

Liabona

Discorsi della Conferenza generale

**Chiamati nuovi Settanta
e una nuova Presidenza
generale della Scuola
Domenicale**





Un solo pastore, di Howard Lyon

*Qui Gesù visita i Nefiti nelle Americhe, adempiendo la profezia che Egli aveva fatto a Gerusalemme:
“Ho anche delle altre pecore, che non son di quest’ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno
la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore” (Giovanni 10:16; vedere anche 3 Nefi 15:21).*

SESSIONE DEL SABATO MATTINA

- 4 Benvenuti alla Conferenza
Presidente Thomas S. Monson
- 6 Il prezzo — e le benedizioni —
dell'essere discepoli
Anziano Jeffrey R. Holland
- 9 Il fardello gioioso dell'essere
discepoli
Anziano Ronald A. Rasband
- 12 Cristo il Redentore
Anziano Carlos H. Amado
- 15 Una protezione contro la
pornografia: una casa
incentrata su Cristo
Linda S. Reeves
- 18 Turbini spirituali
Anziano Neil L. Andersen
- 22 Un inestimabile retaggio di
speranza
Presidente Henry B. Eyring

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO

- 26 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 28 Relazione del Comitato di
revisione della Chiesa, 2013
Kevin R. Jergensen
- 28 Rapporto statistico del 2013
Brook P. Hales
- 29 Fate vedere la vostra fede
Anziano Russell M. Nelson
- 32 "Io v'ho dato un esempio"
Anziano Richard G. Scott
- 35 "Se voi mi amate, osserverete
i miei comandamenti"
Anziano Robert D. Hales
- 39 Non prendiamo la strada sbagliata
Anziano Claudio D. Zivic
- 41 A cosa stai pensando?
Anziano W. Craig Zwick
- 44 Radici e rami
Anziano Quentin L. Cook

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 49 Le chiavi e l'autorità del sacerdozio
Anziano Dallin H. Oaks
- 53 Che sorta di uomini?
Anziano Donald L. Hallstrom
- 56 La generazione scelta
Randall L. Ridd
- 58 State dormendo durante
la Restaurazione?
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 62 L'uomo del sacerdozio
Presidente Henry B. Eyring
- 66 Sii forte e fatti animo
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA

- 70 Grati in ogni circostanza
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 78 Non lasciar perdere, ma
dare un seguito
Anziano M. Russell Ballard
- 81 "Non temere, perché io son teco"
Jean A. Stevens
- 84 I vostri quattro minuti
Vescovo Gary E. Stevenson
- 87 Portare agevolmente i propri fardelli
Anziano David A. Bednar
- 91 L'amore: l'essenza del Vangelo
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO

- 94 Testimonianza
Presidente Boyd K. Packer
- 97 Vivete rimanendo fedeli
Anziano William R. Walker
- 100 L'obbedienza tramite
la nostra fedeltà
Anziano L. Tom Perry
- 103 Il profeta Joseph Smith
Anziano Lawrence E. Corbridge
- 106 Dov'è il tuo tesoro
Anziano Michael John U. Teh
- 108 Se mancate di sapienza
Anziano Marcos A. Aidukaitis
- 111 La risurrezione di Gesù Cristo
Anziano D. Todd Christofferson
- 115 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLE DONNE

- 116 Rispettare le alleanze ci protegge,
ci prepara e ci dà potere
Rosemary M. Wixom
- 119 Sorellanza: oh, quanto abbiamo
bisogno l'una dell'altra!
Bonnie L. Oscarson
- 122 Cercansi: mani e cuori
per affrettare l'opera
Linda K. Burton
- 125 Figlie nell'alleanza
Presidente Henry B. Eyring
- 72 Autorità generali e dirigenti generali
della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi
degli Ultimi Giorni
- 129 Indice delle storie della Conferenza
- 130 Le Autorità generali ci parlano —
Rendiamo la Conferenza parte della
nostra vita
- 132 Notizie della Chiesa



Sommario della 184^a Conferenza generale

SESSIONE DEL SABATO MATTINA, 5 APRILE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera di apertura: anziano Carl B. Cook. Preghiera di chiusura: anziano W. Christopher Waddell. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "Un fermo sostegno", *Inni*, 49; "Avanti andiam", *Inni*, 48, arrangiato da Wilberg, inedito; "Rischiarà, Padre, questo mio sentier", *Inni*, 58, arrangiato da Wilberg, inedito; "Scegli il ben", *Inni*, 148; "A New Commandment I Give unto You", Gates, pubblicato da Jackman; "Deh, vieni, o Re dei re", *Inni*, 34, arrangiato da Murphy, inedito.

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO, 5 APRILE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Ian S. Ardern. Preghiera di chiusura: Linda K. Burton. Inni cantati da un coro congiunto dell'Istituto di Orem, nello Utah (USA); diretto da Ryan Eggett; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Gloria al Signor lassù", *Inni*, 39, arrangiato da Manookin, pubblicato da Jackman; "Un tempo vissi in ciel", *La Stella*, aprile 1999, Pagina dei bambini 5, arrangiato da Beebe, pubblicato da Larice Music; "Ti siam grati, o Signor, per il profeta", *Inni*, 11; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5, arrangiato da Duffin, pubblicato da Duffin.

SESSIONE DEL SABATO SERA, 5 APRILE 2014, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera di apertura: anziano LeGrand R. Curtis jr. Preghiera di chiusura: Russell T. Osguthorpe. Inni cantati da un coro di detentori del sacerdozio della Brigham Young University-Idaho, diretto da Kevin Brower e Randall Kempton, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth: "Saints, Behold How Great Jehovah", *Hymns*, 28, arrangiato da Kempton, inedito; "C'è un'ora dolce e cheta", *Inni*, 88, arrangiato da Kasen, pubblicato da Jackman; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "Il di declina", *Inni*, 101, arrangiato da Kempton, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA, 6 APRILE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano L. Whitney Clayton. Preghiera di chiusura: Neill F. Marriott. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Noi che il Signore amiam", *Inni*, 71; "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151, arrangiato da Elliott, inedito; "Mamma e papà, insegnatemi insiem", *Inni*, 193; "La preghiera di un bambino", *Innario dei bambini*, 6, arrangiato da Perry, pubblicato da Jackman; "Guidaci o grande Geova", *Inni*, 51, arrangiato da Wilberg, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO, 6 APRILE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: vescovo Dean M. Davies. Preghiera di chiusura: anziano Benjamin De Hoyos. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91, arrangiato da Murphy, inedito; "Attonito resto", *Inni*, 114, arrangiato da Murphy, inedito; "Genti, guardate!", *Inni*, 166; "Come, Let Us Anew", *Hymns*, 217, arrangiato da Wilberg, inedito.

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO, 29 MARZO 2014, RIUNIONE GENERALE DELLE DONNE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Bonnie L. Oscarson. Preghiera di apertura: Emri Elizabeth Smith. Preghiera di chiusura: Ofa Kaufusi. Inni cantati da un coro congiunto di Primaria, Giovani Donne e Società di Soccorso dei pali di Wasatch Front; diretto da Emily Wadley; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Genti, guardate!", *Inni*, 166; "Daughters in His Kingdom", Creamer, inedito, accompagnamento all'organo, al flauto, al violino e al violoncello; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190, arrangiato da DeFord, inedito; medley, arrangiato da Mohlman, inedito: "O Signor ch'io possa amarTi", *Inni*, 134 e "Come vi ho amati", *Inni*, 197; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151, arrangiato da Huff, inedito.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito conference.lds.org e scegliere una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Di solito entro sei settimane dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Prima di copertina: fotografia di Christina Smith.
Quarta di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Le immagini della Conferenza generale a Salt Lake City, nello Utah, USA, sono state scattate da Welden C. Andersen, Cody Bell, Randy Collier, Weston Colton, Scott Davis, Craig Dimond, Nathaniel Ray Edwards, Lloyd Eldredge, Ashlee Larsen, John Luke, Leslie Nilsson, Christina Smith e Byron Warner; a Gilbert, in Arizona, USA, da Jamie Dale Johnson; ad Highlands Ranch, in Colorado, USA, da Rebecca Morgenegg; a Città del Messico, in Messico, da Israel Gutiérrez; a Norcross, in Georgia, USA, da David Winters; a Palmyra, nello stato di New York, USA, da Brent Walton; a Pleasant Grove, nello Utah, USA, da Jeremy Hall; a Raymond, nell'Alberta, Canada, da Rhonda Steed; a San Pietroburgo, in Russia, da Vladimir Egorov; a San Paolo, in Brasile, da Lauren Fochetto; a Sydney, in Australia, da Colin Ligertwood; a Ulan Bator, in Mongolia, da Kylie Sneddon; a Vienna, in Austria, da Frank Helmrich e a Washington, nello Utah, USA, da James Iliff Jeffery.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Jose L. Alonso, Mervyn B. Arnold, Shayne M. Bowen, Stanley G. Ellis, Christoffel Golden

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Jennifer Grace Fallon, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirik, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines, Colleen Hincley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizio, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2014 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

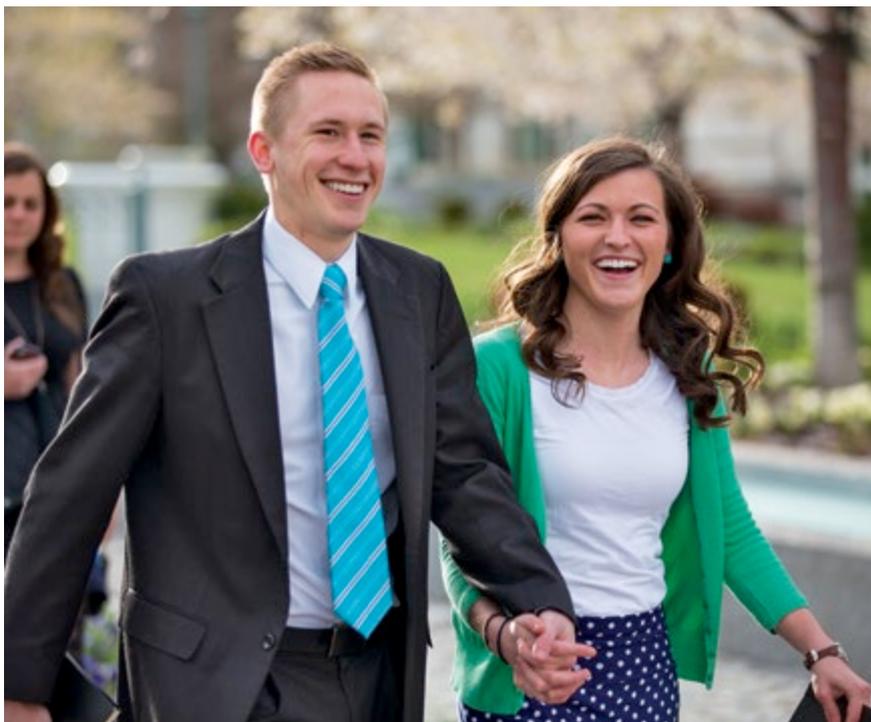
I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

May 2014 Vol. 47 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



INDICE PER ORATORE

Aidukaitis, Marcos A., 108
 Amado, Carlos H., 12
 Andersen, Neil L., 18
 Ballard, M. Russell, 78
 Bednar, David A., 87
 Burton, Linda K., 122
 Christofferson, D. Todd, 111
 Cook, Quentin L., 44
 Corbridge, Lawrence E., 103
 Eyring, Henry B., 22, 62, 125
 Hales, Robert D., 35
 Hallstrom, Donald L., 53
 Holland, Jeffrey R., 6
 Monson, Thomas S., 4, 66, 91, 115
 Nelson, Russell M., 29
 Oaks, Dallin H., 49
 Oscarson, Bonnie L., 119
 Packer, Boyd K., 94
 Perry, L. Tom, 100
 Rasband, Ronald A., 9
 Reeves, Linda S., 15
 Ridd, Randall L., 56
 Scott, Richard G., 32
 Stevens, Jean A., 81
 Stevenson, Gary E., 84
 Teh, Michael John U., 106
 Uchtdorf, Dieter F., 26, 58, 70
 Walker, William R., 97
 Wixom, Rosemary M., 116
 Zivic, Claudio D., 39
 Zwick, W. Craig, 41

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 22, 84, 87, 116, 122, 125
 Amore, 6, 32, 41, 58, 91, 115, 119
 Autodisciplina, 84
 Autorità, 49
 Avversità, 9, 18, 70, 81, 87, 106
 Carità, 91
 Compassione, 91
 Comunicazione, 41
 Conferenza generale, 4, 115
 Coraggio, 6, 18, 66
 Dignità, 53
 Dio Padre, 81, 94
 Dipendenza, 15, 58
 Discepolato, 6, 9, 18, 122
 Donne, 49, 119
 Egoismo, 58
 Esempio, 32, 62
 Espiazione, 12, 15, 18, 87, 111
 Essere genitori, 94
 Famiglia, 44, 49
 Fede, 29, 78, 81, 97, 100, 108
 Gentilezza, 91
 Gesù Cristo, 6, 9, 12, 18, 22, 29, 32, 35, 39, 58, 70, 87, 94, 103, 111
 Giustizia, 111
 Gratitudine, 70
 Integrità, 29, 66
 Joseph Smith, 22, 39, 66, 103
 Libero arbitrio, 35, 56, 100
 Libro di Mormon, 18
 Male, 29
 Matrimonio, 18, 41, 49
 Membro missionario, 78
 Morte, 12, 111

Nome della Chiesa, 78
 Obbedienza, 6, 18, 35, 84, 100
 Onestà, 62
 Opera missionaria, 32, 78
 Ordinanze, 94
 Pentimento, 39, 84
 Perdono, 91
 Persecuzione, 6
 Pionieri, 70, 97
 Pornografia, 15, 53, 58
 Preghiera, 15, 56, 62, 81
 Priorità, 58, 106
 Profeti, 97, 103, 108
 Restaurazione, 58
 Rettitudine, 6
 Risurrezione, 12, 111
 Rivelazione, 103, 108
 Sacerdozio, 49, 53, 62
 Sacrificio, 97
 Saggezza, 103, 108
 Scritture, 29, 56
 Servizio, 9, 32, 53, 58, 62, 119, 122
 Sorellanza, 119, 125
 Speranza, 22
 Spirito Santo, 22, 94, 100
 Storia familiare, 44
 Tecnologia, 44, 56, 108
 Templi, 4, 44, 97, 116
 Testimonianza, 94
 Umiltà, 106
 Verità, 29, 94, 103, 108
 Vita eterna, 22



Presidente Thomas S. Monson

Benvenuti alla Conferenza

Siamo [...] uniti nella fede e nel desiderio di ascoltare e di imparare dai messaggi che ci verranno presentati.

Miei amati fratelli e sorelle, sono davvero molto lieto di darvi il benvenuto a questa conferenza mondiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Siamo riuniti come una grande famiglia, con i suoi oltre quindici milioni di membri, uniti nella fede e nel desiderio di ascoltare e di imparare dai messaggi che ci verranno presentati.

Gli ultimi sei mesi sono trascorsi velocemente mentre l'opera della Chiesa è avanzata senza impedimenti. Un mese fa ho avuto il privilegio di dedicare il Tempio di Gilbert, in Arizona — una struttura magnifica. La sera prima della dedicazione si è tenuto un evento culturale nel vicino Discovery Park. Dodicimila giovani si sono esibiti per novanta minuti. I balli, i canti e le esibizioni musicali sono stati eccezionali.

Quella zona stava affrontando una siccità particolarmente intensa e credo che nelle settimane precedenti fossero state rivolte al cielo numerose preghiere affinché giungesse la pioggia tanto necessaria.

Sfortunatamente, ha cominciato a piovere proprio prima dell'esibizione e ha continuato per tutta la durata dello spettacolo! Nonostante i giovani fossero bagnati fradici a causa della pioggia e avessero freddo, abbiamo tutti sentito lo Spirito del Signore. Il tema del programma, "Vivere rimanendo fedeli" — pensateci: "Vivere rimanendo fedeli" — è stato rappresentato magnificamente da giovani uomini e giovani donne sorridenti ed entusiasti. Nonostante il freddo e la pioggia, è stata un'esperienza ricca di fede ed edificante di cui questi giovani faranno per sempre tesoro e che racconteranno ai loro figli e ai loro nipoti negli anni a venire.

Il giorno successivo è avvenuta la dedicazione del Tempio di Gilbert. È diventato il centoquarantaduesimo tempio in funzione della Chiesa. A differenza della sera prima, è stata una bellissima giornata, piena di sole. Le sessioni sono state fonte di grande ispirazione. Hanno partecipato insieme a me il presidente Henry B. Eyring, l'anziano Tad R. Callister, l'anziano William R. Walker,



l'anziano Kent F. Richards con le loro rispettive consorti.

A maggio verrà dedicato il Tempio di Fort Lauderdale, in Florida. Nel corso dell'anno, completeremo e dedicheremo altri templi. Per il 2015 abbiamo in programma di completare e di dedicare altri templi in molte parti del mondo. Questo processo



continuerà. Quando verranno completati tutti i templi già annunciati, avremo centosettanta templi in funzione in tutto il mondo.

Sebbene in questo momento stiamo concentrando i nostri sforzi sul completamento dei templi già annunciati e non annunceremo altri templi nell'immediato futuro,

continueremo a determinare la necessità di prossimi templi e a cercare il luogo in cui sorgeranno. Gli annunci verranno fatti durante conferenze generali future. Siamo un popolo che edifica templi e che frequenta il tempio.

Ora, fratelli e sorelle, siamo ansiosi di ascoltare i messaggi che ci verranno

presentati oggi e domani. Coloro che ci parleranno hanno cercato l'aiuto e la guida del cielo durante la preparazione dei loro messaggi.

Mi auguro che tutti — qui o altrove — saremo ricolmi dello Spirito del Signore e che saremo ispirati mentre ascoltiamo e impariamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il prezzo — e le benedizioni — dell'essere discepoli

Siate forti. Vivete fedelmente il Vangelo anche se chi vi sta intorno non lo fa per niente.

Presidente Monson, le vogliamo bene. Si è sempre dedicato anima e corpo a ogni chiamata che il Signore le ha affidato, specialmente al sacro ufficio che detiene adesso. La Chiesa intera la ringrazia per il suo assiduo servizio e per la sua dedizione continua al dovere.

Con ammirazione e incoraggiamento per tutti coloro che avranno la necessità di rimanere costanti in questi ultimi giorni, dico a tutti, e specialmente ai giovani della Chiesa, che, se non è già accaduto, un giorno vi sarà richiesto di difendere la vostra fede o forse persino di sopportare qualche abuso semplicemente perché siete membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tali momenti richiederanno coraggio e cortesia da parte vostra.

Per esempio, di recente una sorella missionaria mi ha scritto: “Io e la mia collega abbiamo visto un uomo che pranzava seduto su una panchina della piazza cittadina. Quando ci siamo avvicinate costui ha alzato lo sguardo e ha visto le nostre targhette.

Con occhi di fuoco è balzato in piedi e ha alzato la mano per colpirmi. Mi sono scansata giusto in tempo, ma lui mi ha sputato addosso tutto il cibo che aveva in bocca e ha cominciato a urlarci contro le cose più orribili. Ce ne siamo andate senza dire una parola. Mentre cercavo di togliermi il cibo dalla faccia, da dietro mi è arrivata una manciata di pure di patate dritta in testa. A volte essere missionari è dura, perché in quel momento volevo tornare indietro, afferrare quell'omuncolo e dirgli: ‘DICEVA?!’ Ma non l’ho fatto”.

A questa devota missionaria dico: “Cara figliola, con la tua umiltà ti sei unita a un gruppo di donne e di uomini davvero speciali che hanno, come disse il profeta Giacobbe nel Libro di Mormon, [‘guardato alla morte di Cristo, e hanno portato la sua croce e sopportato] la vergogna del mondo’”¹.

Dello stesso Gesù, Nefi, il fratello di Giacobbe, scrisse: “E il mondo, a causa della sua iniquità, lo giudicherà esser cosa da nulla; perciò lo

flagelleranno, ed egli lo sopporterà; lo percuoteranno ed egli lo sopporterà. Sì, gli sputeranno addosso ed egli lo sopporterà a motivo della sua amorevole bontà e della sua longanimità verso i figlioli degli uomini”².

Conforme all’esperienza del Salvatore stesso, è lunga la lista di profeti e apostoli e di missionari e membri di ogni generazione che sono stati rigettati e hanno pagato un prezzo elevato nel tentativo di onorare la chiamata divina di far intraprendere alla famiglia umana “una via più eccellente”³.

“E che dirò di più [di loro]”, chiede l’autore dell’epistola agli Ebrei.

“I quali [...] turaron le gole di leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, [...] divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti [...]”.

[Videro] per risurrezione i loro morti [...] mentre] altri furon martirizzati [...] e]

patirono scherni e flagelli, [...] catene e prigione.

Furon lapidati, furon segati, [furon tentati,] furono uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti [e] maltrattati

(di loro il mondo non era degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le grotte della terra”⁴.

Di certo gli angeli del cielo piansero mentre registravano il prezzo di tale discepolato in un mondo spesso ostile ai comandamenti di Dio. Il Salvatore stesso pianse per coloro che, per centinaia di anni, erano stati rigettati e colpiti mentre erano al Suo servizio. Ed ora era Lui a essere rigettato e sul punto di essere ucciso.

Gesù pianse dicendo: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina

raccoglie i suoi pulcini sotto le ali;
e voi non avete voluto!

Ecco, la vostra casa sta per esservi
lasciata deserta”⁵.

In queste parole troviamo un
messaggio per tutti i giovani uomini
e le giovani donne di questa Chiesa.
Forse vi state chiedendo se vale la
pena assumere un posizione morale
coraggiosa alle superiori o andare in
missione solo per assistere all’oltrag-
gio del vostro prezioso credo o lottare
contro i molti aspetti della società che
a volte ridicolizza una vita dedicata alla
religione. Sì, ne vale la pena, perché
l’alternativa è che la nostra “casa” sia
lasciata “deserta”: individui deserti,
famiglie deserte, vicinati deserti e
nazioni deserte.

Questo è il fardello di coloro che
sono chiamati a portare il messag-
gio del Messia. Oltre a insegnare, a
incoraggiare e a sostenere le persone
(questa è la parte piacevole dell’essere
discepoli), ogni tanto questi stessi
messaggeri sono chiamati a preoc-
cuparsi, ad avvertire e, a volte, solo
a piangere (questa è la parte gravosa
dell’essere discepoli). Costoro sanno
perfettamente che la via che conduce
alla terra promessa “ove scorre il latte
e il miele”⁶ passa necessariamente dal
Monte Sinai, con tutte le sue prescri-
zioni e le sue proscrizioni⁷.

Sfortunatamente, spesso i messag-
geri odierni dei comandamenti stabiliti
da Dio non sono più popolari di quelli
antichi, almeno da quanto possono
dichiarare ora due sorelle missiona-
rie a cui hanno sputato addosso e
tirato patate. *Odio* è una brutta parola,
eppure oggi ci sono persone che direb-
bero insieme al corrotto Achab: “Odio
[il profeta Micaiah] perché non mi
predice mai nulla di buono, ma [pre-
dice] sempre del male”⁸. Tale genere
di odio per l’onestà di un profeta costò
la vita ad Abinadi. Come disse al re



Noè: “Perché vi ho detto la verità, siete
adirati contro di me. [...] Perché vi ho
detto la parola di Dio, mi avete giudi-
cato pazzo”⁹ o potremmo aggiungere
provinciale, antiquato, bigotto, scortese,
col paraocchi, fuori moda e attempato.

È esattamente ciò di cui si ramma-
ricò il Signore stesso con il profeta
Isaia:

“[Questi] figliuoli [...] non vogliono
ascoltare la legge dell’Eterno,

[essi] dicono ai veggenti: ‘Non
vedete!’ e a quelli che han delle
visioni: ‘Non ci annunziate visioni di
cose vere! Diteci delle cose piacevoli,
profetateci delle chimere!

Uscite fuor di strada, abbandonate
il sentiero retto, toglieteci d’innanzi
agli occhi il Santo d’Israele!’”¹⁰.

Ciò che è abbastanza triste, miei
giovani amici, è una caratteristica
della nostra epoca: se mai le persone
volessero un qualche dio, vorrebbero
che fosse un dio che non abbia molte
pretese, un dio tranquillo, un dio
facile che non solo non crei pro-
blemi, ma che non suggerisca nean-
che le soluzioni, un dio che ci dia un
buffetto sulla guancia, facendoci fare

un risolino, e poi ci dica di andare
a divertirci.¹¹

Quando si dice che l’uomo crea
Dio a sua immagine! A volte — e que-
sta sembra l’ironia più grande di tutte
— questa gente cita il nome di Gesù
come esempio di quel genere di Dio
“di comodo”. Davvero? Colui che disse
che non solo non dobbiamo violare i
comandamenti, ma che non dobbiamo
neanche *pensare* di violarli? E che se
pensiamo di farlo, li abbiamo già vio-
lati nel nostro cuore? Questa sembra
una dottrina “di comodo” o piacevole
per le orecchie come quelle in voga
nelle comuni degli Anni Sessanta?

E che dire di coloro che vogliono
guardare il peccato o toccarlo da una
certa distanza? Gesù affermò inequi-
vocabilmente che se il nostro occhio
ci offende dobbiamo cavarlo; se la
nostra mano ci offende dobbiamo
mozzarla.¹² “Non son venuto a metter
pace, ma spada”¹³, così Egli avvertì
coloro che pensavano che parlasse
solo di inezie rassicuranti. Non c’è da
stupirsi se, un sermone dopo l’altro, le
comunità locali “[pregavano] Gesù che
se ne andasse dai loro confini”¹⁴. Non

c'è da stupirsi se, un miracolo dopo l'altro, il Suo potere non era attribuito a Dio ma al diavolo.¹⁵ È ovvio che la famosa domanda "Che cosa farebbe Gesù?" non riceverà sempre una risposta popolare.

Al culmine del Suo ministero terreno, Gesù disse: "[Amatevi] gli uni gli altri, come io ho amato voi"¹⁶. Per assicurarsi che avessero capito esattamente il genere di amore di cui parlava, Egli disse: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"¹⁷ e "Chi [...] avrà violato uno [dei] minimi comandamenti *ed avrà così insegnato agli uomini*, sarà [il] minimo nel regno de' cieli"¹⁸. L'amore cristiano è ciò di cui abbiamo più bisogno

su questo pianeta, in parte perché dovrebbe essere sempre abbinato alla rettitudine. Quindi, se vogliamo che l'amore sia il nostro motto, e *deve* essere così, allora, secondo quanto ha detto Colui che è l'incarnazione dell'amore, dobbiamo abbandonare la trasgressione e qualsiasi altra cosa la giustifichi minimamente negli altri. Gesù comprendeva chiaramente ciò che molti nella nostra cultura moderna sembrano dimenticare: esiste una differenza fondamentale tra il comandamento di perdonare il peccato (cosa che Egli aveva una capacità infinita di fare) e l'avvertimento di non tollerarlo (cosa che Egli non fece nemmeno una volta).

Amici, soprattutto miei giovani amici, rincoratevi. Il puro amore cristiano che deriva dalla vera rettitudine può cambiare il mondo. Attesto che il vangelo vero e vivente di Gesù Cristo è sulla terra, che voi siete membri della Sua chiesa vera e vivente che cercano di condividerlo con gli altri. Rendo testimonianza di tale Vangelo e di tale Chiesa, rendo particolare testimonianza delle chiavi del sacerdozio restaurate che danno accesso al potere e all'efficacia delle ordinanze di salvezza. Sono più certo che tali chiavi sono state restaurate e che tali ordinanze sono nuovamente disponibili mediante la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni



di quanto sono certo di essere qui in piedi davanti a voi a questo pulpito e che voi siete seduti di fronte a me a questa conferenza.

Siate forti. Vivete fedelmente il Vangelo anche se chi vi sta intorno non lo fa per niente. Difendete ciò in cui credete con cortesia e con compassione, ma difendetelo. Una lunga lista di voci ispirate, incluse quelle che ascolterete a questa conferenza, oltre a quella che avete appena ascoltato nella persona del presidente Thomas S. Monson, vi indica il sentiero del discepolato cristiano. È un sentiero stretto, è un sentiero angusto con ben poco margine di flessibilità in alcuni punti, ma può essere percorso con entusiasmo e successo, “con costanza in Cristo, [...] un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini”¹⁹. Mantenendo tale direzione con coraggio, svilupperete una fede incrollabile, troverete sicurezza contro i venti del male che soffiano, siano anche strali nel turbine, e sentirete la forza della roccia che è il nostro Redentore sulla quale, se edificate un discepolato instancabile, *non potrete* cadere.²⁰ Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giacobbe 1:8.
2. 1 Nefi 19:9.
3. 1 Corinzi 12:31; Ether 12:11.
4. Ebrei 11:32–38.
5. Matteo 23:37–38.
6. Esodo 3:8.
7. Vedere Esodo 20:3–17.
8. 2 Cronache 18:7.
9. Mosia 13:4.
10. Isaia 30:9–11.
11. Vedere Henry Fairlie, *The Seven Deadly Sins Today* (1978), 15–16.
12. Vedere Matteo 5:29–30.
13. Matteo 10:34.
14. Marco 5:17.
15. Vedere Matteo 9:34.
16. Giovanni 15:12.
17. Giovanni 14:15.
18. Matteo 5:19; corsivo dell'autore.
19. 2 Nefi 31:20.
20. Vedere Helaman 5:12.



Anziano Ronald A. Rasband

Membro della Presidenza dei Settanta

Il fardello gioioso dell'essere discepoli

Sostenere i nostri dirigenti è un privilegio; tale privilegio è accompagnato dalla responsabilità personale di condividere il loro fardello e di essere discepoli del Signore Gesù Cristo.

Il 20 maggio dello scorso anno, un imponente tornado ha colpito la periferia di Oklahoma City nel cuore dell'America, lasciando un solco largo quasi due chilometri e lungo ventisette. L'intero fenomeno — una serie di devastanti trombe d'aria — ha modificato il paesaggio e la vita delle persone che ha incontrato sul suo tragitto.

Appena una settimana dopo l'enorme tempesta, fui incaricato di recarmi nella zona in cui resti di abitazioni e oggetti personali giacevano sparsi nei quartieri rasi al suolo e devastati.

Prima di partire, parlai con il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, il quale ama profondamente svolgere questo genere di incarichi al servizio del Signore. Con il rispetto che nutro per lui non solo a motivo del suo ufficio, ma anche a motivo della sua bontà, gli chiesi: “Che cosa vuole che io faccia? Che cosa vuole che dica?”

Egli prese la mia mano con gentilezza, come avrebbe fatto, se fosse stato lì, con ognuna delle vittime e delle persone che prestavano aiuto in quell'area devastata, e disse:

“Innanzitutto, di loro che voglio loro bene.

Poi digli che prego per loro.

Infine, ti prego di ringraziare tutti coloro che stanno prestando aiuto”.

Come membro della Presidenza dei Settanta, sentii il fardello della responsabilità poggiarsi sulle mie spalle, secondo le parole che il Signore disse a Mosè:

“Radunami settanta uomini degli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come aventi autorità sov'esso; [...]

Io scenderò e parlerò quivi teco; prenderò dello spirito che è su te [Mosè] e lo metterò su loro, perché portino con te il carico del popolo, e tu non lo porti più da solo”¹.

Queste parole risalgono a tempi antichi, tuttavia i metodi del Signore non sono cambiati.

Attualmente nella Chiesa, il Signore ha chiamato 317 Settanta che servono in otto quorum per assistere i Dodici Apostoli nel portare il fardello posto sulla Prima Presidenza. Dal profondo della mia anima, sento con gioia tale responsabilità come anche i miei Fratelli, miei compagni di servizio.



Tuttavia, noi non siamo gli unici a prestare aiuto in questa gloriosa opera. Quali membri della Chiesa di ogni parte del mondo, anche noi abbiamo la meravigliosa opportunità di benedire la vita degli altri.

Avevo imparato dal nostro caro profeta ciò di cui le persone colpite dalla tempesta avevano bisogno: amore, preghiere e gratitudine nei confronti di chi stava prestando aiuto.

Questo pomeriggio ognuno di noi alzerà il proprio braccio destro a squadra per sostenere la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Non si tratta di una mera formalità, né di qualcosa che riguarda soltanto coloro che sono chiamati a servire a livello generale. Sostenere i nostri dirigenti è un privilegio; tale privilegio è accompagnato dalla responsabilità personale di condividere il loro fardello e di essere discepoli del Signore Gesù Cristo.

Il presidente Monson ha detto:

“Siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza; che siano familiari, amici, conoscenti o sconosciuti. Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi. [...]”

‘In quanto l’avete fatto ad uno di questi [...], l’avete fatto a me’ [Matteo 25:40]”².

Risponderemo con amore quando si presenterà l’opportunità di fare visita a qualcuno, di fare una telefonata, di scrivere un biglietto o di dedicare una giornata a soddisfare le esigenze di qualcun altro? O saremo come il giovane che attestò di seguire tutti i comandamenti di Dio dicendo:

“Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?”

Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va’, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguitemi”³.

Il giovane fu chiamato a rendere un servizio più alto al fianco del Salvatore per compiere l’opera del regno di Dio sulla terra, eppure, se ne andò, “perché avea di gran beni”⁴.

Che dire delle nostre ricchezze terrene? Abbiamo visto ciò che un tornado può fare di esse in soli pochi minuti. È veramente importante che ognuno di noi si sforzi di accumulare un tesoro spirituale in cielo mettendo al servizio di Dio il proprio tempo, i propri talenti e la possibilità che ha di scegliere.

Gesù Cristo continua a estendere l’invito: “Vieni e seguitemi”⁵. Egli percorse la Sua terra natia con i Suoi discepoli compiendo atti altruistici. Oggi continua a camminare con noi,

a sostenerci e a guidarci. Seguire il Suo esempio perfetto significa riconoscere e onorare il Salvatore, il Quale ha portato tutti i nostri fardelli mediante la Sua sacra e salvifica Espiazione, il supremo atto di servizio. Ciò che Egli chiede a ognuno di noi è di essere in grado e disposti a portare il gioioso “fardello” del discepolato.

Mentre ero in Oklahoma, ho avuto l’opportunità di incontrare alcune delle famiglie colpite dai violenti tornado. Nel fare visita alla famiglia Sorrels, mi ha toccato particolarmente l’esperienza della figlia, Tori, che, quando la tempesta si è abbattuta, si trovava nella scuola Plaza Towers dove frequentava la quinta elementare. Oggi lei e sua madre sono qui con noi.

Tori e un gruppetto di suoi amici si erano rifugiati in un bagno in cerca di riparo mentre il tornado imperversava sulla scuola. Ascoltate mentre leggo le parole di Tori su ciò che accadde quel giorno:

“Sentii qualcosa colpire il soffitto. Credevo che si trattasse di una grandinata. Il rumore divenne sempre più forte. Feci una preghiera affinché il Padre Celeste ci proteggesse e ci tenesse al sicuro. All’improvviso sentimmo un forte suono simile a quello di un’aspirapolvere e il soffitto scomparve da sopra le nostre teste. C’erano un forte vento e detriti che mi volavano intorno colpendo ogni parte del mio corpo. Era buio fuori

e sembrava che il cielo fosse nero, ma non era il cielo: era l'interno del tornado. Chiusi semplicemente gli occhi, sperando e pregando che passasse presto.

Improvvisamente si fece calma.

Quando aprii gli occhi, mi ritrovai un segnale di stop proprio davanti alla faccia! Stava quasi per toccarmi il naso”⁶.

Tori, sua madre, tre dei suoi fratelli e sorelle, e diversi amici che si trovavano assieme a lei a scuola sono sopravvissuti miracolosamente al tornado; sette dei suoi compagni di scuola non ce l'hanno fatta.

Durante quel fine settimana, i fratelli del sacerdozio impartirono molte benedizioni ai membri della Chiesa vittime della tempesta. Mi sentii umile nell'impartire una benedizione a Tori. Mentre imponevo le mie mani sul suo capo, mi venne in mente uno dei miei passi delle Scritture preferiti: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi”⁷.

Consigliai a Tori di ricordare in futuro il giorno in cui un servo del Signore aveva imposto le proprie mani sul suo capo dichiarando che nella tempesta ella era stata protetta da angeli.

In qualunque circostanza, tendere il braccio per soccorrerci a vicenda è una misura eterna di amore. Questo è il tipo di servizio che ho visto in Oklahoma quella settimana.

Spesso ci viene data l'opportunità di aiutare gli altri quando si trovano nel momento del bisogno. Quali membri della Chiesa, abbiamo tutti la sacra responsabilità di “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri”⁸, di “piangere con quelli che piangono”⁹ e di “[alzare] le

mani cadenti e [rafforzare] le ginocchia fiacche”¹⁰.

Fratelli e sorelle, il Signore è grato per ognuno di voi, per le innumerevoli ore e atti di servizio, grandi o piccoli che siano, che donate così generosamente e benevolmente ogni giorno.

Re Beniamino, nel Libro di Mormon, insegnò: “Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio”¹¹.

Concentrarsi sul servire i nostri fratelli e sorelle può guidarci a compiere scelte ispirate divinamente nella nostra quotidianità e ci prepara a dare valore e ad amare ciò che il Signore ama. Facendo questo, dimostriamo con la nostra stessa vita di essere Suoi discepoli. Quando siamo impegnati nella Sua opera, sentiamo il Suo spirito vicino; cresciamo nella testimonianza, nella fede, nella fiducia e nell'amore.

So che il mio Redentore vive, sì, Gesù Cristo; e so che in questi nostri giorni, Egli parla a e per il tramite del Suo profeta, il nostro caro presidente Thomas S. Monson.

La mia preghiera è quella che tutti possiamo provare la gioia che scaturisce dal rendere il sacro servizio reso nel portare i fardelli gli uni degli altri, anche quelli piccoli e semplici. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Numeri 11:16–17.
2. Thomas S. Monson, “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 85, 87.
3. Matteo 19:20–21.
4. Matteo 19:22.
5. Matteo 19:21.
6. Esperienza vissuta da Victoria (Tori) Sorrels, raccontata il 16 gennaio 2014.
7. Dottrina e Alleanze 84:88.
8. Mosia 18:8.
9. Mosia 18:9.
10. Dottrina e Alleanze 81:5.
11. Mosia 2:17.





Anziano Carlos H. Amado
Membro dei Settanta

Cristo il Redentore

Il [...] sacrificio [del Redentore] ha benedetto tutti, da Adamo — il primo — all'ultimo di tutti gli esseri umani.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nacque e morì in circostanze uniche. Visse e crebbe in condizioni umili, senza beni materiali. Di Se stesso disse: “Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo” (Luca 9:58).

Non ricevette mai onori, trattamenti speciali, riconoscimenti, né alcun privilegio dagli esponenti politici della terra o dai capi religiosi dei Suoi giorni. Né mai Si sedette sui primi seggi nelle sinagoghe.

Il Suo predicare era semplice e, sebbene molte persone Lo seguissero, il Suo ministero era incentrato sul benedire le persone a una a una. Operò innumerevoli miracoli tra coloro che Lo accettarono come Colui che era stato mandato da Dio.

Diede ai Suoi apostoli l'autorità e il potere di operare miracoli e opere maggiori di quelle che Lui aveva svolto (vedere Giovanni 14:12), ma non delegò mai loro il privilegio di perdonare i peccati. I Suoi nemici furono indignati quando Lo udirono dire: “Va' e non peccar più” (Giovanni 8:11) oppure “I tuoi peccati ti sono rimessi” (Luca 7:48). Quel diritto apparteneva soltanto a Lui perché Egli era il Figlio di Dio e perché Egli avrebbe pagato per quei peccati con la Sua Espiazione.

Il Suo potere sulla morte

Il Suo potere sulla morte era un altro attributo divino. Il grande Iairo, un capo della sinagoga, Lo implorò “d'entrare in casa sua, perché avea una figlia unica [...] e quella stava per morire” (Luca 8:41–42). Il Maestro accolse la sua supplica e, mentre camminavano, un servo andò da Iairo e gli disse: “La tua figliuola è morta; non incomodar più oltre il Maestro” (Luca 8:49). Entrato nella casa, Gesù chiese a tutti di uscire e, immediatamente, presala per la mano le disse: “Levati!” (Luca 8:54).

In un'altra circostanza, mentre era in viaggio verso la città di Nain, vide un corteo funebre e una vedova che piangeva la morte del suo unico figlio. Pieno di misericordia, Egli toccò la bara e disse: “Giovinetto, io tel dico, levati!” (Luca 7:14). Le persone, vedendo il miracolo, esclamarono: “Un gran profeta è sorto fra noi; e: Dio ha visitato il suo popolo” (Luca 7:16). Questo miracolo fu ancor più degno di nota perché avevano già dichiarato il ragazzo legalmente morto e stavano già per andarlo a seppellire. Avendo riportato in vita due giovani, la prova della Sua autorità e del Suo potere sulla morte lasciarono attoniti i credenti, e i calunniatori furon presi da timore.

La terza circostanza fu la più rimarchevole. Marta, Maria e Lazzaro erano fratelli e Cristo spesso faceva loro visita. Quando la gente Lo informò che Lazzaro era ammalato, Egli rimase ancora due giorni prima di partire per recarsi dalla famiglia. Nel consolare Marta dopo la morte del fratello, le rese ferma testimonianza dicendo: “Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà” (Giovanni 11:25).

Quando il Salvatore chiese che fosse rimossa la pietra dal sepolcro, Marta Gli sussurrò timidamente: “Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno” (Giovanni 11:39).

Allora Gesù le ricordò amorevolmente: “Non t'ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio?” (Giovanni 11:40), e detto questo, gridò con gran voce:

“Lazzaro vieni fuori!”,
“e il morto uscì” (Giovanni 11:43–44).

Dopo che Lazzaro stette nella tomba per quattro giorni, i nemici del Figlio di Dio si trovarono di fronte a una prova inconfutabile che non potevano ignorare, sminuire o distorcere, e in maniera insensata e con cattiveria “da quel giorno [...] deliberarono di farlo morire” (Giovanni 11:53).

Il nuovo comandamento

In seguito, assieme ai Suoi apostoli, il Cristo vivente celebrò a Gerusalemme la Sua ultima festa di Pasqua, istituì l'ordinanza del sacramento e diede loro il comandamento di amarsi gli uni gli altri tramite il servizio sincero.

La Sua agonia nel Getsemani

Dopo aver fatto ciò, nella più sublime dimostrazione del Suo amore per l'umanità, e nel pieno esercizio della Sua volontà, si incamminò



con coraggio e determinazione per andare ad affrontare la Sua prova più difficile. Nel Giardino del Getsemani, in completa solitudine, Egli patì l'agonia più intensa sanguinando da ogni poro. In totale sottomissione a Suo Padre Egli espì i nostri peccati e prese anche su di Sé le nostre malattie e le nostre afflizioni per poter sapere come soccorrerci (vedere Alma 7:11–13).

Siamo in debito con Lui e con il nostro Padre Celeste, perché il Suo sacrificio ha benedetto tutti, da Adamo — il primo — all'ultimo di tutti gli esseri umani.

Condanna e crocifissione del Salvatore

Una volta conclusasi la Sua agonia nel Getsemani, Egli si offrì volontariamente nelle mani dei Suoi detrattori. Tradito da uno dei Suoi, fu condannato in fretta, in maniera sia ingiusta che illegale, in un processo manipolato e incompleto. Quella stessa notte fu accusato del crimine di blasfemia e condannato a morte. Pieni di odio e di sete di vendetta — poiché Egli aveva attestato loro di essere il Figlio di Dio — i Suoi nemici complottarono di farlo condannare da Pilato. A tal fine, cambiarono l'accusa da blasfemia a sedizione, in modo che la Sua morte

avvenisse tramite la crocifissione.

La Sua condanna tra i Romani fu ancora più crudele: le beffe e lo scherno riguardo al Suo regno spirituale, l'umiliante incoronazione con una corona di spine, la dolorosa flagellazione e la lunga agonia della Sua crocifissione pubblica furono un chiaro avvertimento per ogni persona che avesse mai osato dichiararsi Suo discepolo.

In ogni momento della Sua sofferenza, il Redentore del mondo mostrò un eccezionale autocontrollo. Pensò sempre a benedire gli altri; con gentilezza e tenerezza supplicò Giovanni

di prendersi cura di Sua madre, Maria. Chiese al Suo Padre nei cieli di perdonare gli esecutori che Lo avevano crocifisso. Avendo concluso la Sua opera sulla terra, Egli rimise il Suo spirito a Dio ed esalò l'ultimo respiro. Il corpo fisico di Cristo fu portato alla tomba e rimase lì per tre giorni.

L'opera del Redentore tra i morti

Mentre i Suoi discepoli erano tristi, scoraggiati e incerti, il nostro Salvatore, in un'altra fase del piano glorioso di Suo Padre, estese il Suo ministero in una maniera nuova. Nel breve periodo di tre giorni lavorò instancabilmente per organizzare l'immensa opera di salvezza tra i morti. Quelli divennero

alcuni dei giorni più pieni di speranza per la famiglia di Dio. Durante quella visita Egli organizzò i Suoi fedeli seguaci affinché portassero buone novelle di redenzione a coloro i quali non avevano avuto l'opportunità di conoscere in vita il glorioso piano o a coloro che lo avevano rigettato. Finalmente avrebbero avuto l'occasione di essere liberati dalla loro prigionia e di essere redenti dal Dio dei vivi e dei morti (vedere DeA 138:19, 30-31).

La Primizia della Risurrezione

Completata la Sua opera nel mondo degli spiriti, Egli tornò sulla terra — per riunire per sempre il Suo spirito al Suo corpo fisico. Sebbene

avesse mostrato in maniera assoluta il Suo potere sulla morte, i resoconti scritturali di coloro che Egli riportò in vita prima della Sua Risurrezione dimostrano che costoro furono solo restituiti a una vita che era stata miracolosamente prolungata, ma che sarebbero morti lo stesso prima o poi.

Cristo è stato il primo a risorgere e a non morire mai più, e a possedere per sempre un corpo perfetto ed eterno. Nel Suo stato risorto Egli apparve a Maria la quale, appena Lo riconobbe, iniziò ad adorarlo. Il nostro Redentore, con grande tenerezza, la avvertì riguardo alla Sua nuova e gloriosa condizione: “Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre” (Giovanni 20:17), fornendo un'ulteriore testimonianza che il Suo ministero nel mondo degli spiriti era reale e completo. In seguito, usando un linguaggio che confermava la realtà della Sua Risurrezione, disse: “Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro” (Giovanni 20:17). Dopo essersi recato da Suo Padre, tornò nuovamente e apparve ai Suoi apostoli; “mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque, com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono” (Giovanni 20:20).

Il Redentore tornerà

Rendo testimonianza che Cristo ritornerà in un modo molto diverso dalla Sua prima venuta. Egli tornerà con potenza e gloria, con tutti i santi giusti e fedeli. Tornerà come Re dei re e Signor dei signori, come Principe della pace, il promesso Messia, il Salvatore e Redentore, per giudicare i vivi e i morti. Gli voglio bene e Lo servo con tutto il mio cuore e prego che possiamo servire con gioia e con dedizione, e che possiamo rimanerGli fedeli fino alla fine. Nel Suo nome: Gesù Cristo. Amen. ■





Linda S. Reeves

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo

Il miglior filtro del mondo [...] è quello interiore che nasce da una testimonianza profonda e ferma.

Cari fratelli e amate sorelle, oggi ho la meravigliosa benedizione di avere i miei tredici nipoti più grandi seduti tra la congregazione. Questo mi ha spinto a chiedermi: “Che cosa voglio che sappiano i miei nipoti?” Questa mattina vorrei parlare con franchezza alla mia famiglia e alla vostra.

Come dirigenti, siamo sempre più preoccupati per la distruzione che la pornografia sta causando nella vita e nelle famiglie dei membri della Chiesa. Satana sta attaccando con una furia senza precedenti.

Uno dei motivi per cui siamo qui sulla terra è imparare a gestire le passioni e gli impulsi del nostro corpo. Queste sensazioni dateci da Dio ci aiutano a desiderare di sposarci e di avere figli. L'intimità coniugale tra un uomo e una donna, che porta i figli sulla terra, deve essere anche un'esperienza bella e tenera che lega due cuori

devoti, unisce spirito e corpo, e da cui scaturisce una pienezza di gioia e di felicità, mentre impariamo a mettere i bisogni del nostro coniuge prima dei nostri. Il presidente Spencer W. Kimball insegnò che nel matrimonio “il coniuge diventa [...] la cosa principale nella vita del marito o della moglie e [...] nessun] altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza sul legittimo coniuge. [...]

Il matrimonio esige completa lealtà e completa fedeltà”¹.

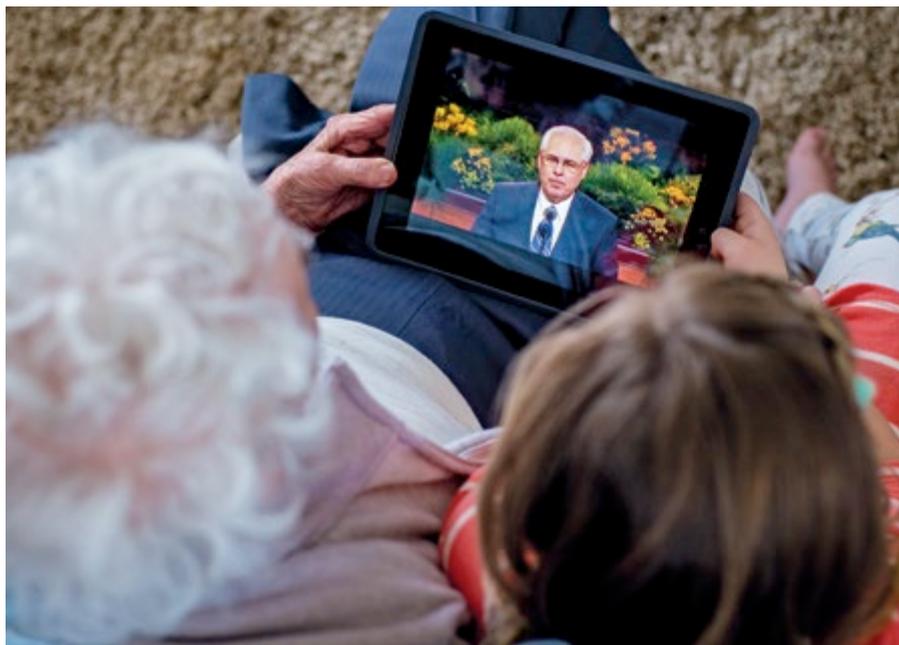
Molti anni fa uno dei nostri figli era visibilmente angosciato. Entrai nella sua stanza e lì ella si confidò e mi raccontò che era stata a casa di un'amica e, accidentalmente, aveva visto in televisione immagini e atti ripugnanti e scioccanti di un uomo e una donna senz'abiti. Iniziò a singhiozzare ed esternò quanto si sentisse male per ciò che aveva visto e quanto desiderasse cancellarlo dalla mente. Fui

molto grata che avesse avuto fiducia in me, dandomi l'opportunità di lenire il suo cuore innocente e affranto e di aiutarla a capire come trovare sollievo mediante l'Espiazione del Salvatore. Ricordo il senso di sacralità che provammo quando ci inginocchiammo insieme, come madre e figlia, e chiedemmo aiuto al nostro Padre Celeste.

Molti bambini, giovani e adulti vengono esposti alla pornografia senza colpa, mentre sempre più uomini e donne scelgono di guardare questo tipo di materiale e tornano a farlo ripetutamente fino a cadere nella dipendenza. Queste persone possono desiderare con tutto il loro cuore di uscire da tale trappola, ma spesso non ce la fanno da soli. Quanta gratitudine proviamo quando coloro che amiamo decidono di confidare in noi come genitori o in un dirigente della Chiesa! Dovremmo avere la saggezza di non reagire in modo scioccato, con rabbia o con ostilità, poiché questo potrebbe riportarli al silenzio.

Come genitori e come dirigenti, dobbiamo continuamente offrire consiglio ai nostri figli e ai nostri giovani, ascoltando con affetto e comprensione. Devono conoscere i pericoli della pornografia e come essa si impadronisce della vita delle persone, causando la perdita dello Spirito, sentimenti distorti, disonestà, relazioni danneggiate, perdita di autocontrollo e un pressoché totale dispendio di tempo, di pensieri e di energia.

La pornografia è più abietta, malvagia ed esplicita di quanto lo sia mai stata prima. Quando ci consultiamo con i nostri figli, insieme possiamo creare un piano familiare con norme e limiti per essere proattivi nel proteggere la nostra casa utilizzando filtri sugli apparecchi elettronici. Genitori, siamo consapevoli del fatto che i dispositivi mobili con accesso a



Raymond, Alberta, Canada.

Internet, e non i computer, sono i maggiori imputati?²

Giovani e adulti, se venite catturati da quella trappola di Satana che è la pornografia, ricordatevi di quanto sia misericordioso il nostro amato Salvatore. Vi rendete conto di quanto profondamente, anche ora, il Signore vi ami e desideri proteggervi? Il nostro Salvatore ha il potere di purificarvi e di guarirvi. Egli può eliminare il dolore e la tristezza che provate e rendervi di nuovo puri, tramite il potere della Sua Espiazione.

Come dirigenti, siamo estremamente preoccupati anche per i coniugi e per le famiglie di coloro che sono afflitti dalla dipendenza dalla pornografia. L'anziano Richard G. Scott ha implorato: "Se siete liberi da gravi peccati, non soffrite inutilmente le conseguenze dei peccati di un'altra persona. [...] Provate compassione [...]. [Ciò nonostante], non dovete provare un senso di responsabilità per queste azioni"³. Sappiate che non siete soli. Potete essere aiutati. Sono disponibili incontri per il recupero dalle dipendenze, compresi quelli via telefono che consentono ai coniugi di parteciparvi da casa propria.

Fratelli e sorelle, come proteggiamo i nostri bambini e i nostri giovani? I filtri sono strumenti utili,

ma il miglior filtro del mondo, l'unico che alla fine funzionerà, è quello interiore che nasce da una testimonianza profonda e ferma dell'amore del nostro Padre Celeste e del sacrificio espiatorio che il Salvatore ha compiuto per ognuno di noi.

Come portiamo i nostri figli a una conversione profonda e ad avere accesso all'Espiazione del Salvatore? Mi piace molto la dichiarazione fatta dal profeta Nefi in merito a ciò che il suo popolo fece per rafforzare i giovani del suo tempo: "Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo [...] affinché i nostri figlioli possano sapere



a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati"⁴.

E noi come possiamo farlo nella nostra casa? Alcuni di voi mi hanno sentito parlare di quanto io e mio marito, Mel, ci siamo sentiti sopraffatti come genitori di quattro figli. Nell'affrontare le difficoltà dell'essere genitori, cercando di stare al passo con le esigenze della vita, eravamo in disperato bisogno di aiuto. Pregavamo e supplicavamo per sapere che cosa fare. La risposta che ricevevamo era chiara: "Va bene se la casa è in disordine, se i bambini sono ancora in pigiama e se alcune faccende non vengono completate. In un casa, le uniche cose che devono davvero essere svolte sono lo studio delle Scritture e la preghiera quotidiani e, settimanalmente, la serata familiare".

Noi cercavamo di fare queste cose, ma non erano sempre la priorità e, in mezzo al caos, a volte venivano trascurate. Abbiamo cambiato il nostro punto focale e abbiamo cercato di non preoccuparci delle cose meno importanti. Il nostro punto focale è diventato parlare di Cristo, gioire in Cristo, predicare il Cristo e rendere testimonianza di Cristo, impegnandoci a studiare le Scritture e a pregare ogni giorno, e a tenere la serata familiare ogni settimana.

Di recente un'amica mi ha ammonito: "Quando chiedi alle sorelle di leggere le Scritture e di pregare di più, non fa altro che stressarle. Sentono già di avere così tanto da fare".

Fratelli e sorelle, poiché lo so per esperienza personale, così come per quella di mio marito, devo rendere testimonianza delle benedizioni che scaturiscono dallo studio delle Scritture e dalla preghiera quotidiani, e dalla serata familiare settimanale. Proprio queste sono le abitudini che aiutano a eliminare lo stress, a dare

direzione alla nostra vita e a proteggere ulteriormente la nostra casa. Così, se la pornografia o altre prove colpiranno la nostra famiglia, possiamo chiedere aiuto al Signore e aspettarci di essere grandemente guidati dallo Spirito, consci di aver fatto tutto ciò che il Padre ci ha chiesto di fare.

Fratelli e sorelle, se nella nostra casa non abbiamo queste abitudini, tutti possiamo iniziare ora. Se i nostri figli sono grandi e rifiutano di unirsi a noi, possiamo cominciare da noi stessi. Così facendo, l'influenza dello Spirito inizierà a riempire la nostra casa e la nostra vita e, col tempo, i figli potrebbero esserne toccati.

Ricordate che apostoli viventi ci hanno promesso anche che quando cerchiamo i nostri antenati e prepariamo i nomi della nostra famiglia per il tempio, siamo protetti ora e per tutta la vita, a patto che ci manteniamo degni di una raccomandazione per il tempio.⁵ Che promesse!

Giovani, assumetevi la responsabilità del vostro benessere spirituale. Se necessario, spegnete i cellulari, cantate un inno della Primaria, pregate in cerca di aiuto, ripensate a un versetto delle Scritture, abbandonate la visione di un film, pensate al Salvatore, siate degni di prendere il sacramento, studiate *Per la forza della gioventù*, siate un esempio per i vostri amici, confidate nei vostri genitori, parlate con il vescovo, chiedete aiuto.

Che cosa voglio che sappiano i miei nipoti? Voglio che loro e voi sappiate che io so che il Salvatore vive e che ci ama. Egli ha pagato il prezzo per i nostri peccati, ma dobbiamo inginocchiarci con profonda umiltà dinanzi al nostro Padre nei cieli, confessando i nostri peccati, e implorare il Suo perdono. Dobbiamo voler cambiare il nostro cuore e i

nostri desideri, ed essere abbastanza umili da cercare aiuto e chiedere il perdono di coloro che potremmo aver ferito o abbandonato.

So che Joseph Smith vide Dio, il nostro Padre Celeste, e il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Attesto che abbiamo un profeta vivente sulla terra — il presidente Thomas S. Monson. Rendo inoltre testimonianza del fatto che non ci smarriremo mai se seguiremo il consiglio del profeta di Dio. Rendo testimonianza del potere delle alleanze e delle benedizioni del tempio.

So che il Libro di Mormon è vero! Non riesco a spiegare il potere di questo grande libro. So solo che, insieme alla preghiera, il Libro di Mormon ha il potere di proteggere le famiglie, di

rafforzare i legami e di farci acquisire fiducia in noi stessi davanti al Signore. Rendo testimonianza di queste cose nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti del presidente della Chiesa* — Spencer W. Kimball (2006), 216.
2. Vedere Clay Olsen, "What Teens Wish Parents Knew" (discorso tenuto alla conferenza Utah Coalition Against Pornography, 22 marzo 2014); utahcoalition.org.
3. Richard G. Scott, "Liberarsi da pesanti fardelli", *Liahona*, novembre 2002, 88.
4. 2 Nefi 25:26.
5. Vedere David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24–27; Richard G. Scott, "La gioia di redimere i morti", *Liahona*, novembre 2012, 93–95; Neil A. Andersen, "Find Our Cousins!" (discorso tenuto alla Conferenza Roots Tech sulla storia familiare, 8 febbraio 2014); lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/find-our-cousins.





Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Turbini spirituali

Non lasciate che i turbini vi trascinino nell'abisso. Questi sono i vostri giorni — rimanete inamovibili come discepoli del Signore Gesù Cristo.



Questa mattina vi do il benvenuto, soprattutto ai giovani che sono qui nel Centro delle conferenze e a quelli nel resto del mondo. La vostra è una generazione eletta con un destino particolare; e parlo soprattutto a voi.

Molti anni fa, mentre eravamo in Florida dalla nostra famiglia, un tornado passò non molto lontano da noi. Una donna, che viveva in una casa mobile, si rifugiò nel bagno per sicurezza. La casa cominciò a tremare. Dopo qualche minuto, sentì la voce del vicino: "Sono qui in sala". Uscendo dal bagno, con sua grande sorpresa, scoprì che il tornado aveva sollevato la sua casa e l'aveva fatta volare, facendola atterrare proprio sopra la casa mobile del vicino.

Miei giovani amici, il mondo non aspetterà con calma la seconda venuta del Salvatore. Le Scritture dichiarano che "tutte le cose saranno in tumulto"¹. Brigham Young disse: "All'inizio di questa Chiesa mi fu rivelato che la Chiesa si sarebbe sparsa, avrebbe prosperato, sarebbe cresciuta e si sarebbe estesa; e proporzionalmente alla crescita del Vangelo fra le nazioni della terra, sarebbe cresciuto anche il potere di Satana"².

Più preoccupanti delle guerre e dei terremoti profetizzati³ sono i turbini spirituali che possono sradicarvi dalle vostre fondamenta spirituali e far atterrare i vostri spiriti in posti che non avreste mai immaginato, a volte senza nemmeno accorgervi di esservi mossi.

I turbini peggiori sono le tentazioni dell'avversario. Il peccato ha sempre fatto parte del mondo, ma non è mai stato così accessibile, insaziabile e accettato. Naturalmente, c'è una forza potente che placherà i turbini del peccato: si chiama pentimento.

Non tutti i turbini della vita sono causati da voi. Alcuni ci colpiscono a causa delle scelte sbagliate di altre persone e alcuni solo perché questa è la vita terrena.

Gli alberi che crescono in una zona ventosa diventano più forti.

Da ragazzo, il presidente Boyd K. Packer soffrì di poliomielite, una malattia invalidante. Quando l'anziano Dallin H. Oaks aveva sette anni, il padre morì all'improvviso. Quando la sorella Carol F. McConkie, della presidenza generale delle Giovani Donne, era adolescente, i suoi genitori divorziarono. Avrete delle difficoltà, ma se avete fiducia in Dio, esse rafforzeranno la vostra fede in Cristo.

In natura, gli alberi che crescono in una zona ventosa diventano più forti. Quando il vento sferza un giovane albero, le forze al suo interno agiscono in due modi. Primo, stimolano le radici a crescere più in fretta e ad allargarsi. Secondo, iniziano a creare delle strutture cellulari che in realtà rendono il tronco e i rami più spessi e più flessibili alla pressione del vento. Le radici e i rami più forti proteggono l'albero dai venti, che per certo torneranno.⁴

Per Dio voi siete infinitamente più preziosi di un albero. Voi siete i Suoi figli e le Sue figlie. Egli ha fatto il vostro spirito forte e in grado di adattarsi ai turbini della vita. Nella vostra giovinezza i turbini, come il vento contro un giovane albero, possono far crescere la vostra forza spirituale, preparandovi per gli anni a venire.



Come vi preparate per i turbini?
“Ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, si, e i suoi strali nel turbine, si, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia [...] alcun potere di trascinarvi nell'abisso [...] a motivo della roccia sulla quale siete edificati”.⁵ Questa è la vostra salvezza tra i turbini.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Se una volta le norme morali della Chiesa e quelle della società erano per lo più compatibili, oggi il divario che le separa è enorme e lo diventa sempre di più”.⁶ Ad alcune persone, questo divario causa forti turbini spirituali. Lasciate che vi faccia un esempio.

Il mese scorso la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno pubblicato una lettera per i dirigenti della Chiesa in tutto il mondo. In parte dice: “I cambiamenti nella legge civile non cambiano né possono di fatto cambiare la legge morale che Dio ha stabilito. Dio ci richiede di sostenere e di osservare i Suoi comandamenti, a prescindere dalle opinioni divergenti o dalle tendenze nella società. La legge della castità è chiara: i rapporti sessuali sono appropriati solo tra un uomo e una donna legalmente e legittimamente sposati come marito e moglie. Vi invitiamo a ripassare [...] le dottrine contenute in ‘La famiglia: un proclama al mondo’”.⁷

Mentre il mondo si allontana dalla legge di castità del Signore, noi non lo facciamo. Il presidente Monson ha detto: “Il Salvatore dell'umanità disse di sé di essere nel mondo ma non del mondo. Anche noi possiamo essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi



insegnamenti, rimanendo fedeli a ciò che Dio ha comandato”⁸.

Benché molti governi e persone ben intenzionate abbiano ridefinito il matrimonio, il Signore non l'ha fatto. Proprio al principio, Dio ha dato vita al matrimonio tra un uomo e una donna — Adamo ed Eva. Egli ha decretato che lo scopo del matrimonio va ben oltre la soddisfazione e l'appagamento personale degli adulti, ma che, prima di tutto, ha lo scopo di creare un ambiente ideale dove i figli possano nascere, crescere ed essere educati. Le famiglie sono il tesoro del cielo.⁹

Perché continuiamo a parlarne? Come disse Paolo: “Abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono”¹⁰. Come apostoli del Signore Gesù Cristo abbiamo la responsabilità di insegnare il piano del nostro Creatore per i Suoi figli e di avvertire delle conseguenze del rigettare i Suoi comandamenti.

Di recente ho parlato con una Lauretta degli Stati Uniti. Cito la sua e-mail:

“L'anno scorso alcuni miei amici su Facebook hanno iniziato a scrivere la loro opinione sul matrimonio. Molti erano favorevoli al matrimonio tra persone dello stesso sesso e alcuni giovani membri della Chiesa hanno

cliccato ‘Mi piace’ su questi post. Io non ho fatto commenti.

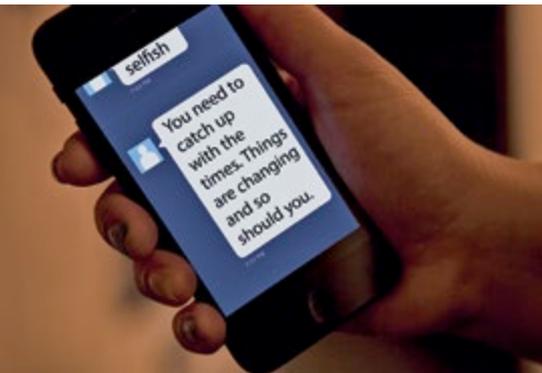
Ho deciso di dichiarare il mio credo sul matrimonio tradizionale in modo diverso.

Alla mia immagine del profilo ho aggiunto la frase: ‘Credo nel matrimonio tra un uomo e una donna’. Quasi immediatamente ho iniziato a ricevere dei messaggi: ‘Sei egoista’, ‘Stai giudicando’. In uno sono stata paragonata a una schiavista. E ho ricevuto il seguente post da una cara amica, un membro forte della Chiesa: ‘Devi metterti al passo coi tempi. Le cose cambiano e dovresti cambiare anche tu’.

Io non ho risposto, ma non ho cancellato la mia dichiarazione”.

Conclude scrivendo: “A volte, come ha detto il presidente Monson: ‘Dobbiamo stare da soli’. Spero che insieme noi giovani rimarremo fedeli a Dio e agli insegnamenti dei Suoi profeti viventi”¹¹.

Dovrebbe starci particolarmente a cuore la situazione di coloro che combattono con l'attrazione verso persone dello stesso sesso. Si tratta di un turbine di velocità enorme. Voglio esprimere il mio amore e la mia ammirazione per coloro che affrontano con coraggio questa prova della loro fede e che restano fedeli ai comandamenti di Dio.¹² Tutti, a prescindere dalle loro



Dopo aver dichiarato il suo credo nel matrimonio tradizionale, una Laretta ha ricevuto svariati messaggi negativi da amici.

decisioni e dalle loro credenze, hanno diritto alla nostra gentilezza e alla nostra considerazione.¹³

Il Salvatore ci ha insegnato ad amare non solo i nostri amici ma anche coloro che non sono d'accordo con noi. Egli disse: "Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? [...] E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare?"¹⁴

Il profeta Joseph Smith ci ha avvertito di "[guardarci] dall'ipocrisia" e di ingrandire il nostro cuore per tutti gli uomini e per tutte le donne, fino a provare "il desiderio di [prenderli] sulle nostre spalle"¹⁵. Nel vangelo di Gesù Cristo non c'è spazio per le prese in giro, il bullismo o il bigottismo.

Se avete domande su un consiglio dei dirigenti della Chiesa, parlate onestamente delle vostre preoccupazioni con i vostri genitori e con i dirigenti. Avete bisogno della forza che deriva dall'aver fiducia nei profeti del Signore. Il presidente Harold B. Lee disse: "L'unica via di salvezza che abbiamo come membri della Chiesa è [...] imparare a dare ascolto alle parole e ai comandamenti che il Signore impartisce mediante i Suoi profeti.

[...] Vi saranno cose che richiedono pazienza e fede. Quello che vi diranno le autorità della Chiesa potrà non piacervi; forse sarà contrario alle vostre opinioni politiche; forse interferirà con il vostro modo di vivere. Ma se ascolterete quelle cose come se venissero dalla bocca del Signore [...] 'le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi [...] e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi [...] (DeA 21:6)"¹⁶.

Un'altra potente protezione dai turbini della vita è il Libro di Mormon.

Quando il presidente Henry B. Eyring era adolescente, la sua famiglia si trasferì in una nuova città. All'inizio trovò il trasferimento spiacevole e si fece pochi amici. Provava il sentimento di non riuscire a legare con gli studenti della scuola superiore. I turbini infuriavano. Che cosa fece? Concentrò le sue energie nello studio del Libro di Mormon, leggendolo molte volte.¹⁷ Anni dopo, il presidente Eyring disse: "Mi piace tornare al Libro di Mormon e abbeverarmi a sazietà e spesso"¹⁸. "È la più possente testimonianza scritta in nostro possesso che Gesù è il Cristo".¹⁹

Il Signore vi ha dato un altro modo per restare saldi, un dono spirituale più potente dei turbini dell'avversario! Egli disse: "State in luoghi santi e non fatevi rimuovere"²⁰.

Quando ero adolescente, la Chiesa aveva solo tredici templi, ora ce ne sono centoquarantadue. L'85 per cento dei membri della Chiesa vive entro circa trecento chilometri da un tempio. Il Signore ha dato alla vostra generazione un maggior accesso ai Suoi sacri templi che a qualsiasi altra generazione della storia del mondo.

Siete mai stati al tempio, vestiti di bianco, in attesa di fare i battesimi? Come vi siete sentiti? Nel tempio si prova un sentimento tangibile di sacralità. La pace del Salvatore acquieta i furiosi turbini del mondo.

Ciò che provate nel tempio è un modello di ciò che volete provare nella vita.²¹

Trovate i vostri nonni i vostri cugini lontani che hanno vissuto prima di voi. Portate i loro nomi con voi al tempio.²² Nel conoscere i vostri antenati scoprirete modelli di vita, di matrimonio, di figli, di rettitudine e, a volte, modelli che vorrete evitare di seguire.²³





Poi, nel tempio imparerete di più sulla creazione del mondo, sul modello di vita dato da Adamo ed Eva e, soprattutto, sul nostro Salvatore Gesù Cristo.

Miei giovani fratelli e sorelle, vi vogliamo molto bene, vi ammiriamo e preghiamo per voi. Non lasciate che i turbini vi trascinino nell'abisso. Questi sono i vostri giorni — rimanete inamovibili come discepoli del Signore Gesù Cristo.²⁴

Edificate le vostre fondamenta più saldamente sulla roccia del vostro Redentore.

Fate più pienamente tesoro della Sua vita incomparabile e dei Suoi insegnamenti.

Seguite con maggior diligenza il Suo esempio e i Suoi comandamenti.

Abbracciate più profondamente il Suo amore, la Sua misericordia e la Sua grazia, e i potenti doni della Sua Espiazione.

Se lo farete, vi prometto che vedrete i turbini della vita per quello che sono: prove, tentazioni, distrazioni o difficoltà che vi aiutano a crescere. E se vivrete rettamente anno dopo anno, vi assicuro che le vostre

esperienze vi confermeranno ripetutamente che Gesù è il Cristo. La roccia spirituale sotto i vostri piedi sarà più solida e sicura. Gioirete del fatto che Dio vi abbia posto qui per far parte della preparazione finale per il ritorno glorioso di Cristo.

Il Salvatore ha detto: "Non vi lascerò orfani; tornerò a voi"²⁵. Questa è la Sua promessa a voi e io so che questa promessa è reale. So che Egli vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 88:91.
2. *Discourses of Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe (1954), 72.
3. Vedere Dallin H. Oaks, "La preparazione per la Seconda Venuta", *Liahona*, maggio 2004, 7-10.
4. Vedere A. Stokes, A. H. Fitter e M. P. Courts, "Responses of Young Trees to Wind and Shading: Effects on Root Architecture", *Journal of Experimental Botany*, 46, 1995:1139-46.
5. Helaman 5:12.
6. Thomas S. Monson, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2011, 66.
7. Lettera della Prima Presidenza, 6 marzo 2014; vedere anche David A. Bednar, "Noi crediamo nell'essere casti", *Liahona*, maggio 2013, 41-44; Dallin H. Oaks, "Non avere altri dî", *Liahona*, novembre 2013, 72-75; *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 35-37.
8. Thomas S. Monson, *Liahona*, maggio 2011, 67.
9. L'anziano Russell M. Nelson ha detto: "Il matrimonio è l'origine dell'ordine sociale. [...] Questa unione non comprende solamente il marito e la moglie; essa include un'associazione con Dio" ("Nutrire il matrimonio", *Liahona*, maggio 2006, 36-37); vedere anche Matteo 19:5-6.
10. 2 Corinzi 4:18.
11. Corrispondenza personale e conversazione, 17 marzo 2014; vedere anche Thomas S. Monson, "Osate stare soli", *Liahona*, novembre 2011, 60-67.
12. Vedere Jeffrey R. Holland, "Come aiutare coloro che hanno problemi con l'attrazione verso persone dello stesso sesso", *Liahona*, ottobre 2007, 40-43.
13. Anche quando l'anticristo Korihor cercava di distruggere la fede del popolo, le leggi di Dio lo proteggevano contro la punizione: "Non c'era nessuna legge contro il credo di un uomo; era infatti strettamente contrario agli ordini di Dio che vi fosse una legge che portasse gli uomini a una condizione di ineguaglianza. [...] Se un uomo desiderava servire Dio, ciò era suo privilegio [...]; ma se non credeva in lui, non vi era nessuna legge per punirlo" (Alma 30:7, 9). L'undicesimo articolo di fede recita: "Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono".
14. Matteo 5:46-47.
15. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 438, 440.
16. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Harold B. Lee* (2000), 84-85; vedere anche Robert D. Hales, "Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza", *Liahona*, novembre 2013, 6-8.
17. Vedere Robert I. Eaton e Henry J. Eyring, *I Will Lead You Along: The Life of Henry B. Eyring* (2013), 40.
18. Henry B. Eyring, *Choose Higher Ground* (2013), 38.
19. Henry B. Eyring, *To Draw Closer to God* (1997), 118.
20. Dottrina e Alleanze 87:8; vedere anche Dottrina e Alleanze 45:32.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 52:14.
22. Vedere Neil L. Andersen, "Find Our Cousins!" (discorso tenuto alla Conferenza di Storia familiare RootsTech del 2014); lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/find-our-cousins.
23. Vedere David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24-27.
24. Vedere Helaman 7:9.
25. Giovanni 14:18.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Un inestimabile retaggio di speranza

Quando scegliete di stringere un'alleanza con Dio o di rispettarne una, scegliete di lasciare o meno un retaggio di speranza a coloro che potrebbero seguire il vostro esempio.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, alcuni di voi sono stati invitati a questa riunione dai missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Forse quei missionari vi hanno già invitato a scegliere di stringere alleanza con Dio tramite il battesimo.

Oppure siete con noi perché avete accettato l'invito di un genitore, di una moglie, o magari di un figlio, rivoltovi nella speranza che scegliate di rimettere al centro della vostra vita le alleanze che avete già stretto con Dio. Alcuni di voi in ascolto hanno già preso la decisione di ritornare a seguire il Salvatore e oggi provano la gioia della Sua accoglienza.

Chiunque voi siate e ovunque possiate trovarvi, avete in mano la felicità di molte più persone di quante riuscite a immaginare adesso. Ogni giorno e ogni ora potete scegliere di stringere un'alleanza con Dio o di rispettarne una.

Ovunque siate nel percorso che vi consente di ereditare il dono della vita eterna, avete l'opportunità di mostrare a molti il modo di ottenere una felicità più grande. Quando scegliete

di stringere un'alleanza con Dio o di rispettarne una, scegliete di lasciare o meno un retaggio di speranza a coloro che potrebbero seguire il vostro esempio.

Io e voi siamo stati benedetti con la promessa di tale eredità. Devo molta della mia felicità a un uomo che non ho mai incontrato nella vita. Era un orfano che divenne uno dei miei bisnonni. Mi ha lasciato un inestimabile retaggio di speranza. Permettete di parlarvi di alcuni dei ruoli che ricoprì nel creare tale retaggio per me.

Si chiamava Heinrich Eyring. Nacque in una famiglia molto ricca. Suo padre, Edward, possedeva un'enorme tenuta a Coburg, in quella che ora è la Germania. Sua madre era la viscontessa Charlotte Von Blomberg. Il nonno materno era il custode delle terre del re di Prussia.

Heinrich era il primogenito di Charlotte e di Edward. Charlotte morì all'età di trentuno anni, dopo la nascita del suo terzo figlio. Edward morì poco dopo, dopo aver perso tutta la sua proprietà e la sua ricchezza a causa di un investimento fallito. Aveva solo quarant'anni. Lasciò tre figli orfani.

Heinrich, il mio bisnonno, aveva perso entrambi i genitori e una sostanziosa eredità materiale. Non aveva un soldo. Nella sua storia scrisse che sentiva che avrebbe avuto maggiori speranze se fosse andato in America. Sebbene lì non avesse né famiglia né amici, provava un sentimento di speranza al pensiero di andare in America. Dapprima andò a New York. Poi si trasferì a St. Louis, in Missouri.

A St. Louis uno dei suoi colleghi era membro della Chiesa. Da lui ricevette una copia di un opuscolo scritto dall'anziano Parley P. Pratt. Lo lesse e poi studiò tutto il materiale che riuscì a procurarsi sui Santi degli Ultimi Giorni. Pregò per sapere se degli angeli erano davvero apparsi agli uomini, se c'era un profeta vivente e se aveva trovato una religione vera e rivelata da Dio.

Dopo due mesi di studio e di preghiera diligenti, Heinrich fece un sogno nel quale gli fu detto di battezzarsi. Un uomo il cui nome e il cui sacerdozio stimo moltissimo, l'anziano William Brown, avrebbe celebrato l'ordinanza. Heinrich fu battezzato in uno stagno di acqua piovana l'11 marzo del 1855, alle sette e trenta del mattino.

Credo che allora Heinrich Eyring sapesse che ciò che vi sto insegnando oggi è vero. Sapeva che la felicità della vita eterna giunge mediante legami familiari che continuano per sempre. Pur avendo scoperto da pochissimo il piano di felicità del Signore, sapeva che la speranza di avere una gioia eterna dipendeva dal fatto che altri scegliessero liberamente di seguire il suo esempio. La sua speranza di avere la gioia eterna dipendeva da persone non ancora nate.

Come parte del retaggio di speranza della nostra famiglia, egli ha lasciato una storia ai suoi discendenti.



Poi accettò l'invito di un apostolo del Signore Gesù Cristo a dare il proprio contributo nello stabilire le colonie di santi nel Messico settentrionale. Da lì fu chiamato di nuovo come missionario a tempo pieno a Città del Messico. Egli onorò quelle chiamate. È sepolto in un piccolo cimitero di Colonia Juárez, nello stato di Chihuahua, in Messico.

Elenco questi fatti non per affermare la sua grandezza o quella delle sue gesta o per i suoi discendenti; li elenco per rendergli onore per l'esempio di fede e di speranza che aveva nel cuore.

Li accettò a motivo della sua fede nel fatto che il Cristo risorto e il nostro Padre Celeste erano apparsi a Joseph Smith in un bosco dello stato di New York. Li accettò perché aveva fede nel fatto che le chiavi del sacerdozio nella Chiesa del Signore erano state restaurate assieme al potere di suggellare le famiglie per sempre, a patto che esse avessero avuto sufficiente fede per tener fede alle proprie alleanze.

Come Heinrich Eyring — il mio antenato — voi potete essere i primi della vostra famiglia ad avviarvi verso la vita eterna lungo il sentiero delle ordinanze sacre fatte e osservate con diligenza e con fede. Ogni alleanza porta con sé doveri e promesse. Per tutti noi, come fu per Heinrich, tali doveri sono a volte semplici, ma spesso sono complicati. Ricordate però che a volte i doveri devono essere ardui perché il loro proposito è farci avanzare lungo il sentiero che conduce alla vita eterna insieme al Padre Celeste e al Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo, come famiglie.

Ricordate senz'altro le parole del Libro di Abrahamo:

“E ve ne stava uno fra essi che era simile a Dio; ed egli disse a quelli che erano con lui: Noi scenderemo, poiché vi è dello spazio laggiù; e

In quella storia posso sentire l'amore che provava per coloro che lo avrebbero seguito. Nelle sue parole sento la speranza che i suoi discendenti scegliessero di seguirlo sul sentiero che riporta alla nostra dimora celeste. Egli sapeva che ciò non avviene compiendo una singola scelta importante, ma tante piccole scelte. Ecco le sue parole:

“Fin dalla prima volta in cui ascoltai l'anziano Andrus [...] mi sono sempre recato alla riunione dei Santi degli Ultimi Giorni e sono state davvero poche le circostanze in cui non vi ho partecipato, essendo allo stesso tempo mio dovere farlo.

Annoto questo nella mia storia affinché i miei figli possano seguire il mio esempio e non trascurino mai questo dovere importantissimo di riunirsi con i santi”¹.

Heinrich sapeva che nelle riunioni sacramentali possiamo rinnovare la promessa di ricordarci sempre del Salvatore e di avere con noi il Suo Spirito.

È stato quello Spirito a sostenerlo durante la missione che fu chiamato a svolgere solo pochi mesi dopo aver accettato l'alleanza battesimale. Egli ha lasciato come retaggio il suo esempio nel rimanere fedele alla missione svolta per sei anni in quelli che in seguito furono chiamati i Territori indiani. Per essere rilasciato dalla missione, andò a piedi e si unì a una compagnia di carri dall'Oklahoma a Salt Lake City, percorrendo circa milleottocento chilometri.

Poco tempo dopo fu chiamato dal profeta di Dio a trasferirsi nello Utah meridionale. Da lì rispose a un'altra chiamata che lo portò a svolgere una missione nella sua natia Germania.

prenderemo di questi materiali e faremo una terra sulla quale costoro possano dimorare;

E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro;

E a coloro che mantengono il loro primo stato, sarà dato in aggiunta; e coloro che non mantengono il loro primo stato non avranno gloria nello stesso regno con quelli che mantengono il loro primo stato; e a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno”².

Il mantenere il nostro secondo stato dipende dallo stringere alleanze con il Signore e dal compiere i doveri che esse comportano. Ci vuole fede in Gesù Cristo quale nostro Salvatore per tener fede alle sacre alleanze per tutta la vita.

A causa della Caduta di Adamo ed Eva noi abbiamo, come eredità universale, tentazioni, prove e morte. Tuttavia, il nostro amorevole Padre Celeste ci ha dato il dono del Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo, quale nostro Salvatore. L’Espiazione di Gesù Cristo — grande dono e benedizione — porta un’eredità universale: la promessa della resurrezione e la possibilità della vita eterna per tutti coloro che nascono.

Riceveremo la più grande di tutte le benedizioni di Dio, la vita eterna, solo se stringeremo le alleanze offerte nella vera chiesa di Gesù Cristo tramite i Suoi servitori autorizzati. A causa della Caduta, tutti noi abbiamo bisogno degli effetti purificanti del battesimo e dell’imposizione delle mani per ricevere il dono dello Spirito Santo. Tali ordinanze devono essere celebrate da coloro che possiedono la debita autorità del sacerdozio. Quindi, con l’aiuto della Luce di Cristo e dello

Spirito Santo, possiamo tener fede a tutte le alleanze che stringiamo con Dio, specialmente a quelle offerte nei Suoi templi. Soltanto in quel modo, e con quell’aiuto, tutti possono reclamare la propria eredità come figli di Dio in una famiglia eterna.

Ad alcuni di quelli che mi ascoltano ciò può sembrare quasi un sogno irrealizzabile.

Avete visto genitori fedeli soffrire per figli che hanno rigettato o che hanno scelto di infrangere le alleanze strette con Dio. Tuttavia, questi genitori possono trarre coraggio e speranza dalle esperienze di altri genitori.

Il figlio di Alma e quelli di re Mosia abbandonarono l’acanita ribellione nei confronti delle alleanze e dei comandamenti di Dio. Alma il Giovane vide suo figlio Corianton abbandonare il vile peccato in favore del servizio fedele. Il Libro di Mormon riporta anche il miracolo dei Lamaniti che misero da parte la tradizione di odiare la rettitudine e fecero alleanza di morire per mantenere la pace.

Un angelo fu inviato al giovane Alma e ai figli di Mosia. L’angelo arrivò a motivo della fede e delle preghiere dei rispettivi padri e del popolo di Dio. Da tali esempi del

potere dell’Espiazione che opera nel cuore degli uomini potete ricevere coraggio e conforto.

Il Signore ha dato a tutti noi la fonte della speranza mentre lottiamo per aiutare le persone che amiamo ad accettare la loro eredità eterna. Egli ci ha fatto delle promesse se perseveriamo nel tentativo di radunarGli le persone, anche quando esse resistono al Suo invito. La loro reticenza Lo rattrista, ma Egli non rinuncia e non dovremmo farlo neanche noi. Egli ci mostra l’esempio perfetto con il Suo amore costante: “E ancora, quante volte ho voluto raccogliervi, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, sì, voi o popolo del casato d’Israele, che sei caduto; sì, voi o popolo del casato d’Israele, voi che abitate a Gerusalemme, come voi che siete caduti, quante volte ho voluto raccogliervi come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini, ma non avete voluto”³.

Possiamo fare affidamento su quel desiderio infallibile del Salvatore di portare tutti i figli di spirito del Padre Celeste di nuovo a casa con Lui. Ogni genitore, nonno e bisnonno fedele condivide tale desiderio. Il Padre Celeste e il Salvatore sono i nostri esempi perfetti di ciò che possiamo e dobbiamo fare. Essi non ci costringono mai a essere retti perché la rettitudine deve essere una scelta. Fanno sì che possiamo riconoscerla e ci permettono di vedere che i suoi frutti sono deliziosi.

Ogni persona nata al mondo riceve la luce di Cristo, che ci aiuta a vedere e a sentire dentro ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Dio ha inviato servitori terreni che possono, mediante lo Spirito Santo, aiutarci a riconoscere ciò che Egli vuole che facciamo e ciò che Egli vieta. Dio ci attrae verso le scelte giuste permettendoci di sentirne gli effetti. Se faremo la scelta giusta, troveremo la felicità — con il tempo. Se



faremo la scelta sbagliata, allora arriveranno dispiacere e rimorso — con il tempo. Tali effetti sono sicuri. Eppure spesso sono rimandati per un motivo. Se le benedizioni giungessero subito, scegliere il giusto non svilupperebbe la fede. E dato che a volte anche il dispiacere è rimandato parecchio, ci vuole fede per sentire il bisogno di chiedere il perdono per i peccati prima piuttosto che dopo averne provato gli effetti tristi e dolorosi.

Padre Lehi soffriva per le scelte fatte da alcuni dei suoi figli e dalle rispettive famiglie. Era un uomo eccezionale e buono — un profeta di Dio. Rese spesso loro testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Fu un esempio di obbedienza e di servizio quando il Signore lo incaricò di lasciare tutto ciò che possedeva per salvare la sua famiglia dalla distruzione. Negli ultimi momenti di vita rese ancora testimonianza ai suoi figli. Come il Salvatore — e nonostante il suo potere di leggere nel loro cuore e di vedere il futuro sia triste che meraviglioso — Lehi fu sempre disponibile a portare la sua famiglia verso la salvezza.

Oggi milioni di discendenti di padre Lehi legittimano la speranza che egli nutriva per loro.

Cosa possiamo fare io e voi per imparare dall'esempio di Lehi? Possiamo attingere dal Suo esempio studiando le Scritture con l'aiuto della preghiera e osservando.

Vi suggerisco di pensare a breve e a lunga scadenza mentre cercate di dare il retaggio della speranza alla vostra famiglia. A breve scadenza ci saranno problemi e Satana imperverserà. E ci saranno cose da attendere con pazienza, in fede, sapendo che il Signore agisce secondo i Suoi tempi e i Suoi modi.

Ci sono cose che potete fare prima, quando le persone che amate sono



giovani. Ricordate che la preghiera familiare quotidiana, lo studio familiare delle Scritture e la condivisione della vostra testimonianza alla riunione sacramentale sono più semplici ed efficaci quando i vostri figli sono piccoli. Spesso i bambini sono più sensibili allo Spirito di quanto ci rendiamo conto.

Quando saranno più grandi ricorderanno gli inni che cantavate insieme. Ancor più del ricordare musica, ricorderanno le parole delle Scritture e della testimonianza. Lo Spirito Santo può ricordare loro ogni cosa, ma le parole dei versetti e degli inni rimarranno più a lungo. Tali ricordi eserciteranno un richiamo che potrà riportarli indietro quando si allontaneranno per un periodo, forse per anni, dal cammino verso casa, verso la vita eterna.

Ci servirà pensare a lungo termine quando coloro che amiamo avranno la sensazione che l'attrazione del mondo e le nubi del dubbio sembrano sopraffare la loro fede. Abbiamo la fede, la speranza e la carità perché guidino noi e per rafforzare loro.

Ne sono stato testimone come consigliere di due profeti di Dio dei nostri giorni. Sono individui con personalità distinte. Tuttavia sembra che condividano un incessante ottimismo. Quando qualcuno esprime un timore riguardo a qualcosa che concerne la Chiesa, la loro risposta più frequente è: "Oh, si sistemerà tutto". In genere conosco il problema molto meglio delle persone che sollevano la questione.

Conoscono anche il modo di agire del Signore e quindi nutrono sempre speranza per il Suo regno. Sanno che Egli ne è a capo. Egli è onnipotente e ne ha cura. Se Gli permettete di essere a capo della vostra famiglia, tutto si sistemerà.

Alcuni discendenti di Heinrich Eyring hanno abbandonato il sentiero della rettitudine. Tuttavia, molti dei suoi pronipoti si recano al tempio di Dio alle sei del mattino per svolgere le ordinanze per antenati che non hanno mai incontrato. Lo fanno a motivo del retaggio di speranza che egli ha lasciato. Egli ha lasciato un'eredità che viene reclamata da molti dei suoi discendenti.

Dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare per fede, il Signore legitimerà la speranza di ricevere per la nostra famiglia benedizioni più grandi di quanto riusciamo a immaginare. Egli desidera il meglio per loro e per noi, perché siamo Suoi figli.

Siamo tutti figli di un Dio vivente. Gesù di Nazaret è il Suo Beneamato Figliuolo e il nostro Salvatore risorto. Questa è la Sua chiesa. In essa vi sono le chiavi del sacerdozio e così le famiglie possono essere eterne. Questo è il nostro inestimabile retaggio di speranza. Attesto che ciò è vero. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Henry Eyring reminiscences, 1896, dattiloscritto, Church History Library, 16–21.
2. Abrahamo 3:24–26.
3. 3 Nefi 10:5.



Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.



Washington, Utah, USA

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si rilascia con sincero apprezzamento l'anziano Tad R. Callister come Autorità generale e membro della presidenza dei Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano esprimere un voto di ringraziamento, lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Lynn G. Robbins come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area a partire dal 1° maggio 2014: Pedro E. Abularach, Julio A. Angulo, Victor A. Asconavieta, Duck Soo Bae, Juan C. Barros, Colin H. Bricknell, Dennis C. Brimhall, Thomas M. Cherrington, Kim B. Clark, Wynn R. Dewsnup, Rodolfo C. Franco, G. Guillermo Garcia, Julio C. González, Mauro Junot De Maria, Larry S. Kacher, David E. LeSueur, Paulo C. Loureiro, Steven J. Lund, Abraham Martinez, Hugo E. Martinez, Sergey N. Mikulin, Christopher B. Munday, Hirofumi Nakatsuka, Chikao Oishi, Alejandro S. Patanía, Renato M. Petla, Anatoly K. Reshetnikov, Jonathan C. Roberts, J. Craig Rowe, Robert B. Smith, Warren G. Tate, Hesbon O. Usi, Taniela B. Wakolo, Randy W. Wilkinson e Chi Hong (Sam) Wong.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto da questi fratelli, lo manifestino.

Si propone di rilasciare con un voto di apprezzamento i fratelli Russell T. Osguthorpe, David M. McConkie



e Matthew O. Richardson come presidenza generale della Scuola Domenicale.

Rilasciamo anche tutti i componenti del Consiglio generale della Scuola Domenicale.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare questi fratelli e queste sorelle per il loro eccellente servizio e la loro devozione, lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta Chi Hong (Sam) Wong e Jörg Klebingat, e di sostenere come nuovi membri del Secondo Quorum dei Settanta Larry S. Kacher e Hugo E. Martinez.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Julio Cesar Acosta, Blake R. Alder, Alain C. Allard, Taiichi Aoba, Carlos F. Arredondo, Vladimir N. Astashov, Jorge T. Becerra, Michael H. Bourne, Romulo V. Cabrera, Jose Claudio F. Campos, Nicolas Castañeda, Walter Chatora, Fook Chuen Zeno Chow, J. Kevin Ence, K. Mark Frost, Mauricio G. Gonzaga, Leonard D. Greer, Jose Isaguirre, Michael R. Jensen, Adolf Johan Johansson, Tae Gul Jung, Wisit

Khanakham, Serhii A. Kovalov, Sergio Krasnoselsky, Milan F. Kunz, Bryan R. Larsen, Geraldo Lima, W. Jean-Pierre Lono, Tasara Makasi, Khumbulani Mdletshe, Dale H. Munk, Eduardo A. Norambuena, Yutaka Onda, Raimundo Pacheco De Pinho, Marco Antonio Rais, Steven K. Randall, R. Scott Runia, Alexey V. Samaykin, Edwin A. Sexton, Raul H. Spitale, Carlos Walter Treviño e Juan A. Urra.

I favorevoli lo manifestino.



I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Tad R. Callister come nuovo presidente generale della Scuola Domenicale, con John S. Tanner come primo consigliere e con Devin G. Durrant come secondo consigliere.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Vi informiamo che il fratello Tanner e il fratello Durrant stanno attualmente servendo come presidenti di missione e pertanto non sono presenti nel Centro delle conferenze.

Inizieranno a prestare ufficialmente servizio nella presidenza generale della Scuola Domenicale dopo il loro rilascio quali presidenti di missione nel luglio 2014.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, e le vostre preghiere per noi.

Invitiamo le Autorità generali appena chiamate a prendere posto sul podio. ■

Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2013

Presentata da Kevin R. Jergensen

Direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime — formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente — autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Le entità della Chiesa esborsano i fondi nel rispetto di bilanci, linee di condotta e procedure.

Il Dipartimento delle revisioni della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati ed è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare le revisioni al fine di fornire una ragionevole rassicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla

salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento delle revisioni della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2013 sono stati registrati e gestiti nel rispetto del bilancio, delle procedure e delle pratiche contabili della Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti di un bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di bisogno.

Con profondo rispetto,
Dipartimento delle revisioni
della Chiesa

Kevin R. Jergensen
Direttore generale ■

Rapporto statistico del 2013

Presentato da Brook P. Hales

Segretario della Prima Presidenza

Per informare i membri della Chiesa, la Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2013.

Unità della Chiesa

Pali.....	3.050
Missioni.....	405
Distretti.....	571
Rioni e rami.....	29.253

Membri della Chiesa

Totale membri della Chiesa.....	15.082.028
Nuovi bambini registrati.....	115.486
Convertiti battezzati.....	282.945

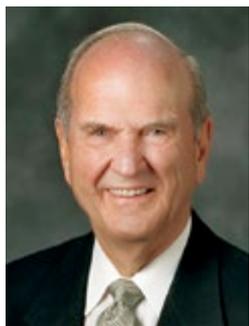
Missionari

Missionari a tempo pieno.....	83.035
Missionari di servizio della Chiesa.....	24.032

Templi

Templi dedicati nel 2013 (Tempio di Tegucigalpa, Honduras).....	1
Templi in funzione.....	141





Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Fate vedere la vostra fede

Giorno dopo giorno, nel cammino verso il vostro destino eterno, aumentate la vostra fede. Professate la vostra fede! Fate vedere la vostra fede!

Cari fratelli e sorelle, vi esprimiamo i nostri più profondi sentimenti di amore e di gratitudine. Siamo grati per i nostri incarichi che ci portano tra di voi!

In un volo fatto di recente, il pilota annunciò che avremmo incontrato delle turbolenze durante la discesa e che tutti i passeggeri avrebbero dovuto allacciare le cinture di sicurezza. Come previsto, le turbolenze ci furono e furono davvero forti. Dall'altra parte del corridoio, un paio di file più indietro, una donna terrorizzata andò in panico. Ad ogni pauroso calo di quota e ad ogni brusco sobbalzo, gridava a squarciagola. Suo marito cercava di rassicurarla, senza alcun successo. Le sue urla isteriche continuarono fino a che superammo quell'area di turbolenza e atterrammo in tutta sicurezza. Durante il suo momento di ansia, mi sentivo male per lei. Dato che la fede è l'antidoto della paura, dentro di me desideravo poter rafforzare la sua fede.

In seguito, mentre i passeggeri uscivano dall'aereo, il marito di questa donna mi parlò. Disse: "Mi dispiace



che mia moglie abbia avuto così tanta paura. L'unico modo in cui ho potuto confortarla è stato dirle: 'Su questo volo c'è l'anziano Nelson, perciò non devi preoccuparti'".

Non sono sicuro che la mia presenza su quel volo le abbia trasmesso

alcun sollievo, ma posso dire che una delle realtà della vita terrena è che la nostra fede verrà messa alla prova. A volte, alcune di queste prove giungono quando affrontiamo quelli che sembrano essere incontri ravvicinati con la morte. Per questa donna spaventata, un aereo che oscillava violentemente costituiva uno di quei momenti in cui ci troviamo faccia a faccia con la forza della nostra fede.

Quando parliamo di fede — la fede che sposta le montagne — non parliamo di fede in qualcosa di vago, ma di fede nel Signore Gesù Cristo. La fede nel Signore Gesù Cristo può essere rinforzata quando impariamo a conoscerLo e viviamo la nostra religione. Il Signore intese che la dottrina di Gesù Cristo ci aiutasse ad aumentare la nostra fede. Tuttavia, come si direbbe oggi, la parola *religione* può significare cose differenti per persone differenti.

La parola *religione* significa letteralmente "legare di nuovo" a Dio.¹ La domanda che potremmo farci è: siamo legati saldamente a Dio così che la nostra fede si veda? Oppure siamo in realtà legati a qualcos'altro? Per esempio, ho sentito per caso conversazioni del lunedì mattina sulle gare sportive professionistiche che avevano avuto luogo la domenica precedente. Per alcuni di questi tifosi accaniti, mi sono domandato se la loro "religione" li "leggi" solamente a qualche tipo di pallone che rimbalza.

Potremmo tutti chiederci: "Dov'è la nostra fede? È in una squadra? È in una marca? È in una celebrità? Anche le squadre migliori possono perdere. La celebrità può svanire. C'è soltanto Uno in cui la vostra fede è sempre sicura: è il Signore Gesù Cristo. E voi dovete far vedere la vostra fede!

Nel *primo* dei Suoi Dieci Comandamenti Dio ha dichiarato: "Non avere altri dîi nel mio cospetto"². Egli ha



anche detto: “Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete”³. Eppure, moltissime persone guardano soltanto al saldo in banca per trovare pace o ad altri esseri umani per avere modelli da seguire.

I medici, gli accademici e i politici sono spesso messi alla prova nella fede. Nel perseguimento dei loro obiettivi, la loro religione sarà manifesta o sarà nascosta? Sono legati a Dio o all'uomo?

Affrontai una prova simile decenni orsono, quando uno dei miei compagni della facoltà di Medicina mi rimproverò per non aver separato la mia conoscenza professionale dalle mie convinzioni religiose. Esigeva che *non* le mischiassi. Come avrei potevo non farlo? La verità è la verità! Non è divisibile, né possiamo scartarne qualche parte.

Sia che la verità emerga da un laboratorio scientifico o mediante la rivelazione, tutta la verità emana da Dio. Tutta la verità fa parte del vangelo di Gesù Cristo.⁴ Eppure, mi veniva chiesto di nascondere la mia fede. Non mi attenni alla richiesta del mio collega. Feci vedere la mia fede!

In ogni ambito professionale sono necessari rigorosi criteri di accuratezza. Gli studiosi hanno a cuore la loro libertà di espressione, ma non si può vivere la piena libertà se parte

della propria conoscenza è giudicata “inaccettabile” dagli editti dell'uomo.

La verità spirituale non si può ignorare, specialmente i comandamenti divini. Il rispetto dei comandamenti divini porta benedizioni, ogni volta! L'inosservanza dei comandamenti divini porta una perdita di benedizioni, ogni volta!⁵

I problemi abbondano perché il mondo è popolato da persone imperfette. I loro obiettivi e desideri sono fortemente influenzati dalla loro fede o dalla mancanza di essa. Molti mettono altre priorità davanti a Dio. Alcuni mettono in discussione la pertinenza della religione nella vita moderna. Come in ogni tempo, anche oggi ci sono coloro che si beffano del libero esercizio della religione o lo criticano. Alcuni addirittura incolpano la religione per moltissimi mali del mondo. È vero che ci sono stati periodi in cui sono state compiute atrocità nel nome della religione; tuttavia, mettere in atto la religione pura del Signore, ossia sforzarsi di divenire un vero discepolo di Gesù Cristo, è un modo di vivere e un impegno giornaliero che fornisce guida divina. Praticando la vostra religione, voi esercitate la vostra fede. State facendo vedere la vostra fede.

Il Signore sapeva che i Suoi figli avrebbero avuto bisogno di imparare come trovarLo. “Poiché stretta è la

porta e angusta la via che conduce all'esaltazione [...] e ve ne saranno pochi che la troveranno”⁶.

Le Scritture rappresentano uno dei modi migliori per trovare la via e per rimanervi. La conoscenza scritturale, inoltre, offre protezione preziosa. Ad esempio, nel corso della storia, infezioni come la “febbre puerperale” hanno reclamato la vita di molte madri e bambini innocenti. Eppure, l'Antico Testamento conteneva i principi corretti per la gestione dei pazienti infetti già più di 3.000 anni fa!⁷ Numerose persone sono morte perché la ricerca umana della conoscenza aveva mancato di dare ascolto alla parola del Signore!

Miei cari fratelli e sorelle, che cosa manca alla nostra vita se “[impariamo] sempre, [ma] non [possiamo] mai pervenire alla conoscenza della verità”⁸? Possiamo ottenere grande conoscenza dalle Scritture e ricevere ispirazione mediante le preghiere della fede.

Così facendo, saremo aiutati nel prendere le decisioni quotidiane. Soprattutto quando vengono create e applicate le leggi dell'uomo, le leggi di Dio devono sempre essere il nostro punto di riferimento. Nel trattare questioni controverse, dovremmo prima ricercare la guida di Dio.

Dovremmo applicare “a noi tutte le Scritture, affinché [ci siano] di

profitto e di istruzione”⁹. Il pericolo è in agguato quando tentiamo di dividere noi stessi con espressioni come “la mia vita privata” o persino “il mio miglior comportamento”. Se si cerca di segmentare la propria vita in simili compartimenti distinti, non ci si leverà mai alla completa statura della propria integrità personale, non divenendo mai ciò che si potrebbe essere *veramente*.

La tentazione di risultare popolari può rendere l’opinione pubblica prioritaria rispetto alla parola di Dio. Le campagne politiche e le strategie di mercato utilizzano largamente i sondaggi di opinione per modulare i propri programmi. I risultati di questi sondaggi forniscono delle informazioni. *Tuttavia*, non possono di certo essere usati come base per giustificare la disobbedienza ai comandamenti di Dio! Anche se “lo fanno tutti”, ciò che è sbagliato non è mai giusto. Il male, l’errore e le tenebre non saranno mai verità, per quanto popolari. Un ammonimento scritturale dichiara infatti: “Guai a quelli che chiaman bene il male, e male il bene, che mutan le tenebre in luce e la luce in tenebre”¹⁰.

Dopo la prima guerra mondiale, entrò in voga una canzone piuttosto scabrosa. Promuovendo l’immoralità, affermava con vigore che 50 milioni di persone non possono essere nel torto. Ma in realtà 50 milioni di persone *possono* avere torto, possono essere completamente nel torto. L’immoralità è sempre immoralità agli occhi di Dio, il Quale un giorno giudicherà tutte le nostre azioni e tutti i nostri desideri.¹¹

Mettete a confronto la paura e la mancanza di fede così diffusi nel mondo oggi con la fede e con il coraggio della mia cara e amata figlia Emily, che ora vive dall’altra parte del velo. Quando la vita mortale stava

lasciando il suo corpo tormentato dal cancro, lei poteva a malapena parlare. Ma con un sorriso sul volto mi disse: “Papà, non preoccuparti per me. So che andrà tutto bene!” La fede di Emily si stava manifestando in quel tenero momento, proprio quando ne avevamo più bisogno.

Quella bellissima madre di cinque figli aveva piena fede nel suo Padre Celeste, nel Suo piano e nel benessere eterno della sua famiglia. Era saldamente legata a Dio. Era totalmente fedele alle alleanze fatte con il Signore e con suo marito. Amava i suoi figli, ma si sentiva in pace, nonostante la sua imminente separazione da loro. Aveva fede nel suo futuro e anche nel loro, perché aveva fede nel nostro Padre Celeste e in Suo Figlio.

Nel 1986, il presidente Thomas S. Monson disse: “Naturalmente dovremo affrontare la paura; saremo oggetto di ridicolo e incontreremo degli ostacoli. Dobbiamo avere il coraggio di sfidare l’opinione generale, il coraggio di difendere i giusti principi. Il coraggio, non il compromesso, [porta il sorriso dell’approvazione] di Dio. [...] Ricordate che tutti gli uomini hanno i loro timori, ma coloro che li affrontano con dignità hanno anche coraggio”¹².

Il consiglio del presidente Monson è senza tempo! Vi supplico, quindi, miei cari fratelli e sorelle: giorno dopo giorno, nel cammino verso il vostro destino eterno, aumentate la vostra fede. Professate la vostra fede! Fate vedere la vostra fede!¹³



Prego che possiate essere saldamente legati a Dio, che le Sue verità eterne si incidano nel vostro cuore per sempre. Prego che, durante la vostra vita, facciate vedere la vostra fede! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Quando nasce un bambino, il cordone ombelicale viene legato in due punti e reciso tra queste due legature. Una legatura è un'annodatura — un'annodatura salda. La parola *religione* ha radici latine: *re*, che significa “di nuovo”, e probabilmente *ligare*, che significa “legare”. Quindi, comprendiamo che la religione “lega i credenti a Dio”.
2. Esodo 20:3. Il Signore ha inoltre detto: “Tornate, ritraetevi dai vostri idoli, stornate le vostre facce da tutte le vostre abominazioni” (Ezechiele 14:6).
3. Dottrina e Alleanze 6:36.
4. Vedere Spencer W. Kimball, *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 391.
5. Vedere Mosia 2:41; Dottrina e Alleanze 58:30–33; 82:10. Questo principio è vero per tutti, poiché “Dio non ha riguardo alla qualità delle persone” (Atti 10:34; vedere anche Moroni 8:12).
6. Dottrina e Alleanze 132:22.
7. Vedere Levitico 15:13.
8. 2 Timoteo 3:7.
9. 1 Nefi 19:23.
10. Isaia 5:20.
11. Le Scritture insegnano: “Venite al Signore, il Santo. Ricordate che i suoi sentieri sono giusti. Ecco, la via per l'uomo è stretta, ma si stende diritta innanzi a lui, e il guardiano alla porta è il Santo d'Israele; egli non tiene là alcun servitore; e non vi è altra via, se non attraverso la porta; poiché egli non può essere ingannato, poiché Signore Iddio è il suo nome” (2 Nefi 9:41).
12. Thomas S. Monson, “Il coraggio è importante”, *La Stella*, gennaio 1987, 39. In un'altra occasione, il presidente Monson ha impartito questo ammonimento ispirato: “Per vivere una vita piena, dobbiamo sviluppare la capacità di affrontare i problemi con coraggio, le delusioni con serenità e i trionfi con umiltà. [...] Noi siamo figli e figlie di un Dio vivente, nella cui immagine siamo stati creati. [...] Non possiamo credere sinceramente in questo senza provare una profonda sensazione di forza e potere, sì, la forza di vivere i comandamenti di Dio, il potere di resistere alle tentazioni di Satana” (“Yellow Canaries with Gray on Their Wings”, *Ensign*, luglio 1973, 43).
13. “Rifuggite da ogni empietà” (Moroni 10:32). Non temete l'uomo più di Dio (vedere Dottrina e Alleanze 3:7; 59:5).



Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Io v'ho dato un esempio”

Il più grande esempio mai vissuto sulla terra è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. [...] Egli ci invita a seguire il Suo esempio perfetto.

Meditando sul mio dovere di condividere il Vangelo, ho pensato alle persone a me care la cui dolce influenza mi ha aiutato a trovare il sentiero divinamente stabilito che ha favorito il mio progresso spirituale. In alcuni momenti cruciali della mia vita, il Padre Celeste mi ha benedetto con la presenza di persone che si sono prese cura di me abbastanza da guidare le mie scelte nella direzione giusta. Esse osservavano queste parole del Salvatore: “Poiché io v'ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io”¹.

Quando ero piccolo, mio padre non era membro della Chiesa e mia madre era diventata meno attiva. Vivevamo a Washington, D.C. e i genitori di mia madre si trovavano a più di quattromila chilometri di distanza, nello stato di Washington. Alcuni mesi dopo il mio ottavo compleanno, nonna Whittle attraversò tutto il paese per farci visita. La nonna era preoccupata perché né io, né il mio fratello maggiore eravamo stati battezzati. Non so cosa disse ai miei genitori a riguardo, ma

so che, una mattina, ella portò me e mio fratello al parco e condivise con noi i suoi sentimenti riguardo all'importanza di essere battezzati e di frequentare regolarmente le riunioni della Chiesa. Non ricordo in modo specifico che cosa ci disse, ma le sue parole smossero qualcosa nel mio cuore e, ben presto, io e mio fratello fummo battezzati.

La nonna continuò a sostenerci. Ricordo che, ogniqualvolta io o mio fratello dovevamo tenere un discorso in chiesa, le telefonavamo per ricevere dei consigli. Nel giro di pochi giorni, ci arrivava per posta un discorso scritto a mano. Dopo qualche tempo, i suoi suggerimenti divennero un semplice schema che richiedeva un impegno maggiore da parte nostra.

La nonna utilizzava la giusta misura di coraggio e rispetto per aiutare nostro padre a capire l'importanza di accompagnarci in chiesa per le nostre riunioni. In ogni modo appropriato, ella ci aiutò a sentire il bisogno di avere il Vangelo nella nostra vita.

Più di ogni altra cosa, sapevamo che la nonna ci amava e che amava il Vangelo. Lei era un esempio

meraviglioso! Quanto sono grato per la testimonianza che condivise con me quando ero piccolo. La sua influenza ha cambiato il corso della mia vita con conseguenze positive eterne.

In seguito, mentre stavo per laurearmi, m'innamorai di una bellissima ragazza di nome Jeanene Watkins. Pensai che anche lei stesse cominciando a provare dei sentimenti profondi nei miei riguardi. Una sera, mentre parlavamo del futuro, lei inserì ponderatamente nella conversazione un'affermazione che cambiò per sempre la mia vita. Ella disse: "Quando mi sposerò, sarò nel tempio con un fedele missionario ritornato".

Non avevo pensato molto alla missione, prima di allora. Quella sera, la mia motivazione verso il servizio missionario cambiò drasticamente. Tornai a casa e non riuscii a pensare a nient'altro. Rimasi sveglio tutta la notte. Il giorno seguente, ero completamente distratto dai miei studi. Dopo molte preghiere, presi la decisione di incontrarmi con il mio vescovo e di cominciare a preparare i documenti per la missione.

Jeanene non mi chiese mai di svolgere una missione *per lei*. Mi amò abbastanza da condividere ciò in cui credeva, poi mi diede la possibilità di scegliere il corso della mia vita. Svolgemmo entrambi una missione e poi fummo suggellati nel tempio. Il coraggio e la devozione di Jeanene hanno fatto davvero la differenza nella nostra vita insieme. Sono certo che non avremmo trovato la felicità di cui godiamo senza la sua forte fede nel principio di rendere il servizio al Signore una priorità. Lei è un esempio retto e meraviglioso!

Sia nonna Whittle che Jeanene mi hanno amato abbastanza da condividere la loro fede nel fatto che le ordinanze del Vangelo e il servizio offerto



al Padre Celeste avrebbero benedetto la mia vita. Nessuna delle due mi ha costretto o mi ha fatto sentire a disagio riguardo a ciò che ero. Semplicemente, esse mi hanno amato e hanno amato il Padre nei cieli. Entrambe sapevano che Egli poteva fare della mia vita più di quanto avrei potuto fare io da solo. Coraggiosamente ciascuna di loro mi ha aiutato con amore a trovare il sentiero che porta alla felicità più grande.

In che modo ciascuno di noi può diventare una simile influenza concreta? Dobbiamo accertarci di amare sinceramente coloro i quali vogliamo aiutare con rettitudine, poi essi possono cominciare a sviluppare fiducia nell'amore di Dio. Per moltissime persone nel mondo, la prima difficoltà nell'accettare il Vangelo consiste nello sviluppare la fede in un Padre Celeste che le ama in modo perfetto. È più facile sviluppare questa fede quando esse hanno degli amici o dei familiari che le amano in questo modo.

Far sì che abbiano fiducia nel vostro amore le può aiutare ad aver fede nell'amore di Dio. Quindi,

comunicando con loro in modo affettuoso e attento, la loro vita verrà benedetta da ciò che siete disposti a condividere in merito alle lezioni che avete imparato, alle esperienze che avete vissuto e ai principi che avete seguito per risolvere le vostre difficoltà personali. Mostrate il vostro sincero interesse per il loro benessere, poi condividete la vostra testimonianza del vangelo di Gesù Cristo.

Potete essere di aiuto basandovi sui principi e sulle dottrine. Incoraggiate coloro che amate a cercare di capire cosa il Signore vorrebbe che facessero. Un modo per farlo consiste nel porre loro delle domande che li facciano riflettere e nel lasciar loro il tempo sufficiente — siano ore, giorni, mesi o ancora più a lungo — per meditare e per cercare di trovare le risposte da sé. Potreste doverli aiutare a sapere come pregare e come riconoscere le risposte alle loro preghiere. Aiutateli a capire che le Scritture sono una fonte vitale per ricevere e per riconoscere le risposte. Così facendo, aiuterete queste persone a prepararsi per le opportunità e per le sfide future.



Lo scopo di Dio è “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”². Questo è alla base di tutto ciò che facciamo. A volte, siamo così presi da ciò che ci affascina o dalle responsabilità mondane da perdere di vista gli obiettivi di Dio. Incentrando costantemente la vostra vita sui principi fondamentali, acquisirete una comprensione di ciò che dovete fare e porterete più frutto per il Signore e più felicità a voi stessi.

Se incentrate la vostra vita sui principi basilari del piano di salvezza, vi concentrate meglio sul condividere ciò che sapete, poiché comprendete l’importanza eterna delle ordinanze del Vangelo. Condividerete ciò che sapete in modo tale da incoraggiare i vostri amici a desiderare di essere rafforzati spiritualmente. Aiuterete i vostri cari a desiderare di impegnarsi a obbedire a tutti i Suoi comandamenti e a prendere su di sé il nome di Gesù Cristo.

Ricordate che la conversione delle singole persone è soltanto una parte dell’opera. Cercate sempre di rafforzare le famiglie. Insegnate con una visione dell’importanza delle famiglie suggellate nel tempio. Con alcune famiglie potrebbero essere necessari degli anni, come è accaduto con i miei genitori. Mio padre fu battezzato molti anni dopo di me e, in seguito, la mia famiglia fu suggellata nel tempio. Egli servì

come suggellatore nel tempio e mia madre servì lì con lui. Quando avrete la visione delle ordinanze di suggellamento del tempio, contribuirete a edificare il regno di Dio sulla terra.

Ricordate: amare coloro che volete aiutare è il solido punto di partenza per essere una buona influenza. L’influenza di mia nonna Whittle e di mia moglie Jeanene sarebbe stata trascurabile, se non avessi prima saputo che mi amavano e che volevano il meglio per me.

Oltre ad amarli, fidatevi di loro. In alcuni casi potrebbe sembrare difficile fidarsi, ma trovate un modo per farlo. I figli del Padre nei cieli possono compiere cose straordinarie, quando

Sydney, Australia



sentono che ci si fida di loro. Ogni figlio di Dio in questa vita terrena scelse il piano del Salvatore. Confidate nel fatto che, se ne avranno la possibilità, rifaranno la stessa scelta.

Condividete principi che aiutino coloro che amate ad avanzare lungo il sentiero che porta alla vita eterna. Ricordate che tutti progrediamo linea su linea. Voi avete seguito quello stesso processo nella vostra comprensione del Vangelo. Condividete il Vangelo in modo *semplice*.

La vostra personale testimonianza dell’Espiazione di Gesù Cristo è uno strumento possente. Altre risorse sono costituite dalla preghiera, dal Libro di Mormon e dalle altre Scritture, nonché dalla vostra dedizione alle ordinanze del sacerdozio. Tutti questi aspetti inviteranno la guida dello Spirito, sulla quale è di vitale importanza che voi facciate affidamento.

Per essere efficaci e per agire in modo simile a Cristo,³ concentratevi su questo principio fondamentale del Vangelo: *l’Espiazione di Gesù Cristo ci dà la possibilità di diventare più simili al nostro Padre nei cieli, così da poter vivere eternamente insieme alla nostra famiglia*.

Non c’è dottrina più importante per la nostra opera dell’Espiazione di Gesù Cristo. Ad ogni occasione appropriata, rendete testimonianza

del Salvatore e del potere del Suo sacrificio espiatorio. Usate le Scritture che insegnano riguardo a Lui e al motivo per cui Egli è il modello perfetto per tutti nella vita.⁴ Dovrete studiare diligentemente. Non lasciatevi assorbire da cose di poco conto al punto da mancare di apprendere la dottrina e gli insegnamenti del Signore. Con delle solide fondamentali dottrinali personali, sarete una fonte possente di condivisione di verità essenziali con coloro che ne hanno disperatamente bisogno.

Serviamo il nostro Padre nei cieli nel modo migliore quando siamo per gli altri un'influenza retta e li serviamo.⁵ Il più grande esempio mai vissuto sulla terra è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Il Suo ministero terreno fu caratterizzato interamente dall'insegnamento, dal servizio e dall'amore verso il prossimo. Egli si sedette accanto a persone che erano considerate indegne della Sua compagnia. Amò ognuna di loro. Riconobbe le loro necessità e insegnò loro il Suo Vangelo. Egli ci invita a seguire il Suo esempio perfetto.

Io so che il Suo vangelo è la via della pace e della felicità in questa vita. Possiamo noi ricordare di seguire il Suo esempio, condividendo il nostro amore, la nostra fiducia e la nostra conoscenza della verità con coloro che non hanno ancora abbracciato la luce splendente del Vangelo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 13:15.
2. Mosè 1:39.
3. Vedere Giovanni 13:15.
4. Vedere, per esempio, Luca 22:39-46; Giovanni 8:3-11; Filippesi 4:13; Giacomo 5:15-16; 1 Giovanni 1:7; 2 Nefi 1:15; 2; 25:17-30; 31; Giacobbe 4; Alma 7; 42; 3 Nefi 11-30; Moroni 10:32-33; Dottrina e Alleanze 18:10-16; 19:13-19; 29:3; 88:1-13; 138:2-4; Mosè 5:6-12.
5. Vedere Matteo 22:35-40; Mosia 2:17.



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”

Usare la possibilità di scegliere per obbedire significa scegliere di “fare sempre ciò che è giusto e goderne i frutti”.

Fratelli e sorelle, di tutte le lezioni che impariamo dalla vita del Salvatore, nessuna è più chiara e potente della lezione sull'obbedienza.

L'esempio del Salvatore

Nel concilio dei cieli, Lucifero si ribellò contro il piano del Padre Celeste. Coloro che seguirono Lucifero posero fine al proprio progresso eterno — fate attenzione a chi seguite!

Gesù, invece, espresse la Sua dedizione all'obbedienza, dicendo: “Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre”¹. Nel corso del Suo ministero, “egli soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione”². Infatti “imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì”³.

In virtù della Sua obbedienza, il Salvatore espiò i nostri peccati, rendendo possibile la nostra resurrezione e preparandoci la via per tornare al nostro Padre Celeste, il Quale sapeva che avremmo commesso degli errori mentre avremmo imparato a obbedire qui sulla terra. Obbedendo, accettiamo il Suo sacrificio, poiché noi crediamo che tramite l'Espiazione di Gesù Cristo tutta

l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi, alle ordinanze e ai comandamenti del Vangelo.⁴

Gesù ci ha insegnato a obbedire usando un linguaggio semplice, che è facile comprendere: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”⁵ e “Vieni e seguitemi”⁶.

Quando veniamo battezzati prendiamo “su di [noi] il nome di Cristo”, facendo “alleanza con Dio di essere obbedienti fino alla fine della [nostra] vita”⁷. Ogni domenica, prendendo il sacramento, rinnoviamo la nostra alleanza battesimale e testimoniamo di essere disposti a osservare i comandamenti. Inoltre, ricerchiamo il perdono per tutti quei pensieri, sentimenti o azioni che non sono in armonia con la volontà del nostro Padre Celeste. Quando ci pentiamo allontanandoci dalla disobbedienza e tornando nuovamente a obbedire, mostriamo il nostro amore per Lui.

Categorie di obbedienza

Mettendo in pratica il Vangelo, progrediamo nella nostra comprensione

dell'obbedienza. A volte potremmo essere tentati di applicare quella che io chiamo "l'obbedienza dell'uomo naturale", ovvero rifiutiamo deliberatamente la legge di Dio favorendo la nostra saggezza, i nostri desideri o addirittura la popolarità. Poiché sono molti a comportarsi così, ecco che

nella nostra cultura, o nella nostra legislazione, questa corruzione dell'obbedienza sminuisce le norme di Dio.

A volte, invece, i membri della Chiesa potrebbero applicare "l'obbedienza selettiva", affermando di amare e di onorare Dio, pur valutando e selezionando quali dei Suoi

insegnamenti e dei Suoi comandi — e insegnamenti e consigli dei Suoi profeti — osservare.

C'è chi obbedisce in maniera selettiva perché non comprende tutte le ragioni che ci sono dietro un determinato comandamento, proprio come un bambino, a volte, non capisce perché i genitori diano certi consigli e stabiliscano determinate regole. Tuttavia, noi sappiamo sempre perché seguire i profeti: poiché questa è la chiesa di Gesù Cristo, ed è il Salvatore stesso a dirigere i Suoi profeti in tutte le dispensazioni.

Man mano che la nostra comprensione dell'obbedienza diventa più profonda, ci rendiamo conto del ruolo essenziale della possibilità di scegliere. Quando era nel giardino del Getsemani, Gesù pregò tre volte il Suo Padre nei cieli, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi"⁸. Dio non avrebbe privato il Salvatore della possibilità di scegliere, tuttavia mandò con misericordia un angelo per rafforzare il Suo Benamato Figliolo.

Il Salvatore dovette affrontare un altro test sul Golgota, quando avrebbe potuto chiamare legioni di angeli per toglierLo dalla croce, ma scelse, invece, di perseverare con obbedienza fino alla fine per portare a termine il Suo sacrificio espiatorio, nonostante ciò comportasse grande sofferenza e perfino la morte.

L'obbedienza spiritualmente matura è "l'obbedienza del Salvatore". Tale obbedienza è motivata da un sincero amore per il Padre Celeste e per Suo Figlio. Quando obbediamo volontariamente, come fece il Salvatore, abbiamo a cuore le parole del nostro Padre Celeste: "Ecco il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto"⁹ e attendiamo con ansia di sentire, tornando alla Sua presenza:



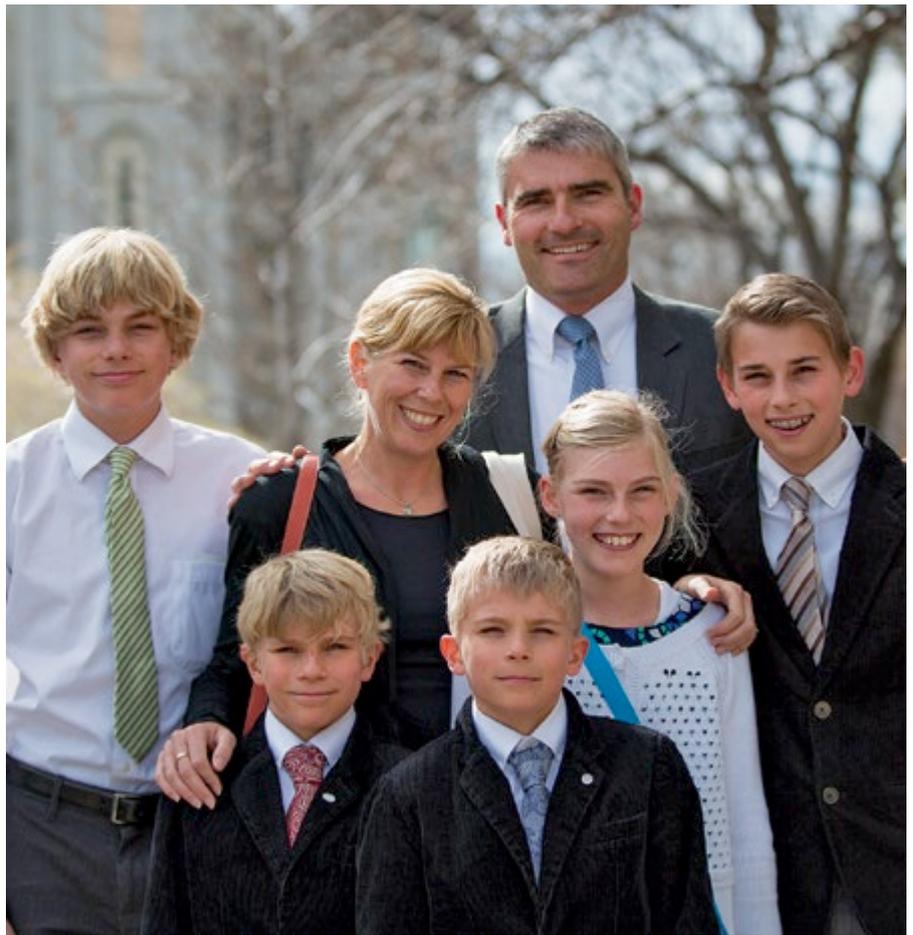
“Va bene, buono e fedel servitore: [...] entra nella gioia del tuo Signore”¹⁰.

Usare la possibilità di scegliere per obbedire significa scegliere di fare “ciò che è ben [perché] produce [...] frutti”¹¹. Ciò richiede autocontrollo e porta fiducia in noi stessi, felicità eterna e un senso di appagamento per noi e per coloro che ci circondano. Inoltre, include sempre un impegno profondo e personale nel sostenere i dirigenti del sacerdozio e nel seguire i loro insegnamenti e i loro consigli.

Conseguenze

Nel decidere se obbedire o meno, è sempre utile tenere a mente le conseguenze delle nostre scelte. Lucifero e i suoi seguaci compresero quali conseguenze avrebbe portato rigettare il piano del Padre Celeste? Se così fosse, perché fecero una scelta tanto scelerata? Possiamo porci una domanda simile: perché mai dovremmo disobbedire quando siamo al corrente delle eterne conseguenze del peccato? Nelle Scritture troviamo la risposta: Caino e alcuni dei figli di Adamo ed Eva scelsero di disobbedire perché “amarono Satana più di Dio”¹².

Il nostro amore per il Salvatore è la chiave per sviluppare un’obbedienza simile alla Sua. Quando ci sforziamo di essere obbedienti nel mondo di oggi, dichiariamo il nostro amore e il nostro rispetto per tutti i figli del Padre Celeste. Ciò nonostante, tale amore non può modificare i comandamenti di Dio, che ci sono stati dati per il nostro bene! Per esempio, il comandamento “non uccidere, e non fare alcunché di simile”¹³ è fondato sulla legge spirituale che protegge tutti i figli di Dio, anche quelli che non sono ancora nati. L’esperienza insegna che quando ignoriamo questa legge, andiamo incontro a un’incredibile sofferenza. Eppure molti ritengono



accettabile porre fine alla vita di un figlio che deve ancora nascere, per motivi di preferenza o di convenienza.

Razionalizzare la disobbedienza non cambia né la legge spirituale, né le sue conseguenze, ma spinge a vagare per strani sentieri e porta confusione e dolore. Come discepoli di Cristo, abbiamo il sacro obbligo di sostenere le Sue leggi, i Suoi comandamenti e le alleanze che facciamo.

Nel dicembre 1831, alcuni fratelli furono chiamati a contribuire a fugare dei sentimenti ostili che si erano sviluppati nei confronti della Chiesa. Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore li guidò in maniera insolita e sorprendente:

“Confondete i vostri nemici; chiamateli ad incontrarvi sia in pubblico che in privato. [...]”

Pertanto, lasciate che espongano le loro forti ragioni contro il Signore.

[...] Non c’è alcuna arma fabbricata che si formi contro di voi che prospererà.

E se qualcuno leverà la sua voce contro di voi, sarà confuso a mio tempo debito.

Pertanto, rispettate i miei comandamenti; essi sono veri e fedeli”¹⁴.

Lezioni dalle Scritture

Le Scritture sono piene di esempi di profeti che hanno imparato a proprie spese la lezione sull’obbedienza.

Joseph Smith apprese le conseguenze del cedere alle pressioni del suo benefattore, amico e scrivano Martin Harris. In risposta alle suppliche di Martin, Joseph chiese al Signore il permesso di prestargli le prime 116 pagine del manoscritto del Libro di Mormon, in modo che Martin potesse mostrarle alla sua famiglia. Il Signore rispose a Joseph di dire di no. Martin, tuttavia, implorò Joseph di chiedere nuovamente al Signore. Alla terza richiesta di Joseph, il Signore acconsentì che cinque persone specifiche esaminassero il manoscritto. “In una alleanza più che solenne, Martin



accettò l'accordo. Ma quando arrivò a casa, e la pressione si fece maggiore, dimenticò tale accordo e permise a più persone di osservare il manoscritto ed ebbe come risultato la perdita delle 116 pagine".¹⁵ Di conseguenza, Joseph venne ripreso dal Signore e gli fu negato il permesso di continuare a tradurre il Libro di Mormon. Joseph soffrì e si pentì di aver trasgredito cedendo alle pressioni degli altri. Dopo qualche tempo, a Joseph fu permesso di riprendere il suo lavoro di traduzione. Joseph imparò una preziosa lezione sull'obbedienza che gli servì per il resto della sua vita!

Il profeta Mosè ci fornisce un altro esempio. Quando Mosè fu obbediente nello sposare una donna etiope, Maria e Aaronne si schierarono contro di lui. Il Signore, però, li rimproverò, dicendo: "Con [Mosè] io parlo a tu per tu"¹⁶. Il Signore ha

usato quell'episodio incredibile per istruire i membri della Chiesa nella nostra dispensazione. Nel 1830 Hiram Page asseriva di ricevere rivelazioni per la Chiesa. Il Signore lo corresse e insegnò ai santi: "Tu sarai obbediente alle cose che [darò a Joseph], proprio come Aaronne"¹⁷ "poiché egli [le] riceve proprio come Mosè"¹⁸.

L'obbedienza porta benedizioni, "e quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata"¹⁹.

L'obbedienza si insegna con l'esempio. Il modo in cui viviamo è d'insegnamento ai nostri figli, "Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio"²⁰.

L'obbedienza ci rende progressivamente più forti, capaci di perseverare fedelmente nelle prove e nelle

difficoltà che ci attendono in futuro. L'obbedienza nel Getsemani preparò il Salvatore a obbedire e a perseverare fino alla fine sul Golgota.

Miei cari fratelli e sorelle, le parole di Alma esprimono i sentimenti del mio cuore:

"Ed ora, miei dilette fratelli, vi ho detto queste cose per potervi risvegliare al senso del vostro dovere verso Dio, affinché possiate camminare senza biasimo dinanzi a lui. [...]

Ed ora vorrei che foste umili, che foste sottomessi e gentili [...] essendo diligenti nell'obbedire ai comandamenti di Dio in ogni occasione"²¹.

Rendo la mia speciale testimonianza che il nostro Salvatore vive. Poiché Egli obbedì, "ogni ginocchio si piegherà, ed ogni lingua confesserà [...] che è il [nostro Salvatore]"²². Possa ciascuno di noi amarLo così profondamente e credere in Lui con fede così completamente da voler obbedire ai Suoi comandamenti e tornare a vivere con Lui per sempre nel Regno del nostro Dio. Questa è la mia preghiera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 4:2.
2. Dottrina e Alleanze 20:22.
3. Ebrei 5:8.
4. Vedere Articoli di Fede 1:3.
5. Giovanni 14:15.
6. Luca 18:22.
7. Mosia 5:8.
8. Matteo 26:39; vedere anche versetti 42, 44.
9. Matteo 3:17; vedere anche 3 Nefi 11:7.
10. Matteo 25:21.
11. "Fai ciò ch'è ben", *Inni*, 147.
12. Mosè 5:13.
13. Dottrina e Alleanze 59:6.
14. Dottrina e Alleanze 71:7-11.
15. Joseph Fielding Smith, *Essentials in Church History* (1922), 65; vedere anche Dottrina e Alleanze 3.
16. Numeri 12:8.
17. Dottrina e Alleanze 28:3.
18. Dottrina e Alleanze 28:2.
19. Dottrina e Alleanze 130:21; vedere anche il versetto 20.
20. Alma 37:35.
21. Alma 7:22-23.
22. Mosia 27:31.



Anziano Claudio D. Zivic
Membro dei Settanta

Non prendiamo la strada sbagliata

*Prego affinché possiamo non perdere di vista il sentiero
per poter essere sempre connessi con i cieli.*

Un bambino si stava esercitando al pianoforte, quando un venditore, vedendolo dalla finestra, gli chiese: “Tua madre è in casa?”

Il bambino gli rispose: “Be’... tu che dici?”

Se i nostri cinque figli suonano il pianoforte è merito dell’incoraggiamento di mia moglie! Quando arrivava l’insegnante, nostro figlio Adrián per saltare la lezione correva subito a nascondersi. Ma un giorno accadde qualcosa di meraviglioso! Cominciò ad appassionarsi alla musica a tal punto da continuare a esercitarsi per conto suo.

Sarebbe magnifico se ciascuno di noi riuscisse a raggiungere un tale livello di conversione. Sarebbe grandioso se avessimo nel profondo del cuore il desiderio di rispettare i comandamenti senza che qualcuno debba costantemente ricordarcelo, con la ferma convinzione che, seguendo il giusto sentiero, riceveremo le benedizioni promesse nelle Scritture.

Parecchi anni fa, sono stato al Parco nazionale degli Arches assieme a mia moglie, a nostra figlia Evelin e a un’amica di famiglia. Uno degli archi più famosi che si trova lì è il Delicate Arch. Per raggiungerlo, decidemmo di

salire sulla montagna e di camminare per circa due chilometri.

Partimmo con grande entusiasmo ma, poco dopo, fui l’unico a non doversi fermare per riprendere fiato. Desideravo così tanto raggiungere quell’arco che decisi di proseguire da solo. Trovai un uomo che pareva piuttosto esperto e lo seguii, senza prestare veramente attenzione al percorso che avrei dovuto seguire. Il percorso si

rivelò sempre più arduo e mi ritrovai a dover saltare da una roccia all’altra. A causa di tale difficoltà, ero certo che le donne del mio gruppetto non sarebbero mai arrivate. Poi, di colpo, riuscii a vedere il Delicate Arch, ma con mia grande sorpresa, capii che dalla mia posizione era impossibile raggiungerlo.

Molto frustrato, decisi di tornare indietro. Aspettai spazientito fino a quando non potei ricongiungermi con il mio gruppo. La prima cosa che domandai loro fu: “Voi siete riuscite ad arrivare al Delicate Arch?” Mi risposero entusiaste di avercela fatta. Mi spiegarono che, con un po’ d’impegno e attenzione, e seguendo le indicazioni lungo il percorso, avevano raggiunto la loro destinazione.

Purtroppo, io avevo scelto la strada sbagliata. Quel giorno appresi una grande lezione!

Quanto spesso ci capita di lasciarci guidare dalle tendenze del mondo e sbagliare strada? Dobbiamo domandarci costantemente se siamo facitori della parola di Gesù Cristo.





Nel libro di Giovanni troviamo un meraviglioso insegnamento:

“Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppur voi, se non dimorate in me.

Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla” (Giovanni 15:4–5).

L'analogia usata ci permette di osservare da vicino la relazione trascendente che abbiamo con Gesù Cristo, e l'importanza che ciascuno di noi ha per Lui. Egli è sia la radice che il tronco che ci porta l'acqua viva, la linfa che, nutrendoci, ci mette nella condizione di produrre molto frutto. Gesù Cristo ci ha istruiti in maniera tale che noi, in quanto rami — o esseri che dipendono da Lui — non sottostimassimo mai il valore dei Suoi insegnamenti.

A volte commettiamo gravi errori che, se non corretti prontamente, possono condurci permanentemente fuori dalla strada giusta. Se ci pentiamo e accettiamo le correzioni, queste

esperienze ci consentiranno di diventare più umili, di cambiare comportamento e di avvicinarci nuovamente al nostro Padre Celeste.

Vorrei darvi un esempio del concetto che ho appena espresso, parlando di uno dei momenti più drammatici nella vita del profeta Joseph Smith. Attraverso questa esperienza, il Salvatore ci insegna una lezione fondamentale su principi che dovremmo ricordare per tutta la vita. Accadde quando Martin Harris smarri le 116 pagine tradotte della prima parte del Libro di Mormon.

Il Profeta, dopo essersi pentito per non aver dato ascolto ai suggerimenti di Dio, ricevette la rivelazione che oggi troviamo nella sezione 3 di Dottrina e Alleanze (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 65–66). Riferendomi a ciò che è scritto nei versetti da 1 a 10, vorrei fare luce su tre principi che dovremmo continuamente tenere a mente:

1. Le opere e gli scopi di Dio non possono essere frustrati.

2. Non dobbiamo temere l'uomo più di Dio.
3. Abbiamo costantemente bisogno di pentirci.

Nel versetto 13, Il Signore illustra quattro cose che non dovremmo mai fare:

1. Scartare i consigli di Dio.
2. Infrangere le promesse più sacre fatte dinanzi a Dio.
3. Fare totale affidamento sul nostro proprio giudizio.
4. Vantarci della nostra saggezza.

Prego affinché possiamo non perdere di vista il sentiero per poter essere sempre connessi con i cieli, così che le correnti del mondo non ci spazzino via.

Se qualcuno tra voi abbandonerà il sentiero del Signore — in qualsiasi punto lungo quel sentiero — con grande rimorso dovrà provare l'amarrezza che consegue l'aver scartato i consigli di Dio, l'aver infranto le promesse più sacre fatte dinanzi a Lui, l'essersi affidato totalmente al proprio

giudizio e l'essersi vantato della propria saggezza.

Se questo è il vostro caso, vi esorto a pentirvi e a tornare sulla retta via.

Un nipote, una volta, telefonò a suo nonno per fargli gli auguri di compleanno. Gli chiese quanti anni avesse compiuto. Il nonno rispose di avere 70 anni. Il nipote ci pensò su un attimo, poi chiese: "Nonno, hai iniziato da 1?"

Durante l'infanzia e nella gioventù, le persone pensano che non invecchieranno mai; l'idea della morte non viene mai contemplata — si tratta di qualcosa che riguarda solo persone molto molto anziane — e sembra ci sia un'eternità tra loro e quel momento. Col passare del tempo, i mesi e le stagioni si susseguono fino a quando compaiono le prime rughe, l'energia diminuisce, la necessità di visite dal dottore diventa più frequente, e così via.

Arriverà il giorno in cui incontreremo nuovamente il nostro Redentore e Salvatore, Gesù Cristo. Prego che in quell'occasione così sacra e sublime sapremo riconoscerLo a motivo della conoscenza che abbiamo di Lui, e grazie al fatto di aver seguito i Suoi insegnamenti Egli ci mostrerà i segni sulle Sue mani e sui Suoi piedi e potremo stringerLo in un lungo abbraccio, versando lacrime di gioia per aver seguito il percorso da Lui indicato.

Rendo testimonianza, ai quattro angoli della terra, che Gesù Cristo vive. Egli ci esorta: "Date ascolto, o voi nazioni della terra, e udite le parole di quel Dio che vi ha fatto" (DeA 43:23). Possiamo tutti noi avere la capacità di percepire, prestare ascolto, comprendere e interpretare correttamente il messaggio "di quel Dio che [ci] ha fatto", così da non deviare dalla Sua via. Prego per questo nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano W. Craig Zwick
Membro dei Settanta

A cosa stai pensando?

Vi supplico di allenarvi a rispondere a questa domanda, considerando con delicatezza le esperienze di un'altra persona: a cosa stai pensando?

Quarantuno anni fa montai sul sedile del conducente di un autoarticolato con la mia bellissima moglie Jan e con il nostro piccolo Scotty. Stavamo trasportando un pesante carico di materiale edile attraverso numerosi stati.

A quei tempi non c'era l'obbligo delle cinture di sicurezza o dei seggiolini per bambini, quindi mia moglie teneva il nostro prezioso figlio in braccio. La sua osservazione "Certo che siamo in alto rispetto alla strada", avrebbe dovuto darmi un'idea dell'aprensione che provava.

Mentre scendevamo verso il Passo Donner, un tratto scosceso dell'autostrada, all'improvviso la cabina si riempì inaspettatamente di fumo denso. La visibilità era scarsa e riuscivamo a malapena a respirare.

I freni, da soli, non bastano a ridurre in fretta la velocità di un autoarticolato. Cercai disperatamente di fermarmi usando i freni e scalando le marce.

Mentre accostavo sul lato della strada, ma prima che mi fossi fermato del tutto, mia moglie aprì lo sportello della cabina e saltò fuori con il

bambino in braccio. Guardavo impotente mentre rotolavano nella polvere.

Appena riuscii a fermare il veicolo, mi precipitai fuori dalla cabina piena di fumo. Carico di adrenalina, corsi in mezzo alle pietre e alle erbacce e li presi fra le braccia. Gli avambracci e i gomiti di Jan erano malconci e sanguinanti, ma, grazie al cielo, lei e il bambino respiravano. Li tenni stretti mentre la polvere si posava lì, sul lato dell'autostrada.

Quando il mio battito si stabilizzò e ripresi fiato, dissi d'impulso: "Che ti è passato per la testa? Ti rendi conto di quanto fosse pericoloso? Avete rischiato di morire!"

Lei mi guardò, e con le lacrime che rigavano le guance annerite dal fumo, disse una cosa che mi trafisse il cuore e che ancora mi risuona nelle orecchie: "Cercavo solo di salvare nostro figlio".

Mi resi conto in quell'istante che aveva pensato che il motore avesse preso fuoco, e aveva temuto che il veicolo sarebbe esploso e che saremmo morti. Tuttavia, io sapevo che era un problema elettrico, rischioso ma non fatale. Guardai la mia preziosa moglie che massaggiava

delicatamente la testa del nostro bambino, e mi chiesi quale tipo di donna farebbe un gesto tanto coraggioso.

La situazione avrebbe potuto essere emotivamente tanto rischiosa quanto il danno al motore. Grazie al cielo, dopo aver evitato di rivolgerci la parola per un ragionevole lasso di tempo perché entrambi pensavamo che l'altro avesse torto, alla fine esprimemmo le emozioni che si celavano dietro i nostri scatti d'ira. I sentimenti condivisi di amore e di preoccupazione per la sicurezza dell'altro evitarono che quel pericoloso incidente si rivelasse fatale per il nostro prezioso matrimonio.

Paolo avvertì: "Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta" (Efesini 4:29). Le sue parole evocano una certa purezza.

Che cosa significa per voi la frase "niuna mala parola"? Tutti sperimentiamo regolarmente sentimenti di rabbia emotivamente sovraccarichi, nostri e altrui. Abbiamo visto la rabbia incontrollata scoppiare in luoghi pubblici. L'abbiamo vissuta come una specie di "cortocircuito" emotivo durante eventi sportivi, nella politica e persino nella nostra stessa casa.

A volte i figli parlano ai loro amati genitori con lingue affilate come coltelli. Coniugi che hanno condiviso alcune delle esperienze più ricche e tenere della vita, perdono la visione e la pazienza l'uno con l'altra e alzano la voce. Tutti noi, nonostante siamo figli dell'alleanza di un amorevole Padre Celeste, abbiamo dovuto talvolta pentirci di esserci scagliati dall'alto del nostro seggio di superiorità e di aver detto parole caustiche prima di aver visto le cose dalla prospettiva dell'altro. Abbiamo avuto tutti l'opportunità di imparare come parole devastanti



possano trasformare una situazione da rischiosa a fatale.

Una recente lettera della Prima Presidenza afferma chiaramente: "Il vangelo di Gesù Cristo ci insegna ad amare e a trattare tutti con gentilezza e civiltà, anche quando non siamo d'accordo" (Lettera della Prima Presidenza, 6 marzo 2014). Quale eccellente promemoria del fatto che possiamo e dobbiamo partecipare a un dialogo continuo e civile, specialmente quando vediamo il mondo da punti di vista diversi.

L'autore di Proverbi consiglia: "La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira" (Proverbi 15:1). Una "risposta dolce" vuol dire una risposta ponderata — parole disciplinate scaturite da un cuore umile. Non vuol dire non parlare mai in modo diretto o scendere a compromessi sulle verità della dottrina. Le parole possono essere risolutive per quanto riguarda l'informazione e tenere nello spirito.

Il Libro di Mormon contiene un esempio straordinario del linguaggio assertivo dato anche nel contesto di un disaccordo coniugale. I figli di

Saria e di Lehi erano stati rimandati a Gerusalemme per prendere le tavole di bronzo e non erano tornati. Saria credeva che i suoi figli fossero in pericolo. Era piena di rabbia e aveva bisogno di qualcuno da incolpare.

Ascoltate la storia dal punto di vista di suo figlio Nefi: "Poiché [mia madre] aveva creduto che fossimo periti nel deserto; e si era anche lamentata con mio padre, dicendogli che era un visionario, dicendo: Ecco, ci hai condotti fuori dalla terra della nostra eredità, e i miei figli non sono più, e noi periamo nel deserto" (1 Nefi 5:2).

Ora, prendiamo in considerazione ciò che Saria può aver pensato. Era piena d'ansia riguardo al fatto che i suoi figli, un po' attaccabrighe, tornassero nel luogo in cui la vita di suo marito era stata minacciata. Aveva barattato la sua dolce casa e i suoi cari amici per una tenda in un deserto sperduto mentre era ancora in età feconda. Spinta al punto di rottura dei propri timori, è come se Saria si fosse gettata eroicamente, se non razionalmente, dalla cabina di un camion in corsa nel tentativo di proteggere la sua famiglia. Espresse preoccupazioni

legittime al marito con parole dettate da rabbia, dubbio e critica — una lingua in cui l'intera razza umana sembra essere incredibilmente esperta.

Il profeta Lehi ascoltò la paura che si celava dietro la rabbia di sua moglie, poi diede una risposta ponderata usando parole compassionevoli. Innanzitutto, si rese conto di come le cose apparivano dal punto di vista di lei: “[E...] mio padre le aveva parlato, dicendo: So di essere un uomo che ha visioni; [...] ma [se fossi] rimasto a Gerusalemme, [saremmo periti] con i miei fratelli” (1 Nefi 5:4).

Poi il marito affrontò le paure della moglie riguardo al benessere dei propri figli, secondo quanto lo Spirito Santo gli aveva indubbiamente testimoniato:

“Ma ecco, io ho ottenuto una terra di promessa. Di tutte queste cose io veramente gioisco; sì, e io so che il Signore libererà i miei figli dalle mani di Labano [...].

Ed è con queste parole che mio padre Lehi consolò mia madre Saria a nostro riguardo, mentre noi viaggiamo nel deserto” (1 Nefi 5:5-6).

Oggi abbiamo grande bisogno di uomini e di donne che coltivino il rispetto reciproco al di là delle ampie



distanze di credo e comportamento e al di là dei canyon profondi di motivazioni contrastanti. Conoscere tutto ciò che informa la nostra mente e il nostro cuore o persino comprendere appieno il contesto delle prove e delle scelte che tutti affrontiamo è impossibile.

Tuttavia, che cosa succederebbe alla “mala parola” di cui parlò Paolo, se la nostra posizione includesse per prima cosa un po’ di empatia nei confronti dell’esperienza altrui? Comprendendo appieno i limiti delle mie imperfezioni e delle mie asperità, vi supplico di allenarvi a rispondere a questa domanda, considerando con delicatezza le esperienze di un’altra persona: a cosa stai pensando?

Ricordate quando il Signore sorprese Samuele e Saul scegliendo un pastorello, Davide di Bethlehem, come re d’Israele? Il Signore disse

al Suo profeta: “Giacché l’Eterno non guarda a quello a cui guarda l’uomo: l’uomo riguarda all’apparenza, ma l’Eterno riguarda al cuore” (1 Samuele 16:7).

Quando la cabina del nostro autocarro si riempì di fumo, mia moglie agì nel modo più coraggioso che riuscì a immaginare per proteggere nostro figlio. Anche io agii per proteggerli quando contestai la sua scelta. Sorprendentemente, non importava chi avesse più ragione. Ciò che importava era ascoltarci a vicenda e comprendere il punto di vista dell’altro.

La volontà di vedere le cose attraverso gli occhi dell’altro trasformerà la “mala parola” in qualcosa che “conferisca grazia”. L’apostolo Paolo comprendeva questo concetto e, in qualche misura, anche ognuno di noi può sperimentarlo. Forse non cambierà o non risolverà il problema, ma la possibilità più importante è l’eventualità che ciò che conferisce grazia possa cambiare noi.

Rendo umile testimonianza che possiamo conferire grazia usando parole compassionevoli quando il dono coltivato dello Spirito Santo trafigge il nostro cuore con empatia per i sentimenti e le circostanze degli altri. Questo ci permette di trasformare situazioni rischiose in luoghi santi. Rendo testimonianza di un Salvatore amorevole che “riguarda al [nostro] cuore” e sa a cosa stiamo pensando. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Radici e rami

Affrettare l'opera di compilazione della storia familiare e il lavoro di tempio è essenziale per la salvezza e per l'esaltazione delle famiglie.

Poco prima della sua morte per cancro avvenuta nel 1981, il controverso scrittore William Saroyan disse alla stampa: "Tutti devono morire, ma ho sempre pensato che, nel mio caso, sarebbe stata fatta una eccezione. E adesso?"¹

L'espressione "e adesso?" quando si affronta la morte e quando si contempla la vita dopo la morte è il fulcro delle domande dell'anima a cui il vangelo restaurato di Gesù Cristo risponde così meravigliosamente nel piano di felicità del Padre.

In questa vita ridiamo, piangiamo, lavoriamo, ci divertiamo, viviamo e poi moriamo. Giobbe chiese in maniera succinta: "Se l'uomo muore, può egli tornare in vita?"² La risposta è un risonante sì, grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore. Parte dell'ampio preambolo di Giobbe a tale domanda è interessante: "L'uomo, nato di donna, vive pochi giorni [...]. Spunta come un fiore, poi è reciso [...]. Per l'albero, almeno c'è speranza; se è tagliato, rigermoglia e continua a mettere rampolli [...] e rinverdisce e mette rami come una pianta nuova"³.

Il piano del nostro Padre Celeste riguarda le famiglie. Molti dei nostri passi scritturali più toccanti usano,

come analogia, il concetto dell'albero con le sue radici e con i suoi rami.

Nel capitolo conclusivo dell'Antico Testamento, descrivendo la seconda venuta del Salvatore, Malachia usa tale analogia in maniera vivida. Parlando degli orgogliosi e dei malvagi, egli fa notare che essi saranno bruciati come stoppia e che "non lascerà loro né radice né ramo"⁴. Malachia chiude questo capitolo con la promessa rassicurante del Signore:

"Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole.



Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio"⁵.

All'alba della Restaurazione, Moroni enfatizzò nuovamente tale messaggio nelle prime istruzioni che diede al giovane Joseph Smith nel 1823.⁶

Cristiani ed ebrei di tutto il mondo accettano il racconto di Elia nell'Antico Testamento.⁷ Egli fu l'ultimo profeta a detenere il potere di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec prima dell'epoca di Gesù Cristo.⁸

Elia restaura le chiavi

Il ritorno di Elia avvenne nel tempio di Kirtland il 3 aprile 1836. Egli dichiarò che stava adempiendo la promessa di Malachia e consegnò le chiavi del sacerdozio per suggellare le famiglie in questa dispensazione.⁹ La missione di Elia è agevolata da quello che viene spesso definito lo spirito di Elia che, come insegnato dall'anziano Russell M. Nelson, è una "manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia"¹⁰.

Il Salvatore sottolineò la necessità del battesimo. Egli insegnò: "Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio"¹¹. Il Salvatore Stesso fu battezzato per dare l'esempio. E che dire delle persone defunte che non sono state battezzate?

La dottrina del lavoro di tempio e della storia familiare

A Nauvoo, l'11 ottobre 1840, Vilate Kimball scrisse una lettera a suo marito, l'anziano Heber C. Kimball, che stava svolgendo una missione con altri membri dei Dodici in Gran Bretagna. La conferenza generale di ottobre era stata tenuta alcuni giorni prima.

Cito una parte della lettera privata di Vilate: "Abbiamo assistito alla più

grande e interessante conferenza che vi sia mai stata da quando la Chiesa è stata organizzata. [...] Il presidente [Joseph] Smith ha introdotto un nuovo e glorioso argomento [...], ossia, l'essere battezzati per i morti. Paolo ne parla nel versetto 29 del quindicesimo capitolo di Primo Corinzi. Joseph ne ha ricevuto una spiegazione più completa mediante rivelazione. Egli dice che è privilegio dei [membri di] questa Chiesa essere battezzati per tutti i propri familiari che sono morti prima che questo Vangelo venisse alla luce. [...] Così facendo agiamo come procuratori, dando loro il privilegio di levarsi nella prima resurrezione. Egli dice che il Vangelo verrà loro predicato mentre si trovano nella prigione”.

Vilate aggiunse: “Voglio essere battezzata per mia madre. [...] Non è questa una dottrina gloriosa?”¹²

La dottrina fondamentale della possibilità di unire le famiglie venne alla luce linea su linea e precetto su precetto. Le ordinanze per procura sono il fulcro dell'azione volta a saldare insieme famiglie eterne, collegando le radici ai rami.

La dottrina della famiglia in relazione alla storia familiare e al lavoro di tempio è chiara. Nelle prime istruzioni rivelate, il Signore fa riferimento al “battesimo per i vostri morti”¹³.

Il nostro dovere dottrinale è verso i nostri antenati. Il motivo di ciò è che l'organizzazione del cielo è fondata sulla famiglia.¹⁴ La Prima Presidenza ha incoraggiato i membri, specialmente i giovani e i giovani adulti, a compilare la storia familiare e a svolgere le ordinanze per i nomi della loro famiglia o per i nomi degli antenati dei membri del loro rione e del loro palo.¹⁵ Dobbiamo essere collegati alle nostre radici ma anche ai nostri rami. Il pensiero di essere uniti nel regno eterno è davvero glorioso.



Templi

Wilford Woodruff indicò che il profeta Joseph Smith visse sufficientemente a lungo per porre le fondamenta del lavoro di tempio: “L'ultima volta che incontrò i membri del Quorum dei Dodici fu quando diede loro l'investitura”¹⁶.

Dopo il martirio del profeta, i Santi completarono il tempio di Nauvoo e il potere di suggellamento venne usato per benedire migliaia di fedeli membri della Chiesa prima dell'esodo verso Mountain West. Trent'anni dopo, quando venne completato il tempio

di St. George, il presidente Brigham Young rimarcò l'importanza eterna di avere finalmente a disposizione le ordinanze di salvezza sia per i vivi che per i morti.¹⁷

Questo principio viene dichiarato chiaramente dal presidente Wilford Woodruff: “Non c'è quasi principio che il Signore abbia rivelato nel quale gioisca maggiormente rispetto a quello della redenzione dei morti: che nel mattino della prima risurrezione e nel regno celeste avremo con noi nell'organizzazione familiare i nostri progenitori, mogli e figli. Questi sono

principi grandiosi, che valgono qualsiasi sacrificio”¹⁸.

Che epoca grandiosa in cui vivere! Questa è l’ultima dispensazione e possiamo sentire l’affrettarsi dell’opera di salvezza in ogni ambito in cui è prevista un’ordinanza di salvezza.¹⁹ Ora abbiamo dei templi in gran parte del mondo per fornire tali ordinanze di salvezza. Inoltre, frequentare il tempio al fine di rinnovarsi spiritualmente, ricevere pace, protezione e guida nella nostra vita è una grande benedizione.²⁰

Meno di un anno dopo essere stato chiamato come Apostolo, il presidente Monson dedicò la biblioteca genealogica del tempio di Los Angeles. Egli parlò di antenati defunti “in attesa [del] giorno in cui voi ed io faremo la ricerca necessaria a liberare il passaggio, [...] e similmente andremo nella casa del Signore a svolgere tale lavoro [...] che essi] non possono svolgere”²¹.

Quando il 20 giugno 1964 l’allora anziano Monson fece tali osservazioni nel corso della preghiera dedicataria, vi erano soltanto dodici templi in funzione. Durante il periodo in cui il presidente Monson ha servito nei consigli più alti della Chiesa, centotrenta dei centoquarantadue templi hanno ricevuto la loro prima preghiera dedicataria. Non è nulla di meno che un miracolo vedere l’affrettarsi dell’opera di salvezza nei nostri giorni. Altri ventotto templi sono stati annunciati e si trovano in varie fasi di ultimazione. L’ottantacinque per cento dei membri della Chiesa adesso vive a poco più di trecento chilometri da un tempio.

La tecnologia per la compilazione della storia familiare

Inoltre, la tecnologia per compilare la storia familiare è cresciuta sensibilmente. Nel novembre del 1994, il presidente Howard W. Hunter dichiarò:



“Abbiamo iniziato a servirci della tecnologia informatica per affrettare la sacra opera di fornire le ordinanze per i morti. Il ruolo della tecnologia [...] è stato accelerato dal Signore stesso. [...] Tuttavia, siamo soltanto agli inizi di quello che possiamo fare con questi strumenti”²².

Nei diciannove anni trascorsi da questa dichiarazione profetica, l’accelerazione dello sviluppo tecnologico è stata quasi incredibile. Una madre trentaseienne con dei bambini piccoli di recente mi ha detto: “E pensare che siamo passati dalla lettura di microfilm in appositi centri di storia familiare alla possibilità di sedere al tavolo della cucina per compilare, tramite il computer, la storia familiare dopo che i bambini sono finalmente andati a dormire”. Fratelli e sorelle, ora i centri di storia familiare si trovano nelle nostre case.

Il lavoro di tempio e di compilazione della storia familiare non riguarda solo noi. Pensate a coloro dall’altra parte del velo che attendono che le ordinanze di salvezza li liberino dalla schiavitù della prigione spirituale. La definizione di *prigione* è “una condizione di limitazione o cattività”²³. Coloro che sono in cattività potrebbero porsi la domanda fatta da William Saroyan: “E adesso?”.

Una fedele sorella ha condiviso un’esperienza spirituale speciale avuta

nel tempio di Salt Lake. Mentre si trovava nella stanza delle conferme a seguito di una confermazione per procura, ella ha udito: “E il prigioniero sarà liberato!” Ella ha sentito un grande senso di urgenza verso coloro che stavano aspettando che il loro battesimo e la loro confermazione venissero celebrati. Dopo essere tornata a casa, ha cercato nelle Scritture la frase che aveva udito. Nella sezione 128 di Dottrina e Alleanze, ha trovato la dichiarazione fatta da Joseph Smith: “Che il vostro cuore gioisca e sia estremamente lieto. Che la terra prorompa in canti. Che i morti esclaminino inni di eterna lode al Re Emmanuele, che ordinò, prima che fosse il mondo, ciò che ci avrebbe messo in grado di redimerli dalla loro prigione, poiché i prigionieri saranno liberati”²⁴.

La domanda è: che cosa dobbiamo fare? Il consiglio del profeta Joseph fu quello di presentare nel tempio “un libro contenente le registrazioni dei nostri morti che sia degno di essere pienamente accettato”²⁵.

La dirigenza della Chiesa ha emanato un fervido appello esortando la generazione nascente a essere una guida nell’uso della tecnologia per sentire lo spirito di Elia, per ricercare i propri antenati e per svolgere per loro le ordinanze del tempio.²⁶ Gran parte del lavoro più duro per affrettare l’opera di salvezza, sia per i vivi che per i morti, sarà compiuto da voi giovani.²⁷

Se non soltanto andranno al tempio per fare i battesimi per i loro morti, ma lavoreranno inoltre con le loro famiglie e con gli altri membri del rione per fornire i nomi per il lavoro di tempio che svolgono, sia i giovani di ogni rione che la Chiesa saranno grandemente benedetti. Non sottovalutate l’influenza che i defunti possono avere nell’assistervi nei vostri sforzi e la gioia di incontrare, un

giorno, coloro che servite. La benedizione eternamente rilevante di riunire le nostre stesse famiglie va quasi al di là della nostra comprensione.²⁸

Attualmente, tra tutti i membri della Chiesa del mondo, il cinquantuno per cento degli adulti non ha inserito entrambi i propri genitori nella pagina Albero familiare di FamilySearch, il sito Internet della Chiesa. Il sessantacinque per cento degli adulti non ha tutti e quattro i nonni inseriti.²⁹ Ricordate: senza le nostre radici e i nostri rami non possiamo essere salvati. I membri della Chiesa devono ottenere e inserire queste informazioni vitali.

Finalmente disponiamo della dottrina, dei templi e della tecnologia tramite cui le famiglie possono compiere questa gloriosa opera di salvezza. Suggesto un modo affinché ciò possa essere fatto. Le famiglie possono tenere delle “riunioni di famiglia

dedicate ad Albero familiare”. Tenere tali riunioni dovrebbe essere un impegno ricorrente. Ognuno può portare racconti di famiglia esistenti, storie, foto e oggetti preziosi posseduti dai nonni e dai genitori. I nostri giovani sono entusiasti di scoprire la vita dei membri della loro famiglia — da dove sono venuti e come sono vissuti. Molti hanno volto il proprio cuore ai padri. Amano le storie e le foto, e hanno le competenze tecnologiche per scannerizzarle e caricarle su Albero familiare per poi collegare la fonte di tali documenti agli antenati, al fine di preservarli per sempre. Certamente, l’obiettivo primario è quello di determinare quali ordinanze devono ancora essere svolte e di assegnare dei compiti per compiere il lavoro essenziale di tempio. Il libretto *La mia famiglia* può essere utilizzato come ausilio per registrare informazioni sulla famiglia,

storie e foto che possono, poi, essere caricate su Albero familiare.

Le aspettative e gli impegni di famiglia dovrebbero essere in cima alle nostre priorità per proteggere il nostro destino divino. Per coloro che stanno cercando di rendere la domenica più produttiva, dedicandola a tutta la famiglia, affrettare questa opera diventa un terreno fertile. Una madre racconta raggianti che sua figlia di diciassette anni, dopo le riunioni domenicali in chiesa, si siede davanti al computer per compilare la storia familiare e che, suo fratello di dieci anni, adora ascoltare le storie e vedere le foto dei suoi antenati. Ciò ha benedetto l’intera famiglia facendo sentire lo spirito di Elia. Le nostre radici e i nostri rami preziosi devono essere nutriti.

Gesù Cristo diede la Sua vita compiendo un’Espiazione per procura. Egli fornì la risposta alla domanda





sollevata da Giobbe. Egli vinse la morte per tutta l'umanità, cosa che noi non avremmo potuto fare da soli. Tuttavia, possiamo svolgere le ordinanze per procura e diventare veramente dei salvatori sul monte Sion³⁰ per le nostre famiglie, affinché noi, assieme a loro, possiamo essere esaltati e anche salvati.

Rendo testimonianza del sacrificio espiatorio del Salvatore e della certezza del piano che il Padre ha per noi e per le nostre famiglie. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. William Saroyan, in "Raging against Aging", di Henry Allen, *Wall Street Journal*, 31 dicembre 2011–1 gennaio 2012, C9.
2. Giobbe 14:14 (vedere nota a piè di pagina).
3. Giobbe 14:1, 2, 7, 9.
4. Malachia 4:1. Di recente diversi articoli hanno riportato che vi è un numero sempre più significativo di persone che scelgono di non avere figli al fine di migliorare il proprio tenore di vita (vedere Abby Ellin, "The childless plan for their fading days", *New York Times*, 15 febbraio 2014, B4). Come risultato di queste scelte individuali, molte nazioni sono sempre meno popolate. Tale fenomeno viene definito "inverno demografico" (vedere *The New Economic Reality: Demographic Winter* [documentary], byutv.org/shows).
5. Malachia 4:5–6.
6. Vedere *History of the Church*, 1:12; Dottrina e Alleanze 2.
7. I giudei stanno aspettando il ritorno di Elia da 2.400 anni. Ancora oggi, durante la cena

pasquale, essi lasciano un posto libero per lui e vanno alla porta nella speranza che egli arrivi ad annunciare la venuta del Messia.

8. Vedere Guida alle Scritture, "Elia".
9. Vedere Dottrina e Alleanze 110:14–15; vedere anche Dottrina e Alleanze 2:2.
10. Russell M. Nelson, "Una nuova stagione di mietitura", *La Stella*, luglio 1998, 37.
11. Giovanni 3:5.
12. Vilate M. Kimball a Heber C. Kimball, 11 ottobre 1840, lettere di Vilate M. Kimball, Biblioteca di storia della Chiesa; ortografia e uso delle lettere maiuscole standardizzati.
13. Dottrina e Alleanze 127:5; corsivo dell'autore.
14. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* (2013), 71.
15. Vedere Lettera della Prima Presidenza, 8 ottobre 2012.
16. Vedere *The discourses of Wilford Woodruff*, a cura di G. Homer Durham (1946), 147.
17. Brigham Young affermò: "Tutto ciò che voglio è vedere questo popolo consacrare i propri mezzi e i propri interessi per l'edificazione del regno di Dio, erigere i templi e in essi officiare per i vivi e i morti [...] affinché possano essere incoronati figli e figlie dell'Onnipotente" (*Deseret News*, 6 Settembre 1876). Il battesimo per i morti cominciò a essere celebrato il 9 gennaio 1877 e, due giorni dopo, ebbero inizio le investiture per i morti. La gioia per tutto ciò fu descritta da Lucy B. Young che disse che il "suo cuore traboccava all'idea di essere accolta a braccia aperte dai [suoi antenati defunti], proprio come lo sarebbero stati tutti da coloro che non potevano compiere l'opera da se stessi" (in Richard E. Bennett, "Which Is the Wisest Course?", *The Transformation in Mormon Temple Consciousness, 1870–1898*, *BYU Studies Quarterly*, vol. 52, n. 2 [2013], 22).

18. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* (2004), 199–200.
19. Il presidente Wilford Woodruff (noto come uno dei più grandi missionari di tutti i tempi tra i vivi), parlando dell'opera da svolgere per i morti, disse: "Considero questa parte del nostro ministero come una missione tanto importante quanto predicare ai vivi: i morti udranno la voce dei servitori di Dio nel mondo degli spiriti, e non potranno levarsi nel mattino della [prima] risurrezione, salvo che certe ordinanze siano celebrate per procura a loro favore. [...] Occorrono gli stessi requisiti per salvare un morto [...] rispetto a un vivente" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff*, 195).
20. Il presidente Hunter invitò i membri della Chiesa ad andare al tempio spesso "per i benefici personali che scaturiscono dal culto reso nel tempio e di cui noi godiamo, per la santità e la sicurezza che ci vengono date dentro quelle sacre mura. [...] È [sacro] per il Signore; deve essere [sacro] per noi" ("Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa", *La Stella*, novembre 1994, 6).
21. "Messages of Inspiration from President Thomas S. Monson", *Church News*, 29 dicembre 2013, 2.
22. Howard W. Hunter, "We Have a Work to Do", *Ensign*, marzo 1995, 65.
23. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, undicesima edizione (2003), "prison".
24. Dottrina e Alleanze 128:22; vedere anche Dottrina e Alleanze 138:42. "Prima che il mondo fosse, il Signore ordinò ciò che permette agli spiriti in [prigione] di essere redenti" (Index to the Triple Combination, "Prison").
25. Dottrina e Alleanze 128:24.
26. Vedere Lettera della Prima Presidenza, 8 ottobre 2012. Vedere David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24–27; vedere anche R. Scott Lloyd, "Find Our Cousins': Apostle [Neil L. Andersen] Counsels LDS Youth at RootsTech Conference", *Church News*, 16 febbraio 2014, 8–9.
27. Uno studio recente ha denotato che una grande priorità di questa generazione è vivere una vita significativa durante la quale "servire gli altri e orientarsi su uno scopo più ampio" (Emily Esfahani Smith e Jennifer L. Aaker, "Millennial Searchers", *New York Times Sunday Review*, 1 dicembre 2013, 6).
28. Howard W. Hunter, "Un popolo che guarda al tempio", *Liahona*, maggio 1995, 2–7.
29. Statistiche fornite dal Dipartimento di Storia familiare.
30. Vedere Abdia 1:21.



Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le chiavi e l'autorità del sacerdozio

Le chiavi del sacerdozio guidano sia le donne che gli uomini, e le ordinanze e l'autorità del sacerdozio riguardano le donne tanto quanto gli uomini.

I.

Durante questa conferenza abbiamo assistito al rilascio di alcuni fedeli fratelli e abbiamo sostenuto la chiamata di altri. Con questo avviamento, molto comune nella Chiesa, non veniamo “abbassati” al momento del rilascio, né veniamo

“innalzati” al momento della chiamata. Non esistono “alti e bassi” nel servizio al Signore. Esistono solo “avanti e indietro” e tale differenza dipende da come accettiamo e agiamo in base ai nostri rilasci e alle nostre chiamate. Una volta ho assistito al rilascio di un giovane presidente di palo che aveva servito bene per nove anni e che in quel momento gioiva del suo rilascio e della nuova chiamata che aveva appena ricevuto insieme alla moglie. Erano stati chiamati come dirigenti del nido di infanzia del loro rione. Solo in questa Chiesa questo è considerato ugualmente onorevole!

II.

Parlando a una conferenza delle donne, la presidentessa generale della Società di Soccorso, Linda K. Burton, ha detto: “Speriamo di *instillare* in ognuna di noi un maggiore desiderio di comprendere meglio il sacerdozio”¹. Tale necessità si applica a tutti noi e la perseguirò parlando delle chiavi e dell'autorità del sacerdozio. Dato che tali argomenti sono

ugualmente importanti sia per gli uomini che per le donne, sono lieto che questa riunione venga trasmessa e pubblicata per tutti i membri della Chiesa. Il potere del sacerdozio benedice tutti noi. Le chiavi del sacerdozio guidano sia le donne che gli uomini, e le ordinanze e l'autorità del sacerdozio riguardano le donne tanto quanto gli uomini.

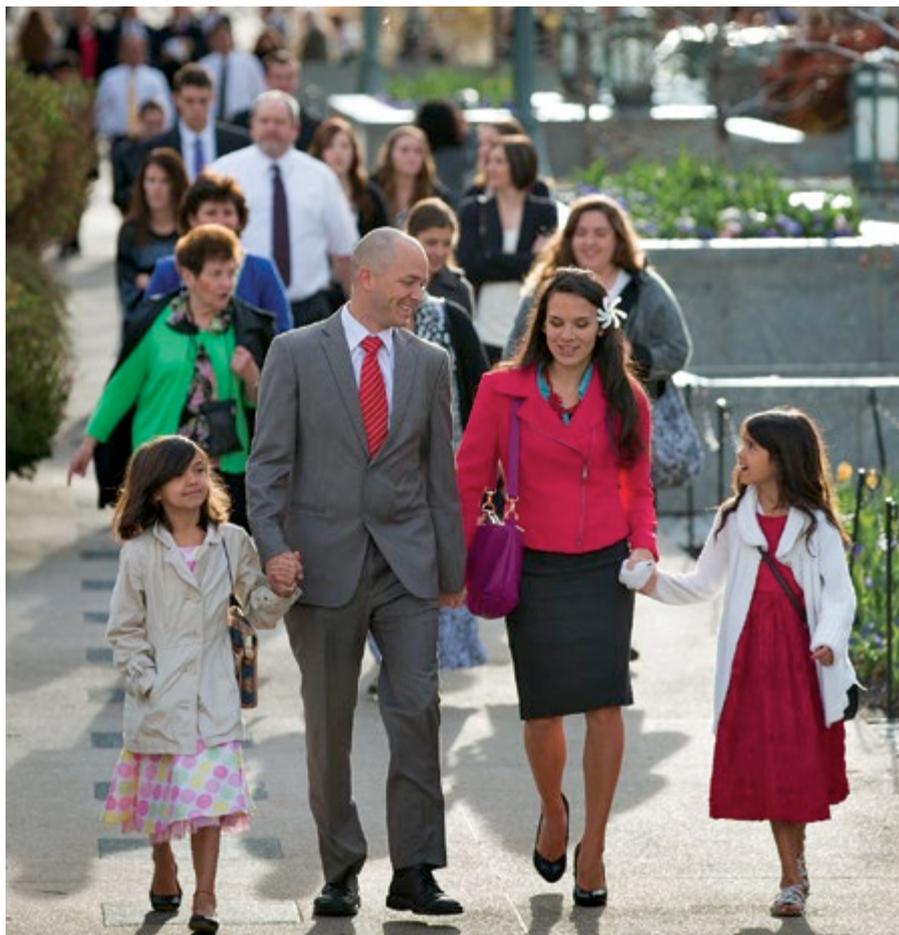
III.

Il presidente Joseph F. Smith descrisse il sacerdozio come “il potere di Dio delegato all'uomo tramite il quale egli può agire sulla terra per la salvezza della famiglia umana”². Altri dirigenti ci hanno insegnato che il sacerdozio “è il potere supremo su questa terra. È il potere tramite cui è stata creata la terra”³. Nelle Scritture leggiamo che “questo stesso sacerdozio che era nel principio sarà anche alla fine del mondo” (Mosè 6:7). Quindi, il sacerdozio è il potere tramite cui risorgeremo e andremo avanti fino alla vita eterna.

La comprensione che cerchiamo comincia con la comprensione delle chiavi del sacerdozio. “Le chiavi del sacerdozio sono l'autorità che Dio ha dato ai [detentori] del sacerdozio di dirigere, controllare e governare l'uso del Suo sacerdozio sulla terra”⁴. Ogni atto e ordinanza celebrati nella Chiesa sono compiuti sotto l'autorizzazione diretta o indiretta della persona che detiene le chiavi per tale funzione. L'anziano M. Russell Ballard ha spiegato: “Chiunque detenga le chiavi del sacerdozio [...] rende letteralmente possibile a tutti coloro che servono con fede sotto la loro direzione di esercitare l'autorità del sacerdozio e di avere accesso al suo potere”⁵.

Nel controllo dell'esercizio dell'autorità sacerdotale, la funzione delle chiavi del sacerdozio magnifica





e limita al contempo. Magnifica nel senso che rende disponibile l'autorità e le benedizioni del sacerdozio a tutti i figli di Dio. Limita nel senso che determina a chi viene conferita l'autorità del sacerdozio, chi ne detiene gli uffici e come vengono conferiti i suoi diritti e i suoi poteri. Per esempio, una persona che detiene il sacerdozio non può conferire il suo ufficio o la sua autorità a un altro, a meno che non sia autorizzato da chi detiene le chiavi. Senza autorizzazione, l'ordinazione non sarebbe valida. Questo spiega perché un detentore del sacerdozio, qualunque sia il suo ufficio, non possa ordinare un membro della sua famiglia o ministrare il sacramento nella sua casa senza l'autorizzazione di colui che detiene le giuste chiavi.

Ad eccezione del sacro lavoro svolto dalle sorelle nel tempio sotto l'autorità delle chiavi detenute dal presidente del tempio, che descriverò in seguito, solo colui che detiene un ufficio del sacerdozio può officiare

un'ordinanza del sacerdozio. E tutte le ordinanze del sacerdozio autorizzate sono annotate nei registri della Chiesa.

In conclusione, tutte le chiavi del sacerdozio sono detenute dal Signore Gesù Cristo, Colui a Cui appartiene il sacerdozio. Egli è l'unico che stabilisce quali chiavi siano delegate ai mortali e come tali chiavi saranno usate. Siamo soliti pensare che tutte le chiavi del sacerdozio furono conferite a Joseph Smith nel Tempio di Kirtland, ma le Scritture dichiarano che furono conferite solo "le chiavi di questa dispensazione" (DeA 110:16). Molti anni fa, durante la Conferenza generale, il presidente Spencer W. Kimball ci ricordò che ci sono altre chiavi del sacerdozio che non sono state conferite sulla terra all'uomo, incluse le chiavi della creazione e della risurrezione.⁶

La natura divina delle limitazioni poste all'esercizio delle chiavi del sacerdozio spiega un contrasto essenziale tra le decisioni sulle questioni inerenti l'amministrazione della

Chiesa e le decisioni che riguardano il sacerdozio. Alla Prima Presidenza e al Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici, che presiedono la Chiesa, è stato dato il potere di prendere molte decisioni che riguardano le politiche e le procedure della Chiesa — questioni quali la posizione degli edifici della Chiesa e l'età per il servizio missionario. Ma anche se detengono ed esercitano tutte le chiavi delegate agli uomini in questa dispensazione, queste autorità presiedenti non hanno la libertà di alterare lo schema decretato da Dio secondo il quale solo gli uomini detengono uffici nel sacerdozio.

IV.

Ora parlerò dell'autorità del sacerdozio. Comincerò con i tre principi appena analizzati: (1) il sacerdozio è il potere di Dio delegato all'uomo per agire per la salvezza della famiglia umana, (2) la sua autorità è amministrata da detentori del sacerdozio che detengono le chiavi e (3) dato che le Scritture attestano che "tutte le altre autorità [e] uffici nella Chiesa sono appendici a questo sacerdozio [di Melchisedec]" (DeA 107:5), tutto ciò che è fatto sotto l'autorità di queste chiavi sacerdotali è fatto con l'autorità del sacerdozio.

In che modo questo si applica alle donne? Quando era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Joseph Fielding Smith, in un discorso rivolto alla Società di Soccorso, disse: "Anche se alle sorelle non è stato conferito il sacerdozio [...] questo non significa che il Signore non [abbia] conferito loro autorità. [...] Una persona, uomo o donna che sia, può ricevere l'autorità per fare certe cose nella Chiesa che sono vincolanti e assolutamente necessarie per la nostra salvezza, come ad esempio

il lavoro che le nostre sorelle svolgono nella Casa del Signore. È stata data loro l'autorità di compiere alcune cose meravigliose, sacre al Signore e vincolanti tanto quanto le benedizioni date dagli uomini che detengono il sacerdozio”⁷.

In quell'importante discorso, il presidente Smith ripeté ancora che alle donne è stata data autorità. Egli disse loro: “Potete parlare con autorità, perché il Signore vi ha dato autorità”. Inoltre egli insegnò che alle sorelle della Società di Soccorso “sono [stati] dati potere e autorità di fare molte cose. Il lavoro che svolgono è svolto per autorità divina”. E, naturalmente, l'opera ecclesiastica compiuta da donne o da uomini sia nel tempio che nei rioni o rami è svolta sotto la direzione di coloro che detengono le chiavi del sacerdozio. Perciò, parlando delle sorelle della Società di Soccorso, il presidente Smith spiegò che il Signore “ha dato loro questa grande organizzazione nella quale hanno l'autorità di servire sotto la direzione [...] dei] vescovi dei rioni, ricercando il benessere spirituale e materiale del nostro popolo”⁸.

Pertanto è vero quando si dice che la Società di Soccorso non è soltanto una classe ma qualcosa a cui le sorelle appartengono, un'appendice del sacerdozio istituita da Dio.⁹

Non siamo soliti parlare di donne che hanno l'autorità del sacerdozio nella loro chiamata nella Chiesa, ma quale altra autorità potrebbe essere? Quando una donna — di qualsiasi età — è messa a parte per predicare il Vangelo in veste di missionaria a tempo pieno, le viene conferita l'autorità di compiere una funzione del sacerdozio. Lo stesso vale quando una donna è messa a parte per agire in veste di dirigente o di insegnante in un'organizzazione della Chiesa sotto



la direzione di chi detiene le chiavi del sacerdozio. Chiunque serva in un ufficio o in una chiamata ricevuta da chi detiene le chiavi del sacerdozio esercita l'autorità sacerdotale nel portare a termine i compiti assegnati.

Chiunque eserciti l'autorità sacerdotale dovrebbe dimenticare quali sono i propri diritti e concentrarsi sulle proprie responsabilità. Questo è un principio necessario nella società in generale. Il famoso scrittore russo Aleksandr Solzhenitsyn ha detto: “È tempo che si difendano non tanto i diritti quanto i doveri umani”¹⁰. I membri della Chiesa di certo riconoscono che qualificarsi per l'esaltazione



non è una questione di affermare i propri diritti, ma di adempiere alle proprie responsabilità.

V.

Il Signore ha comandato che solo gli uomini siano ordinati agli uffici del sacerdozio. Ma, come hanno sottolineato molti dirigenti della Chiesa, gli uomini non sono “il sacerdozio”¹¹. Gli uomini detengono il sacerdozio, con la sacra responsabilità di usarlo per benedire tutti i figli di Dio.

Il più grande potere che Dio ha dato ai Suoi figli non può essere esercitato se non in comunione con una delle Sue figlie, perché solo alle Sue figlie Dio ha dato il potere “di essere creatrici di corpi [...] onde il disegno ed il grande piano di Dio potessero avere i loro frutti”¹². Queste sono parole del presidente J. Reuben Clark.

Egli disse ancora: “Nel piano eterno, è questa la posizione delle nostre mogli e delle nostre madri: non sono detentrici del sacerdozio, non sono incaricate di portare a termine i doveri e le funzioni del sacerdozio; né sono aggravate dalle sue responsabilità; esse costruiscono e organizzano sotto il suo potere e prendono parte alle sue benedizioni, possiedono ciò che fa da complemento ai poteri del sacerdozio e hanno una funzione tanto divina, tanto eternamente importante nella sua sfera quanto il sacerdozio stesso”¹³.

In queste parole ispirate, il presidente Clark stava parlando della famiglia. Come dichiarato nel proclama



sulla famiglia, il padre presiede alla famiglia. Egli e la madre hanno responsabilità distinte, ma “sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri”¹⁴. Alcuni anni prima del proclama sulla famiglia, il presidente Spencer W. Kimball diede questa spiegazione ispirata: “Quando parliamo del matrimonio come di una società, parliamo del matrimonio come una società a *pieni* diritti. Non vogliamo che le nostre donne siano soci *silenziiosi* o soci *limitati* in questo compito eterno. Vi preghiamo di essere soci [*collaborativi*], soci a *pieno* diritto”.¹⁵

Agli occhi di Dio, sia nella Chiesa che in famiglia, le donne e gli uomini sono alla pari, con responsabilità diverse.

Concludo con alcuni principi riguardo alle benedizioni del sacerdozio. A differenza delle chiavi del sacerdozio e delle ordinazioni nel sacerdozio, le benedizioni del sacerdozio sono a disposizione degli uomini e delle donne alle stesse condizioni. Il dono dello Spirito Santo e le benedizioni del tempio sono esempi che ben conosciamo di questa verità.

Nel bellissimo discorso tenuto l'estate scorsa alla BYU Education Week, l'anziano M. Russell Ballard ha insegnato:

“La dottrina della nostra Chiesa pone le donne allo stesso livello

degli uomini, pur considerandole da essi diverse. Dio non considera un sesso migliore o più importante dell'altro.

[...] Quando gli uomini e le donne si recano al tempio, viene loro conferito lo stesso potere, che è il potere del sacerdozio. [...] L'accesso al potere e alle benedizioni del sacerdozio è disponibile a tutti i figli di Dio”.¹⁶

Attesto che il potere e le benedizioni del sacerdozio di Dio sono a disposizione sia dei Suoi figli che delle Sue figlie. Rendo testimonianza dell'autorità del sacerdozio, che opera in tutti gli uffici e in tutte le attività della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Attesto che l'esercizio delle chiavi del sacerdozio è diretto da Dio e che le chiavi sono detenute ed esercitate nella loro pienezza dal nostro profeta e presidente, Thomas S. Monson. Per finire, e cosa più importante, rendo testimonianza del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, a Cui appartiene questo sacerdozio e Che noi serviamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Linda K. Burton, “Priesthood: A Sacred Trust to Be Used for the Benefit of Men, Women, and Children” (discorso tenuto alla Conferenza delle donne della Brigham Young University il 3 maggio 2013), 1; ce.byu.edu/cw/womensconference/transcripts.php.

2. Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, 5ª ed. (1939), 139.
3. Boyd K. Packer, “Il potere del sacerdozio nella casa”, (riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, febbraio 2012); lds.org/broadcasts; vedere anche James E. Faust, “Il potere del sacerdozio”, *La Stella*, luglio 1997, 47–50.
4. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.1.
5. M. Russell Ballard, “Uomini e donne nell'opera del Signore”, *Liahona*, aprile 2014, 48; vedere anche *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 142.
6. Vedere Spencer W. Kimball, “Il nostro grande potenziale”, *La Stella*, ottobre 1977, 51.
7. Joseph Fielding Smith, “Relief Society – an Aid to the Priesthood”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1959, 4.
8. Joseph Fielding Smith, Relief Society – an Aid to the Priesthood”, 4, 5; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* (2013), 315.
9. Boyd K. Packer, “La Società di Soccorso”, *La Stella*, luglio 1998, 76; vedere anche *Figlie nel mio regno*, 142.
10. Aleksandr Solzhenitsyn, “A World Split Apart”, (discorso tenuto alla cerimonia di laurea dell'Università di Harvard, 8 giugno 1978); vedere anche Patricia T. Holland, “Il sacerdozio visto da una donna”, *La Stella*, giugno 1982, 26; Dallin H. Oaks, Rights and Responsibilities, *Mercer Law Review*, volume 36, n. 2 (inverno 1985), 427–442.
11. Vedere James E. Faust, “Siete tutte mandate dal cielo”, *Liahona*, novembre 2002, 113; M. Russell Ballard, “Questa è la mia opera e la mia gloria”, *Liahona*, maggio 2013, 19; Dallin H. Oaks, “L'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa”, *Liahona*, novembre 2005, 25. A volte diciamo che la Società di Soccorso “collabora con il sacerdozio”. Sarebbe più accurato dire che, nell'opera del Signore, la Società di Soccorso e le donne della Chiesa “collaborano con i detentori del sacerdozio”.
12. J. Reuben Clark jr, “Our Wives and Our Mothers in the Eternal Plan”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1946, 800.
13. J. Reuben Clark jr, “Our Wives and Our Mothers,” 801.
14. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
15. Spencer W. Kimball, “Privilegi e responsabilità delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1979, 180.
16. M. Russell Ballard, *Liahona*, aprile 2014, 48; per una preziosa analisi delle dottrine citate, vedere anche Sheri L. Dew, *Women and the Priesthood* (2013), in particolar modo il capitolo sei.



Anziano Donald L. Hallstrom
Membro della Presidenza dei Settanta

Che sorta di uomini?

Quali cambiamenti dobbiamo fare per diventare la sorta di uomini che dovremmo essere?

Pensando a questa riunione mondiale, ricordiamo che non c'è nulla di simile, da nessuna parte. Lo scopo della sessione del sacerdozio della Conferenza generale è quello di insegnare ai detentori del sacerdozio che sorta di uomini dovrebbero essere (vedere 3 Nefi 27:27) e di ispirarli a raggiungere quell'ideale.

Negli anni in cui detenevo il Sacerdozio di Aaronne nelle Hawaii, mezzo secolo fa, e quale missionario in Inghilterra, ci riunivamo nelle

case di riunione e (con grande fatica) ascoltavamo la sessione del sacerdozio usando un collegamento telefonico. In seguito i satelliti ne hanno permesso la trasmissione in alcuni edifici della Chiesa selezionati, grazie a quelle enormi parabole, in modo che potessimo sentire e vedere la riunione. Eravamo affascinati da quella tecnologia! Pochi potevano immaginare il mondo di oggi, in cui tutti coloro che hanno accesso a Internet con uno smartphone, un tablet o un

computer possono ricevere i messaggi di questa riunione.

Ma questo accesso così vasto alla voce dei servitori del Signore, che è come se fosse la voce del Signore stesso (vedere DeA 1:38), ha poco valore a meno che siamo disposti a ricevere la parola (vedere DeA 11:21) e a seguirla. In parole povere, lo scopo della Conferenza generale e di questa sessione del sacerdozio viene raggiunto solo se siamo disposti ad agire, se siamo disposti a cambiare.

Alcuni decenni fa ero vescovo.

Per un periodo piuttosto lungo mi riunivo con un uomo del mio rione di molti anni più anziano di me. Questo fratello aveva una relazione difficile con la moglie e fu allontanato dai figli. Non riusciva a mantenere un impiego, non aveva amici intimi e la sua relazione con i membri del rione era così difficile che alla fine non desiderava più servire nella Chiesa. Durante una discussione alquanto intensa sulle sue difficoltà, si avvicinò a me — come sua conclusione ai nostri numerosi colloqui — e disse: “Vescovo, ho un brutto carattere; sono fatto così!”

Quella sera quella dichiarazione mi lasciò perplesso e da allora mi è rimasta nella mente. Quando, come quell'uomo, diciamo: “Sono fatto così”, rinunciamo alla capacità di cambiare. Tanto vale alzare bandiera bianca, cedere le armi, darci per vinti e arrenderci; perdiamo ogni speranza di vittoria. Benché alcuni di noi possano pensare che non sia il nostro caso, forse tutti noi siamo una dimostrazione, in almeno una o due abitudini, di “Sono fatto così”.

Ci riuniamo in questa riunione del sacerdozio perché chi siamo non è chi possiamo diventare. Stasera siamo riuniti nel nome di Gesù Cristo. Ci riuniamo fiduciosi che la Sua Espiazione dia a ognuno di noi — non importa





quali siano le nostre debolezze, le nostre mancanze o le nostre dipendenze — la capacità di cambiare. Ci riuniamo con la speranza che il nostro futuro, qualsiasi sia il nostro passato, possa essere migliore.

Quando partecipiamo a questa riunione con un “intento reale” di cambiare (Moroni 10:4), lo Spirito ha pieno accesso al nostro cuore e alla nostra mente. Il Signore ha rivelato al profeta Joseph Smith: “E avverrà che nella misura in cui [...] esercitano la fede in me” — ricordate che la fede è un principio di potere e di azione — “Io riverserò il mio Spirito su di loro nel giorno in cui si riuniranno assieme” (DeA 44:2). Questo significa stasera!

Se pensate che i vostri problemi siano insormontabili, lasciate che vi parli di un uomo che nel 2006 abbiamo incontrato in un piccolo

villaggio fuori Hyderabad, in India. Quest'uomo è un esempio della volontà di cambiare. Appa Rao Nulu nacque nell'India rurale. A tre anni, contrasse la poliomielite e rimase fisicamente disabile. La società gli insegnò che il suo potenziale era gravemente limitato. Tuttavia, quando era un giovane adulto incontrò i nostri missionari. Essi gli insegnarono a proposito di un potenziale molto maggiore, in questa vita e nell'eternità a venire. Fu battezzato e confermato membro della Chiesa. Con una visione molto più elevata, si pose la meta di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec e di svolgere una missione a tempo pieno. Nel 1986 fu ordinato anziano e fu chiamato a servire in India. Per lui camminare non era facile — faceva del suo meglio usando due bastoni e spesso cadeva — ma non pensò mai di arrendersi. Aveva preso l'impegno

di servire onorevolmente e con devozione una missione e lo fece.

Quando incontrammo il fratello Nulu, circa venti anni dopo la sua missione, con gioia ci venne incontro dove finiva la strada e ci guidò per un sentiero fangoso fino alla casa di due stanze in cui viveva con la moglie e tre figli. Era una giornata torrida. Camminava ancora con grande difficoltà, ma senza autocommiserazione. Grazie alla sua diligenza, era diventato un maestro e insegnava ai bambini del villaggio. Quando entrammo nella sua modesta casa, immediatamente mi portò in un angolo e prese una scatola che conteneva i suoi beni più preziosi. Volle mostrarmi un foglio. C'era scritto: “I migliori auguri e grandi benedizioni all'anziano Nulu, missionario coraggioso e felice; [datato] 25 giugno 1987; [firmato] Boyd K. Packer”. In quell'occasione l'allora anziano Packer, parlando a un gruppo di missionari durante una visita in India, dichiarò all'anziano Nulu il suo potenziale. Praticamente quello che mi stava dicendo il fratello Nulu quel giorno del 2006 era che il Vangelo lo aveva cambiato — per sempre!

Nella nostra visita alla casa dei Nulu eravamo accompagnati dal presidente di missione. Era lì per intervistare il fratello Nulu, sua moglie e i suoi figli, affinché i genitori potessero ricevere la propria investitura ed essere suggellati, e avere i figli suggellati a loro. Facemmo anche conoscere alla famiglia i dettagli per il loro viaggio al tempio di Hong Kong, in Cina, per ricevere queste ordinanze. Piansero di gioia nel vedere che il loro sogno tanto atteso si stava realizzando.

Che cosa è richiesto a un detentore del sacerdozio di Dio? Quali cambiamenti dobbiamo fare per diventare la sorta di uomini che dovremmo essere? Suggerisco tre cose:



1. Dobbiamo essere uomini del sacerdozio! Che siamo giovani uomini che detengono il Sacerdozio di Aaronne o uomini con il Sacerdozio di Melchisedec, dobbiamo essere uomini del sacerdozio, dimostrando maturità spirituale perché abbiamo fatto delle alleanze. Come disse Paolo: “Quand’ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo, ho smesso le cose da fanciullo” (1 Corinzi 13:11). Dobbiamo essere diversi perché deteniamo il sacerdozio: non arroganti, orgogliosi o col desiderio di comandare, ma umili, disposti a imparare e miti. Ricevere il sacerdozio e i suoi diversi uffici per noi deve significare qualcosa. Non deve essere solo un “rito di passaggio” che accade automaticamente, raggiunte certe età, ma un atto sacro con cui stringiamo coscientemente un’alleanza. Dovremmo sentirci tanto privilegiati e grati da mostrarlo in ogni nostra azione. Se pensiamo al sacerdozio solo di rado, dobbiamo cambiare.
2. Dobbiamo servire! Magnificare la nostra chiamata (vedere DeA 84:33) servendo il prossimo è

l’essenza del detenere il sacerdozio. Evitare di svolgere il nostro dovere più importante di servire nostra moglie e i nostri figli, non accettare o svolgere passivamente le chiamate nella Chiesa, o non prendersi cura del prossimo, se non ci conviene, non deve far parte di noi. Il Salvatore dichiarò: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua” (Matteo 22:37), e poi aggiunse: “Se mi ami, servimi” (DeA 42:29). L’egoismo è l’antitesi della responsabilità nel sacerdozio e se è parte del nostro carattere, dobbiamo cambiare.

3. Dobbiamo essere degni! Forse non ho la capacità mostrata dall’anziano Jeffrey R. Holland quando qualche anno fa parlò alla sessione del sacerdozio dicendo: “Vi starò addosso, muso a muso [...] con abbastanza fuoco nella voce da bruciarvi qualche sopracciglio” (“Arruolati dal Signor”, *Liahona*, novembre 2011, 45); ma, cari fratelli, dobbiamo svegliarci e renderci conto di come le pratiche comunemente accettate dal mondo soffocano il nostro potere nel sacerdozio. Se pensiamo di poter scherzare con la pornografia, con la violazione

della legge della castità o con una qualsiasi forma di disonestà senza che ci sia un effetto negativo in noi e nella nostra famiglia, ci sbagliamo. Moroni disse: “Vedete di fare ogni cosa con dignità” (Mormon 9:29). Con potere il Signore ha comandato: “Ed ora vi do il comandamento di badare a voi stessi, e di prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna” (DeA 84:43). Se ci sono peccati non risolti che non ci permettono di essere degni, allora dobbiamo cambiare.

La sola risposta completa alla domanda posta da Gesù Cristo, “Che sorta di uomini dovrete essere?”, è quella che Egli stesso ha dato in modo succinto e profondo: “Così come sono io” (3 Nefi 27:27). L’invito “Venite a Cristo, e siate resi perfetti in Lui” (Moroni 10:32) richiede e implica un cambiamento. Misericordiosamente, Egli non ci ha lasciati soli. “E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. [...] Allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro” (Ether 12:27). Se ci affidiamo all’Espiazione del Salvatore, possiamo cambiare. Di questo sono certo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Randall L. Ridd

Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

La generazione scelta

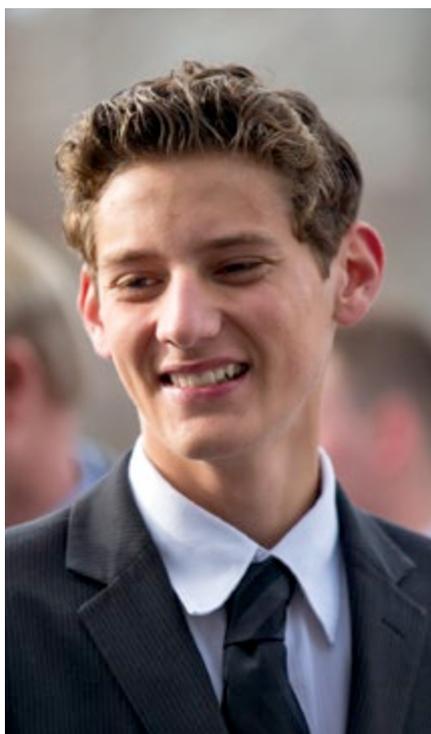
Siete stati scelti per partecipare in questo momento alla Sua opera, perché Egli confida nella vostra capacità di fare le scelte giuste.

Giovani uomini, avrete probabilmente già sentito dire che siete una “generazione scelta”. Ciò significa che Dio vi ha selezionati e preparati per venire sulla terra in questo momento per un grande scopo. So che è così. Questa sera, però, vorrei chiamarvi “generazione scelta” perché le persone non sono mai state benedette da così tante possibilità di scelta come lo sono adesso. Avere più possibilità di scelta vuol dire avere più opportunità; avere più opportunità vuol dire avere un maggiore potenziale per fare del bene e, purtroppo, del male. Credo che Dio vi abbia mandati sulla terra in questo periodo perché conta sul fatto che sappiate destreggiarvi con successo tra le infinite scelte che avete a disposizione.

Nel 1974, il presidente Spencer W. Kimball disse: “Credo che il Signore sia ansioso di mettere nelle nostre mani invenzioni che noi principianti abbiamo a malapena intravisto” (“When the World Will Be Converted”, *Ensign*, ottobre 1974, 10).

E lo ha fatto! State crescendo avendo a disposizione uno degli strumenti per fare del bene più straordinari nella storia dell’umanità: Internet. Esso è accompagnato da

un ricco ventaglio di scelte. L’abbondanza di scelte, tuttavia, porta con sé un altrettanto corposa responsabilità. Internet vi permette di entrare in contatto con il meglio e con il peggio che il mondo ha da offrire. Grazie a esso, in pochi istanti potete compiere cose magnifiche o rimanere intrappolati in un circolo vizioso di trivialità, sprestando tempo e sminuendo il vostro potenziale. Con un semplice clic avete accesso a qualsiasi cosa il vostro cuore desidera. Questa è la chiave — cosa desidera il vostro cuore? Attorno a



cosa gravitate? Dove vi condurranno i vostri desideri?

Ricordate che Dio “accorda agli uomini, secondo i loro desideri” (Alma 29:4) e che Egli “[giudicherà] tutti gli uomini secondo le loro opere, secondo i desideri del loro cuore” (DeA 137:9; vedere anche Alma 41:3).

L’anziano Bruce R. McConkie disse: “In senso reale, sebbene figurativo, il *libro della vita* è la storia degli atti degli uomini, scritta sui loro propri corpi. [...] Ciò significa che ogni pensiero, parola e azione si ripercuotono sul corpo umano, lasciando ciascuno di essi i propri segni, segni che possono essere letti da Colui che è Eterno, con la stessa facilità con cui si possono leggere le parole di un libro” (*Mormon Doctrine*, 2ª edizione [1966], 97).

Internet registra i desideri che esprimete tramite le vostre ricerche e i vostri clic. Intere legioni attendono di soddisfare tali desideri. Navigando su Internet lasciate dietro di voi delle impronte — le vostre comunicazioni, dove siete stati, quanto a lungo vi ci siete soffermati e che genere di cose vi appassionano. In questo modo Internet crea il vostro profilo cibernetico — in un certo senso, il vostro “libro cibernetico della vita”. Come nella vita, Internet vi restituisce in maniera sempre maggiore ciò che andate cercando. Se avete desideri puri, Internet può esaltarli, agevolandovi nel raggiungere obiettivi nobili. Tuttavia, è vero anche il contrario.

L’anziano Neal A. Maxwell l’ha messa così:

“Ciò che desideriamo insistentemente nel corso degli anni è ciò che alla fine diverremo e ciò che stabilirà quello che riceveremo nell’eternità. [...]”

Soltanto controllando e indirizzando i nostri desideri possiamo fare di essi i nostri alleati invece di nemici!”

(“Secondo i desideri del nostro cuore”, *La Stella*, gennaio 1997, 21, 23).

Miei giovani fratelli, se non siete proattivi nell'educazione dei vostri desideri, lo sarà il mondo per voi. Il mondo tenta quotidianamente di influenzare le vostre aspirazioni, persuadendovi a comprare, cliccare, giocare, leggere o guardare qualcosa. Alla fine, la scelta è vostra. Avete il libero arbitrio. Ciò non vuol dire solamente poter agire sui propri desideri, ma avere anche la capacità di raffinarli, purificarli ed elevarli. Il libero arbitrio è il potere di divenire. Ogni decisione può avvicinarvi o allontanarvi da ciò che dovrete diventare; ogni clic ha il suo peso. Domandatevi sempre: “Dove mi porterà questa decisione?” Sviluppate la capacità di vedere oltre il momento presente.

Satana vuole controllare il vostro arbitrio, così da controllare ciò che diverrete. Egli sa bene che uno dei modi più sicuri per farlo è quello di rendervi schiavi di un comportamento che dà assuefazione. Le vostre decisioni stabiliscono se sarete più forti grazie alla tecnologia o se ne diverrete schiavi.

Permettetemi di suggerire quattro principi che aiuteranno voi, la generazione scelta, a educare i vostri desideri e a usare la tecnologia con proposito.

Primo: Sapere chi siete veramente rende più semplice scegliere

Un mio amico ha compreso in prima persona questa verità. Suo figlio era stato educato nel Vangelo, ma sembrava spiritualmente confuso. Rifiutava spesso le opportunità di esercitare il sacerdozio. Quando poi affermò di non voler andare in missione, i suoi genitori rimasero molto delusi. Il mio amico pregò ardentemente per suo figlio, sperando che avesse un mutamento di cuore.



Tuttavia, le sue speranze vennero distrutte quando suo figlio annunciò di stare per sposarsi. Il padre lo supplicò di ricevere la benedizione patriarcale. Suo figlio acconsentì, ma insistette per recarsi da solo dal patriarca.

Di ritorno dalla benedizione, apparve molto commosso. Portò la sua fidanzata fuori, dove avrebbero potuto parlare in privato. Il padre sbirciò dalla finestra e vide i due giovani asciugarsi le lacrime a vicenda.

Più tardi, suo figlio condivise con lui cos'era successo. Con grande commozione gli spiegò che durante la benedizione aveva brevemente intravisto se stesso nella vita premortale. Vide quanto era stato valoroso e influente nel persuadere altri a seguire Cristo. Ora sapendo chi era veramente, come avrebbe potuto non andare in missione?

Giovani uomini, ricordate chi siete veramente. Tenete a mente che siete detentori del santo sacerdozio. Questo vi ispirerà a fare le scelte giuste, nella vita e quando usate Internet.

Secondo: Collegatevi alla fonte di potere

Avete tra le vostre mani la saggezza che si è accumulata nelle epoche — ma, cosa ancora più importante, avete le parole dei profeti, dall'Antico Testamento fino al presidente Thomas S. Monson. Il vostro cellulare diventa inutile se non lo ricaricate regolarmente,

e voi vi sentite persi e tagliati fuori. Non pensereste neanche lontanamente di lasciar passare qualche giorno senza mettere in carica la batteria.

Così come è importante uscire di casa con il telefono completamente carico, ancora più importante è essere totalmente carichi spiritualmente. Ogni volta che collegate il vostro telefono alla presa di corrente, approfittatene per domandare a voi stessi, come fosse un promemoria, se vi siete collegati alla più importante fonte di potere spirituale — la preghiera e lo studio delle Scritture, che vi ricaricano tramite l'ispirazione dello Spirito Santo (vedere DeA 11:12-14). Ciò vi permetterà di conoscere la volontà e i pensieri del Signore, aiutandovi a prendere decisioni quotidiane piccole ma importanti nel determinare la vostra direzione. Molti di noi, quando arriva un SMS, interrompono qualunque cosa stiano facendo per leggerlo — non dovremmo prestare un'attenzione ancora maggiore ai messaggi del Signore? Tralasciare di collegarsi a questo potere dovrebbe essere per noi impensabile (vedere 2 Nefi 32: 3).

Terzo: Possedere uno smartphone non vi rende più in gamba, ma usarlo saggiamente potrebbe farlo

Giovani uomini, non usate il vostro smartphone per cose sciocche.

Sapete tutti cosa intendo (vedere Mosia 4:29). Ci sono modi innumerevoli in cui la tecnologia può distrarvi da ciò che conta di più. Seguite il motto: “Quando fate qualcosa, fatelo bene”. Se state guidando, guidate. Se vi trovate in classe, concentratevi sulla lezione. Se siete con i vostri amici, donate loro tutta la vostra attenzione. Le vostre menti non possono focalizzarsi su due cose nello stesso istante. Il multitasking vi costringe a spostare la vostra attenzione da una cosa all'altra. Un vecchio modo di dire recita: “Se inseguì due conigli, non ne prenderai neanche uno”.

Quarto: Il Signore mette a disposizione la tecnologia per compiere i Suoi scopi

Lo scopo divino della tecnologia è quello di affrettare l'opera di salvezza. Voi, in quanto membri della generazione scelta, conoscete la tecnologia. Sfruttatela per accelerare il vostro progresso verso la perfezione. Poiché molto avete avuto, molto dovrete dare (vedere “Poiché io molto ho avuto”, *Inni*, 133). Il Signore si aspetta che usiate questi grandi strumenti per far fare alla Sua opera un salto di livello, per condividere il Vangelo in modi che la mia generazione non riesce neppure a immaginare. Se le generazioni passate avevano l'opportunità di influenzare il proprio vicinato e la propria cittadina, voi avete il potere, grazie a Internet e ai social media, di superare qualsiasi confine e influenzare il mondo intero.

Attesto che questa è la chiesa del Signore. Siete stati scelti per partecipare in questo momento alla Sua opera, perché Egli confida nella vostra capacità di fare le scelte giuste. Voi siete la generazione scelta. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

State dormendo durante la Restaurazione?

La posta in gioco è troppo alta per noi come individui, come famiglie e come chiesa di Cristo per dare soltanto metà del nostro cuore a questa sacra opera.

Quasi duecento anni fa, il racconto breve americano “Rip Van Winkle” divenne improvvisamente un classico. Il personaggio principale, Rip, è un uomo ambizioso che è molto bravo a evitare due cose: il lavoro e sua moglie.

Un giorno, mentre vaga tra le montagne con il suo cane, Rip scopre un gruppo di persone vestite in modo strano che bevono e giocano. Dopo aver accettato un po' del loro liquore, Rip inizia ad avere sonno e chiude gli occhi per un attimo. Quando riapre gli occhi, si sorprende nel vedere che il suo cane è sparito, il suo fucile si è

arrugginito e che gli è cresciuta una lunga barba.

Rip fa ritorno al suo villaggio e scopre che ogni cosa è cambiata. Sua moglie è morta, i suoi amici sono scomparsi e il ritratto di re Giorgio III alla locanda è stato sostituito dal ritratto di qualcuno che egli non riconosce: il generale George Washington.

Rip Van Winkle ha dormito per venti anni! E, durante il suo dormire, ha perso uno dei più entusiasmanti periodi della storia del suo paese — egli ha dormito durante tutta la Rivoluzione americana.





Nel maggio del 1966, il dottor Martin Luther King jr, usò questa storia come esempio nel suo discorso “Non dormite durante la rivoluzione”¹.

Oggi vorrei usare lo stesso tema e porre una domanda a tutti noi che deteniamo il sacerdozio di Dio: “Stiamo dormendo durante la Restaurazione?”

Stiamo vivendo nell’epoca della Restaurazione

A volte pensiamo alla Restaurazione del Vangelo come a qualcosa di compiuto, che è già alle nostre spalle: Joseph Smith tradusse il Libro di Mormon, ricevette le chiavi del sacerdozio, la Chiesa fu organizzata. In realtà, la Restaurazione è un processo in corso; la stiamo vivendo in questo momento. Essa comprende “tutto ciò che Dio ha rivelato, [...] tutto ciò che rivela ora” e le “molte cose grandi e importanti” che Egli rivelerà ancora.² Fratelli, gli sviluppi emozionanti di oggi sono parte del periodo di preparazione a lungo predetto che culminerà nella gloriosa seconda venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Questo è uno dei periodi più straordinari della storia del mondo! I profeti antichi desideravano ardentemente vedere i nostri giorni.

Quando il nostro tempo nella mortalità sarà terminato, quali esperienze saremo in grado di condividere

riguardo al nostro contributo a questo periodo significativo della nostra vita e all’avanzamento dell’opera del Signore? Potremo dire di esserci rimboccati le maniche e di aver lavorato con tutto il nostro cuore, facoltà, mente e forza? O dovremo ammettere che il nostro ruolo è stato in gran parte quello di un osservatore?

Suppongo che ci siano una varietà di motivazioni per cui è facile assopirsi un po’ riguardo all’edificazione del regno di Dio. Lasciate che ne menzioni tre principali. Nel farlo, vi invito a riflettere se qualcuna di queste si applica. Se vedete dei margini di miglioramento, vi chiedo di meditare su ciò che potete fare per cambiare in meglio.

Egoismo

Primo: l’egoismo.

Gli egoisti cercano il proprio interesse e piacere su tutto il resto. La domanda principale dell’egoista è: “Che cosa ci guadagno?”

Fratelli, sono certo che riuscite a vedere che questo atteggiamento è chiaramente contrario allo spirito richiesto per edificare il regno di Dio.

Quando ricerchiamo il nostro tornaconto piuttosto che rendere un servizio altruistico, le nostre priorità si concentrano sull’ottenere riconoscimenti e piacere.

Le generazioni passate hanno avuto le loro difficoltà a causa di

varie forme di egotismo e di narcisismo, tuttavia, credo che oggi non siamo affatto da meno. Sarà una coincidenza che l’Oxford Dictionary recentemente ha proclamato “selfie” la parola dell’anno?³

Naturalmente, tutti noi desideriamo un riconoscimento e non vi è nulla di male nel riposarsi e rilassarsi, ma quando la ragione principale della nostra motivazione è la ricerca del “guadagno e [delle] lodi del mondo”⁴, ci neghiamo l’esperienza gioiosa e redentrice che giunge quando ci dedichiamo generosamente all’opera del Signore.

Qual è il rimedio?

Come sempre, la risposta è contenuta nelle parole di Cristo:

“Se uno vuol venir dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà”⁵.

Coloro che, con tutto il cuore, volgono la propria vita verso il Salvatore e servono Dio e i loro simili scoprono la ricchezza e la pienezza della vita che gli egoisti e gli egocentrici non riceveranno mai. Gli altruisti fanno dono di se stessi. Può trattarsi di piccoli doni di carità che hanno un grande impatto positivo: un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio, del



tempo speso ad ascoltare, una parola dolce di incoraggiamento o un gesto premuroso. Tutti questi atti di gentilezza possono cambiare cuori e vite. Quando sfruttiamo le infinite opportunità di amare e di servire i nostri simili, compresi il nostro coniuge e i familiari, la nostra capacità di amare Dio e di servire gli altri aumenta grandemente.

Coloro che servono gli altri non dormiranno durante la Restaurazione.

Dipendenze

Durante quest'epoca così significativa del mondo, un'altra cosa che può ridurci a dei sonnambuli è la dipendenza.

Spesso le dipendenze iniziano subdolamente. Le dipendenze sono fili sottili di azioni ripetute che si tessono fino a diventare delle abitudini radicate. Le cattive abitudini hanno il potenziale di diventare delle dipendenze logoranti.

Tali catene vincolanti di dipendenza possono avere molte forme: la pornografia, l'alcol, il sesso, la droga, il tabacco, il gioco d'azzardo, il cibo, il lavoro, Internet o le realtà virtuali. Satana, il nostro comune nemico,

dispone di molti strumenti per derubarci del nostro potenziale divino di adempiere la nostra missione nel regno del Signore.

Rattrista il nostro Padre Celeste vedere quanto volontariamente alcuni dei Suoi nobili figli porgono i propri polsi per accettare le catene di dipendenze devastanti.

Fratelli, noi deteniamo il sacerdozio eterno di Dio Onnipotente. Siamo destinati a innalzarci senza limiti attraverso i cieli. Non siamo destinati a essere incatenati sulla terra, imprigionati in camicie di forza fatte da noi stessi.

Qual è il rimedio?

La prima cosa che dobbiamo comprendere è che è molto più facile prevenire le dipendenze che curarle. Usando le parole del Salvatore: "Non [permettete] a nessuna di queste cose di entrare nel vostro cuore"⁶.

Diversi anni fa, io e il presidente Thomas S. Monson abbiamo avuto l'opportunità di fare un tour dell'Air Force One: il magnifico aeroplano che trasporta il presidente degli Stati Uniti. C'è stato un accurato sistema di controllo da parte dei Servizi segreti, e ho sorriso un po' mentre gli agenti

perquisivano il nostro caro profeta prima di imbarcarsi.

Poi il pilota in comando mi ha invitato a sedermi sul sedile del capitano. È stata un'esperienza straordinaria sedermi di nuovo al timone di un meraviglioso velivolo simile a quelli che ho pilotato per così tanti anni. Il ricordo di voli transoceanici e intercontinentali ha riempito il mio cuore e la mia mente. Ho immaginato gli emozionanti decolli e atterraggi avvenuti negli aeroporti di tutto il mondo.

Quasi inconsapevolmente, ho posto le mie mani sulle quattro manette del 747. Proprio in quel momento, ho sentito una voce inconfondibile e amata — la voce di Thomas S. Monson che diceva:

"Dieter, non ci pensare neanche".

Non sto facendo alcuna ammissione, ma potrebbe anche essere che il presidente Monson abbia letto la mia mente.

Quando siamo tentati di fare qualcosa che non dovremmo fare, prestiamo ascolto alle parole amorevoli di avvertimento dei familiari e degli amici di cui ci fidiamo, del nostro amato profeta e, sempre, del Salvatore.

La miglior difesa contro la dipendenza è non farla mai iniziare.

Ma che dire di coloro che si trovano nella morsa della dipendenza?

Prima di tutto, vi prego di comprendere che c'è speranza. Cercate l'aiuto di persone care, dirigenti del sacerdozio e professionisti esperti. La Chiesa fornisce assistenza per il recupero dalle dipendenze tramite i dirigenti locali, Internet⁷ e, in alcune zone, i Servizi di consulenza per la famiglia.

Ricordatevi sempre che, con l'aiuto del Salvatore, potete liberarvi della dipendenza. Potrebbe essere un sentiero lungo e difficile, ma il Signore

non vi abbandonerà: Egli vi ama. Gesù Cristo ha sofferto per compiere l'Espiazione per aiutarvi a cambiare e a liberarvi dalla schiavitù del peccato.

La cosa più importante è quella di continuare a provare; a volte sono necessari diversi tentativi prima di avere successo, perciò, non arrendetevi. Non perdetevi la fede. Mantenete il vostro cuore vicino al Signore, ed Egli vi darà il potere di liberazione. Egli vi renderà liberi.

Miei cari fratelli, tenetevi sempre lontani da abitudini che potrebbero portarvi alla dipendenza. Coloro che lo faranno saranno in grado di consacrare cuore, facoltà, mente e forza al servizio di Dio.

Essi non dormiranno durante la Restaurazione.

Priorità in conflitto tra loro

Il terzo ostacolo che ci impedisce di dedicarci interamente a quest'opera sono le molte priorità che confliggono tra loro, con cui abbiamo a che fare. Alcuni di noi sono così impegnati da sentirsi come un carro spinto da una dozzina di animali, ognuno dei quali tira in direzioni diverse. Sebbene venga spesa molta energia, il carro non si muove.

Spesso dedichiamo le nostre energie migliori per perseguire un hobby, uno sport, una vocazione o un impegno politico o civico. Tutte queste cose possono essere buone e onorevoli, ma ci lasciano il tempo e le energie per quelle che dovrebbero essere le nostre priorità più alte?

Qual è il rimedio?

Di nuovo, il rimedio viene dalle parole del Salvatore:

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso”⁸.

Tutto il resto nella vita dovrebbe essere di secondaria importanza rispetto a queste due priorità.

Anche nel servizio nella Chiesa è facile ritrovarsi a rendere un servizio superficiale senza metterci il cuore essendo veri discepoli.

Fratelli, come detentori del sacerdozio ci siamo impegnati a essere un popolo che ama Dio e il prossimo, e che è disposto a dimostrare questo amore con le parole e con le azioni. Questa è l'essenza della nostra identità quali discepoli di Gesù Cristo.

Coloro che vivono all'altezza di questi principi non dormiranno durante la Restaurazione.

Un appello a svegliarsi

L'apostolo Paolo scrisse: “Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo t'inonderà di luce”⁹.

Miei cari amici, sappiate di essere figli della luce.

Non siate egoisti! Non adottate abitudini che potrebbero portare alla dipendenza! Non permettete a delle priorità in conflitto tra loro di cullarvi fino a rendervi indifferenti o distaccati rispetto alle benedizioni dell'essere discepoli e del servizio nobilitante del sacerdozio!

La posta in gioco è troppo alta per noi come individui, come famiglie e come chiesa di Cristo per dare soltanto metà del nostro cuore a questa sacra opera.

Essere discepoli di Gesù Cristo non è soltanto un impegno di una volta la settimana o di una volta al giorno. È un impegno preso una volta per tutte.

La promessa del Signore ai Suoi veri detentori del sacerdozio è quasi troppo grande da comprendere.

Coloro che sono fedeli al Sacerdozio di Aaronne e al Sacerdozio di



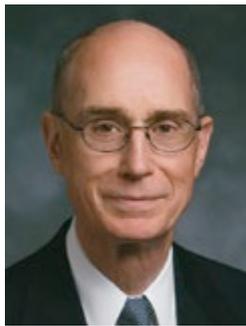
Melchisedec e magnificano la loro chiamata “[sono santificati] dallo Spirito a rinnovamento del [loro] corpo”. Pertanto, tutto quello che il Padre ha sarà dato loro.¹⁰

Attesto che il potere purificatore dell’Espiazione di Gesù Cristo e il potere che lo Spirito Santo ha di cambiarci possono curare e soccorrere l’umanità. È nostro privilegio, nostro sacro dovere e nostra gioia rispondere alla chiamata del Salvatore e seguirLo con una mente ben disposta e con pieno intento di cuore. “[Scuotiamoci] di dosso le catene con le quali [siamo] legati, e [usciamo] fuori dall’oscurità, e [alziamoci] dalla polvere”.¹¹

Restiamo svegli e non stanchiamoci di fare il bene, perché “[stiamo] ponendo le fondamenta di una grande opera”¹², invero, ci stiamo preparando per il ritorno del Salvatore. Fratelli, quando aggiungiamo la luce del nostro esempio come testimonianza della bellezza e del potere della verità restaurata, non dormiamo durante la Restaurazione. Di questo rendo testimonianza e vi lascio la mia benedizione. Nel nome sacro del nostro Maestro, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Martin Luther King jr, “Don’t Sleep Through the Revolution” (Ware Lecture del 1966, assemblea generale dell’Associazione universalista unitariana, Hollywood, Florida, 18 maggio 1966).
2. Articoli di Fede 1:9.
3. Vedere blog.oxforddictionaries.com/press-releases/oxford-dictionaries-word-of-the-year-2013.
4. 2 Nefi 26:29.
5. Marco 8:34–35.
6. 3 Nefi 12:29.
7. Vedere, per esempio, www.lds.org/topics/addiction.
8. Matteo 22:37–39.
9. Efesini 5:14.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33, 38.
11. 2 Nefi 01:23.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 64:33.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

L’uomo del sacerdozio

Potete essere un ottimo esempio, un esempio mediocre o un cattivo esempio. Potreste pensare che non sia importante per voi, ma lo è per il Signore.

Tutti noi abbiamo degli eroi; li avevamo soprattutto quando eravamo giovani. Io sono nato e cresciuto a Princeton, nel New Jersey, negli Stati Uniti. Le squadre sportive più famose più vicine a dove vivevamo avevano la loro sede nella città di New York. Era la patria di tre squadre di baseball professionistiche di quei giorni ormai lontani: i Brooklyn Dodgers, i New York Giants e i New York Yankees. Philadelphia era ancora più vicina a casa nostra ed era la patria delle squadre di baseball degli Athletics e dei Phillies. Potenzialmente, in quelle squadre vi erano molti giocatori di baseball che avrebbero potuto diventare i miei eroi.

Joe DiMaggio, che giocava per i New York Yankees, divenne il mio eroe

di baseball. Quando assieme ai miei fratelli e ai miei amici giocavo a baseball nel terreno della scuola accanto a casa nostra, cercavo di emulare Joe DiMaggio nel modo di effettuare la battuta. Ciò avveniva prima dell’introduzione della televisione (quindi sto parlando di storia antica), perciò, per emulare la sua battuta, avevo soltanto delle foto di giornale su cui basarmi.

Durante la mia adolescenza, mio padre mi portò allo Yankee Stadium. Quella fu l’unica volta in cui vidi Joe DiMaggio giocare. Come se fossi ancora lì, nella mia mente riesco a vederlo battere e far volare la palla bianca dritta negli spalti di metà campo.

Le mie capacità di giocatore di baseball non si avvicinarono mai





neanche minimamente a quelle del mio eroe d'infanzia. Ma quelle poche volte che ho colpito bene una palla da baseball, era perché avevo copiato il più possibile lo stile della sua battuta potente.

Quando scegliamo degli eroi, consapevolmente o no iniziamo a copiare ciò che ammiriamo di più in loro.

Fortunatamente, i miei saggi genitori misero dei grandi eroi sul mio sentiero, da ragazzo. Mio padre mi portò allo Yankee Stadium soltanto una volta per guardare i miei eroi del baseball giocare, ma ogni domenica mi faceva osservare un detentore del sacerdozio che divenne un eroe. Quell'eroe plasmò la mia vita. Mio padre era il presidente del piccolo ramo che si riuniva nella nostra casa. La domenica bastava scendere al piano terra di casa nostra per essere in chiesa. Il nostro ramo non registrò mai più di trenta presenze.

Vi era un giovane che accompagnava sua madre a casa nostra per la riunione, ma non entrava mai. Non era un membro della Chiesa. Fu mio padre che riuscì a invitarlo in casa dopo essergli andato a parlare là dove aveva parcheggiato la sua auto. Egli

fu battezzato e divenne il mio primo e unico dirigente del Sacerdozio di Aaronne. Divenne il mio eroe del sacerdozio. Ricordo ancora la statua di legno che mi regalò come premio per aver terminato un progetto che consisteva nel tagliare la legna per una vedova. Provo a essere come lui ogni volta che rivolgo delle lodi meritate a un servo di Dio.

In quel piccolo ramo della Chiesa scelsi un altro eroe. Era un marine degli Stati Uniti che veniva alle nostre riunioni indossando la sua uniforme verde da marine. Erano giorni di guerra, pertanto il semplice fatto di indossare l'uniforme lo rese il mio eroe. Era stato trasferito alla Princeton University dall'esercito per acquisire ulteriore istruzione accademica. Ma oltre ad ammirare la sua uniforme militare, lo guardai giocare nel Palmer Stadium quale capitano della squadra di football di Princeton. Lo guardai giocare nella squadra di pallacanestro universitaria e lo guardai giocare anche come ricevitore principale della squadra di baseball.

Inoltre, durante la settimana egli veniva a casa mia per mostrarmi come lanciare una palla da basket usando

sia la mano sinistra che quella destra. Mi disse che un giorno avrei avuto bisogno di questa capacità perché avrei giocato a pallacanestro in squadre importanti. All'epoca non ci feci caso, ma per anni egli fu per me un esempio di vero uomo del sacerdozio.

Ognuno di voi sarà un esempio di uomo del sacerdozio, che lo vogliate o no. Siete diventati una candela accesa quando avete accettato il sacerdozio. Il Signore vi ha posti su un candelabro per illuminare la via a tutti coloro che vi circondano. Ciò è particolarmente vero per coloro che appartengono al vostro quorum del sacerdozio. Potete essere un ottimo esempio, un esempio mediocre o un cattivo esempio. Potreste pensare che non sia importante per voi, ma lo è per il Signore. Egli lo disse con queste parole:

“Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta;

e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa.

Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché vegano le vostre buone opere



e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli"¹.

Sono stato benedetto dall'esempio di grandi detentori del sacerdozio nei quorum dove ho avuto la fortuna di servire. Voi potete fare ciò che essi hanno fatto per me essendo un esempio da seguire per gli altri.

Ho individuato tre caratteristiche comuni ai detentori del sacerdozio che sono i miei eroi: la prima è un modello di preghiera, la seconda la predisposizione al servizio e la terza una ferrea volontà di essere onesti.

Tutti noi preghiamo, ma il detentore del sacerdozio che volete essere prega spesso e con intento reale. La sera vi inginocchierete ringraziando Dio per le benedizioni ricevute durante il giorno. Lo ringrazierete per i genitori, gli insegnanti e i grandi esempi da seguire. Nelle vostre preghiere, descriverete in modo specifico chi, durante la giornata, ha benedetto la vostra vita e come. Tutto ciò richiederà più di qualche minuto e di qualche pensiero superficiale. Vi sorprenderà e vi cambierà.

Mentre pregherete per essere perdonati, vi troverete a perdonare gli altri. Nel ringraziare Dio della Sua gentilezza, penserete agli altri — chiamandoli per nome — che hanno bisogno

della vostra gentilezza. Tale esperienza vi sorprenderà nuovamente ogni giorno e, nel tempo, vi cambierà.

Vi prometto che uno dei modi in cui tali preghiere ferventi vi cambieranno sarà quello che sentirete di essere veramente dei figli di Dio. Quando saprete di essere figli di Dio, saprete anche che Egli si aspetta molto da voi. Essendo Suoi figli, Egli si aspetterà che seguiate i Suoi insegnamenti e quelli del Suo caro Figlio, Gesù Cristo. Si aspetterà che siate generosi e gentili con gli altri. Sarà deluso se sarete orgogliosi ed egocentrici. Egli vi benedirà con il desiderio di mettere gli interessi degli altri prima dei vostri.

Alcuni di voi sono già esempi di servizio altruistico nel sacerdozio. Nei templi di tutto il mondo, i detentori del sacerdozio arrivano prima dell'alba, mentre alcuni restano a lungo dopo il tramonto. In questo mondo non ricevono nessun riconoscimento o plauso per il loro sacrificio di tempo e di energie. Sono andato con i giovani mentre essi servivano coloro i quali, nel mondo degli spiriti, non possono reclamare le benedizioni del tempio per se stessi.

Mentre vedo la felicità, anziché la fatica, nei volti di coloro che prestano

servizio in questo luogo dalla mattina alla sera, so che in questa vita vi sono grandi ricompense per tale servizio altruistico nel sacerdozio. Tuttavia, tali ricompense sono soltanto un assaggio della gioia che essi proveranno assieme a coloro che avranno servito nel mondo degli spiriti.

Ho visto quella stessa felicità nei volti di coloro che parlano agli altri delle benedizioni che derivano dal far parte del regno di Dio. So di un presidente di ramo che quasi ogni giorno presenta ai missionari delle persone a cui insegnare. Alcuni mesi fa egli non era neanche un membro della Chiesa. Ora, grazie a lui, i missionari stanno insegnando a molti e il ramo cresce di numero e si rafforza. Per di più, egli è una luce per altri che apriranno la bocca per affrettare l'opera di raduno dei figli del Padre Celeste.

Pregando e servendo gli altri, crescerà la vostra consapevolezza di essere figli di Dio così come ciò che provate per Lui. Diventerete più consapevoli della Sua tristezza qualora non sarete onesti in qualunque forma. Sarete più determinati a mantenere la parola data a Dio e agli altri. Sarete più consapevoli di ciò che significa prendere qualcosa che non vi appartiene. Sarete più onesti con il vostro datore di lavoro. Sarete più determinati a essere puntuali e a completare ogni compito ricevuto dal Signore che avete accettato di svolgere.

Piuttosto che domandarsi se gli insegnanti familiari verranno, i figli delle famiglie che siete chiamati a servire attenderanno la vostra visita con trepidazione. I miei figli hanno ricevuto tale benedizione. Crescendo, hanno ricevuto l'aiuto di eroi del sacerdozio per stabilire un loro modello nel servire il Signore. Tale esempio benedetto sta arrivando alla terza generazione.

Il mio è anche un messaggio di ringraziamento.

Grazie per le vostre preghiere. Grazie per ogni volta che vi inginocchiate riconoscendo il fatto che non conoscete tutte le risposte. Voi pregate il Dio del cielo per esprimere la vostra gratitudine e per invocare le Sue benedizioni sulla vostra vita e sulla vostra famiglia. Vi ringrazio per il vostro servizio reso agli altri e per le volte in cui non avete sentito il bisogno di essere riconosciuti per tale servizio.

Noi abbiamo accettato l'ammonimento del Signore che, se cercheremo riconoscimento in questo mondo per il nostro servizio, potremmo perdere delle benedizioni più grandi. Forse vi ricorderete di queste parole:

“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.

Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,

affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa”².

Coloro che sono stati i miei modelli di ottimi detentori del sacerdozio non riconoscono facilmente di possedere degli attributi eroici. Infatti, essi sembrano avere difficoltà nel vedere quelle cose che io ammiro così tanto in loro. Ho detto che mio padre fu un fedele presidente di un piccolo ramo della Chiesa nel New Jersey. In seguito divenne un membro del consiglio generale della Scuola Domenicale della Chiesa. Tuttavia, oggi presto



attenzione a parlare con modestia riguardo al suo servizio nel sacerdozio, poiché egli era modesto.

Lo stesso vale per il marine che fu il mio eroe d'infanzia. Egli non mi parlò mai del suo servizio nel sacerdozio o dei suoi conseguimenti. Egli prestò semplicemente servizio. Ho saputo della sua fedeltà da altri. Non saprei dire se egli riuscisse a vedere le caratteristiche di se stesso che io ammiravo.

Pertanto, il mio consiglio diretto a voi che volete benedire gli altri con il vostro sacerdozio riguarda la vostra vita che è privata per tutti eccetto che per Dio.

PregateLo. RingraziateLo per tutte le cose buone che avete nella vostra vita. ChiedeteGli quali persone Egli ha messo sulla vostra via affinché le serviate. SupplicateLo che vi aiuti a rendere tale servizio. Pregate in un modo tale che possiate perdonare ed essere perdonati. Poi servitele, amatele e perdonatele.

Soprattutto, ricordate che di tutto il servizio che potrete rendere, nessuno è più grande di quello di aiutare le persone a scegliere di qualificarsi per la vita eterna. Dio ci ha dato un principio onnicomprensivo per usare il nostro sacerdozio. Egli ne è l'Esempio perfetto. Tale esempio è quello che vediamo in piccola parte nei Suoi servi mortali:

“E il Signore Iddio parlò a Mosè, dicendo: I cieli sono molti e non

possono essere contati dall'uomo; ma sono contati per me, poiché sono miei.

E quando una terra passerà, con i suoi cieli, così pure ne verrà un'altra; e non v'è fine alle mie opere, né alle mie parole.

Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo”³.

Noi siamo chiamati ad aiutare in quest'opera. Ognuno di noi può fare la differenza. Siamo stati preparati per i giorni e per il luogo in cui viviamo negli ultimi giorni di questa sacra opera. Ognuno di noi è stato benedetto dall'esempio di coloro che hanno reso questa opera la priorità del loro tempo sulla terra.

Prego che possiamo aiutarci gli uni gli altri a essere all'altezza di tale opportunità.

Dio Padre vive e risponderà alle vostre preghiere dandovi l'aiuto di cui avete bisogno per servirLo bene. Gesù Cristo è il Signore risorto. Questa è la Sua chiesa. Il sacerdozio che detenete è il potere di agire nel Suo nome nella Sua opera per servire i figli di Dio. Nell'offrire tutto il vostro cuore a quest'opera, Egli vi magnificherà. Vi lascio questa promessa nel nome di Gesù Cristo, il nostro Salvatore. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 5:14-16.
2. Matteo 6:1-4.
3. Mosè 1:37-39.



Presidente Thomas S. Monson

Sii forte e fatti animo

Troviamo il coraggio — tutti noi — di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere un principio.

Miei amati fratelli, è bello essere di nuovo con voi. Prego di avere l'aiuto dei cieli nel cogliere questa opportunità di parlarvi.

Oltre ai presenti in questo Centro delle conferenze, ci sono altre migliaia di persone riunite in cappelle e in altri luoghi sparsi per il mondo. Un filo comune ci lega tutti assieme, perché ci è stata data la responsabilità di detenere il sacerdozio di Dio.

Siamo qui sulla terra in uno straordinario periodo della sua storia. Le

nostre opportunità sono pressoché illimitate, eppure affrontiamo parecchie difficoltà, alcune delle quali specifiche del nostro tempo.

Viviamo in un mondo in cui i valori morali, in larga misura, sono stati messi da parte, in cui il peccato è sempre palesemente in mostra e in cui la tentazione di abbandonare il sentiero stretto e angusto è sempre presente. Ci troviamo di fronte a costanti pressioni e insidiose influenze che distruggono ciò che è decoroso e tentano di rimpiazzarlo

con le vacue filosofie e pratiche di una società secolare.

A causa di queste e di altre difficoltà, abbiamo sempre davanti a noi decisioni che possono determinare il nostro destino. Al fine di prendere le decisioni corrette, è necessario il coraggio — il coraggio di dire “no” quando dovremmo, il coraggio di dire “sì” quando è opportuno, il coraggio di fare la cosa giusta perché è giusta.

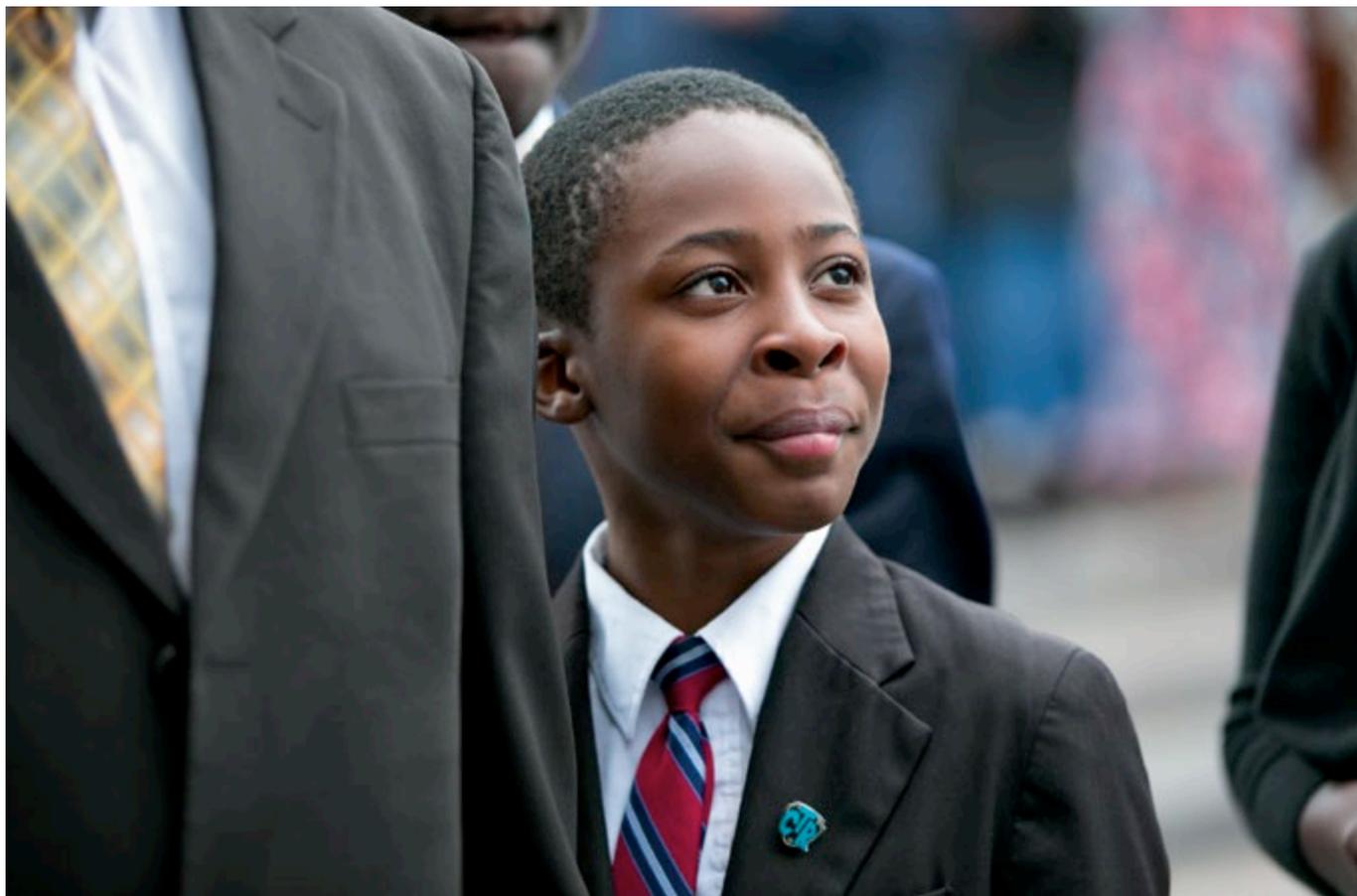
Poiché il corso della società oggi si sta rapidamente allontanando dai valori e dai principi che il Signore ci ha dato, quasi certamente saremo chiamati a difendere ciò in cui crediamo. Avremo il coraggio di farlo?

Il presidente J. Reuben Clark jr, che per molti anni fu membro della Prima Presidenza, disse: “Non sono rari i casi di [individui] di presunta fede [...] i quali hanno ritenuto che, poiché la proclamazione di tutta la loro fede avrebbe potuto richiamare sul loro capo il ridicolo dei loro colleghi non credenti, hanno ritenuto di dover modificare o scusare la propria fede o di diluirla disastrosamente o addirittura di fingere di rinunciarvi. Tali persone sono degli ipocriti”¹. Nessuno di noi vorrebbe essere etichettato in questa maniera; malgrado ciò, siamo talvolta riluttanti a professare la nostra fede in alcune circostanze?

Possiamo aiutare noi stessi nel nostro desiderio di fare ciò che è giusto se ci facciamo trovare in posti e partecipiamo ad attività in cui i nostri pensieri sono influenzati positivamente e in cui lo Spirito del Signore è a Suo agio.

Ricordo di aver letto, qualche tempo fa, il consiglio che un padre diede a suo figlio quando partì per andare all'università: “Se mai ti trovassi dove non dovresti essere, vattene via!” Offro a ciascuno di voi lo stesso consiglio: “Se mai vi trovaste dove non dovrete essere, andatevene via!”





La chiamata ad aver coraggio giunge costantemente a ognuno di noi. Ogni giorno della nostra vita c'è bisogno di coraggio, non solo per gli eventi di grande importanza, ma, più spesso, quando prendiamo decisioni o reagiamo alle circostanze nelle quali ci troviamo. Il poeta e romanziere scozzese Robert Louis Stevenson disse: "Il coraggio di ogni giorno ha pochi testimoni. Tuttavia, il tuo non è meno nobile perché nessun tamburo batte per te e nessuna folla grida il tuo nome"².

Il coraggio si manifesta in molte forme. L'autore cristiano Charles Swindoll ha scritto: "Il coraggio non si limita al campo di battaglia [...] o all'audace cattura di un ladro nella propria casa. Le vere prove del coraggio sono molto più quiete. Sono prove interiori, come rimanere fedeli quando nessuno sta guardando, [...] come restare sulla propria posizione quando non si viene capiti"³. Aggiungerei che questo coraggio interiore include, inoltre, fare la cosa giusta perfino quando magari

abbiamo paura, difendere i nostri principi a rischio di essere presi in giro e osservarli anche quando rischiamo di perdere gli amici o il nostro status sociale. Colui che sostiene fermamente ciò che è giusto corre inevitabilmente il rischio, a volte, di non essere accettato o di non essere popolare.

Mentre servivo nella Marina degli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale, imparai cosa fossero le imprese coraggiose, le azioni di valore e gli esempi di coraggio. Uno che non dimenticherò mai fu il silenzioso coraggio di un marinaio diciottenne — non appartenente alla nostra religione — che non era troppo orgoglioso per pregare. Dei duecentocinquanta uomini della compagnia, era il solo che ogni sera si inginocchiava vicino alla sua cuccetta, a volte tra la derisione dei bulli e le battute dei miscredenti. Con la testa china pregava Dio. Non vacillava mai. Non esitava mai. Aveva coraggio.

Non molto tempo fa, ho sentito parlare dell'esempio di una persona che

sicuramente sembrava mancare di questo coraggio interiore. Un'amica mi ha raccontato di una riunione sacramentale spirituale ed edificante a cui lei e suo marito avevano assistito nel loro rione. Un giovane uomo, che deteneva l'ufficio di sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne, toccò il cuore dell'intera congregazione, quando parlò delle verità del Vangelo e della gioia dell'osservare i comandamenti. Rese una testimonianza fervente e commovente dal pulpito, con la sua camicia bianca e la sua cravatta che gli conferivano un aspetto pulito e ordinato.

In seguito, quel giorno, quando stavano uscendo in auto dal loro quartiere, questa donna e suo marito videro questo stesso giovane uomo che li aveva ispirati così tanto solo poche ore prima. Adesso, però, presentava un'immagine totalmente diversa, mentre camminava lungo il marciapiede vestito con abiti trasandati e fumando una sigaretta. La mia amica e suo marito non solo rimasero grandemente delusi e rattristati, ma



erano anche confusi da come egli fosse riuscito ad essere in modo così convincente un certo tipo di persona alla riunione sacramentale, per poi sembrare così velocemente una persona completamente diversa.

Fratelli, ovunque vi troviate e qualsiasi cosa stiate facendo voi rimanete la stessa persona — la persona che il nostro Padre Celeste vuole che siate e la persona che sapete di dover essere?

In un'intervista pubblicata in una rivista nazionale, al noto cestista americano della NCAA Jabari Parker, membro della Chiesa, è stato chiesto di condividere il miglior consiglio che avesse ricevuto da suo padre. Jabari ha risposto: “[Mio padre] ha detto: ‘Sii la stessa persona sia quando sei in privato che quando sei in pubblico’”⁴.

È un consiglio importante, fratelli, per tutti noi.

Le nostre Scritture sono piene di esempi del tipo di coraggio di cui ciascuno di noi ha bisogno oggi. Il profeta Daniele manifestò un coraggio supremo quando difese quello che sapeva essere giusto e dimostrò audacia nel pregare, nonostante la minaccia di morte se l'avesse fatto.⁵

Il coraggio caratterizzò la vita di Abinadi, come mostrato dalla sua disponibilità a offrire la sua vita piuttosto che rinnegare la verità.⁶

Chi non trova ispirazione nella vita dei duemila giovani figli di Helaman, che insegnarono e dimostrarono quanto fosse necessario avere coraggio per seguire gli insegnamenti dei genitori, per essere casti e puri?⁷

Forse ognuno di questi episodi scritturali è coronato dall'esempio di Moroni, che ebbe il coraggio di perseverare in rettitudine sino alla fine.⁸

Durante la sua vita, il profeta Joseph Smith esibì innumerevoli esempi di coraggio. Uno dei più drammatici si ebbe quando lui e altri fratelli furono incatenati gli uni agli altri — immaginatelo: incatenati gli uni agli altri — e detenuti in una casa non ancora terminata accanto al tribunale di Richmond, in Missouri. Parley P. Pratt, che era tra i prigionieri, scrisse di una notte particolare: “Restammo sdraiati come se dormissimo fino a che passò la mezzanotte, e le nostre orecchie ed i nostri cuori avevano sofferto, mentre avevamo ascoltato per ore ed ore gli insulti, le oscenità, le terribili bestemmie e il linguaggio volgare delle nostre guardie”.

L'anziano Pratt continuò:

“Ascoltai sino a sentirmi disgustato, ferito, spaventato e indignato a tal punto che riuscivo appena a trattenermi dal balzare in piedi e rimproverare le guardie. Ma non avevo detto nulla a Joseph e a nessun altro, anche se ero sdraiato accanto a lui e sapevo che era sveglio. Improvvisamente egli si alzò e parlò con voce di tuono, come un leone ruggente, gridando, per quanto posso ricordare, le seguenti parole.

‘SILENZIO [...] Nel nome di Gesù Cristo, io vi rimprovero e vi comando di tacere; non sopporterò per un altro istante un simile linguaggio. Cessate di parlare in questo modo oppure o io o voi moriremo IN QUESTO MOMENTO!’

Joseph, come descrisse l'anziano Pratt, “rimase eretto in grandiosa maestà”. Era incatenato, disarmato, eppure era calmo e dignitoso. Guardò con ribrezzo quelle guardie intorrite che si rannicchiavano in un angolo o si accovacciavano ai suoi

piedi. Quegli uomini apparentemente incorreggibili gli chiesero perdono e se ne stettero zitti.⁹

Non tutti gli atti di coraggio producono risultati così spettacolari o immediati, ma tutti portano la pace di mente e la consapevolezza che il giusto e la verità sono stati difesi.

È impossibile rimanere integri quando si affondano le radici nelle instabili sabbie dell'opinione e dell'approvazione popolari. C'è bisogno del coraggio di un Daniele, di un Abinadi, di un Moroni o di un Joseph Smith per poterci attenere fortemente e saldamente a ciò che sappiamo essere giusto. Essi ebbero il coraggio di fare non quello che era facile, ma quello che era giusto.

Tutti dovremo affrontare la paura, sperimentare lo scherno e scontrarci con l'opposizione. Troviamo il coraggio — tutti noi — di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere un principio. Il coraggio, non il compromesso, porta il sorriso dell'approvazione divina. Il coraggio diventa una virtù viva e attraente quando è vista non soltanto come disponibilità a morire con onore, ma anche come determinazione a vivere con decenza.



Nel progredire, sforzandoci di vivere come dovremmo, riceveremo sicuramente aiuto dal Signore e potremo trovare conforto nelle Sue parole. Amo la Sua promessa riportata nel libro di Giosuè:

“Io non ti lascerò e non ti abbandonerò.

[...] Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai”¹⁰.

Miei dilette fratelli, con il coraggio delle nostre convinzioni, mi auguro che dichiareremo assieme all'apostolo Paolo: “Io non mi vergogno dell'E-vangelo”¹¹. Poi, con questo stesso coraggio, spero che seguiremo il consiglio di Paolo: “Sii [un esempio del credente], nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità”¹².

I conflitti catastrofici vanno e vengono, ma la guerra mossa contro l'anima degli uomini continua senza tregua. Come il suono di una tromba, la parola del Signore arriva a voi, a me e ai detentori del sacerdozio dappertutto: “Pertanto, che ora ognuno con ogni diligenza apprenda il suo dovere e impari ad agire nell'ufficio a cui è nominato”¹³. Allora, come dichiarato dall'apostolo Paolo, saremo proprio “un real sacerdozio”¹⁴, unito negli intenti e investito di potere dall'alto¹⁵.

Mi auguro che stasera ognuno di noi esca da qui con la determinazione e il coraggio di dire assieme a Giobbe: “Finché avrò fiato [...], non mi lascerò togliere la mia integrità”¹⁶. Che possa essere così è la mia umile preghiera. Nel nome di Gesù Cristo, il nostro Signore. Amen. ■

NOTE

1. J. Reuben Clark jr, *Il corso della Chiesa nell'educazione*, rev. ed. (1994), 7.
2. Robert Louis Stevenson, in Hal Urban, *Choices That Change Lives* (2006), 122.
3. Charles Swindoll, in Urban, *Choices That Change Lives*, 122.
4. Jabari Parker, in “10 Questions”, *Time*, 17 marzo 2014, 76.
5. Vedere Daniele 6.
6. Vedere Mosia 11:20; 17:20.
7. Vedere Alma 53:20–21; 56.
8. Vedere Moroni 1–10.
9. Vedere *Autobiography of Parley P. Pratt*, ed. Parley P. Pratt jr (1938), 210–11.
10. Giosuè 1:5, 9.
11. Romani 1:16.
12. Vedere 1 Timoteo 4:12.
13. Dottrina e Alleanze 107:99.
14. 1 Pietro 2:9.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 105:11.
16. Giobbe 27:3, 5.





Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Grati in ogni circostanza

Non abbiamo motivo di essere colmi di gratitudine a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo?

Nel corso degli anni ho avuto la sacra opportunità di incontrare molte persone le cui sofferenze segnano profondamente la loro anima. In quei momenti, ho ascoltato i miei amati fratelli e sorelle, e ho sofferto insieme a loro per i fardelli che portano. Ho meditato su cosa dire loro e mi sono sforzato di capire come confortarli e sostenerli nelle loro prove.

Spesso la loro sofferenza è causata da quello che a loro sembra la fine di qualcosa. Alcuni stanno affrontando la fine di un rapporto importante, come la morte di una persona cara o la separazione da un familiare. Altri sentono che la loro speranza si sta esaurendo; la speranza di sposarsi o di avere figli o di sconfiggere una malattia. Altri sentono che la loro fede sta giungendo al limite, quando le voci confuse e contrastanti nel mondo li tentano a mettere in dubbio, o persino ad abbandonare, ciò che una volta sapevano essere vero.

Credo che tutti noi, prima o poi, viviamo dei momenti in cui sentiamo che il mondo ci sta crollando addosso, facendoci sentire soli, frustrati e allo sbando.

Può succedere a chiunque. Nessuno è immune.

Possiamo essere grati

Ognuno vive una situazione diversa e i dettagli di ciascuna vita sono unici. Nondimeno, ho imparato che c'è qualcosa in grado di eliminare l'amarrezza che possiamo provare nella nostra vita. C'è una cosa che possiamo fare per rendere la vita più dolce, più gioiosa e persino più gloriosa.

Possiamo essere grati!

Può risultare contrario alla saggezza del mondo suggerire che una persona gravata dalla sofferenza sia grata a Dio. Ma coloro che mettono da parte la bottiglia dell'amarrezza e sollevano invece il calice della gratitudine possono trovare una bevanda purificante che porta guarigione, pace e comprensione.

Quali discepoli di Cristo ci viene comandato di ringraziare “il Signore [nostro] Dio in ogni cosa”¹, di “[cantare] all'Eterno inni di lode”² e che il “[nostro] cuore sia pieno di gratitudine verso Dio”³.

Perché Dio ci comanda di essere grati?

Tutti i Suoi comandamenti ci sono dati per rendere le benedizioni disponibili a ognuno di noi. I comandamenti sono opportunità di esercitare il nostro libero arbitrio e di ricevere le benedizioni. Il nostro amorevole Padre Celeste sa che scegliere di sviluppare uno spirito di gratitudine ci porterà vera gioia e grande felicità.

Essere grati per qualcosa

Alcuni, però, potrebbero dire: “Perché cosa devo essere grato se mi sta crollando il mondo addosso?”

Forse concentrarsi su ciò *per* cui siamo grati è l'approccio sbagliato. È difficile sviluppare uno spirito di gratitudine se la nostra riconoscenza è solo proporzionale al numero di benedizioni che riusciamo a contare. È vero che è importante contare tutte le benedizioni — e chiunque l'abbia fatto sa che sono molte — ma non credo che il Signore si aspetti che siamo meno grati durante i momenti di prova di quanto lo siamo nei momenti di abbondanza e di benessere. Infatti, la maggior parte dei riferimenti scritturali non parla di



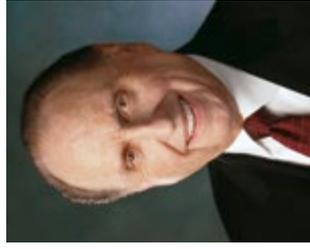


Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



L. Whitney Clayton



Donald L. Hinkson



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



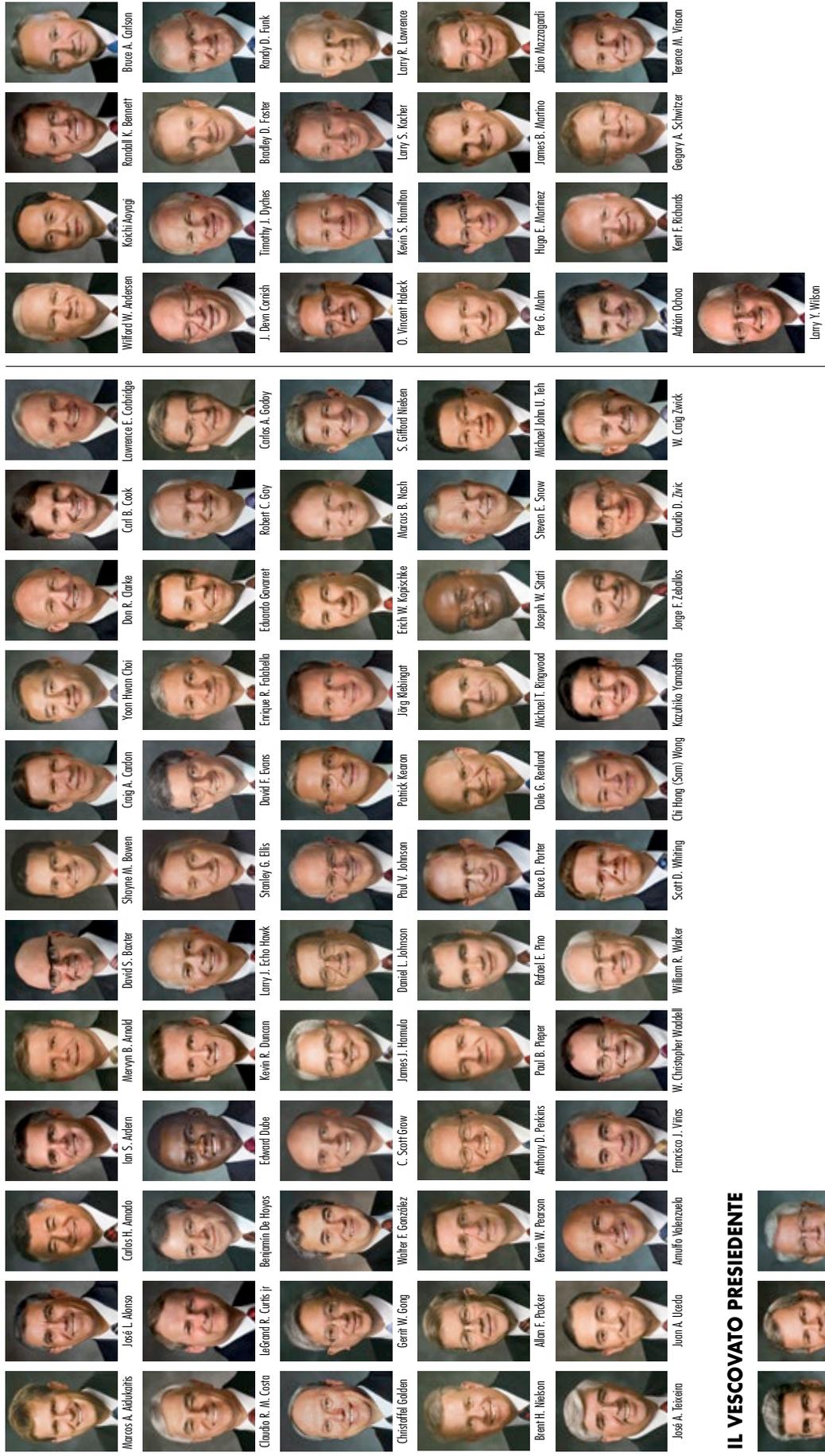
Ulisses Soares



Lynn G. Robbins

IL PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adlakaris

Claudio R. M. Costa

Chisettefella Golden

Brent H. Nelson

José A. Ibañez

José L. Alonso

LeGrand R. Curtis Jr

Gerrit W. Gong

Allan F. Packer

Juan A. Ureño

Carlos H. Amado

Benjamin De Hoyos

Walter F. Gonzalez

Kevin W. Pearson

Amulio Valenzuela

Ian S. Anderson

Edward Tuba

C. Scott Gow

Anthony D. Perkins

Francisco J. Vinas

Mervyn B. Arnold

Kevin R. Duncan

James J. Hamula

Paul B. Pieper

W. Christopher Wadzbal

David S. Baxter

Larry J. Echio Hawk

Daniel L. Johnson

Rafael E. Pino

William R. Walker

Shayne M. Bowen

Stanley G. Ellis

Paul V. Johnson

Bruce D. Porter

Scott D. Whiting

Craig A. Cantlon

David F. Evans

Patrick Kearon

Dale G. Reinhard

Chi Hong (Sam) Wong

Yoon Hwan Choi

Enrique R. Falabella

Jörg Klasinger

Michael T. Ringwood

Kazuhiko Yamashita

Don R. Clarke

Eduardo Gonzalez

Erich W. Kopschke

Joseph W. Strati

Jorge F. Zeballos

Carl B. Cook

Robert C. Gray

Marcus B. Nash

Steven E. Snow

Claudio D. Zivic

Lawrence E. Conbridge

Carlos A. Gobby

S. Gifford Nielsen

Michael John U. Teh

W. Cong Zwick

IL SECONDO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Wilfrid W. Andersen

J. Dean Cornish

O. Vincent Haleck

Per G. Malm

Adrian Ochao

Larry Y. Wilson

Kochi Aoyagi

Timothy J. Dyckes

Kevin S. Hamilton

Hugo E. Martinez

Kent F. Richards

Randall K. Bennett

Bradley D. Foster

Larry S. Kacher

James B. Marino

Gregory A. Schweitzer

Bruce A. Carlson

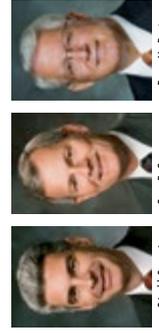
Randy D. Funk

Larry R. Lawrence

Jairo Mazzognati

Terence M. Finson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Dem M. Davies
Vescovo presidente



Gary E. Stevenson
Vescovo consigliere



Gerald Cousins
Primo consigliere



John S. Tanner
Primo consigliere



Tad R. Callister
Presidente



Devin G. Durrant
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



Carol F. McConkie
Primo consigliere



Bonnie L. Oserson
Presidentessa



Neill F. Murrain
Secondo consigliere

GIOVANI DONNE



Curale M. Stepians
Primo consigliere



Linda K. Burton
Presidentessa



Lurda S. Reeves
Secondo consigliere

SOCIETÀ DI SOCCORSO



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere

PRIMARIA



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Reid
Secondo consigliere

GIOVANI UOMINI



Larry Y. Wilson
Primo consigliere



Gregory A. Schweitzer
Presidente



James B. Marino
Secondo consigliere



Jairo Mazzognati
Primo consigliere



I Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo si riuniscono per assistere alla 184ª conferenza generale di aprile. Nelle foto in senso orario, partendo dall'alto a sinistra, membri e missionari a Vienna, Austria; San Paolo, Brasile; Città del Messico, Messico; Ulaanbaatar, Mongolia; Highlands Ranch, Colorado, USA; Sydney, Australia; San Pietroburgo, Russia; e Norcross, Georgia, USA.





gratitudine *per* qualcosa, piuttosto suggerisce un sentimento o un atteggiamento di gratitudine generale.

È facile essere *grati per* qualcosa quando la vita va come vogliamo noi. Che dire invece di quei momenti in cui ciò che desideriamo sembra essere molto lontano?

Posso suggerire di vedere la gratitudine come un'inclinazione naturale, un modo di vivere indipendente dalla nostra situazione attuale? In altre parole, sto suggerendo che invece di essere *grati per* qualcosa, ci concentriamo sull'essere *grati nelle* nostre circostanze, quali che siano.

C'è una vecchia storia di un cameriere che chiese a un cliente se avesse gradito il suo pasto. L'ospite rispose che era stato tutto di suo gradimento ma che sarebbe stato meglio se gli avesse servito più pane. Il giorno successivo, quando l'uomo tornò, il cameriere raddoppiò la quantità di pane dandogliene quattro fette invece che due, tuttavia l'uomo non era ancora soddisfatto. Il giorno dopo il cameriere raddoppiò nuovamente la quantità di pane, ma senza successo.

Il quarto giorno il cameriere era davvero determinato ad accontentare

l'uomo, prese dunque una pagnotta lunga quasi tre metri, la tagliò a metà e, con il sorriso sulle labbra, gliela servì. Il cameriere era impaziente di vedere la reazione dell'uomo.

Dopo il pasto l'uomo alzò lo sguardo e disse: "Buono come sempre, ma vedo che mi sta dando nuovamente solo due fette di pane".

Essere grati nelle nostre circostanze

Miei cari fratelli e sorelle, sta a noi scegliere. Possiamo scegliere di limitare la nostra gratitudine basandoci sulle benedizioni che ci sembra di non avere, oppure possiamo scegliere di essere come Nefi, il cui cuore grato non vacillò mai. Quando i suoi fratelli lo legarono sulla nave — che egli aveva costruito per portarli alla terra promessa — le sue caviglie e i suoi polsi erano così doloranti che "si erano estremamente gonfiati" e una violenta tempesta minacciò di inghiottirlo nelle profondità del mare. Egli disse: "Nondimeno io guardavo al mio Dio, e lo lodavo per tutto il giorno; e non mormorai contro il Signore a causa delle mie afflizioni"⁴.

Possiamo scegliere di essere come Giobbe, il quale sembrava avere ogni

cosa ma poi perse tutto. Tuttavia, Giobbe reagì dicendo: "Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò [...]; l'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno"⁵.

Possiamo scegliere di essere come i pionieri mormoni, che mantennero uno spirito di gratitudine durante il loro lento e doloroso viaggio verso il Gran Lago Salato, persino cantando, danzando e gioendo della bontà di Dio.⁶ Molti di noi sarebbero stati inclini a tirarsi indietro, a lamentarsi e ad essere afflitti dalle difficoltà del viaggio.

Possiamo scegliere di essere come il profeta Joseph Smith il quale, mentre era prigioniero in condizioni disperate nel carcere di Liberty, scrisse queste parole ispirate: "Cari dilette fratelli, facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli"⁷.

Possiamo scegliere di essere grati, a prescindere.

Questo tipo di gratitudine trascende qualsiasi cosa stia accadendo attorno a noi. Supera la delusione, lo

scoraggiamento e la disperazione. Fiorisce con la stessa bellezza tanto nei paesaggi ghiacciati invernali quanto nel piacevole calore estivo.

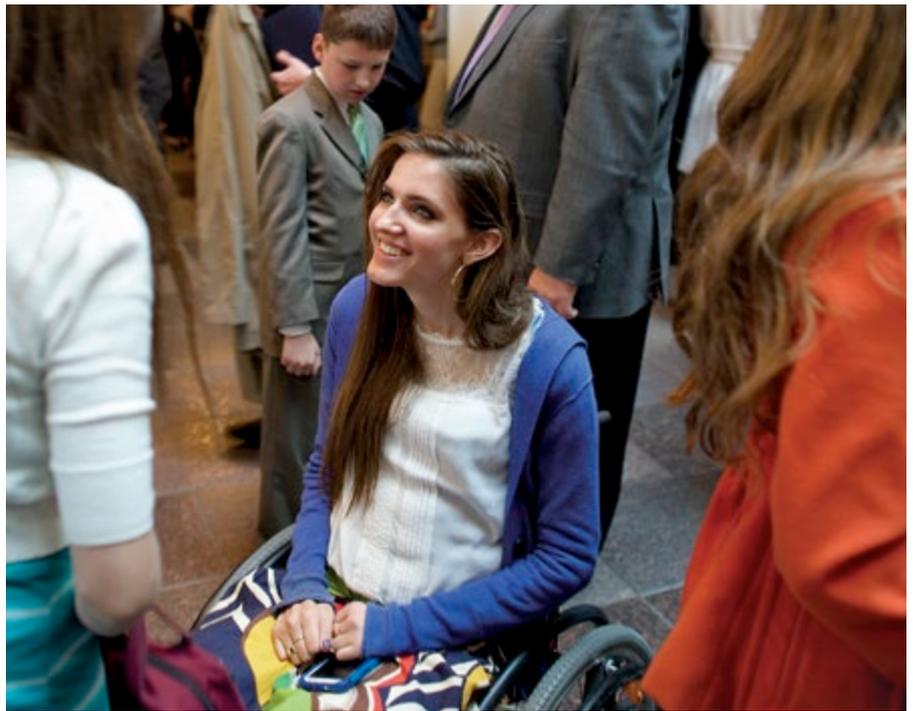
Quando siamo grati a Dio *nelle* nostre circostanze possiamo provare una dolce pace nel mezzo della tribolazione. Nella sofferenza, possiamo ancora levare i nostri cuori in lode a Dio. Nel dolore, possiamo gioire dell'Espiazione di Cristo. Nel gelo dell'afflizione più amara, possiamo provare la vicinanza e il calore dell'influenza divina.

A volte pensiamo che essere grati sia quello che facciamo *dopo* che i nostri problemi sono risolti, ma questa è una prospettiva molto ristretta. Quanto ci perdiamo della vita aspettando di vedere l'arcobaleno prima di ringraziare Dio per la pioggia?

Essere grati nei momenti di afflizione *non significa* che siamo felici delle nostre circostanze. *Significa* che con gli occhi della fede guardiamo oltre le nostre difficoltà attuali.



Raymond, Alberta, Canada.



Non si tratta di una gratitudine espressa a parole, ma di una gratitudine sentita nel profondo dell'anima. È una gratitudine che guarisce il cuore ed espande la mente.

La gratitudine come atto di fede

Essere grati *nelle* nostre circostanze è un atto di fede in Dio. Richiede che ci fidiamo di Dio e che speriamo in cose che non vediamo, ma che sono vere.⁸ Dimostrando gratitudine seguiamo l'esempio del nostro amato Salvatore, che disse: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta"⁹.

La vera gratitudine è un'espressione di speranza e di testimonianza. Deriva dal riconoscere che non sempre comprendiamo le prove della vita, credendo, però, che un giorno le comprenderemo.

In qualunque circostanza, il nostro senso di gratitudine viene nutrito dalle molte sacre verità che *conosciamo*: che il nostro Padre ha dato ai Suoi figli il grande piano di felicità; che tramite l'Espiazione di Suo Figlio, Gesù Cristo, possiamo vivere per sempre con i nostri cari; che alla fine avremo corpi gloriosi, perfetti e immortali, liberi da malattie e disabilità, e che le nostre lacrime di tristezza e perdita saranno sostituite da un'abbondanza di felicità

e di gioia, data in "buona misura, pigiata, scossa, traboccante"¹⁰.

Deve essere stato questo tipo di testimonianza a trasformare gli apostoli del Salvatore da uomini impauriti e dubbiosi a coraggiosi e gioiosi emissari del Maestro. Nelle ore successive alla Sua crocifissione erano consumati dalla disperazione e dalla sofferenza, incapaci di comprendere quello che era appena accaduto. Ma un evento cambiò tutto questo. Il loro Signore apparve loro e dichiarò: "Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io"¹¹.

Quando riconobbero il Cristo risorto — quando videro la gloriosa Risurrezione del loro amato Salvatore — gli apostoli divennero uomini diversi. Nulla poté impedire loro di adempiere la loro missione. Accettarono con coraggio e con determinazione la tortura, l'umiliazione e persino la morte che avrebbero subito a causa della loro testimonianza.¹² Non furono distolti dal lodare e dal servire il loro Signore. Cambiarono la vita delle persone ovunque. Essi cambiarono il mondo.

Non avete bisogno di vedere il Salvatore, come fecero gli apostoli, per subire la stessa trasformazione. La vostra testimonianza di Cristo,

suscitata dallo Spirito Santo, può aiutarvi a superare le conclusioni deludenti proprie della mortalità e vedere il futuro raggianti che il Redentore del mondo ha preparato.

Non siamo fatti per finire

Considerando quello che sappiamo sul nostro destino eterno, è comprensibile che le tristi conclusioni che sperimentiamo nella vita ci sembrano inaccettabili. Sembra esserci in noi qualcosa che oppone resistenza a ciò che termina.

Perché avviene questo? Perché siamo fatti di materiale eterno. Siamo esseri eterni, figli dell'Iddio Onnipotente, il cui nome è Infinito¹³ e che promette innumerevoli benedizioni eterne. Gli epiloghi non fanno parte del nostro destino.

Più impariamo sul vangelo di Gesù Cristo più ci rendiamo conto che gli epiloghi di questa vita non sono affatto la fine. Sono soltanto un'interruzione — una pausa temporanea che un giorno sembrerà piccola

paragonata alla gioia eterna che attende i fedeli.

Quanto sono grato al mio Padre Celeste che nel Suo piano non ci sono veri epiloghi, ma soltanto infiniti inizi.

Coloro che sono grati saranno resi gloriosi

Fratelli e sorelle, non abbiamo motivo di essere colmi di gratitudine a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo?

Abbiamo bisogno di un motivo più grande per far sì che il nostro cuore “sia pieno di gratitudine verso Dio”?¹⁴

“Non abbiamo grande ragione di gioire?”¹⁵

Siamo molto benedetti se riconosciamo la mano di Dio nel meraviglioso disegno della vita. La gratitudine verso il nostro Padre nei cieli amplia la nostra percezione e rende più chiara la nostra visione. Ispira umiltà e suscita sentimenti di empatia nei confronti del nostro prossimo e di tutte le creazioni di Dio. La gratitudine è una parte

fondamentale di tutti gli attributi cristiani! Un cuore grato è il padre di tutte le virtù.¹⁶

Il Signore ci ha dato la Sua promessa che “colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte”¹⁷.

Spero che possiamo “[vivere] quotidianamente nella gratitudine”¹⁸ — specialmente durante gli epiloghi apparentemente inspiegabili che fanno parte della mortalità. Spero che permetteremo alla nostra anima di essere riempita di gratitudine verso il nostro misericordioso Padre Celeste. Spero che possiamo levare la nostra voce e mostrare con quel che diciamo e con quel che facciamo la nostra gratitudine al nostro Padre nei cieli e al Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo. Per questo prego, lasciandovi la mia testimonianza e la mia benedizione. Nel nome del nostro Maestro, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 59:7; vedere anche Efesini 5:20; 1 Tessalonicesi 5:18; Mosia 26:39; Alma 7:23; Dottrina e Alleanze 98:1.
2. Salmi 147:7.
3. Alma 37:37.
4. Vedere 1 Nefi 18:10–16.
5. Giobbe 1:21.
6. Per esempi di pionieri che mantennero un atteggiamento gioioso nonostante le grandi difficoltà, vedere Andrew D. Olsen, *The Price We Paid: The Extraordinary Story of the Willie and Martin Handcart Pioneers* (2006), 10, 366–367.
7. Dottrina e Alleanze 123:17.
8. Vedere Alma 32:21.
9. Luca 22:42.
10. Luca 6:38.
11. Luca 24:39.
12. Vedere Romani 5:3; 2 Corinzi 4:17; 12:10.
13. Vedere Mosè 1:3.
14. Alma 37:37.
15. Alma 26:13.
16. Vedere Marco Tullio Cicerone, *Orazione per Gneo Plancio*, XXXIII, sezione 80. citato in Joseph B. Wirthlin, “Live in Thanksgiving Daily”, *Ensign*, settembre 2001, 8.
17. Dottrina e Alleanze 78:19; corsivo dell'autore.
18. Alma 34:38.





Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non lasciar perdere, ma dare un seguito

Possiamo essere più costantemente impegnati nell'opera missionaria sostituendo la nostra paura con la vera fede.

Il prossimo settembre saranno trascorsi sessantaquattro anni da quando sono tornato a casa dalla mia missione in Inghilterra. Tre giorni dopo il mio ritorno, sono andato al ballo di inizio semestre dell'Università dello Utah con un mio amico. Mi aveva parlato di una bellissima studentessa di nome Barbara Bowen che riteneva io dovessi conoscere. La portò da me e ci presentò; e noi cominciammo a ballare.

Purtroppo era una serata danzante in cui un ragazzo poteva ballare con una ragazza soltanto fino a quando un altro non chiedeva di ballare con lei. Barbara era molto vivace e popolare, così ballammo assieme per meno di un minuto, prima che un altro ragazzo chiedesse di ballare con lei.

Per me questo era inaccettabile. Avendo imparato in missione l'importanza di non lasciar perdere, ottenni il suo numero di telefono e il giorno dopo la chiamai per invitarla a uscire con me, ma era occupata tra impegni scolastici e sociali. Fortunatamente la missione mi aveva insegnato a persistere anche di fronte allo scoraggiamento, e alla fine riuscii ad uscire con lei. Quell'appuntamento aprì la porta

ad altre uscite insieme. In qualche modo, durante le nostre uscite, la convinsi di essere l'unico ex missionario vero e vivente — almeno per quanto dovesse riguardarla. Ora, sessantaquattro anni dopo, ci sono sette figli e molti nipoti e pronipoti che si ergono come prova inconfutabile dell'importante principio che, per quanto sia buono il vostro messaggio, potreste non avere la possibilità di esporlo, se non siete costanti e lasciate perdere.

Questo può essere il motivo per cui ho sentito chiaramente l'impressione

di tornare su due dei miei messaggi esposti in precedenti conferenze generali.

Alla conferenza di ottobre 2011, ho esortato a ricordare queste importanti parole del Signore: "Poiché è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa negli ultimi giorni, cioè Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni"¹.

Con queste parole, il Signore chiarì che questo non è solo un titolo formale, ma anche il nome con cui deve essere chiamata la Sua Chiesa. Data questa Sua chiara dichiarazione, non dovremmo riferirci alla Chiesa usando nessun altro nome, come ad esempio "Chiesa Mormone" o "Chiesa SUG".

Il termine *mormone* può essere appropriato quando usato in alcuni contesti per riferirsi ai membri della Chiesa, come i pionieri mormoni, o a istituzioni quale il Coro del Tabernacolo Mormone. I membri della Chiesa sono comunemente conosciuti come mormoni e nelle nostre interazioni con coloro che non sono della nostra fede, possiamo giustamente fare riferimento a noi stessi come mormoni, se vi abbiniamo il nome completo della Chiesa.

Se i membri imparano a usare il nome corretto della Chiesa, insieme



alla parola *mormone*, sottolineeranno che siamo cristiani, membri della Chiesa del Salvatore.

Fratelli e sorelle, facciamo attenzione e sviluppiamo l'abitudine di manifestare sempre chiaramente la nostra appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il secondo messaggio sul quale sento di dover tornare è stato dato la scorsa conferenza generale, quando ho incoraggiato i membri a pregare, per essere guidati ad almeno una persona da invitare, prima di Natale, a conoscere il vangelo restaurato. Molti membri della Chiesa hanno condiviso con me alcune esperienze speciali, conseguenti alla loro richiesta al Signore di avere opportunità missionarie.

Un missionario ritornato, per esempio, ha pregato specificamente per essere guidato a una persona che lui potesse aiutare. Gli è venuto in mente il nome di una compagna delle superiori. L'ha contattata su Facebook e ha scoperto che questa sua compagna stava pregando per dare uno scopo e maggiore significato alla propria vita. Lui le è stato vicino proprio nel momento in cui lei cercava la verità e, a dicembre, questa ragazza si è battezzata.

Mi è stato detto di molti inviti simili, ma solo pochi hanno dato un seguito come ha fatto questo fratello.

Credo molto nel principio del non lasciar perdere. Come viene detto dalla guida missionaria *Predicare il mio Vangelo*, "Fare un invito senza seguire l'evoluzione della situazione è come iniziare un viaggio senza finirlo, oppure comprare un biglietto per un concerto senza poi andarci. Se l'azione non è completa, l'impegno è vano"².

Predicare il mio Vangelo non insegna solo a invitare ma anche



a dare un seguito al nostro invito. Lo scopo dell'opera missionaria è quello di "invitare le persone a venire a Cristo aiutandole ad accettare il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine"³.

L'invito fa certamente parte del processo. Ma notate che per i fedeli c'è molto di più da fare nell'opera missionaria che semplicemente invitare le persone ad ascoltare i missionari. È compreso anche tutto ciò che i missionari devono fare per alimentare la fede, motivare al pentimento, preparare a contrarre le alleanze e a perseverare sino alla fine.

Questo principio è illustrato anche nel libro degli Atti:

"Or Pietro e Giovanni salivano al tempio [...]

E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavan per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.

E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi!

Ed egli li guardava intently, aspettando di ricever qualcosa da loro.

Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno; cammina!"

Questo è un invito potente da parte di un servitore del Signore; non è vero? Ma Pietro non si fermò all'invito. Il racconto scritturale continua dicendo che "*presolo per la man destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono.*

E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed *entrò con loro nel tempio*, camminando, e saltando, e lodando Dio"⁴.

In altre parole, Pietro non si limitò solo a utilizzare la sua autorità sacerdotale e a invitare l'uomo ad alzarsi e a camminare; ma diede anche seguito al suo invito aiutandolo, prendendolo per la mano destra, sollevandolo e poi camminando con lui fino al tempio.

Nello spirito dell'esempio di Pietro, voglio suggerire che tutti noi possiamo essere costantemente impegnati nell'opera missionaria sostituendo la nostra paura con la vera fede, invitando qualcuno almeno una volta ogni tre mesi — quattro volte ogni anno — per ricevere le lezioni dai missionari a tempo pieno. Essi sono preparati per insegnare tramite lo Spirito con un'ispirazione divina sincera e sentita. Insieme possiamo dare seguito ai

nostri inviti, prendendo gli altri per la mano, sollevandoli e camminando con loro nel loro viaggio spirituale che conduce al tempio.

Per assisterci in questo processo, invito tutti i fedeli, a prescindere dalla chiamata attuale o dal livello di attività nella Chiesa, a procurarsi una copia di *Predicare il mio Vangelo*. È disponibile tramite i centri di distribuzione e anche on-line. La versione on-line può essere letta e scaricata gratuitamente. È un manuale per l'opera missionaria — questo significa che è un manuale per tutti noi. Leggetelo, studiatelo e poi mettete in pratica ciò che imparate per sapere come portare delle anime a Cristo invitando e seguendo. Come ha detto il presidente Thomas S. Monson: “Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portarGli delle anime”⁵.

Gesù Cristo ha insegnato ai Suoi discepoli:

“Ben è la mèsse grande, ma pochi son gli operai.



Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse”⁶.

Il Signore ha risposto a quella preghiera ai nostri giorni con il più grande numero di missionari a tempo pieno nella storia del mondo. Con questa nuova ondata di operai fedeli, il Signore ci ha dato un'altra possibilità di assisterLo in quella grande mèsse di anime.

Ci sono modi pratici in cui i membri aiutano e sostengono i nostri favoriti missionari. Per esempio, potreste dire ai missionari che state studiando *Predicare il mio Vangelo* e chiedere loro di mostrarvi quello che stanno imparando nel loro studio. Nella condivisione reciproca, si svilupperà sicuramente una maggiore fiducia tra i membri e i missionari a tempo pieno, proprio come ha comandato il Signore:

“Ma che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo”⁷.

E “Ecco, vi mandai per portare testimonianza e per avvertire il popolo, e conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo”⁸.

Fratelli e sorelle, potete immaginare le conseguenze se parenti e amici includessero ciò che imparano durante il loro studio personale di *Predicare il mio Vangelo* nelle loro lettere ed e-mail ai missionari a tempo pieno? Potete immaginare le benedizioni che le famiglie riceveranno nel conoscere

e nel comprendere meglio ciò che i loro figli e le loro figlie studieranno e insegneranno in missione? Potete iniziare anche solo a intravedere la straordinaria effusione di grazia espiatrice che riceveremo, singolarmente e collettivamente, secondo la promessa del Salvatore a tutti coloro che rendono testimonianza mentre invitano delle anime a venire a Lui — e poi danno seguito a quegli'inviti?

Tramite il profeta Joseph Smith il Signore ha detto: “Nondimeno, beati voi, poiché la testimonianza che avete portata è registrata in cielo, per essere osservata dagli angeli; ed essi si rallegrano per voi, e i vostri peccati vi sono perdonati”⁹.

“Poiché io vi perdonerò dei vostri peccati con questo comandamento: che restiate saldi... nel portare testimonianza a tutto il mondo delle cose che vi sono comunicate”¹⁰.

Se daremo seguito ai nostri inviti, il Signore non ci deluderà. Tra i membri della Chiesa in tutto il mondo, ho visto la gioia indescrivibile che accompagna un invito spinto dalla testimonianza e seguito da un controllo fedele. Recentemente, mentre ero in Argentina, ho incoraggiato i membri a invitare qualcuno in chiesa prima di questa conferenza generale. Un bambino di otto anni, di nome Joshua, ha ascoltato e ha invitato il suo miglior amico e la famiglia del suo amico a un'attività di porte aperte nel suo rione di



Buenos Aires. Vi leggo una lettera che ho ricevuto da poco che spiega l'invito di Joshua e quello che ha fatto dopo aver invitato:

“Quasi ogni minuto [Joshua] andava al cancello per vedere se stavano arrivando. Diceva che sapeva che sarebbero [venuti].

Il tempo passava e l'amico di Joshua non arrivava, ma lui non demordeva: ogni pochi minuti controllava fiducioso il cancello. Era l'ora di iniziare a mettere a posto quando Joshua cominciò a saltellare annunciando: 'Sono arrivati! Sono arrivati!' Alzai lo sguardo e vidi un'intera famiglia che veniva verso la chiesa. Joshua corse per salutarli e abbracciò il suo amico. Entrarono tutti e sembrava che l'attività piacesse loro molto. Presero alcuni opuscoli e passarono molto tempo a conoscere alcuni nuovi amici. È stato meraviglioso vedere la fede di questo bambino e sapere che anche i bambini della Primaria possono essere dei missionari”¹¹.

Ho una testimonianza che se lavoriamo insieme, cercando una persona, invitandola e seguendola con fiducia e con fede, il Signore ci sorriderà e centinaia di migliaia di figli di Dio troveranno uno scopo e pace nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Possa il Signore benedire tutti noi nel nostro impegno di far avanzare l'opera di salvezza. Per questo prego umilmente nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 115:4.
2. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 212.
3. *Predicare il mio Vangelo*, 1.
4. Atti 3:1-8; corsivo dell'autore.
5. Thomas S. Monson, “Benvenuti alla conferenza”, *Liahona*, novembre 2013, 4.
6. Matteo 9:37-38.
7. Dottrina e Alleanze 1:20.
8. Dottrina e Alleanze 88:81.
9. Dottrina e Alleanze 62:3.
10. Dottrina e Alleanze 84:61.
11. Corrispondenza personale, 10 marzo 2014.



Jean A. Stevens

Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

“Non temere, perché io son teco”

Sviluppando una fiducia e una fede sempre maggiori nel Signore, possiamo accedere al Suo potere che ci benedice e ci libera.

Pochi sentimenti eguagliano la tenera emozione di diventare genitori. Non c'è niente di più dolce del ricevere un prezioso neonato direttamente dal cielo. Uno dei miei fratelli ha provato questo sentimento in un modo particolarmente toccante. Il suo primo figlio nacque prematuro e pesava solo un chilo e trecento grammi. Il piccolo Hunter trascorse i suoi primi due mesi di vita nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale. Per tutta la famiglia quello fu un periodo di trepidazione, durante il quale sperammo e supplicammo il Signore di aiutarci.

Il piccino dipendeva totalmente dall'assistenza che riceveva e lottava per acquisire la forza necessaria per vivere. Spesso, la forte e amorevole mano del padre si protendeva per tenere la manina del figlio e infondere coraggio alla sua piccola e vulnerabile creatura.

Anche per tutti i figli di Dio è così. Il nostro Padre nei cieli tende la Sua mano verso ciascuno di noi con il Suo amore infinito. Egli ha potere su tutte le cose e desidera aiutarci a imparare, a crescere e a tornare a Lui. Ciò

definisce lo scopo del nostro Padre di “fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo”¹.

Sviluppando una fiducia e una fede sempre maggiori nel Signore, possiamo accedere al Suo potere che ci benedice e ci libera.

Questo bellissimo tema del potere che il Signore ha di liberare i Suoi figli è intessuto nelle pagine del Libro di Mormon. Nefi ne parla già nel primo capitolo del libro. Nel versetto 20 leggiamo: “Ecco, io, Nefi, vi mostrerò che la tenera misericordia del Signore è su tutti coloro che egli ha scelto, a motivo della loro fede, per renderli potenti, finanche al potere di liberazione”².

Molti anni fa qualcosa mi fece comprendere in modo molto intimo i principi contenuti in questo versetto. Appresi quanto il nostro Padre nei cieli ci sia veramente vicino e quanto Egli desideri aiutarci.

Una sera tardi ero in auto con i miei figli quando notai un ragazzo che camminava da solo sulla strada. Dopo averlo superato, ebbi la netta impressione di dover tornare indietro ad aiutarlo. Temendo, però, che si sarebbe spaventato vedendosi accostare da



un estraneo a tarda sera, proseguì. Quella forte impressione si ripresentò nella mia mente con le parole: “Vai ad aiutare quel ragazzo!”

Tornai con l'auto verso di lui e gli chiesi: “Ti serve aiuto? Ho avuto la sensazione di doverti aiutare”.

Si voltò verso di noi e, con le lacrime che gli rigavano le guance, disse: “Davvero? Ho pregato tanto che qualcuno mi aiutasse”.

La sua preghiera per ricevere aiuto aveva ottenuto una risposta tramite l'ispirazione pervenutami. Questa esperienza connessa col ricevere istruzioni così chiare dallo Spirito ha lasciato un'impronta incancellabile e ancora fresca nel mio cuore.

Per una tenera misericordia del Signore, pochi mesi fa, per la prima volta dopo venticinque anni, sono riuscita a rimettermi in contatto con quel ragazzo. Ho scoperto che quell'esperienza non è diventata una storia solo per me, ma anche per lui. Deric Nance è ora un padre di famiglia. Anche lui non ha mai dimenticato quell'esperienza. Ci ha aiutati a gettare un personale fondamento di fede nel fatto che Dio ci ascolta e risponde alle nostre preghiere. Entrambi l'abbiamo usata per insegnare ai nostri figli che Dio veglia su di noi. Non siamo soli.

Quella sera, Deric si era trattenuto a scuola per un'attività e aveva perso l'ultimo autobus. Da giovane adolescente qual era, si sentiva sicuro di farcela a tornare a casa, così iniziò a camminare.

Era trascorsa un'ora e mezza da quando aveva iniziato a percorrere quella strada solitaria; casa sua distava ancora dei chilometri e non c'erano altre abitazioni in vista. Ebbe paura. Disperato, si diresse dietro un ammasso di ghiaia, si inginocchiò e chiese al Padre Celeste di aiutarlo. Qualche minuto dopo che Deric era tornato sulla strada, mi fermai io a offrirgli l'aiuto per cui aveva pregato.

E così dopo tutti questi anni, Deric osserva: “Il Signore si preoccupava di me, un ragazzino smilzo e poco avveduto, e, nonostante tutte le altre cose che stavano succedendo nel mondo, Egli era conscio della mia situazione e mi ha amato tanto da mandarmi un aiuto. Il Signore ha risposto alle mie preghiere molte altre volte da quella volta sul ciglio di una strada deserta. Le Sue risposte non sono sempre state altrettanto immediate e chiare, ma l'attenzione che Egli mi riserva è evidente ai miei occhi oggi esattamente come lo fu nella solitudine di quella sera. Ogni volta che il mio orizzonte viene oscurato dalle difficoltà della vita, io

so che Egli ha sempre un piano per riportarmi a casa sano e salvo”.

Come ha riconosciuto Deric, non tutte le preghiere ricevono una risposta così rapida. Nondimeno, il nostro Padre Celeste ci conosce e ascolta veramente le suppliche del nostro cuore. Egli opera i Suoi miracoli una preghiera alla volta, una persona alla volta.

Possiamo avere fiducia che Egli ci aiuterà, non necessariamente nel modo in cui vogliamo noi, ma nel modo che ci permetterà di crescere meglio. Sottomettere la nostra volontà alla Sua può essere difficile, ma è fondamentale per diventare come Lui e trovare la pace che Egli ci offre.

Possiamo arrivare a sentirci come descrisse C. S. Lewis: “Prego perché non posso farne a meno [...] Prego perché ne sento sempre la necessità, sia quando sono sveglio che mentre dormo. Pregare non cambia Dio, cambia me”³.

Nelle Scritture ci sono molte storie di persone che hanno riposto la loro fiducia nel Signore e che da Lui sono state aiutate e liberate. Pensate al giovane Davide, che facendo affidamento sul Signore sfuggì a una morte certa per mano del possente Goliath. Pensate a Nefi, le cui suppliche rivolte a Dio con fede lo liberarono dai suoi fratelli che avevano cercato di toglierli la vita. Ricordate il giovane Joseph Smith, che cercò l'aiuto del Signore in preghiera. Egli fu liberato dal potere delle tenebre e ricevette una risposta miracolosa. Ognuno di loro affrontò delle prove reali e difficili. Ognuno di loro agì con fede e ripose la sua fiducia nel Signore. Ognuno di loro ricevette il Suo aiuto. Anche ai nostri giorni il potere e l'amore di Dio si manifestano nella vita dei Suoi figli.

L'ho osservato di recente nella vita piena di fede dei santi dello

Zimbabwe e del Botswana. A una riunione di digiuno e testimonianza di un piccolo ramo, mi sono sentita umile e ispirata dalle testimonianze di molti bambini, giovani e adulti. Tutti hanno espresso con potere la loro fede nel Signore Gesù Cristo. Nonostante le prove e le difficili circostanze in cui si trovano, vivono ogni giorno riponendo la loro fiducia in Dio. Riconoscono la Sua mano nella loro vita e spesso ne parlano in questi termini: “Sono così grato a Dio”.

Alcuni anni fa una famiglia fedele si è dimostrata un esempio di quella stessa fiducia nel Signore per i membri del nostro rione. Arn e Venita Gatrell vivevano felici e avevano una splendida famiglia, quando ad Arn fu diagnosticato un cancro in stadio avanzato. La prognosi fu devastante: gli rimanevano solo poche settimane di vita. La famiglia volle riunirsi un’ultima volta. Così, tutti i figli fecero ritorno, alcuni da località lontane. Avevano solo quarantotto preziose ore da passare insieme. I Gatrell scelsero con cura ciò che per loro era più importante fare: una foto di famiglia, una cena insieme e una sessione al tempio di Salt Lake. Venita ha detto: “Quando siamo usciti dalla porta del tempio era l’ultima volta che saremmo stati tutti insieme in questa vita”.

Ciononostante, si lasciarono con la rassicurante certezza che per loro ci sarebbe stato molto altro oltre questa vita. Grazie alle sacre alleanze del tempio, hanno speranza nelle promesse di Dio. Essi potranno vivere insieme per sempre.

Nei due mesi successivi le benedizioni si susseguirono, troppo numerose per essere riportate. La fede e la fiducia di Arn e Venita nel Signore crescevano, come dimostrano le parole di Venita: “Mi sentivo come sorretta.



Ho imparato che si può provare pace anche in mezzo al tumulto. Sapevo che il Signore vegliava su di noi. Se confidiamo nel Signore, possiamo veramente superare qualsiasi difficoltà della vita”.

Una delle loro figlie ha aggiunto: “Abbiamo osservato i nostri genitori e abbiamo visto il loro esempio. Abbiamo visto la loro fede e il modo in cui hanno affrontato la situazione. Non avrei mai chiesto questa prova, ma non la darei mai indietro. Eravamo circondati dall’amore di Dio”.

Naturalmente, la morte di Arn non fu ciò che i Gatrell avevano sperato. Ma la loro crisi non fu una crisi di fede. Il vangelo di Gesù Cristo non è una lista di cose da fare, ma piuttosto vive nel nostro cuore. Il Vangelo “non è un fardello, ma ali”⁴. Ci solleva. Sollevò i Gatrell. Questa famiglia ha sentito



la pace nel pieno della tempesta. Si sono tenuti stretti l’uno all’altro e alle alleanze del tempio che avevano stipulato e alle quali erano stati fedeli. Sono cresciuti nella loro capacità di confidare nel Signore e sono stati rafforzati grazie alla loro fede in Gesù Cristo e nel Suo potere espiatorio.

Ovunque ci troviamo sul sentiero del discepolato, quali che siano le nostre preoccupazioni e le nostre prove, non siamo soli. Non siete stati dimenticati. Come Deric, come i santi dell’Africa, come la famiglia Gatrell, possiamo scegliere di cercare la mano di Dio nelle nostre necessità. Possiamo affrontare le nostre difficoltà con la preghiera e con fiducia nel Signore. E nel fare questo diventiamo più simili a Lui.

Parlando a ciascuno di noi, il Signore dice: “Non temere [...] io sono con te; non ti smarrirò, perché io sono il tuo Dio: io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia”⁵.

Vi rendo la mia umile ma certa testimonianza che Dio nostro Padre ci conosce personalmente e si avvicina a noi per aiutarci. Tramite il Suo Beneamato Figliolo, Gesù Cristo, possiamo superare le prove di questo mondo e fare ritorno sani e salvi a casa. Prego affinché possiamo avere la fede per confidare in Lui. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:39.
2. 1 Nefi 1:20.
3. Pronunciato dal personaggio di C. S. Lewis come rappresentato in William Nicholson, *Shadowlands* (1989), 103.
4. Harry Emerson Fosdick, *Twelve Tests of Character* (1923), 88.
5. Isaia 41:10.



Vescovo Gary E. Stevenson
Vescovo presidente

I vostri quattro minuti

Il miracolo dell'Espiazione può compensare le imperfezioni della nostra prestazione.

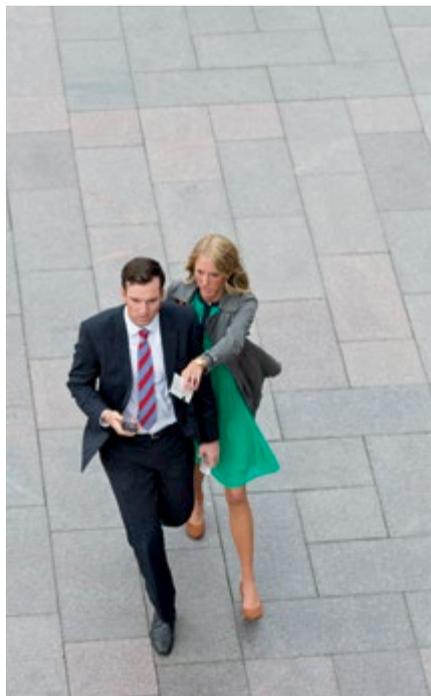
Le ultime olimpiadi invernali, che hanno visto atleti rappresentanti ottantanove paesi competere in novantotto competizioni sportive, hanno incantato il mondo. Straordinariamente, dieci di questi atleti erano membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e tre di loro, come riportato su *Church News*, hanno vinto delle medaglie: Christopher Fogt, Noelle Pikus-Pace e Torah Bright.¹ Facciamo le nostre congratulazioni a tutti gli atleti che hanno gareggiato. Ben fatto!

Questa mattina, nel parlare di questi giochi rivolgo il pensiero ai giovani uomini, alle giovani donne e ai giovani adulti non sposati — a voi che siete nell'età più critica che segnerà il corso della vostra vita. Sento un grande senso di urgenza nel parlarvi.

Per trasmettervi tale senso di urgenza, inizio col raccontarvi la storia di Noelle Pikus-Pace, una delle atlete appartenenti alla Chiesa. Nello skeleton — la competizione sportiva di Noelle — gli atleti si lanciano a testa in giù su un piccolo slittino dopo aver fatto uno sprint per acquisire slancio. Con i loro volti a pochi centimetri dal ghiaccio, essi percorrono una pista di ghiaccio tortuosa a delle velocità che sfiorano i centoquarantacinque chilometri orari.

Incredibilmente, anni di preparazione possono trasformarsi in un successo o in una delusione secondo ciò che accade nello spazio di quattro corse intense di sessanta secondi ciascuna.

Il sogno olimpico di Noelle per le olimpiadi del 2006 si infranse quando, a seguito di un terribile incidente, si ruppe una gamba. Nelle olimpiadi del 2010, i suoi sogni furono di nuovo



infranti quando, per poco più di un decimo di secondo, non riuscì a conquistare il podio.²

Potete immaginare l'ansia che provava mentre aspettava di iniziare la sua prima corsa alle olimpiadi 2014? Anni di preparazione sarebbero culminati in un frammento di tempo: quattro minuti, in totale. Si era preparata per anni per quei quattro minuti, e, in seguito, avrebbe riflettuto su di essi una vita intera.

Le ultime corse di Noelle furono virtualmente impeccabili! Non dimenticheremo mai il suo salto sul podio per abbracciare la sua famiglia dopo aver oltrepassato il traguardo, esclamando: "Ce l'abbiamo fatta!" Anni di preparazione avevano dato i loro frutti. Abbiamo visto il ciondolo delle Giovani Donne attorno al suo collo mentre la medaglia d'argento le veniva posta accanto.³

Forse può sembrare ingiusto che l'intero sogno olimpico di Noelle poggiasse su ciò che ella avrebbe fatto durante soli quattro minuti. Ma lei lo sapeva e per questo motivo si era preparata così diligentemente. Percepiva l'importanza, la rilevanza di quei quattro minuti a sua disposizione e che cosa sarebbero significati per il resto della sua vita.

Ci ricordiamo anche di Christopher Fogt, un membro della squadra di bob a quattro che ha vinto la medaglia di bronzo. Sebbene avrebbe potuto gettare la spugna dopo un terribile schianto durante le olimpiadi del 2010, ha scelto di perseverare. Dopo essersi riscattato con una corsa fantastica, ha vinto il premio che ha cercato così diligentemente.⁴

Ora, considerate in che modo il vostro sentiero verso la vita eterna è simile a quello di questi atleti la cui gara è durata quattro minuti. Voi siete un essere eterno. Prima di nascere

esistevate come spiriti. Alla presenza di un amorevole Padre Celeste, vi siete allenati e vi siete preparati per venire sulla terra per un breve momento e, in un certo senso, gareggiare. Questa vita sono i vostri quattro minuti. Mentre siete qui, le vostre azioni determineranno se vincerete o no il premio della vita eterna. Il profeta Amulek insegnò: “Questa vita è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è [...] il giorno in cui compiere le [vostre] opere”⁵.

In un certo senso, i vostri quattro minuti sono già iniziati. L'orologio continua a girare. Le parole dell'apostolo Paolo sono così calzanti: correte la corsa in modo da riportare il premio.⁶

Proprio come certi passi sono necessari durante la breve prestazione di un atleta olimpico (salti e manovre di un pattinatore su ghiaccio o di uno snowboarder, calcolare le curve di una discesa con il bob o passare attraverso le porte di una pista in discesa), anche nelle nostre vite vi sono certi passi che sono assolutamente necessari — delle pietre miliari che segnano il progresso del nostro operato spirituale sulla terra. Queste pietre miliari spirituali sono le ordinanze divine del Vangelo: il battesimo, il ricevimento del dono dello Spirito Santo, l'ordinazione al sacerdozio, le ordinanze del tempio e il prendere parte al sacramento ogni settimana.

“[In queste] ordinanze il potere della divinità è manifesto”.⁷

E proprio come la disciplina dell'allenamento prepara un atleta a gareggiare nel proprio sport ai massimi livelli, rispettare i comandamenti vi qualificherà per ricevere tali ordinanze di salvezza.

Riuscite a sentire il senso di urgenza?

Miei giovani amici, ovunque vi troviate nella vostra “gara di quattro



minuti”, vi esorto a riflettere e a chiedervi: “Cos’altro devo fare per assicurarmi la medaglia?” Forse, durante questa conferenza lo Spirito vi ha sussurrato cosa dovete fare: prepararvi in modo più attento a ricevere in futuro un’ordinanza oppure a riceverne una che avreste dovuto ricevere molto tempo fa. Qualunque cosa sia, fatela. Non aspettate. I vostri quattro minuti finiranno presto, e passerete l’eternità a pensare a ciò che avrete fatto in questa vita.⁸

È necessaria l’autodisciplina. La preghiera quotidiana, lo studio delle Scritture e la frequenza in chiesa devono essere alla base del vostro allenamento. È richiesta un’obbedienza continua ai comandamenti, l’osservanza delle alleanze che avete stipulato e il rispetto degli standard del Signore contenuti nell’opuscolo *Per la forza della gioventù*.

Forse, siete consapevoli di ciò che nella vostra vita minaccia di rallentare o arrestare il vostro progresso spirituale. Se è così, seguite questo consiglio dalle Scritture: “Deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l’arringo che ci sta dinanzi”⁹.

Non è troppo tardi per pentirsi, ma potrebbe esserlo ben presto, perché nessuno sa veramente quando finiranno i vostri quattro minuti.

Ora, potreste pensare: “Ho già perso la mia occasione. I miei quattro

minuti sono già un disastro. Potrei anche mollare”. Se è così, smettete di pensarlo e non pensatelo mai più. Il miracolo dell’Espiazione può compensare le imperfezioni della nostra prestazione. Come ha insegnato l’anziano Jeffrey R. Holland:

“A chi di voi [...] sta tuttora esitando, [...] rendo testimonianza del potere rinnovatore dell’amore di Dio e del miracolo della Sua grazia.

Non è *mai* troppo tardi fintantoché il Maestro [...] dice che c’è tempo. [...] Non indugiate”¹⁰.

Ricordate: non siete soli. Il Salvatore ha promesso che non vi lascerà privi di conforto.¹¹ Inoltre, avete familiari, amici e dirigenti che fanno il tifo per voi.

Se le mie parole sono state fin qui rivolte ai giovani della Chiesa, ora mi rivolgerò più in particolare ai genitori e ai nonni.

Recentemente, l’anziano David A. Bednar ha descritto un modo semplice per condurre una valutazione familiare al fine di segnare il progresso fatto sul sentiero dell’alleanza mediante le ordinanze essenziali. Tutto ciò che serve è un foglio diviso in due colonne intitolate: “Nome” e “Pianifica le prossime ordinanze necessarie”. Ultimamente, ho fatto questa valutazione elencando ogni membro della mia famiglia. Tra loro, ho notato un nipote neonato, che doveva essere presto benedetto; un nipote di sei anni, per il quale era



essenziale prepararsi al battesimo; e un figlio in procinto di compiere diciotto anni, per il quale era imminente la preparazione per ricevere il sacerdozio e l'investitura al tempio. Tutti quelli riportati nell'elenco avevano bisogno dell'ordinanza del sacramento. Questo semplice esercizio ha assistito me e Lesa nell'adempiere il nostro ruolo volto ad aiutare ogni membro della famiglia lungo il sentiero dell'alleanza, con un piano di azione per ognuno di loro. Forse, questa può essere un'idea per voi che vi porterà a parlare dell'argomento in famiglia, a dedicarvi delle lezioni della serata familiare e, anche, a invitare un membro della vostra famiglia a ricevere ordinanze essenziali.¹²

Essendo io stesso uno sciatore e uno snowboarder, mi ha entusiasmato molto la prestazione dell'atleta australiana membro della Chiesa — la snowboarder Torah Bright — che le è valsa la medaglia d'argento nell'halfpipe. Torah ha impressionato il mondo concludendo una gara virtualmente impeccabile culminata in un backside rodeo 720. Tuttavia, per gli spettatori di tutto il mondo, è stato ancora più stupefacente e sorprendente il modo in cui ha teso la mano ai suoi avversari

dimostrando amore cristiano. Torah ha notato che la snowboarder americana Kelly Clark, la quale aveva fatto male nella prima delle due prove finali, sembrava essere nervosa al pensiero di affrontare la sua ultima prova. “Mi ha abbracciato”, ha detto la Clark. “Mi ha tenuto fino a quando non mi sono effettivamente calmata a sufficienza e fino a che il mio respiro non è rallentato. È stato bello ricevere l'abbraccio di un'amica”. Kelly Clark si è poi unita a Torah Bright sul podio dei vincitori con una medaglia di bronzo.

Quando le sono state chieste spiegazioni riguardo a questo atto di gentilezza verso una sua diretta avversaria che avrebbe potuto mettere a rischio la sua medaglia d'argento, Torah ha detto semplicemente: “Io sono un'avversaria e voglio fare del mio meglio, ma voglio che anche i miei avversari facciano del loro meglio”¹³.

Tenendo ciò a mente: c'è qualcuno che ha bisogno del vostro incoraggiamento? Un familiare? Un amico? Un compagno di classe o un membro del vostro quorum? In che modo potete aiutarli durante i loro quattro minuti?

Cari amici, siete nel mezzo di un viaggio esaltante. In un certo senso, state gareggiando nella pista

semicircolare o nella pista di ghiaccio e può risultare difficile effettuare tutte le manovre o calcolare bene tutte le curve lungo la via. Ma ricordate, vi siete preparati per questo per millenni. Questo è il vostro momento di gareggiare. Questi sono i vostri quattro minuti! È giunta l'ora!

Esprimo la mia totale fiducia nelle vostre capacità. Avete il Salvatore del mondo al vostro fianco. Se cercate il Suo aiuto e seguite le Sue istruzioni, come potete fallire?

Concludo portando la mia testimonianza della benedizione che abbiamo di avere un profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson, e rendo testimonianza di Gesù Cristo e del Suo ruolo come Salvatore e Redentore. Nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Christine Rappleye, “Mormons in the Olympics: 3 Medals for LDS Athletes at the Winter Games”, deseretnews.com/article/865597546/Mormons-in-the-Olympics-3-medals-for-LDS-athletes-at-the-Winter-Games.html.
2. Vedere Christine Rappleye, “Mormons in the Olympics”.
3. Vedere Sarah Petersen, “Noelle Pikus-Pace Wears LDS Young Women Necklace throughout Olympics”, deseretnews.com/article/865596771/Noelle-Pikus-Pace-wears-LDS-Young-Women-necklace-throughout-Olympics.html.
4. Vedere Amy Donaldson, “Army, Faith Helped Push Mormon Bobsledder Chris Fogt to Olympic Success”, deseretnews.com/article/865597390/Army-faith-helped-push-Mormon-bobsledder-Chris-Fogt-to-Olympic-success.html.
5. Alma 34:32.
6. Vedere 1 Corinzi 9:24.
7. Dottrina e Alleanze 84:20.
8. Vedere Alma 34:31-33.
9. Ebrei 12:1.
10. Jeffrey R. Holland, “I lavoratori nella vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 33.
11. Vedere Giovanni 14:18.
12. David A. Bednar, in una conversazione con l'autore.
13. Vidya Rao, “Snowboarder Kelly Clark: Hug from Competitor Helped Me Win Bronze”, today.com/sochi/snowboarder-kelly-clark-hug-competitor-helped-me-win-bronze-2D12108132.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Portare agevolmente i propri fardelli

I fardelli propri della vita di ciascuno ci aiutano ad affidarci ai meriti, alla misericordia e alla grazia del Santo Messia.

Ho un caro amico che, durante i primi anni del suo matrimonio, era convinto di aver bisogno di un pick-up a trazione integrale. Sua moglie era certa che non ne avessero bisogno e che lui volesse soltanto un nuovo autoveicolo. Una conversazione scherzosa tra i due coniugi li indusse a valutare i vantaggi e gli svantaggi di tale acquisto.

“Tesoro, abbiamo bisogno di un pick-up a trazione integrale”.

“Perché pensi che abbiamo bisogno di un nuovo pick-up?”, chiese lei.

Lui rispose alla domanda della moglie con un’argomentazione che, a suo parere, era perfetta: “E se, durante una terribile tempesta, avessimo bisogno di latte per i nostri figli e l’unico modo per raggiungere il supermercato fosse con un pick-up?”

La moglie replicò con un sorriso: “Se comprenderemo un nuovo pick-up, non avremo i soldi per il latte — quindi, perché preoccuparsi di andare al supermercato in caso di emergenza?”

Per un periodo di tempo continuarono a consultarsi e, alla fine, decisero di acquistare il pick-up. Subito dopo aver ritirato il nuovo veicolo, il mio

amico volle dimostrarne l’utilità e convalidare le sue argomentazioni per averlo voluto comprare. Così decise che avrebbe tagliato e trasportato un carico di legna da ardere per casa loro. Era autunno e la neve aveva già ricoperto le montagne dove intendeva recarsi per trovare la legna. Mentre guidava lungo il versante della montagna, la neve diventava sempre più alta. Il mio amico capì che le condizioni scivolose del fondo stradale rappresentavano un rischio, ma, con grande fiducia nel nuovo pick-up, proseguì.

Purtroppo, egli si addentrò troppo sulla strada innevata. Quando lasciò la strada battuta e diresse il veicolo verso il luogo da lui scelto per tagliare la legna, rimase bloccato. Tutte e quattro le ruote del nuovo pick-up giravano a vuoto nella neve. Si rese subito conto che non sapeva cosa fare per uscire da quella situazione pericolosa. Era imbarazzato e preoccupato.

Il mio amico pensò: “Di certo non rimarrò seduto qui”. Scese dal veicolo e iniziò a tagliare la legna. Riempì completamente la parte posteriore del pick-up con un carico pesante. Poi, il mio amico decise di provare ancora una volta a tirarsi fuori dalla

neve. Quando inserì la marcia e spinse sull’acceleratore, iniziò ad avanzare lentamente. Pian piano il pick-up uscì dalla neve e ritornò in strada. Egli era finalmente libero di tornare a casa, sentendosi un uomo felice e più umile.

Il nostro carico personale

Prego che lo Spirito Santo mi assista nel sottolineare le lezioni fondamentali che si possono imparare da questa storia sul mio amico, sul pick-up e sulla legna. Fu il carico. Fu il carico di legna che gli fornì l’aderenza necessaria per uscire dalla neve, per tornare sulla strada e per proseguire. Fu lo stesso carico che gli permise di tornare a casa dalla sua famiglia.

Anche ciascuno di noi porta un carico. Il nostro carico personale è





l’Espiazione del Salvatore possiamo ricevere capacità e vigore “trovando in [Lui] la forza” (“O Signor, ch’io possa amarTi”, *Inni*, 134). Il Signore dichiarò: “Perciò, continuate il vostro viaggio e che il vostro cuore gioisca; poiché, ecco, io sarò con voi, sì, fino alla fine” (DeA 100:12).

Pensate all’esempio, nel Libro di Mormon, di Amulon che perseguitò Alma e il suo popolo. La voce del Signore giunse a questi discepoli nelle loro afflizioni: “Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l’alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù” (Mosia 24:13).

Notate quanto le alleanze siano fondamentalmente connesse alla promessa di liberazione. Le alleanze ricevute e onorate con integrità e le ordinanze celebrate con la dovuta autorità sacerdotale sono necessarie per ottenere tutte le benedizioni rese accessibili mediante l’Espiazione di Gesù Cristo. Infatti nelle ordinanze del sacerdozio, il potere della divinità è manifesto agli uomini e alle donne nella carne, incluse le benedizioni dell’Espiazione (vedere DeA 84:20–21).

Mentre esaminiamo il versetto successivo nel racconto di Alma e del suo popolo, teniamo a mente le parole del Salvatore che dicono: “Poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:30).

“Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena” (Mosia 24:14).

Molti di noi deducono che questo passo scritturale suggerisce che un fardello verrà eliminato all’improvviso e permanentemente. Il versetto seguente, tuttavia, descrive come tale fardello fu alleggerito.

“Ed ora avvenne che i fardelli che erano stati imposti ad Alma ed ai

fatto di richieste e di opportunità, di obblighi e di privilegi, di sofferenze e di benedizioni, di scelte e di limitazioni. Due domande guida possono esserci di ausilio quando, periodicamente e con l’aiuto della preghiera, valutiamo il nostro carico: “Il carico che sto portando sta producendo quell’aderenza spirituale che mi permette di andare avanti con fede in Cristo lungo il sentiero stretto e angusto, e di non rimanere bloccato? Il carico che sto portando sta creando sufficiente aderenza spirituale da poter tornare, infine, a casa dal Padre Celeste?”

A volte noi possiamo erroneamente credere che la felicità sia l’assenza di fardelli; invece portare un carico è una parte necessaria ed essenziale del piano di felicità. Poiché il nostro carico personale deve generare aderenza spirituale, dobbiamo stare attenti a non trascinarci dietro, nella nostra vita, così tante cose belle ma inutili da essere distratti e distolti da ciò che conta davvero di più.

Il potere fortificante dell’Espiazione

Il Salvatore disse:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

Il giogo è una trave di legno, normalmente posizionata tra due buoi o altri animali che consente loro di trainare insieme un carico. Il giogo mette gli animali fianco a fianco affinché possano muoversi insieme per poter svolgere il loro compito.

Considerate l’invito inconfondibilmente personale del Signore che dice: “Prendete su voi il mio giogo”. Quando stringiamo e teniamo fede ad alleanze sacre, ci leghiamo al Signore Gesù Cristo e condividiamo il giogo con Lui. In sostanza, il Salvatore ci invita a fidarci di Lui e a tirare insieme a Lui, sebbene i nostri migliori sforzi non siano pari ai Suoi né sono ad essi paragonabili. Quando confidiamo in Lui e tiriamo insieme il nostro carico durante il viaggio della vita terrena, il Suo giogo è veramente dolce e il Suo carico è davvero leggero.

Non siamo soli e non c’è bisogno di esserlo. Possiamo spingerci innanzi nella nostra vita di tutti i giorni con l’aiuto divino. Tramite

suoi fratelli furono resi leggeri; sì, *il Signore li fortificò* cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore” (Mosia 24:15; corsivo dell'autore).

Le prove e le difficoltà non furono eliminate dalla vita delle persone immediatamente. Alma e i suoi seguaci, però, furono fortificati e la loro capacità fu accresciuta, rendendo più leggeri i fardelli. Tramite l'Espiazione queste brave persone furono rese capaci di *agire* come arbitri di sé stesse (vedere DeA 58:26–29) e di *incidere* sulle proprie circostanze. E “nella forza del Signore” (Parole di Mormon 1:14; Mosia 9:17; 10:10; Alma 20:4), Alma e il suo popolo furono condotti in salvo nella terra di Zarahemla.

L'Espiazione di Gesù Cristo non soltanto annulla gli effetti della Caduta di Adamo e rende possibile la remissione dei nostri peccati e delle nostre trasgressioni individuali, ma ci consente anche di fare il bene e di diventare migliori in modi che vanno

ben oltre le nostre capacità terrene. La maggior parte di noi sa che, quando facciamo le cose sbagliate e abbiamo bisogno di aiuto per superare gli effetti del peccato nella nostra vita, il Salvatore ci permette di essere purificati tramite il Suo potere redentore. Ma comprendiamo anche che l'Espiazione è destinata agli uomini e alle donne fedeli che sono obbedienti, degni e coscienziosi, e che si sforzano di diventare migliori e di servire più devotamente? Mi chiedo se manchiamo di renderci pienamente conto di questo aspetto dell'Espiazione che conferisce potere alla nostra vita e se crediamo erroneamente di dover portare il carico da soli, attraverso la determinazione, la forza di volontà e la disciplina e con le nostre palesemente limitate capacità.

Una cosa è sapere che Gesù Cristo è venuto sulla terra per *morire* per noi, cionondimeno, dobbiamo anche renderci conto che il Signore desidera, tramite la Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, *vivere* in



noi, non solo per guidarci ma anche per renderci più forti e per guarirci.

Il Salvatore soccorre il Suo popolo

Alma spiega come e perché il Signore può darci potere:

“Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:11–12).

Pertanto, il Salvatore non ha solo sofferto per i nostri peccati e per le nostre iniquità, ma anche per le nostre pene fisiche e per le nostre angosce, per le nostre debolezze e per le nostre mancanze, per i nostri timori e per le nostre frustrazioni, per le nostre delusioni e per il nostro scoraggiamento, per i nostri rimpianti e per i nostri rimorsi, per la nostra disperazione, per le ingiustizie e per le malvagità che patiamo e per il logorio emotivo che ci assale.

Non c'è dolore fisico, né ferita spirituale, né angoscia dell'anima o del cuore, né infermità o debolezza che voi o io possiamo mai provare



durante la vita terrena che il Salvatore non abbia provato per primo. In un momento di debolezza possiamo gridare: “Nessuno sa cosa si prova. Nessuno capisce”, ma il Figlio di Dio sa e capisce perfettamente, poiché Egli ha provato e portato ogni nostro singolo fardello. E grazie al Suo sacrificio infinito ed eterno (vedere Alma 34:14), Egli prova completa empatia e può offrirci il Suo braccio di misericordia. Egli può tenderci la mano, toccarci, soccorrerci, guarirci e rafforzarci per diventare più di quello che potremmo essere e per aiutarci a compiere ciò che non potremmo mai realizzare se ci affidassimo soltanto alle nostre capacità. Il Suo giogo è davvero dolce e il Suo carico è davvero leggero.

Un invito, una promessa e una testimonianza

Mentre valutate il vostro carico personale, vi esorto a studiare, a pregare, a meditare e a impegnarvi ad approfondire la conoscenza dell'Espiazione del Salvatore. Vi sono molte cose dell'Espiazione che, semplicemente, non possiamo capire con la nostra mente mortale. Tuttavia possiamo e dobbiamo comprendere molti dei suoi aspetti.

Al mio amico il carico di legna fornì l'aderenza necessaria per salvargli la



vita. Il pick-up vuoto non poteva muoversi nella neve, nemmeno con le sue quattro ruote motrici. Era necessario un carico pesante per creare aderenza.

Fu il carico. Fu il carico a fornirgli l'aderenza che gli permise di liberarsi, di tornare sulla strada, di andare avanti e di tornare dalla sua famiglia.

I fardelli propri della vita di ciascuno ci aiutano ad affidarci ai meriti, alla misericordia e alla grazia del Santo Messia (vedere 2 Nefi 2:8). Attesto e prometto che il Salvatore ci aiuterà a portare agevolmente i nostri fardelli (vedere Mosia 24:15). Quando saremo uniti al Suo giogo tramite le sacre alleanze e riceveremo nella nostra vita il potere capacitante della Sua Espiazione, cercheremo con maggior zelo di comprendere la Sua volontà e di vivere in base a essa. Inoltre, pregheremo per avere la forza di cambiare o accettare le nostre circostanze oppure di imparare da esse, piuttosto che pregare Dio incessantemente chiedendoGli di cambiare tali circostanze secondo i nostri desideri. Diventeremo persone che agiscono e non oggetti che subiscono (vedere

2 Nefi 2:14). Saremo benedetti con aderenza spirituale.

Possa ognuno di noi migliorare, sia in ciò che facciamo sia in ciò che siamo, tramite l'Espiazione del Salvatore. Oggi è il 6 aprile. Per rivelazione sappiamo che questa è la data reale e accurata della nascita del Salvatore. Il 6 aprile è anche il giorno in cui fu organizzata la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 20:1; Harold B. Lee, “Strengthen the Stakes of Zion”, *Ensign*, luglio 1973, 2; Spencer W. Kimball, “Why Call Me Lord, Lord, and Do Not the Things Which I Say?”, *Ensign*, maggio 1975, 4; Spencer W. Kimball, “Remarks and Dedication of the Fayette, New York, Buildings”, *Ensign*, maggio 1980, 54; *Discourses of President Gordon B. Hinckley, volume 1: 1995–1999* [2005], 409). In questo giorno speciale e sacro dedicato al Signore, attesto che Gesù Cristo è il nostro Redentore. Egli vive e ci purificherà, ci guarirà, ci guiderà e ci fortificherà. Di queste cose rendo testimonianza con gioia. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Thomas S. Monson

L'amore: l'essenza del Vangelo

Non possiamo amare veramente Dio se non amiamo i nostri compagni di viaggio nella mortalità.

Cari fratelli e amate sorelle, durante il ministero terreno del Salvatore, un dottore della legge Gli domandò: “Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?”

In Matteo, apprendiamo che Gesù rispose:

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso”¹.

In Marco, il racconto si conclude con quest'affermazione del Salvatore: “Non v'è alcun altro comandamento maggiore di questi”².

Non possiamo amare veramente Dio se non amiamo i nostri compagni di viaggio nella mortalità. Similmente, non possiamo amare veramente il nostro prossimo se non amiamo Dio, il Padre di tutti noi. L'apostolo Giovanni ci dice: “Questo è il comandamento che abbiamo da lui: che chi ama Dio ami anche il suo fratello”³. Siamo tutti figli di spirito del Padre Celeste e, in quanto tali, siamo fratelli e sorelle. Se terremo a mente questa verità, amare tutti i figli di Dio diventerà più facile.

Invero, l'amore è l'essenza stessa del Vangelo e Gesù Cristo è il nostro Esempio. La Sua vita fu un retaggio d'amore: per i malati che guarì, gli oppressi che sollevò, i peccatori che salvò. Alla fine, la folla adirata Gli tolse la vita. Ciò nonostante, ancora risuonano le parole compassionevoli che pronunciò sul Golgota: “Padre, perdona loro; perché non sanno quello che fanno”⁴ — un'espressione suprema, nella mortalità, di compassione e amore.

Ci sono molti attributi che esprimono l'amore, come la gentilezza, la pazienza, l'altruismo, la comprensione e il perdono. In tutti i nostri rapporti, questi attributi, e altri simili a questi, ci aiuteranno a dare prova dell'amore che nutriamo.

Il più delle volte dimostreremo il nostro amore nelle relazioni quotidiane con gli altri. La cosa più importante sarà la nostra capacità di riconoscere i bisogni delle persone e provvedervi. Ho sempre apprezzato molto il significato espresso da questa breve poesia:

*Ho pianto spesso nella notte
per la grande miopia*

*che mi ha reso cieco,
mentre non ho mai avuto
modo di dolermi
di essere stato un po' troppo generoso.*⁵

Di recente sono venuto a conoscenza di un esempio toccante di amorevole gentilezza — dal risultato imprevedibile. Era il 1933 e, a causa della Grande Depressione, le offerte di lavoro scarseggiavano. Il luogo era la parte orientale degli Stati Uniti. Arlene Biesecker si era da poco diplomata alle scuole superiori. Dopo aver cercato a lungo un lavoro, finalmente lo trovò presso una fabbrica di abbigliamento come cucitrice. Le operaie venivano pagate solo per i capi che riuscivano a confezionare correttamente ogni giorno. Più capi producevano, maggiore era la paga.

Pochi giorni dopo il suo arrivo alla fabbrica, Arlene si ritrovò confusa e frustrata a causa del procedimento che doveva seguire nel lavoro. Seduta davanti alla macchina da cucire, cercava di scucire il capo che aveva provato a completare senza successo. Sembrava non ci fosse nessuno disposto a darle una mano, poiché tutte le altre cucitrici badavano a confezionare quanti più capi potevano. Arlene si sentì impotente e disperata. Silenziosamente iniziò a piangere.

Di fronte ad Arlene sedeva Bernice Rock. Era più grande di lei e più esperta come sarta. Osservando le difficoltà di Arlene, Bernice interruppe il suo lavoro e si mise accanto alla ragazza, offrendole, con gentilezza, aiuto e guida. Rimase con lei finché Arlene non si sentì sicura e fu in grado di completare il pezzo con successo. Bernice allora tornò alla sua macchina da cucire, avendo ormai perso la possibilità di finire tutti i capi che avrebbe potuto cucire se non si fosse fermata per aiutare Arlene.



Grazie a questo atto di gentilezza affettuosa, Bernice e Arlene divennero amiche per il resto della vita. In seguito, entrambe si sposarono ed ebbero dei figli. Nel corso degli anni cinquanta, Bernice, che era membro della Chiesa, dette ad Arlene e alla sua famiglia una copia del Libro di Mormon. Nel 1960, Arlene, il marito e i loro figli furono battezzati e divennero membri della Chiesa. Successivamente furono suggellati in un sacro tempio di Dio.

Come conseguenza della compassione che Bernice dimostrò mettendo da parte il suo interesse per aiutare qualcuno che non conosceva, ma che era angosciato e aveva bisogno di aiuto, innumerevoli persone, sia vive che morte, ora godono delle ordinanze di salvezza del Vangelo.

Ogni giorno della nostra vita ci vengono date delle occasioni per dimostrare amore e gentilezza a coloro che ci circondano. Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: “Dobbiamo ricordare che quegli esseri umani che incontriamo nei parcheggi, negli uffici, negli ascensori e in

qualsiasi altra parte del mondo rappresentano quella parte di umanità che Dio ci ha affidato per amarla e servirla. Ci servirà ben poco parlare in termini generali di fratellanza se non riusciamo a considerare coloro che ci stanno attorno come nostri fratelli e sorelle”⁶.

Spesso la possibilità di dimostrare il nostro amore giunge in modi inaspettati. Un esempio di ciò che dico fu riportato in un articolo di giornale dell'ottobre 1981. Sono rimasto così colpito dall'amore e dalla compassione in questa storia che conservo un ritaglio di quell'articolo da più di trent'anni.

L'articolo indica che un volo dell'Alaska Airlines partito da Anchorage, in Alaska, e diretto a Seattle, nello stato di Washington, con 150 passeggeri, fece un cambio di rotta per andare in una remota città dell'Alaska per prendere a bordo un bambino gravemente ferito. Il bambino, di appena due anni, si era tagliato l'arteria di un braccio cadendo su un pezzo di vetro mentre giocava vicino a casa. La città si trovava a più di settecento chilometri a sud di Anchorage e non

era certamente sulla rotta del velivolo. Tuttavia, i medici che tentavano di salvare il bambino avevano diramato una disperata richiesta di aiuto, e così il volo cambio rotta per prelevare il piccino e portarlo a Seattle, dove avrebbe potuto essere curato in ospedale.

Quando l'aereo atterrò nei pressi di quella remota cittadina, i medici informarono il pilota che il piccolo perdeva così tanto sangue che non ce l'avrebbe fatta a raggiungere Seattle. Fu deciso perciò di deviare il volo di altri trecento chilometri fino a Juneau, la città dell'Alaska più vicina che disponesse di un ospedale.

Dopo aver trasportato il bambino a Juneau, l'aereo si diresse a Seattle, con molte ore di ritardo. Nessuno dei passeggeri si lamentò, sebbene la maggior parte di loro avrebbe mancato appuntamenti e perso coincidenze. Al contrario, durante le ore in cui si svolse la vicenda fecero una colletta, raccogliendo una considerevole somma di denaro per il bambino e per la sua famiglia.

Mentre l'aereo era in procinto di atterrare a Seattle, i passeggeri scoppiarono in un applauso quando il pilota annunciò di essere stato informato via radio che il piccolo si sarebbe ripreso.⁷

Nella mia mente risuonano le parole delle Scritture: “La carità è il puro amore di Cristo, [...] e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui”⁸.

Fratelli e sorelle, alcune delle più grandi opportunità di dimostrare il nostro amore si presenteranno tra le pareti domestiche. L'amore dovrebbe essere il fulcro della vita familiare, e tuttavia a volte non lo è. Ci possono essere troppa impazienza, troppi litigi, troppe contese, troppe lacrime. Così si doleva il presidente Gordon B. Hinckley: “Perché avviene che [coloro]

che amiamo spesso diventano i destinatari delle nostre dure parole? Perché [parliamo] come se invece delle labbra [avessimo] affilati pugnali che penetrano fino al cuore?”⁹. Le risposte a queste domande possono essere diverse per ciascuno di noi, e, tuttavia, la verità è che i motivi non contano. Se vogliamo obbedire al comandamento di amarci gli uni gli altri, dobbiamo trattarci con gentilezza e rispetto reciproco.

Naturalmente ci saranno momenti in cui la disciplina va applicata. Ricordiamoci, tuttavia, del consiglio contenuto in Dottrina e Alleanze — ossia che quando è necessario rimproverare qualcuno, in seguito dobbiamo mostrare a questa persona un sovrappiù di amore.¹⁰

Spero che ci sforzeremo sempre di essere rispettosi e sensibili nei confronti dei pensieri, dei sentimenti e delle circostanze di coloro che ci circondano. Facciamo in modo di non criticarli o umiliarli. Cerchiamo, piuttosto, di essere compassionevoli e offrire incoraggiamento. Dobbiamo fare attenzione a non distruggere la



fiducia di un'altra persona con parole o azioni incuranti.

Il perdono deve andare mano nella mano con l'amore. In famiglia, come anche nelle amicizie, possono esserci sentimenti feriti e disaccordi. Lo ripeto: non importa in realtà quanto irrilevante sia la questione. Non possiamo e non dobbiamo lasciare che crescano, si aggravino e alla fine distruggano. Il rimprovero tiene le ferite aperte. Soltanto il perdono guarisce.

Un giorno venne a trovarmi una cara signora, che ora non c'è più, e mi raccontò inaspettatamente alcune cose di cui si rammaricava. Mi parlò di un incidente avvenuto molti anni prima con un vicino agricoltore, col quale in precedenza erano stati amici ma col quale poi lei e il marito

avevano avuto dei dissapori in diverse occasioni. Un giorno il vicino chiese se poteva usufruire di una scorciatoia attraverso la proprietà della donna per raggiungere i propri terreni. Per un momento ella interruppe il suo racconto, poi, con voce tremula, disse: “Fratello Monson, non lo lasciasti passare attraverso la nostra proprietà né allora né in seguito, costringendolo a percorrere un lungo tratto a piedi per raggiungere i suoi terreni. Sbagliai e me ne rammarico. Adesso lui è morto e io vorrei potergli dire ‘Mi dispiace tanto’. Come vorrei avere una seconda possibilità di mostrarmi gentile!”

Ascoltando le sue parole, mi sovvenne la dolente osservazione di John Greenleaf Whittier: “Di tutte le parole tristi che la lingua o la penna possano dire, le più tristi sono queste: ‘Sarebbe potuto essere!’”¹¹ Fratelli e sorelle, quando trattiamo gli altri con amore, considerazione e gentilezza, eviteremo simili rimpianti.

L'amore lo si può esprimere in molti modi riconoscibili: con un sorriso, con un commento gentile, con un complimento. Altre espressioni di amore possono essere meno evidenti, come quando ci interessiamo alle attività di una persona, o insegniamo un principio con gentilezza e pazienza, o andiamo a trovare qualcuno che è malato o costretto in casa. Parole e gesti come questi, e come molti altri, possono comunicare amore.

Dale Carnegie, celebre autore e professore americano, sosteneva



Vienna, Austria


Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

che ogni persona ha in sé il potere di accrescere la somma totale della felicità del mondo “pronunciando parole di apprezzamento sincero a chi è scoraggiato o solo”. Egli disse: “Forse domani dimenticherete le parole gentili che avete detto oggi, ma il destinatario le terrà care per tutta la vita”¹².

Possiamo noi cominciare ora, oggi stesso, a esprimere amore a tutti i figli di Dio, che siano nostri familiari, nostri amici, semplici conoscenti o completi sconosciuti. Quando ci alziamo la mattina, decidiamo di rispondere con amore e gentilezza, qualsiasi cosa possa accaderci.

E poi, fratelli e sorelle, c'è l'amore di Dio per noi, che supera ogni comprensione. A motivo di questo amore, Egli ha mandato il Suo Figliolo, che ci ha amati al punto da dare la Sua vita per noi, affinché potessimo ottenere la vita eterna. Se arriveremo a comprendere questo dono incomparabile, il nostro cuore si riempirà di amore per il nostro Padre Eterno, per il nostro Salvatore e per tutta l'umanità. Prego con tutto il mio cuore che possa essere così. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 22:36–39.
2. Marco 12:31.
3. 1 Giovanni 4:21.
4. Luca 23:34.
5. Anonimo, citato da Richard L. Evans in “The Quality of Kindness”, *Improvement Era*, maggio 1960, 340.
6. *Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 483.
7. Vedere “Injured Boy Flown to Safety”, *Daily Sitka Sentinel* (Alaska), 22 ottobre 1981.
8. Moroni 7:47.
9. Gordon B. Hinckley, “L'amore sia la Stella Polare della vostra vita”, *La Stella*, luglio 1989, 60.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 121:43.
11. “Maud Muller”, *The Complete Poetical Works of John Greenleaf Whittier* (1878), 206.
12. Dale Carnegie, in, per esempio, Larry Chang, *Wisdom for the Soul* (2006), 54.

Testimonianza

Desidero condividere con voi le verità più importanti da conoscere.

I tempi di guerra o di incertezza tendono a migliorare la nostra concentrazione sulle cose che contano davvero.

Per me la Seconda guerra mondiale fu un periodo di grande tumulto spirituale. Avevo lasciato la mia casa a Brigham City, nello Utah, con solo qualche frammento di testimonianza e sentivo il bisogno di qualcosa di più. Nel giro di qualche settimana, quasi tutti i miei compagni di classe furono mandati nella zona di guerra. Mentre ero di stanza sull'isola di Ie Shima, appena a nord di Okinawa, in Giappone, lottai con il dubbio e con l'incertezza. Volevo una testimonianza personale del Vangelo. Volevo *sapere!*

Durante una notte insonne, lasciai la mia tenda ed entrai in un bunker che era stato costruito allineando dei barili da 190 litri pieni di sabbia posti uno sopra l'altro per formare un rifugio. Vi entrai carponi e, poiché non c'era il tetto, guardai il cielo stellato e mi inginocchiai a pregare.

Accadde quasi a metà della preghiera. Non riuscirei a descrivere ciò che accadde neanche se volessi farlo. Va oltre la mia capacità di espressione, ma ciò che accadde allora è ancora vivido nella mia mente come

quella notte di sessantacinque anni fa. Sapevo che si trattava di una manifestazione molto intima, molto personale. Finalmente sapevo da me stesso. *Sapevo* con certezza, poiché mi era stato dato. Dopo un po', uscii carponi dal bunker e, mentre tornavo al mio letto, mi sembrava di librarmi nell'aria. Trascorsi il resto della notte provando un senso di gioia e di meraviglia.

Invece di pensare di essere speciale, pensai che se una cosa del genere era accaduta a me, sarebbe potuta accadere a chiunque. Lo penso ancora. Negli anni che seguirono, sono giunto a comprendere che questo tipo di esperienza è allo stesso tempo una luce da seguire e un fardello da portare.

Desidero condividere con voi le verità più importanti da conoscere, ciò che ho imparato e vissuto in quasi novant'anni di vita e in più di cinquant'anni come Autorità generale. Gran parte di ciò che ho appreso rientra nella categoria delle cose che non si possono insegnare, ma che si possono imparare.

Come la maggior parte delle cose di grande valore, la conoscenza, che ha valore eterno, giunge solo tramite la preghiera personale e la



meditazione, che, unite al digiuno e allo studio delle Scritture, invitano impressioni, rivelazioni e i suggerimenti dello Spirito Santo. Mentre impariamo precetto su precetto, veniamo istruiti dall'alto.

Le rivelazioni promettono che "qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione" e che "conoscenza e intelligenza ... si guadagnano mediante la ... diligenza e ... l'obbedienza" (vedere DeA 130:18-19).

Una verità eterna che sono giunto a comprendere è che Dio vive. Egli è nostro Padre. Noi siamo i Suoi figli. "Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo" (Articoli di Fede 1:1).

Di tutti gli altri titoli che avrebbe potuto usare, Egli scelse di essere chiamato "Padre". Il Salvatore

comandò: "Pregate dunque in questo modo: Padre nostro che sei in cielo" (3 Nefi 13:9; vedere anche Matteo 6:9). Il Suo uso del termine "Padre" è una lezione per tutti noi che giungiamo a comprendere ciò che conta di più in questa vita.

Essere genitori è un sacro privilegio e, a seconda della nostra fede, può essere una benedizione eterna. Lo scopo fondamentale di tutte le attività nella Chiesa è che un marito, una moglie e i loro figli siano felici nella loro casa.

Coloro che non sono sposati o che non possono avere figli non sono estromessi dalle benedizioni eterne che perseguono, ma che, per ora, sono al di fuori della loro portata. Noi non conosciamo sempre il modo o i tempi in cui le benedizioni si manifesteranno, ma la promessa di crescita eterna non verrà negata a nessun

individuo fedele che stipula le sacre alleanze e vi si attiene.

Gli intimi desideri e le suppliche strazianti toccheranno sia il cuore del Padre che quello del Figlio. Riceverete da Loro la rassicurazione personale che la vostra vita sarà piena e che non perderete nessuna benedizione essenziale.

In veste di servo del Signore, agendo nell'ufficio al quale sono stato ordinato, prometto a coloro che si trovano in queste circostanze che vi verrà conferito a tempo debito tutto ciò che è essenziale alla vostra salvezza e alla vostra esaltazione. Verranno riempite le braccia vuote, e verranno guariti i cuori colmi di dolore a causa dei sogni e dei desideri infranti.

Un altro principio che sono giunto a comprendere è che lo Spirito Santo è reale. Egli è il terzo membro della Divinità. La sua missione è rendere testimonianza della verità e della rettitudine. Egli si manifesta in molti modi, che comprendono sentimenti di pace e di rassicurazione. Egli può anche confortare, guidare e correggere, se necessario. Manteniamo la compagnia dello Spirito Santo conducendo una vita retta.

Il dono dello Spirito Santo è conferito per mezzo di un'ordinanza del Vangelo. Chi detiene l'autorità pone le mani sul capo del nuovo membro della Chiesa e pronuncia queste parole: "Ricevi lo Spirito Santo".

Questa ordinanza da sola non ci cambia in modo evidente, ma se ne ascoltiamo e ne seguiamo i suggerimenti, siamo benedetti con lo Spirito Santo. Ogni figlio o figlia del nostro Padre Celeste può arrivare a conoscere la realtà della promessa di Moroni: "Mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la *verità* di ogni cosa" (Moroni 10:5; corsivo dell'autore).



Città del Messico, Messico

Una verità celeste che ho acquisito nella vita è la mia testimonianza del Signore Gesù Cristo.

Al di sopra e a sostegno di quello che facciamo, e alla base di tutte le rivelazioni, c'è il nome del Signore, nome che è l'autorità mediante la quale operiamo nella Chiesa. Ogni preghiera che offriamo, anche quelle pronunciate dai bambini, termina nel nome di Gesù Cristo. Ogni benedizione, ogni ordinanza, ogni ordinazione, ogni atto ufficiale è compiuto nel nome di Gesù Cristo. Questa è la Sua chiesa e porta il Suo nome: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 115:4).

Nel Libro di Mormon è riportato il bellissimo episodio in cui i Nefiti “stavano pregando il Padre in nome” del Signore. Il Signore apparve e chiese:

“Che volete ch'io vi dia?

Ed essi gli dissero: Signore, vogliamo che tu ci dica il nome con cui chiameremo questa chiesa, poiché

vi sono delle dispute fra il popolo riguardo a questo argomento.

E il Signore disse loro: In verità, in verità io vi dico: perché il popolo dovrebbe mormorare e disputare a causa di questa cosa?

Non hanno letto le Scritture, che dicono che dovete prendere su di voi il nome di Cristo, che è il mio nome? Poiché con questo nome sarete chiamati all'ultimo giorno.

E chiunque prende su di sé il mio nome e persevera fino alla fine, quegli sarà salvato [...].

Perciò qualunque cosa farete, la farete in nome mio; chiamerete dunque la chiesa con il mio nome e invocherete il Padre nel mio nome, affinché voglia benedire la chiesa per amor mio” (3 Nefi 27:2-7).

È il Suo nome, Gesù Cristo, “poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati” (Atti 4:12).

Nella Chiesa noi sappiamo chi è: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. È l'Unigenito del Padre. È Colui che fu ucciso e che vive ancora. È il nostro Avvocato presso il Padre. “Ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta” (Helaman 5:12). È l'ancora che ci tiene saldi e che protegge noi e le nostre famiglie durante le tempeste della vita.

Ogni domenica in tutto il mondo, dove si riuniscono le congregazioni di ogni nazionalità o lingua, il sacramento viene benedetto usando le stesse parole. Prendiamo su di noi il nome di Cristo e ci ricordiamo sempre di Lui. Questo è scolpito su di noi.

Il profeta Nefi dichiarò: “Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati” (2 Nefi 25:26).

Ognuno di noi deve giungere alla propria testimonianza personale del Signore Gesù Cristo. Poi condividiamo quella testimonianza con la nostra famiglia e con gli altri.

In tutto questo, ricordiamoci che esiste un avversario che cerca personalmente di fermare l'opera del Signore. Dobbiamo scegliere chi seguire. La nostra protezione è semplice quanto decidere individualmente di seguire il Salvatore, accertandoci di rimanere fedelmente al Suo fianco.

Nel Nuovo Testamento, Giovanni scrive che vi erano alcune persone che non erano in grado di impegnarsi a seguire il Salvatore e i Suoi insegnamenti, e “d'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero e non andavan più con lui.

Perciò Gesù disse ai Dodici: Non ve ne volete andare anche voi?

Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Giovanni 6:66–69).

Pietro aveva ottenuto ciò che può essere appreso da ogni seguace del Salvatore. Per essere fedelmente devoti a Gesù Cristo, noi Lo accettiamo come nostro Redentore e facciamo tutto ciò che è in nostro potere per vivere secondo i Suoi insegnamenti.

Dopo tutti gli anni in cui ho vissuto, ho insegnato e ho servito, dopo i milioni di chilometri che ho percorso in tutto il mondo, con tutte le esperienze che ho fatto, vi è una grande verità che vorrei condividere. È la mia testimonianza del Salvatore Gesù Cristo.

Dopo un’esperienza sacra, Joseph Smith e Sidney Rigdon scrissero quanto segue:

“Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l’ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo” (DeA 76:22–23).

Le loro parole sono le mie parole.

Io credo e *io* ho la certezza che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Egli è l’Unigenito del Padre, “da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio” (DeA 76:24).

Rendo testimonianza che il Salvatore vive. Io *conosco* il Signore. Sono un Suo testimone. Conosco il Suo grande sacrificio e il Suo amore eterno per tutti i figli del Padre Celeste. Rendo la mia testimonianza speciale in completa umiltà ma con assoluta certezza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano William R. Walker
Membro dei Settanta

Vivete rimanendo fedeli

Ognuno di noi sarà grandemente benedetto se conoscerà le storie di fede e di sacrificio che hanno portato i nostri antenati a unirsi alla chiesa del Signore.

Amo la storia della Chiesa. Forse, come molti di voi, la mia fede si fortifica quando scopro l’incredibile dedizione dei nostri antenati che accettarono il Vangelo e vissero rimanendovi fedeli.

Un mese fa dodicimila giovani meravigliosi, appartenenti al distretto del tempio di Gilbert, in Arizona, hanno celebrato il completamento del loro nuovo tempio con un’esibizione toccante, con cui hanno dimostrato il loro impegno a vivere in modo retto. Il tema di tale celebrazione era “Vivere rimanendo fedeli”.

Ogni membro della Chiesa dovrebbe impegnarsi a “vivere rimanendo fedele”, proprio come hanno fatto questi giovani in Arizona.

Parafrasando le parole di un inno inglese che dice: “Rimaniamo devoti a quella fede che i nostri genitori hanno amato e protetto” (“True to the Faith”, *Hymns*, no. 254),

potremmo aggiungere: “Rimaniamo devoti a quella fede che i nostri nonni hanno amato e protetto”.

Mi sono chiesto se ognuno di quei giovani entusiasti in Arizona conoscesse la propria storia nella Chiesa — se conoscesse la storia di come i *propri* familiari diventarono membri della Chiesa. Sarebbe magnifico se

ogni Santo degli Ultimi Giorni conoscesse la storia della conversione dei propri antenati.

A prescindere che voi siate o meno discendenti di pionieri, il retaggio di fede e di sacrificio dei pionieri mormoni è il vostro retaggio. È il nobile retaggio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Uno dei più bei capitoli della storia della Chiesa racconta di quando Wilford Woodruff, un apostolo del Signore, insegnò il vangelo restaurato di Gesù Cristo in Gran Bretagna nel 1840, soltanto dieci anni dopo la fondazione della Chiesa.

Wilford Woodruff e altri apostoli avevano concentrato i loro sforzi nelle aree inglesi di Liverpool e di Preston, con un notevole successo. L’anziano Woodruff, che in seguito divenne Presidente della Chiesa, pregava incessantemente Dio affinché lo guidasse in quest’opera tanto importante. Dalle sue preghiere venne l’ispirazione di recarsi in un altro luogo a predicare il Vangelo.

Il presidente Monson ci ha insegnato che quando riceviamo ispirazione dal cielo di fare qualcosa, la facciamo subito, non procrastiniamo. Fu esattamente ciò che fece Wilford Woodruff. Istruito chiaramente dallo

Spirito di “andare a sud”, l’anziano Woodruff partì quasi immediatamente e si recò in una parte dell’Inghilterra chiamata Herefordshire, una zona agricola nel sud-est del paese. Qui incontrò John Benbow, un ricco agricoltore, che gli diede il benvenuto “con cuore gioioso e colmo di gratitudine” (Wilford Woodruff, in Matthias F. Cowley, *Wilford Woodruff: History of His Life and Labors as Recorded in His Daily Journals* [1909], 117).

Un gruppo di oltre seicento persone, che si chiamava United Brethren, aveva pregato “per ricevere luce e verità” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Wilford

Woodruff [2004], 93). Il Signore mandò Wilford Woodruff in risposta alle loro preghiere.

Gli insegnamenti dell’anziano Woodruff portarono immediatamente frutto e molti furono battezzati. Brigham Young e Willard Richards lo raggiunsero nello Herefordshire, e i tre apostoli ebbero un successo straordinario.

In pochi mesi organizzarono trentatré rami per i cinquecentoquarantuno membri che si unirono alla Chiesa.

La loro opera formidabile proseguì e, alla fine, quasi ogni componente del gruppo United Brethren fu battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

La mia trisavola, Hannah Maria Eagles Harris, fu una delle prime a prestare ascolto a Wilford Woodruff. Informò il marito, Robert Harris jr, che aveva udito la parola di Dio e che intendeva essere battezzata. Robert non fu felice di ciò che gli riportò sua moglie. Le disse che l’avrebbe accompagnata al sermone successivo tenuto dal missionario mormone e avrebbe provveduto a metterlo in riga.

Seduto tra le prime file della congregazione, con la ferma determinazione di non farsi influenzare e, forse, di mettere in imbarazzo il predicatore in visita, Robert fu immediatamente toccato dallo Spirito, proprio come era accaduto a sua moglie. Capì che il messaggio della Restaurazione era vero, e lui e sua moglie furono battezzati.

La loro storia di fede e di devozione è simile a quella di altre migliaia di persone: quando udirono il messaggio del Vangelo, capirono che era vero!

Come ci dicono le Scritture: “Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono” (Giovanni 10:27).

Avendo udito la voce del Pastore, dedicarono completamente la loro vita a mettere in atto il Vangelo e a seguire le indicazioni del profeta del Signore. Rispondendo alla chiamata di “radunarsi a Sion”, lasciarono la loro casa in Inghilterra, attraversarono l’Atlantico e si riunirono con i Santi a Nauvoo, nell’Illinois.

Abbracciarono il Vangelo con tutto il cuore. Mentre cercavano di sistemarsi nel loro nuovo paese, collaborarono alla costruzione del tempio di Nauvoo pagando la decima con il proprio lavoro, cioè dedicando ogni decimo giorno lavorativo alla costruzione del tempio.

Si spezzò loro il cuore alla notizia della morte di Joseph Smith, il loro



amato profeta, e di suo fratello Hyrum. Ma andarono avanti! Rimasero fedeli.

Quando i Santi furono perseguitati e scacciati da Nauvoo, Robert e Maria si sentirono molto benedetti nel ricevere la propria investitura nel tempio poco prima di attraversare il fiume Mississippi per dirigersi verso ovest. Sebbene non avessero certezze su ciò che avrebbe riservato il futuro, erano sicuri della loro fede e della loro testimonianza.

Con sei figli, si trascinarono tra il fango mentre attraversarono l'Iowa diretti a ovest. Costruirono per la propria famiglia una capanna lungo il fiume Missouri, nel luogo divenuto poi noto come i Quartieri d'Inverno.

Questi intrepidi pionieri rimasero in attesa di istruzioni apostoliche su come e quando avanzare ulteriormente verso ovest. I piani di tutti furono alterati quando Brigham Young, il presidente del Quorum dei Dodici, annunciò che gli uomini avrebbero servito come volontari per l'esercito statunitense in quello che passò alla storia come il Battaglione Mormone.

Robert Harris jr fu tra i cinquecento pionieri mormoni che risposero alla chiamata di Brigham Young. Egli si arruolò, nonostante ciò significasse lasciare la moglie incinta e sei bambini piccoli.

Perché lui e gli altri uomini fecero una cosa del genere?

La risposta può essere trovata nelle parole stesse del mio trisavolo. In una lettera scritta a sua moglie quando il battaglione era in viaggio verso Santa Fe, egli disse: "La mia fede non è mai stata più forte [e quando penso a ciò che ci ha detto Brigham Young], credo che sia stato come se me lo avesse detto il Grande Dio".

Per riassumere, egli sapeva che stava prestando ascolto a un profeta di Dio, e lo stesso valeva per gli altri



uomini. Ecco perché lo fecero! Sapevano di essere guidati da un profeta di Dio.

Nella medesima lettera, egli espresse i suoi sentimenti di tenerezza per la moglie e per i figli e raccontò delle sue incessanti preghiere affinché ella e i bambini fossero benedetti.

Poi fece questa possente dichiarazione: "Non dobbiamo dimenticare le cose che tu ed io abbiamo sentito e [provato] nel tempio del Signore".

Insieme alla sua precedente testimonianza del fatto che "siamo guidati da un profeta di Dio", questi due ammonimenti sacri sono diventati scrittura per me.

Diciotto mesi dopo essere partito con il battaglione, Robert Harris tornò sano e salvo dalla sua amata Maria. Rimasero devoti e fedeli al vangelo restaurato per tutta la loro vita. Ebbero quindici figli, di cui tredici raggiunsero l'età adulta. Mia nonna, Fannye Walker, di Raymond, nell'Alberta, in Canada, era una dei loro centotrentasei nipoti.

La nonna Walker era fiera del fatto che *suo* nonno avesse servito nel Battaglione Mormone e voleva che tutti i suoi nipoti lo sapessero. Ora che sono nonno, capisco perché era così importante per lei. Desiderava volgere il cuore dei figli verso i padri. Voleva che i suoi nipoti conoscessero il loro retaggio di rettitudine, perché sapeva che avrebbe benedetto la loro vita.

Più ci sentiamo legati ai nostri antenati, più probabilità ci sono che faremo scelte giuste e sagge.

È proprio così. Ognuno di noi sarà grandemente benedetto se conoscerà le storie di fede e di sacrificio che hanno portato i nostri antenati a unirsi alla chiesa del Signore.

Sin dal primo momento in cui udirono Wilford Woodruff insegnare la restaurazione del Vangelo e renderne testimonianza, Robert e Maria seppero che il Vangelo era vero.

Sapevano, inoltre, che a prescindere dalle prove e dalle difficoltà che avrebbero avuto, sarebbero stati benedetti per essere rimasti fedeli. Sembra quasi che essi avessero udito le parole

del nostro profeta di oggi quando ha detto: “Nessun sacrificio è troppo grande [...] per [poter] ricevere [le benedizioni del tempio]” (Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 92).

Su una faccia di una moneta britannica è incisa l'espressione: “In piedi sulle spalle di giganti”. Quando ripenso ai nostri meravigliosi antenati pionieri, sento che *tutti* noi stiamo in piedi sulle spalle di giganti.

Sebbene l'ammonimento provenga da una lettera di Robert Harris, credo che molti padri manderebbero lo stesso messaggio ai loro figli e ai loro nipoti: Primo, non dobbiamo dimenticare le esperienze che abbiamo vissuto nel tempio e non dobbiamo dimenticare le promesse e le benedizioni che giungono a ognuno di noi grazie al tempio. Secondo, non dobbiamo dimenticare di essere guidati da un profeta di Dio.

Attesto che *siamo* guidati da un profeta di Dio. Il Signore ha restaurato la Sua chiesa negli ultimi giorni tramite il profeta Joseph Smith e non dobbiamo dimenticare che siamo stati guidati da una catena ininterrotta di profeti di Dio, da Joseph Smith a Brigham Young fino a giungere, attraverso i successivi presidenti della Chiesa, al nostro profeta di oggi: Thomas S. Monson. Lo conosco, gli rendo onore e gli voglio molto bene. Rendo testimonianza del fatto che egli è il profeta del Signore sulla terra oggi.

Desidero profondamente che noi, unitamente ai miei figli e ai miei nipoti, onoriamo il retaggio dei nostri antenati retti — quei fedeli pionieri mormoni disposti a sacrificare ogni cosa in difesa del proprio Dio e della propria fede. Prego che ognuno di noi rimanga devoto a quella fede che i nostri genitori hanno amato e protetto. Nel santo e sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'obbedienza tramite la nostra fedeltà

L'obbedienza è un simbolo della nostra fede nella saggezza e nel potere dell'autorità suprema: Dio.

Le serate familiari che io e la sorella Perry teniamo ogni lunedì sera sono improvvisamente diventate più affollate. Mio fratello, sua figlia, il fratello di Barbara e una nipote con il marito si sono trasferiti nel nostro vicinato. È la prima volta, da quando ero un ragazzo, in cui ho la benedizione di avere dei familiari che vivono vicino a me. All'epoca, la mia famiglia viveva nello stesso isolato di diversi componenti della famiglia allargata di mia madre. La casa di nonno Sonne era accanto alla nostra sul lato nord, mentre la casa di zia Emma si trovava accanto sul lato sud. Zia Josephine viveva sul lato sud dell'isolato, mentre zio Alma abitava sul lato est.

Durante la mia giovinezza, interagivamo con i membri della nostra famiglia allargata quotidianamente e condividevamo momenti di lavoro, di gioco e di conversazione. Non potevamo metterci granché nei guai senza che le nostre madri venissero a saperlo immediatamente. Oggi il nostro mondo è diverso; i membri della maggior parte delle famiglie vivono lontani. Anche se vivono relativamente vicini l'uno all'altro, spesso non sono vicini di casa. Eppure devo

credere che la situazione della mia giovinezza e quella attuale siano un po' come il cielo, dove i nostri cari vivono l'uno accanto all'altro. Questo funge per me da costante promemoria della natura eterna dell'unità familiare.

Da giovane, avevo un rapporto speciale con mio nonno. Ero il figlio maggiore nella mia famiglia. D'inverno spalavo la neve e d'estate curavo il prato di casa nostra, della casa di mio nonno e di due delle mie zie. Di solito, il nonno sedeva in veranda sotto il portico mentre tagliavo l'erba. Quando avevo finito, mi sedevo sugli scalini e parlavo con lui. Quei momenti sono dei ricordi preziosi per me.

Un giorno, chiesi a mio nonno come avrei fatto a sapere se stessi sempre facendo la cosa giusta, dato che la vita offre così tante scelte. Come era solito fare, egli mi rispose raccontandomi un'esperienza tratta dalla vita in fattoria.

Mi parlò di come si addomestica una coppia di cavalli da tiro in modo tale che si muovano in sintonia. Mi spiegò che una coppia di cavalli da tiro deve sempre sapere chi è che comanda. Per controllare e dirigere un cavallo sono fondamentali le briglie e il



morso. Se uno dei cavalli da tiro ritiene di non dover obbedire alla volontà del conducente, la coppia non tirerà e non si muoverà mai insieme per sfruttare al massimo le proprie capacità.

Esaminiamo ora la lezione che mio nonno m'impartì utilizzando questo esempio. Chi è il conducente dei cavalli da tiro? Mio nonno credeva che fosse il Signore. È Lui ad avere uno scopo e un piano. Egli è anche Colui che addestra e rafforza i cavalli da tiro e, a turno, ciascun cavallo singolarmente. Il conducente sa cos'è meglio e l'unico modo in cui un cavallo può sapere che sta facendo sempre la cosa giusta è essere obbediente e seguire la guida del conducente.

A cosa paragonava le briglie e il morso mio nonno? Tanto allora quanto adesso, credo che egli mi stesse insegnando a seguire i suggerimenti dello Spirito Santo. Secondo lui, le briglie e il morso avevano un significato spirituale. Un cavallo obbediente, che fa parte di una coppia di cavalli da tiro ben addestrata, ha bisogno

soltanto di un leggero strattone da parte del conducente per fare esattamente ciò che questi desidera. Questo piccolo gesto equivale alla voce dolce e sommessa con cui ci parla il Signore. Per rispetto nei confronti della nostra libertà di scegliere, non si tratta mai di uno strattone forte ed energico.

Gli uomini e le donne che ignorano i dolci sussurri dello Spirito spesso imparano, come il figliol prodigo, dalle conseguenze naturali della disobbedienza e della vita dissoluta. Fu soltanto dopo che le conseguenze naturali ebbero umiliato il figliol prodigo che questi "rientrò in sé" e udì i sussurri dello Spirito che gli dicevano di ritornare a casa da suo padre (vedere Luca 15:11-32).

Pertanto, la lezione che mio nonno m'impartì è quella di essere sempre pronto a ricevere il leggero strattone dello Spirito. Egli m'insegnò che, se avessi cominciato ad allontanarmi dalla retta via, avrei sempre ricevuto tale suggerimento e che, se avessi permesso allo Spirito di guidarmi nelle

decisioni della mia vita, non mi sarei mai reso colpevole di errori più gravi.

Come leggiamo in Giacomo 3:3: "Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi guidiamo anche tutto quanto il loro corpo".

Dobbiamo essere sensibili ai nostri "morsi" spirituali. Dobbiamo essere disposti a cambiare completamente la nostra direzione persino al più lieve strattone del Maestro. Per avere successo nella vita dobbiamo insegnare al nostro spirito e al nostro corpo a lavorare insieme in obbedienza ai comandamenti di Dio. Se prestiamo ascolto ai dolci suggerimenti dello Spirito Santo, questo può unire il nostro spirito e il nostro corpo in uno scopo comune che ci farà ritornare alla nostra dimora eterna per vivere con il nostro Eterno Padre nei cieli.

Il nostro terzo articolo di fede insegna l'importanza dell'obbedienza: "Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo".



Il genere di obbedienza descritta da mio nonno nel suo esempio di una coppia di cavalli da tiro richiede anche una fiducia speciale, vale a dire una fede assoluta nel conducente. La lezione che m'impartì mio nonno, dunque, alludeva anche al primo principio del Vangelo: fede in Gesù Cristo.

L'apostolo Paolo insegnò: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono" (Ebrei 11:1). Quindi, Paolo usò gli esempi di Abele, Enoc, Noè e Abrahamo per insegnare riguardo alla fede. Approfondì particolarmente la storia di Abrahamo, essendo egli il padre dei fedeli.

"Per fede Abramo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava.

Per fede soggiornò nella terra promessa, come in terra straniera [...]

Per fede Sara anch'ella benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele Colui che avea fatto la promessa" (Ebrei 11:8-9, 11).

Noi sappiamo che, tramite Isacco, il figlio di Abrahamo e Sara, ad Abrahamo e a Sara fu fatta una

promessa: la promessa di una posterità "numerosa come le stelle del cielo, come la rena lungo la riva del mare che non si può contare" (vedere versetto 12; vedere anche Genesi 17:15-16). Poi, la fede di Abrahamo fu messa alla prova in un modo che molti di noi riterrebbero inimmaginabile.

Ho riflettuto molte volte sulla storia di Abrahamo e Isacco e non credo di riuscire ancora a comprendere appieno la fedeltà e l'obbedienza di Abrahamo. Forse, riesco a immaginarlo mentre, obbediente, si prepara a partire una mattina di buonora; ma come fece a camminare così a lungo al fianco di suo figlio Isacco, durante il viaggio di tre giorni fino alle pendici del Monte Moriah? Come riuscirono a portare la legna per il fuoco sopra la montagna? Come riuscì a costruire l'altare? Come legò e pose sull'altare Isacco? Come gli spiegò che sarebbe stato lui il sacrificio? Come ebbe la forza di sollevare il coltello per uccidere suo figlio? La fede di Abrahamo gli conferì la capacità di seguire la guida di Dio scrupolosamente, fino al momento miracoloso in cui un angelo lo chiamò dal cielo e gli annunciò che

aveva superato la sua prova straziante. Quindi, l'angelo del Signore ribadì la promessa dell'alleanza di Abrahamo.

Sono consapevole che le difficoltà legate all'aver fede in Gesù Cristo e all'obbedienza saranno più ardue per alcuni rispetto ad altri. Ho abbastanza anni di esperienza da sapere che le personalità dei cavalli possono essere molto diverse e, di conseguenza, essi possono essere più o meno facili da addestrare; so anche che la varietà delle persone è ancora più ampia. Ognuno di noi è un figlio o una figlia di Dio e tutti abbiamo una peculiare storia pre-terrena e terrena. Di conseguenza, vi sono ben poche soluzioni che si adattano a tutti indistintamente. Sono dunque pienamente consapevole del fatto che la natura della vita porti a fare tentativi ed errori e, soprattutto, sono consapevole della costante necessità del secondo principio del Vangelo, ovvero il pentimento.

È vero altresì che l'epoca nella quale visse mio nonno era più semplice, particolarmente per ciò che riguarda le scelte tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Anche se alcune persone molto intelligenti e acute ritengono che la nostra epoca più complessa richieda soluzioni sempre più complesse, io sono ben lungi dall'essere d'accordo. Piuttosto, io ritengo che la complessità odierna richieda una maggiore semplicità, come la risposta che mio nonno diede alla mia sincera domanda su come riconoscere la differenza tra giusto e sbagliato. So che quello che offro oggi è una formula semplice, ma posso testimoniare che funziona benissimo per me. Ve la raccomando e vi sfido anche a fare un esperimento sulle mie parole. Se lo farete, vi prometto che esse vi guideranno a scegliere con chiarezza quando siete bombardati dalle scelte e che vi guideranno a trovare risposte

semplici alle domande che confondono coloro che sono dotti e che si credono saggi.

Troppo spesso pensiamo che l'obbedienza significhi seguire in modo passivo e cieco gli ordini o i dettami di un'autorità superiore. In realtà, nella sua forma migliore, l'obbedienza è un simbolo della nostra fede nella saggezza e nel potere dell'autorità suprema: Dio. Quando Abrahamo dimostrò a Dio una fedeltà e un'obbedienza incrollabili — anche quando gli fu comandato di sacrificare suo figlio — Dio lo soccorse. Allo stesso modo, quando noi dimostreremo la nostra fedeltà tramite l'obbedienza, Dio alla fine ci soccorrerà.

Coloro che fanno affidamento esclusivamente su se stessi e seguono soltanto i propri desideri e le proprie inclinazioni sono invero limitati, rispetto a coloro che seguono Dio e attingono alla Sua saggezza, al Suo potere e ai Suoi doni. Un detto recita: "Una persona tutta avvolta in se stessa fa un pacchetto molto piccolo". L'obbedienza forte e proattiva è tutto fuorché debole o passiva. Essa è il mezzo tramite il quale dichiariamo la nostra fede in Dio e ci qualificiamo per ricevere i poteri del cielo. L'obbedienza è una scelta tra la nostra conoscenza e il nostro potere — che sono limitati — e la saggezza e l'onnipotenza illimitate di Dio. Secondo la lezione di mio nonno, è una scelta accorgerci del morso spirituale nella nostra bocca e seguire la guida del conducente.

Prego che diventeremo eredi dell'alleanza e della posterità di Abrahamo mediante la nostra fedeltà e ricevendo le ordinanze del vangelo restaurato. Vi prometto che le benedizioni della vita eterna sono a disposizione di tutti coloro che sono fedeli e obbedienti. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Lawrence E. Corbridge
Membro dei Settanta

Il profeta Joseph Smith

Le rivelazioni riversate su Joseph Smith attestano che egli era un profeta di Dio.

La Prima Visione

Un giovane legge la Bibbia e i suoi occhi si soffermano su un passo singolare delle Scritture. Si tratta di un momento che cambierà il mondo.

Egli è ansioso di sapere quale chiesa può portarlo alla verità e alla salvezza. Ha provato quasi tutto il resto e ora si rivolge alla Bibbia, e legge queste parole: "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata"¹.



Vi riflette continuamente. Il primo barlume penetra l'oscurità. È questa la risposta, il modo per uscire dalla confusione e dall'oscurità? Può essere così semplice? Chiedere a Dio ed Egli risponde? Alla fine, il giovane giunge alla conclusione di dover chiedere a Dio o rimarrà sempre nelle tenebre e nella confusione.

Eppure, per quanto ansioso, non corre in un angolino tranquillo per pronunciare una preghiera affrettata. Ha solo quattordici anni ma, nella fretta di sapere, non è precipitoso. Questa non sarà una preghiera qualsiasi. Decide dove andare e quando fare il tentativo. Si prepara a parlare con Dio.

E poi arriva il giorno. È il mattino di una bella giornata serena all'inizio della primavera del 1820.² Egli si addentra da solo nella quiete dei boschi vicino a casa, tra gli alberi che lo sovrastano. Raggiunge il luogo in cui aveva precedentemente deciso di andare. S'inginocchia e offre i desideri del suo cuore.

Nel descrivere ciò che accadde dopo, egli dice:

"Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me. [...]"

Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e



la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: [Joseph,] *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*"³

Soltanto ventiquattro anni dopo, Joseph Smith e suo fratello Hyrum moriranno a causa di ciò che ebbe inizio lì.

Opposizione

Joseph raccontò che, quando aveva diciassette anni, un angelo gli disse che il suo nome "sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, [...] fra tutti i popoli"⁴. Questa meravigliosa profezia continua a adempiersi oggi, man mano che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si espande in tutto il mondo.

L'opposizione, le critiche e l'antagonismo sono compagni della verità. Ogni volta che la verità sullo scopo e sul destino dell'uomo è rivelata, ci sono sempre delle forze pronte a contrastarla. A partire da Adamo ed Eva nel Giardino di Eden, fino al ministero di Cristo e ai nostri giorni, è sempre stato e sempre sarà compiuto

il tentativo di ingannare, di deviare, di contrastare e di frustrare il piano di vita.

Guardate le enormi nuvole di polvere che si addensano gettando fango su Colui che è stato più contrastato, sfidato, rigettato, battuto, abbandonato e crocifisso, Colui che è disceso al di sotto di tutte le cose, e lì troverete la verità, il Figlio di Dio, il Salvatore di tutta l'umanità. Perché non Lo lasciarono in pace?

Perché? Perché Egli è la verità, e la verità sarà sempre contrastata.

E poi pensate a colui che ha portato alla luce un altro testamento di Gesù Cristo e altre Scritture, pensate a colui che è stato lo strumento per restaurare la pienezza del Vangelo e la chiesa di Gesù Cristo sulla terra, pensate a lui e aspettatevi di trovare altro fango. Perché non lasciarlo in pace?

Perché? Perché egli insegnò la verità, e la verità sarà sempre contrastata.

Il flusso di rivelazione

Le rivelazioni riversate su Joseph Smith attestano che egli era un

profeta di Dio. Osserviamone alcune, osserviamo un po' di luce e di verità rivelate per suo tramite che brillano in netto contrasto con le credenze comuni della sua epoca e della nostra.

- Dio è una persona, un essere esaltato, un Padre Eterno. Egli è nostro Padre.
- Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono esseri distinti.⁵
- Siamo più che umani. Siamo figli di Dio, il Padre Eterno, e possiamo diventare come Lui⁶ se avremo fede in Suo Figlio, ci pentiremo, riceveremo le ordinanze, riceveremo lo Spirito Santo e persevereremo fino alla fine.⁷
- La chiesa di Gesù Cristo oggi è fondamentalmente la stessa chiesa che Egli organizzò durante il Suo ministero terreno, con profeti e apostoli, il Sacerdozio di Melchisedec e quello levitico, anziani, sommi sacerdoti, diaconi, insegnanti, vescovi e settanta, tutto come descritto nella Bibbia.
- L'autorità del sacerdozio è stata tolta dalla terra dopo la morte del

Salvatore e dei Suoi apostoli ed è stata restaurata nuovamente ai nostri giorni.

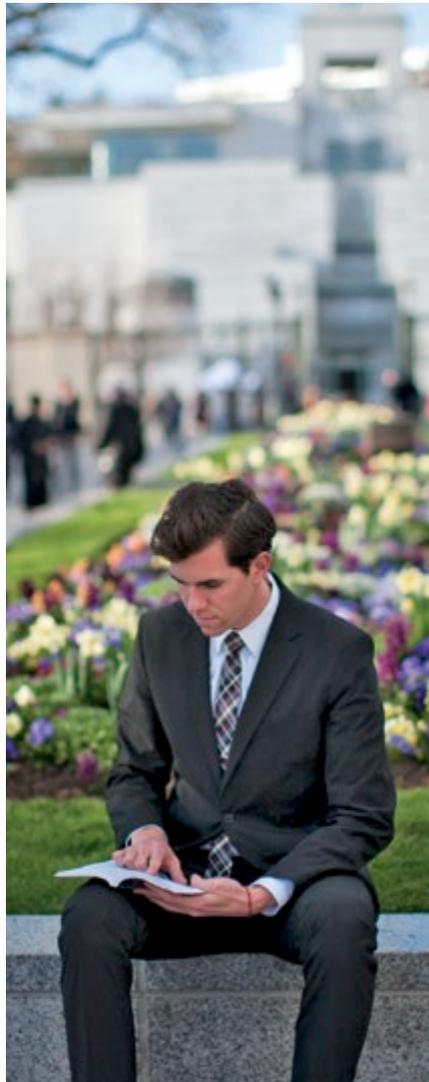
- La rivelazione non è cessata e i cieli non sono chiusi. Ai nostri giorni Dio parla ai profeti e parlerà anche a me e a voi.⁸
- Dopo questa vita c'è di più del paradiso e dell'inferno. Ci sono dei gradi di gloria ed è molto importante ciò che facciamo in questa vita.⁹
- Più di una semplice credenza passiva in Cristo, noi dovremmo “[guardare] a [Lui] in ogni pensiero”¹⁰, fare “tutto ciò che [facciamo] nel nome del Figlio”¹¹, “[ricordarci] sempre di lui e [...] obbedire ai suoi comandamenti [...] per poter avere sempre con [noi] il suo Spirito”¹².
- I miliardi di persone che vivono e muoiono senza il Vangelo e senza le ordinanze necessarie alla salvezza non sono perduti. Tramite l'Espiazione di Cristo tutta l'umanità “può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo”¹³ amministrata sia ai vivi che ai morti¹⁴.
- Non è cominciato tutto alla nascita. Prima vivevamo alla presenza di Dio come Suoi figli o figlie e ci siamo preparati per questa vita terrena.¹⁵
- Il matrimonio e la famiglia non sono convenzioni degli uomini valide solo fino a che morte non ci separi. È inteso che siano resi eterni grazie alle alleanze che stringiamo con Dio. La famiglia è il modello del cielo.¹⁶

E questa è solo una parte del flusso di rivelazioni riversate su Joseph Smith. Da dove sono giunte tutte queste rivelazioni che danno luce all'oscurità, chiarezza al dubbio e che hanno ispirato, benedetto e

migliorato milioni di persone? Che cos'è più probabile: che egli si sia inventato tutto da solo o che abbia avuto l'aiuto del cielo? Le Scritture che ha prodotto sembrano parole umane o parole di Dio?

Conclusione

Non c'è disaccordo su ciò che Joseph Smith realizzò, solo sul modo in cui lo fece e sul perché. E non ci sono tante opzioni. O egli era un impostore o era un profeta. O ha fatto tutto da solo, o ha ricevuto l'aiuto del cielo. Esaminate le prove, ma tutte le prove, tutto il mosaico della sua vita, non un solo pezzo. Cosa più importante, fate come il giovane Joseph



e chiedete “a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e [vi] sarà [donato]”¹⁷. Questo non è solo il modo per conoscere la verità sul Libro di Mormon e su Joseph Smith, ma è anche lo schema da seguire per conoscere la verità di ogni cosa.¹⁸

Joseph Smith era un profeta di Dio, come lo è oggi Thomas S. Monson. Tramite Joseph Smith, le chiavi del regno di Dio sono di nuovo “affidate all'uomo sulla terra, e [...] il Vangelo avanzerà [...] come la pietra che è staccata dalla montagna senz'opera di mano, [...] finché avrà riempito la terra intera”¹⁹.

Dio è il nostro Padre Eterno e Gesù è il Cristo. Noi Li adoriamo. Nulla è paragonabile alle Loro creazioni, al piano di salvezza e al sacrificio espiatorio dell'Agnello di Dio. In questa dispensazione, noi adempiamo il piano del Padre e godiamo dei frutti dell'Espiazione solo mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del vangelo restaurato tramite il profeta Joseph Smith. Rendo testimonianza di Loro — di Dio il Padre Eterno e di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giacomo 1:5.
2. Joseph Smith – Storia 1:14.
3. Joseph Smith – Storia 1:16–17.
4. Joseph Smith – Storia 1:33.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 50:24.
7. Vedere 2 Nefi 31; 3 Nefi 27.
8. Vedere Moroni 10:3–5.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 76.
10. Dottrina e Alleanze 6:36.
11. Mosè 5:8.
12. Dottrina e Alleanze 20:77.
13. Articoli di Fede 1:3.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 76; 128; 138.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 49:17; 138; Mosè 3:5; 6:36.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 131:1–2; 132:5–33.
17. Giacomo 1:5.
18. Vedere Moroni 10:3–5.
19. Dottrina e Alleanze 65:2.



Anziano Michael John U. Teh
Membro dei Settanta

Dov'è il tuo tesoro

Se non stiamo attenti, ci ritroveremo a ricercare le cose materiali più di quelle spirituali.

Poco dopo aver parlato alla conferenza generale di ottobre 2007, uno dei miei fratelli mi disse che sarebbero passati circa sette anni prima di dover riaffrontare quest'esperienza tormentosa. Fui sollevato, e gli dissi che li avrei considerati i miei "sette anni di grande abbondanza". Ebbene, eccomi qua. I miei sette anni di grande abbondanza sono giunti al termine.

Lo scorso gennaio io e mia moglie, Grace, abbiamo ricevuto l'incarico di visitare i membri nelle Filippine, che sono state devastate da un forte terremoto e da un potente tifone. Abbiamo gioito perché l'incarico è giunto in risposta alle nostre preghiere e come testimonianza della misericordia e della bontà di un amorevole Padre in cielo. Ciò ha realizzato il nostro desiderio di esprimere personalmente il nostro affetto e la nostra preoccupazione nei loro riguardi.

La maggior parte dei fedeli che abbiamo incontrato viveva ancora in rifugi temporanei come tende, centri della comunità o case di riunioni della Chiesa. Le case che abbiamo visitato erano parzialmente scoperte o completamente senza il tetto. Quelle persone non avevano molto già prima e quel poco che avevano è stato spazzato via. Ovunque c'erano

fango e detriti. Essi erano tuttavia pieni di gratitudine per il poco aiuto ricevuto ed erano di buon animo nonostante le loro circostanze molto difficili. Quando chiedevamo loro come andava, tutti rispondevano con

un risonante: "Stiamo bene". Certamente la loro fede in Gesù Cristo ha dato loro la speranza che alla fine tutto si sarebbe sistemato. Casa dopo casa, tenda dopo tenda, io e mia moglie siamo stati istruiti da questi santi fedeli.

In tempi di calamità o di tragedia, il Signore ha un modo per farci rivalutare le nostre priorità. Tutto ad un tratto, le cose materiali per le quali abbiamo lavorato tanto non contano nulla. Tutto ciò che conta è la nostra famiglia e i nostri rapporti con gli altri. Una brava sorella l'ha espresso così: "Dopo che l'acqua si è ritirata ed era il momento di ripulire, mi sono guardata intorno e ho pensato: 'Caspita, in questi anni ho accumulato un sacco di ciarpame'".



Penso che questa sorella abbia acquisito una migliore prospettiva e che, d'ora in poi, sarà molto cauta nel decidere quali cose sono necessarie e di quali potrà fare a meno.

Lavorando con molti membri della Chiesa nel corso degli anni, abbiamo avuto il piacere di osservare un'abbondanza di forza spirituale. Tra questi membri fedeli abbiamo anche visto sia l'abbondanza che la mancanza di beni materiali.

Per necessità, la maggior parte di noi deve guadagnare dei soldi e acquistare alcuni beni del mondo per sostenere la propria famiglia. Questo richiede una buona parte del nostro tempo e della nostra attenzione. Non c'è fine a ciò che il mondo ha da offrire, quindi è cruciale che impariamo a riconoscere quando "abbiamo abbastanza". Se non stiamo attenti, ci ritroveremo a ricercare le cose materiali più di quelle spirituali. La nostra ricerca di ciò che è spirituale ed eterno andrà in secondo piano, invece del contrario. Purtroppo sembra esserci la forte inclinazione ad acquisire sempre di più e a possedere le ultime e più sofisticate novità.

Come facciamo a sapere che non siamo trascinati giù per questo cammino? Giacobbe dà questo consiglio: "Pertanto non spendete denaro per ciò che non ha alcun valore, né la vostra fatica per ciò che non può soddisfare. Datemi ascolto diligentemente, e ricordate le parole che ho detto; e venite al Santo d'Israele, e fate un banchetto con ciò che non perisce, né può essere corrotto, e che la vostra anima si delizi nell'abbondanza".¹

Spero che nessuno di noi spenda denaro per ciò che non ha alcun valore, né che fatichi per ciò che non può soddisfare.

Il Salvatore insegnò quanto segue, sia ai Giudei che ai Nefiti:



"Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano; ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano.

Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore".²

In un'altra occasione il Salvatore raccontò questa parabola:

"La campagna d'un certo uomo ricco fruttò copiosamente;

ed egli ragionava così fra sé medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?

E disse: Questo farò; demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni,

e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi.

Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà?

Così è di chi tesoreggia per sé, e non è ricco in vista di Dio".³

Non molto tempo fa il presidente Dieter F. Uchtdorf ha dato il seguente consiglio:

"Il nostro Padre Celeste vede il nostro vero potenziale. Conosce cose di noi che noi stessi non sappiamo. Durante il corso della nostra vita, ci invita ad adempiere la misura della nostra creazione, a condurre una buona vita e a ritornare alla Sua presenza.

Perché, dunque, destiniamo così tanto tempo ed energie a cose che sono così effimere, irrilevanti e

superficiali? Ci rifiutiamo di vedere la follia del perseguire l'insignificante e il passeggero?".⁴

Noi tutti sappiamo che il nostro elenco di tesori terreni consiste di orgoglio, ricchezza, cose materiali, potere e onori degli uomini. Queste cose non meritano altro tempo e attenzione, quindi mi concentrerò piuttosto sulle cose che costituiranno i nostri tesori in cielo.

Quali sono i tesori in cielo che possiamo ammassarci? Per cominciare, faremo bene ad acquisire gli attributi cristiani di fede, speranza, umiltà e carità. Ci è stato consigliato ripetutamente di "[spogliarci] dell'uomo naturale e... [diventare] come un fanciullo".⁵ L'ammonimento che ci ha dato il Salvatore è che cerchiamo di essere perfetti come Lui e come il nostro Padre Celeste.⁶

Secondo, abbiamo bisogno di dedicare maggior tempo di qualità e maggiore impegno al rafforzamento dei rapporti familiari. Dopo tutto, "la famiglia è ordinata da Dio. Essa è l'unità più importante nella vita e nell'eternità".⁷

Terzo, servire gli altri è un segno distintivo dei veri seguaci di Cristo. Egli disse: "In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".⁸

Quarto, comprendere la dottrina di Cristo e rafforzare la nostra testimonianza è un lavoro che porterà vera gioia e soddisfazione. Abbiamo bisogno di studiare costantemente le parole di Cristo così come si trovano nelle Scritture e nelle parole dei profeti viventi. "Poiché ecco, le parole

di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare”.⁹

Vorrei concludere con la storia di una vedova di settantatré anni che abbiamo incontrato durante il nostro viaggio nelle Filippine.

Quando il terremoto ha colpito l'isola di Bohol, la casa, che lei e il defunto marito avevano costruito lavorando tanto duramente, è crollata al suolo, uccidendo la figlia e il nipote. Ritrovatasi da sola, ora deve lavorare per mantenersi. Fa la lavandaia (a mano) e deve andare su e giù da una lunga collina diverse volte al giorno per andare a prendere l'acqua. Quando abbiamo parlato con lei, viveva ancora in una tenda.

Queste sono le sue parole: “Anziano, accetto tutto ciò che il Signore mi ha chiesto di affrontare. Non nutro risentimento. Ho cara la mia raccomandazione per il tempio e la tengo sotto il cuscino. Sappia che pago la decima per intero sul mio misero guadagno da lavandaia. Qualsiasi cosa accada, pagherò sempre la decima”.

Rendo testimonianza che le nostre priorità, tendenze, inclinazioni, desideri, appetiti e passioni avranno effetto diretto sul nostro prossimo stato. Ricordiamo sempre le parole del Salvatore: “Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore”. Prego che il nostro cuore possa essere riposto nelle cose giuste. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Nefi 9:51.
2. Matteo 6:19–21; vedere anche 3 Nefi 13:19–21.
3. Luca 12:16–21.
4. Dieter F. Uchtdorf, “Dei rimpianti e dei propositi”, *Liahona*, novembre 2012, 22–23.
5. Mosia 3:19.
6. Vedere 3 Nefi 12:48.
7. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.1.1.
8. Matteo 25:40.
9. 2 Nefi 32:3.



Anziano Marcos A. Aidukaitis
Membro dei Settanta

Se mancate di sapienza

Dio rivelerà la verità a coloro che la cercano come stabilito nelle Scritture.

L'altro giorno, mio figlio di dieci anni stava studiando il cervello umano in Internet. Da grande vuole fare il chirurgo. Non è difficile notare che lui è molto più intelligente di me.

A noi piace Internet. A casa comunichiamo con la famiglia e con gli amici tramite i social media, l'e-mail e in altri modi. I miei figli fanno molti dei loro compiti su Internet.

Qualsiasi sia la domanda, se ci servono maggiori informazioni, le cerchiamo on-line. In pochi secondi, troviamo molto materiale. È meraviglioso.

Internet offre molte opportunità per imparare. Ma Satana vuole che siamo infelici e distorce il vero scopo delle cose; usa questo strumento eccezionale per promuovere il dubbio e la paura, e per distruggere la fede e la speranza.

Con tutto ciò che è disponibile in Internet, dobbiamo considerare attentamente dove concentrare i nostri sforzi. Satana può tenerci occupati, distrarci e infettarci facendoci ricercare tra le informazioni, molte delle quali sono pura spazzatura.

Non bisogna perdersi tra la spazzatura.

Ascoltate questa guida, fornita dalle Scritture: “Lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere [...] che è da Dio”¹.

In un certo senso, affrontiamo lo stesso dilemma che affrontò Joseph Smith nella sua giovinezza. Troppo spesso manchiamo di sapienza.

Nel regno di Dio la ricerca della verità è apprezzata, incoraggiata e in nessun modo repressa o temuta. Ai membri della Chiesa viene fortemente consigliato dal Signore stesso di cercare la conoscenza.² Egli ha detto: “Cercate diligentemente [...]; sì, cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede”³. Ma come possiamo riconoscere la verità in un mondo sempre più sfacciatto nei suoi attacchi contro ciò che riguarda Dio?

Le Scritture ci insegnano come: Primo, possiamo riconoscere la verità osservandone i frutti.

Nel Suo meraviglioso Sermone sul Monte, il Signore disse:

“Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi [...]

Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti”⁴.

Il profeta Mormon insegnò questo stesso principio quando disse: “Li riconoscerete dalle loro opere; poiché, se le loro opere sono buone, allora anch'essi sono buoni”⁵.

Invitiamo tutti a studiare i frutti e le opere di questa Chiesa.

Coloro che si interessano alla verità saranno in grado di riconoscere la differenza che la Chiesa e i suoi membri fanno nelle comunità in cui sono presenti. Noteranno anche il miglioramento nella vita di coloro che ne seguono gli insegnamenti. Coloro che li valuteranno scopriranno che i frutti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono deliziosi e desiderabili.

Secondo, possiamo trovare la verità mettendo noi stessi alla prova la parola.

Il profeta Alma insegnò:

“Ora, noi paragoneremo la parola a un seme. [...] Se fate posto affinché un seme possa essere piantato nel vostro cuore, ecco, se è un vero seme [e] [...] se voi non lo espellerete con la vostra incredulità, [...] ecco, esso comincerà a gonfiarsi nel vostro petto; e [...] comincerete a dirvi: Questo è [...] un buon seme [...] poiché comincia a dilatare la mia anima; sì, comincia a illuminare il mio intelletto, sì, comincia a essermi deliziosa.

Ed ora [...] questo non rafforzerà la vostra fede? Sì, rafforzerà la vostra fede, [...]

poiché ogni seme produce a sua propria somiglianza”⁶.

Che meraviglioso invito da parte di un profeta di Dio! Lo si può paragonare a un esperimento scientifico. Siamo invitati a mettere alla prova la parola, ci vengono dati dei parametri e ci viene detto qual è il risultato del test se seguiamo le istruzioni.

Le Scritture ci insegnano quindi che possiamo conoscere la verità osservandone i frutti o facendo

personalmente un esperimento, facendo posto nel nostro cuore alla parola e nutrendola, come un seme.

Tuttavia c'è un terzo modo per conoscere la verità: tramite la rivelazione personale.

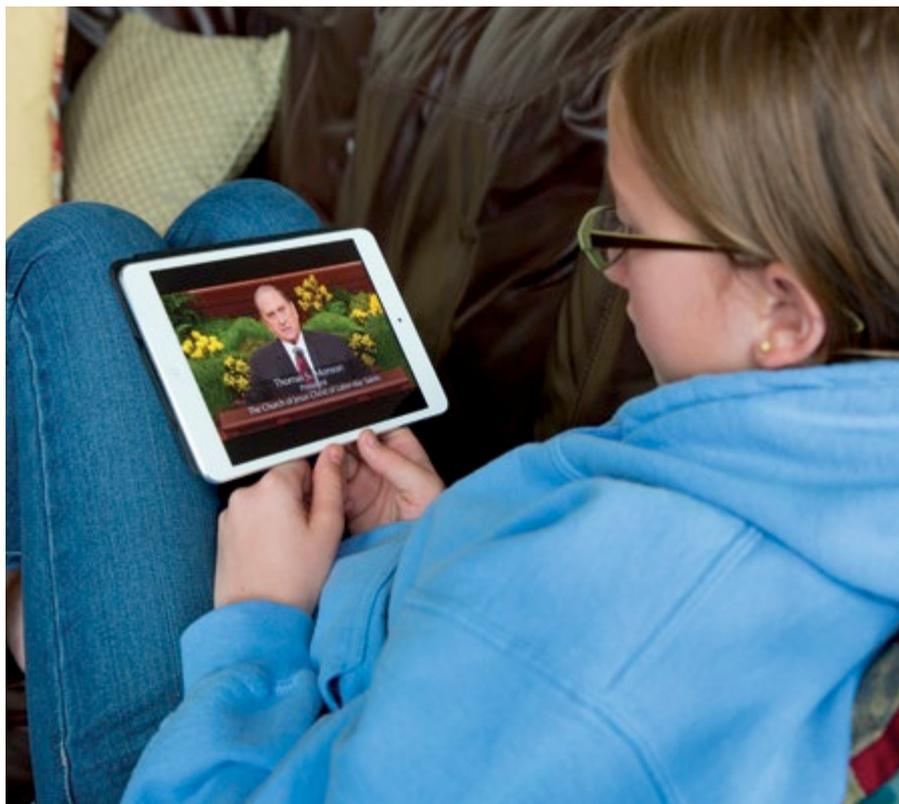
La sezione 8 di Dottrina e Alleanze insegna che la rivelazione è conoscenza: “conoscenza di qualsiasi cosa [noi chiederemo] con fede, con cuore onesto, credendo che [riceveremo]”⁷.

E il Signore ci dice come ricevere questa rivelazione. Egli ha detto: “Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore”⁸.

Impariamo così che la rivelazione può essere ottenuta chiedendo con fede, con cuore onesto e credendo che riceveremo.

Ma notate che il Signore ci ha avvisato in modo molto chiaro: “Ricorda che senza fede non puoi far nulla; chiedi dunque con fede”⁹. La fede richiede un impegno: l'impegno di studiarlo nella mente e poi di chiedere in preghiera se sia giusto.





Pleasant Grove Ovest, Utah, USA

Il Signore ha detto:

“Se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato”¹⁰.

La fede senza le opere è morta.¹¹ Quindi “[chiediamo] con fede, senza star punto in dubbio”¹².

Ho un amico, non della nostra fede, che mi ha detto di non essere una persona spirituale. Non studia le Scritture e non prega perché dice di non riuscire a capire le parole di Dio e non è sicuro che Dio esista. Questo atteggiamento spiega la sua mancanza di spiritualità e il risultato sarà l'opposto della rivelazione, come spiegato da Alma: “E perciò colui che indurrà il suo cuore riceverà la minor porzione della parola”.

Tuttavia, Alma aggiunse: “A colui che non indurrà il suo cuore verrà data la maggior porzione della parola, fino a che gli sia dato di conoscere i misteri di Dio fino a che li conoscerà appieno”¹³.

Alma e i figli di Mosia sono un esempio del principio che la fede richiede opere. Nel Libro di Mormon leggiamo:

“[Essi] avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione”¹⁴.

In questo procedimento, chiedere con un cuore onesto è altrettanto importante. Se cerchiamo sinceramente la verità, faremo tutto ciò che è in nostro potere per trovarla, il che può includere leggere le Scritture, andare in Chiesa e fare del nostro meglio per obbedire ai comandamenti di Dio. Vuole anche dire che, quando la troviamo, siamo disposti a fare la volontà di Dio.

Le azioni di Joseph Smith mentre cercava la sapienza sono un esempio perfetto di cosa significa avere un cuore onesto. Egli disse che voleva conoscere quale delle sette era vera, “per poter sapere a quale [unirsi]”¹⁵. Ancor prima di pregare era disposto

ad agire secondo la risposta che avrebbe ricevuto.

Dobbiamo chiedere con fede e con cuore sincero. Ma ciò non è tutto: dobbiamo anche credere che riceveremo la rivelazione. Dobbiamo aver fiducia nel Signore e avere speranza nelle Sue promesse. Ricordate ciò che fu scritto: “Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberamente senza rinfacciare, e gli sarà donata”¹⁶. Che meravigliosa promessa!

Invito tutti a cercare la verità tramite uno di questi metodi, ma soprattutto da Dio tramite la rivelazione personale. Dio rivelerà la verità a coloro che la cercano come stabilito nelle Scritture. Richiederà più impegno che una semplice ricerca in Internet, ma ne vale la pena.

Rendo testimonianza che questa è la vera chiesa di Gesù Cristo. Ne ho visto i frutti nelle comunità e nella vita di molte migliaia di persone, compresi i miei famigliari; quindi so che è vera. Per molti anni anche io ho messo alla prova la parola e ne ho sentito gli effetti sulla mia anima; quindi so che è vera. Ma, cosa più importante, ho imparato da me stesso che è vera grazie alla rivelazione tramite il potere dello Spirito Santo; quindi so che è vera. Invito tutti voi a fare lo stesso. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Moroni 7:16.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 88:78.
3. Dottrina e Alleanze 88:118.
4. Matteo 7:17, 20.
5. Moroni 7:5.
6. Alma 32:28, 30–31.
7. Dottrina e Alleanze 8:1.
8. Dottrina e Alleanze 8:2.
9. Dottrina e Alleanze 8:10.
10. Dottrina e Alleanze 9:8–9.
11. Vedere Giacomo 2:17.
12. Giacomo 1:6.
13. Alma 12:10.
14. Alma 17:2–3.
15. Joseph Smith — Storia 1:18.
16. Giacomo 1:5.



Anziano D. Todd Christofferson
Quorum dei Dodici Apostoli

La risurrezione di Gesù Cristo

Gesù di Nazaret è il Redentore risorto, e rendo testimonianza di tutto ciò che scaturisce dalla realtà della Sua risurrezione.

Un opprimente senso di sconfitta e di disperazione avvolse i Suoi discepoli quando Gesù soffrì e spirò sulla croce e il Suo corpo fu posto esanime nella tomba. Malgrado tutto ciò che il Salvatore aveva ripetutamente detto della Sua morte e della Sua successiva risurrezione, essi non avevano compreso. L'oscuro pomeriggio della Sua crocifissione fu tuttavia seguito dal gioioso mattino della Sua risurrezione. Tale gioia, però, giunse solo quando i discepoli divennero testimoni oculari della Risurrezione, poiché anche la dichiarazione degli angeli — che Egli era risorto — fu inizialmente incomprensibile; era qualcosa assolutamente senza precedenti.

Maria Maddalena e alcune altre donne fedeli andarono presto alla tomba del Salvatore quella domenica mattina, portando spezie e unguenti per completare l'unzione che aveva avuto inizio quando il corpo del Signore era stato posto frettolosamente nel sepolcro prima dell'inizio del sabato. Nel mattino dei mattino, esse furono accolte da un sepolcro aperto, essendo stata rotolata via la pietra che lo copriva, e da due angeli che dichiararono:

“Perché cercate il vivente fra i morti?

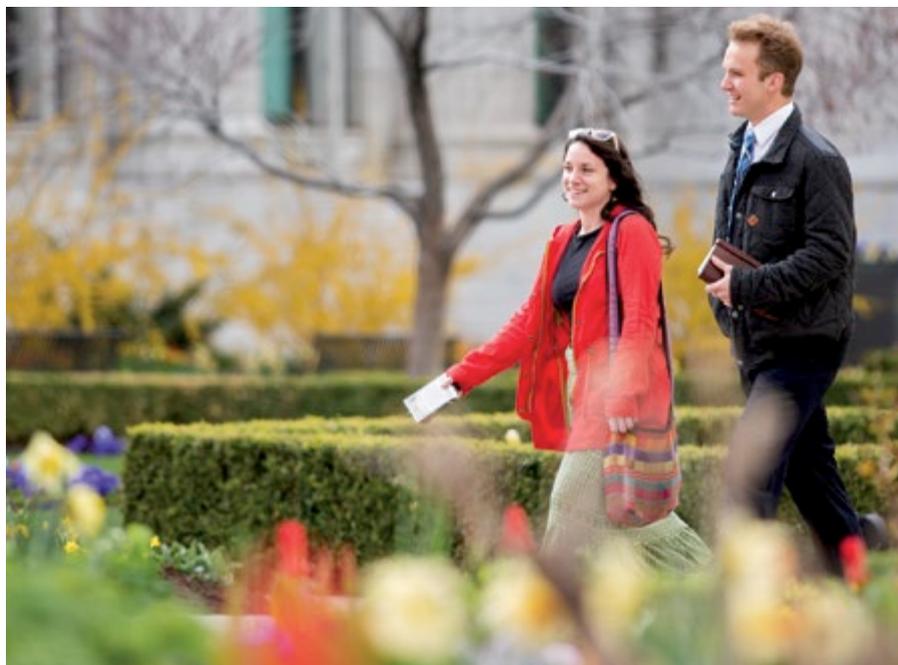
Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea,

dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare”.¹

“Venite a vedere il luogo dove giaceva.

E andate presto a dire a' suoi discepoli: Egli è risuscitato da' morti”.²

Seguendo l'invito degli angeli, Maria Maddalena guardò nella tomba, ma sembra che tutto ciò che la sua mente registrò sia stato che il corpo del Signore era sparito. Così si affrettò a riferirlo agli Apostoli, e trovando Pietro e Giovanni disse loro: “Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto”.³ Pietro e Giovanni corsero sul posto e verificarono che la tomba era davvero vuota, e videro “i pannolini giacenti, e il sudario ch'era stato sul capo di Gesù... rivoltato in un luogo a parte”.⁴ Sembra che Giovanni sia stato il primo a comprendere lo splendido messaggio della risurrezione. Egli scrive che “vide, e credette”, mentre gli altri, a quel punto, “non aveano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli dovea risuscitare dai morti”.⁵





Pietro e Giovanni se ne andarono, ma Maria rimase fuori a piangere. Nel frattempo, gli angeli erano tornati e le chiesero dolcemente: “Donna, perché piangi? Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l’abbiano posto”.⁶ In quel momento il Salvatore risorto, che stava dietro di lei, disse: “Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l’ortolano, gli disse: Signore, se tu l’hai portato via, dimmi dove l’hai posto, e io lo prenderò”.⁷

L’anziano James E. Talmage scrisse: “L’uomo a cui ella parlava era Gesù, il suo amato Signore, ma ella non lo sapeva. Una sola parola uscita dalle Sue labbra viventi trasformò il suo angosciato dolore in gioia estatica. ‘Gesù le disse: Maria!’ La voce, il tono, il tenero accento che ella aveva udito e amato nei giorni andati la sollevarono dalla profonda disperazione in cui era piombata. Ella si volse e vide il Signore. In una effusione di gioia, stese le braccia per abbracciarLo, pronunciando soltanto la tenera parola adoratrice ‘Rabbuni!’, che vuol dire mio diletto Maestro”.⁸

E così, questa donna beata divenne il primo essere mortale a vedere e a parlare con il Cristo risorto. In seguito, quel giorno stesso, Egli apparve a Pietro a Gerusalemme o nei dintorni;⁹ a due discepoli sulla via di Emmaus;¹⁰ e in serata a dieci degli Apostoli e ad altri, comparso improvvisamente in mezzo a loro e dicendo: “Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io”.¹¹ Poi, per convincerli ulteriormente poiché “non credevano ancora, e si stupivano”¹², Egli mangiò un pezzo di pesce arrostito in loro presenza.¹³ In seguito Egli li istruì dicendo: “Mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la

Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra”¹⁴.

Oltre a queste testimonianze confermate a Gerusalemme, abbiamo l’incomparabile ministero del Signore risorto presso gli antichi abitanti dell’emisfero occidentale. Nella terra di Abbondanza Egli discese dal cielo e invitò la moltitudine riunita — circa duemilacinquecento persone — a farsi avanti ad uno ad uno finché non furono tutti passati, ed ebbero messo le loro mani nel Suo fianco e sentito le impronte dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi.¹⁵

“E quando tutti si furono fatti avanti ed ebbero testimoniato per se stessi, gridarono tutti di comune accordo, dicendo:

Osanna! Benedetto sia il nome dell’Altissimo Dio. E caddero ai piedi di Gesù e lo adorarono”.¹⁶

La risurrezione di Cristo dimostra che la Sua esistenza è indipendente ed eterna. “Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d’aver vita in se stesso”.¹⁷

“Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi.

Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla”¹⁸.

La vita del Salvatore non dipende da cibo o acqua o ossigeno o da qualsiasi altra sostanza, potere o persona. Sia come Geova che come Messia, Egli è il grande Io sono, l’Iddio che esiste di per sé.¹⁹ Egli semplicemente è e sempre sarà.

Grazie alla Sua Espiazione e risurrezione, Gesù Cristo ha annientato tutti gli aspetti della Caduta. La morte fisica sarà temporanea, e anche la morte spirituale ha una fine, in quanto tutto ritorna alla presenza di Dio, almeno temporaneamente, per essere giudicato. Noi possiamo avere assoluta fiducia e fede nel Suo potere di superare tutto quanto e di concederci la vita eterna.

“Poiché per mezzo d’un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d’un uomo è venuta la risurrezione dei morti.

Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati”.²⁰

Usando le parole dell’anziano Neal A. Maxwell: “La vittoria di Cristo sulla morte pose fine ai problemi dell’umanità. Ora restano solo problemi personali, dai quali possiamo altresì essere salvati seguendo gli insegnamenti di Colui che ci ha salvato dall’estinzione generale”.²¹

Avendo soddisfatto le richieste della giustizia, Cristo ora prende il posto della giustizia, o possiamo dire che Egli è giustizia, proprio come Egli è amore.²² Analogamente, oltre a essere un Dio perfettamente giusto, Egli è un Dio perfettamente misericordioso.²³ Il Salvatore pertanto aggiusta ogni cosa. Nessuna ingiustizia nella mortalità è permanente, neanche la morte, poiché Egli restituisce la vita. Alla fine nessuna ferita, disabilità, tradimento o abuso rimarranno impuniti, a motivo della Sua suprema giustizia e misericordia.

Similmente, noi tutti dobbiamo rendere conto a Lui della nostra vita, delle nostre scelte, delle nostre azioni e anche dei nostri pensieri. Poiché ci ha redenti dalla Caduta, le nostre vite in realtà sono Sue. Egli ha dichiarato: “Ecco, io vi ho dato il mio Vangelo,

e questo è il Vangelo che vi ho dato — che sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.

E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive”.²⁴

Considerate per un momento il significato della Risurrezione per stabilire una volta per tutte la vera identità di Gesù di Nazaret e le grandi contese filosofiche e le domande della vita. Se Gesù è letteralmente risorto, ne consegue che Egli è un essere divino. Nessun semplice mortale ha il potere in se stesso di tornare in vita dopo essere morto. Poiché è risorto, Gesù non può essere stato solo un falegname, un insegnante, un rabbino o un profeta. Poiché è risorto, Gesù doveva essere un Dio, proprio l’Unigenito Figlio del Padre.

Pertanto, ciò che ha insegnato è vero; Dio non può mentire.²⁵

Egli dunque era il Creatore della terra, come ha dichiarato.²⁶

Il paradiso e l’inferno dunque sono reali, come ha insegnato.²⁷

C’è dunque un mondo degli spiriti che Egli visitò dopo la Sua morte.²⁸

Egli dunque tornerà di nuovo, come dissero gli angeli,²⁹ e regnerà personalmente sulla terra.³⁰

Ci saranno dunque per tutti un giudizio finale e una risurrezione.³¹

Data la realtà della risurrezione di Cristo, i dubbi sull’onnipotenza, l’onniscienza e la benevolenza di Dio Padre — che ha dato il Suo Figliuolo Unigenito per la redenzione del mondo — sono infondati. I dubbi sul significato

e sullo scopo della vita sono infondati. Gesù Cristo è infatti l’unico nome o mezzo per cui la salvezza può giungere all’umanità. La grazia di Cristo è reale e offre sia il perdono che la purificazione al peccatore penitente. La fede è davvero qualcosa di più dell’immaginazione o dell’invenzione psicologica. C’è una verità suprema e universale, e vi sono delle norme morali oggettive e immutabili che Lui ha insegnato.

Data la realtà della risurrezione di Cristo, il pentimento per qualsiasi violazione della Sua legge e dei Suoi comandamenti è una questione della massima urgenza. I miracoli del Salvatore erano reali, come pure la Sua promessa ai Suoi discepoli che avrebbero potuto fare lo stesso, e persino delle opere maggiori.³² Il Suo sacerdozio è necessariamente un potere reale che “amministra il Vangelo e detiene la chiave dei





misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio. Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto³³. Data la realtà della risurrezione di Cristo, la morte non è la nostra fine, e sebbene i vermi distruggano il nostro corpo, nella carne vedremo Dio.³⁴

Il presidente Thomas S. Monson ha parlato di Robert Blatchford, che cent'anni fa, "nel suo libro *God and My Neighbor* attaccò con vigore i credi cristiani accettati, come Dio, Cristo, la preghiera e l'immortalità. Con baldanza sostenne: 'Rivendico di aver dimostrato in maniera tanto completa e decisa tutto quanto avevo stabilito di provare: che nessun cristiano, per quanto grande o capace sia, può replicare alle mie argomentazioni o scuotere le mie ragioni'. Egli eresse attorno a sé un muro di scetticismo, poi accadde un fatto sorprendente: improvvisamente questo muro crollò... Lentamente iniziò a ritrovare la via della fede che aveva disprezzato e messo in ridicolo. Che cosa causò questo cambiamento profondo nel suo punto di vista? *Era morta sua moglie*. Con il cuore a pezzi, entrò nella stanza dove giaceva tutto ciò che di lei era mortale. Guardò nuovamente il suo volto, che tanto aveva amato. Uscì dalla stanza e disse ad un amico: 'È lei, eppure non è lei. Tutto è cambiato. Qualcosa che prima c'era è stato portato via. Non è la stessa. Che cosa potrebbe

essersene andato, se non l'anima?'³⁵

Il Signore è davvero morto e risorto? Sì. "I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò".³⁶

All'approssimarsi della nascita profetizzata di Gesù, tra gli antichi Nefiti e Lamaniti c'erano persone che credevano, ma la maggioranza dubitava. Alla fine il segno della Sua nascita arrivò — un giorno, una notte e un giorno senza oscurità — e tutti seppero.³⁷ Lo stesso accade oggi, alcuni credono nella risurrezione letterale di Cristo, e molti dubitano o non credono. Ma alcuni sanno. Alla fine, tutti vedranno e sapranno; sì, "ogni ginocchio si piegherà, ed ogni lingua confesserà dinanzi a lui"³⁸.

Fino ad allora, io credo ai molti testimoni della risurrezione del Salvatore, le cui esperienze e testimonianze si trovano nel Nuovo Testamento — a Pietro e ai suoi compagni dei Dodici, e tra gli altri alla cara e pura Maria Maddalena. Credo alle testimonianze che si trovano nel Libro di Mormon — a Nefi l'apostolo con la moltitudine imprecisata nella terra di Abbondanza, tra gli altri. E credo alla testimonianza di Joseph Smith e di Sidney Rigdon che, dopo molte altre testimonianze, proclamarono la

grande testimonianza di quest'ultima dispensazione: "Che egli vive! Poiché lo vedemmo"³⁹. Sotto lo sguardo dei Suoi occhi onniveggenti, io mi ergo come testimone che Gesù di Nazaret è il Redentore risorto, e rendo testimonianza di tutto ciò che scaturisce dalla *realtà* della Sua risurrezione. Prego che possiate ricevere la convinzione e il conforto di questa stessa testimonianza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 24:5-7.
2. Matteo 28:6-7.
3. Giovanni 20:2.
4. Giovanni 20:5, 7.
5. Giovanni 20:8, 9.
6. Giovanni 20:13.
7. Giovanni 20:15.
8. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 505-506.
9. Vedere Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5.
10. Vedere Marco 16:12; Luca 24:13.
11. Luca 24:39.
12. Luca 24:41.
13. Vedere Luca 24:42-43.
14. Atti 1:8.
15. Vedere 3 Nefi 11:14-15.
16. 3 Nefi 11:16-17.
17. Giovanni 5:26.
18. Giovanni 10:17-18.
19. Vedere Esodo 3:14.
20. 1 Corinzi 15:21-22.
21. *The Neal A. Maxwell Quote Book*, ed. Cory H. Maxwell (1997), 287.
22. Vedere 1 Giovanni 4:8.
23. Vedere Alma 42:15; vedere anche Mosia 15:8-9.
24. 3 Nefi 27:13-14.
25. Vedere Enos 1:6.
26. Vedere, per esempio, 3 Nefi 9:15.
27. Vedere, per esempio, Dottrina e Alleanze 76.
28. Vedere, per esempio, Dottrina e Alleanze 138.
29. Vedere Atti 1:10-11.
30. Articoli di Fede 1:10; vedere anche la Guida alle Scritture, "Gesù Cristo, Regno millenario".
31. Vedere, per esempio, 2 Nefi 9:15.
32. Vedere Giovanni 14:12.
33. Dottrina e Alleanze 84:19-20.
34. Vedere Giobbe 19:26 [King James Version].
35. Thomas S. Monson, "Io so che vive il Redentore!", *Liahona*, maggio 2007, 23.
36. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 52.
37. Vedere 3 Nefi 1:15-20.
38. Mosia 27:31.
39. Dottrina e Alleanze 76:22-23.



Presidente Thomas S. Monson

Fino al giorno in cui ci rivedrem

Possa lo Spirito che abbiamo sentito in questi ultimi due giorni accompagnarci nello svolgimento dei nostri compiti quotidiani.

Miei fratelli e sorelle, è stata una conferenza meravigliosa. Siamo stati nutriti spiritualmente nell'ascoltare le parole ispirate degli uomini e delle donne che ci hanno parlato. La musica è stata eccellente, i messaggi sono stati preparati e presentati dietro suggerimento dello Spirito Santo e le preghiere ci hanno fatto sentire più vicini al cielo. Nel partecipare assieme siamo stati edificati in ogni modo.

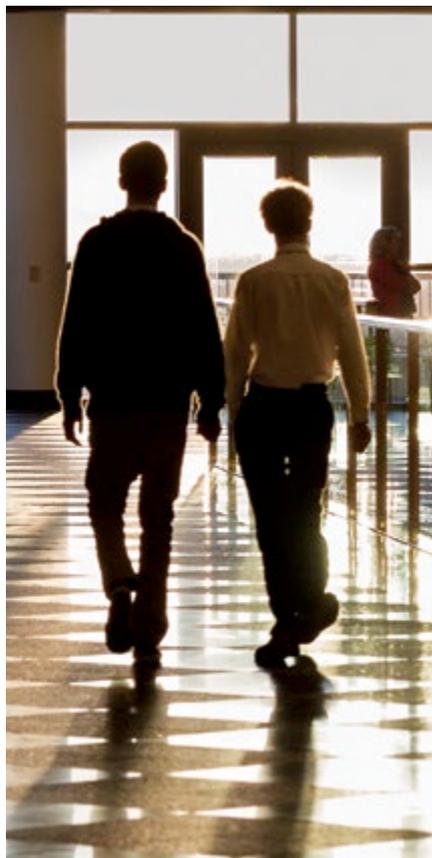
Spero che dedicheremo del tempo a leggere i messaggi della conferenza quando saranno disponibili su LDS.org nei prossimi giorni e quando saranno stampati nei prossimi numeri delle riviste *Ensign* e *Liahona*, perché meritano un ripasso e uno studio approfonditi.

So che vi unite a me nell'esprimere sincera gratitudine ai fratelli e alle sorelle che sono stati rilasciati nel corso di questa conferenza. Hanno reso un buon servizio e hanno dato un contributo significativo all'opera del Signore. La loro dedizione è stata completa.

Abbiamo anche sostenuto, con l'alzata della mano, i fratelli che sono

stati chiamati a nuove posizioni di responsabilità. Diamo loro il benvenuto e vogliamo che sappiano che siamo entusiasti di poter servire con loro nella causa del Maestro.

Nel riflettere sui messaggi che abbiamo sentito, decidiamo di fare



un po' meglio di quanto non abbiamo fatto in passato. Mi auguro che saremo gentili e affettuosi verso coloro che non condividono il nostro credo e le nostre norme. Il Salvatore ha portato su questa terra un messaggio di amore e di buona volontà verso tutti gli uomini e tutte le donne. Mi auguro che seguiremo sempre il Suo esempio.

Nel mondo d'oggi affrontiamo molte gravi difficoltà, ma vi assicuro che il Padre Celeste ci ha a cuore. Egli ci guiderà e ci benedirà se riporremo la nostra fede e la nostra fiducia in Lui, e ci aiuterà quali che siano le difficoltà che incontreremo.

Possano le benedizioni del cielo essere su ciascuno di noi. Possano le nostre case essere riempite di amore e gentilezza, e dello Spirito del Signore. Possiamo noi tutti nutrire continuamente le nostre testimonianze del Vangelo, affinché possano essere una protezione contro i tormenti dell'avversario. Possa lo Spirito che abbiamo sentito in questi ultimi due giorni accompagnarci nello svolgimento dei nostri compiti quotidiani, e possiamo noi essere sempre trovati a compiere l'opera del Signore.

Rendo testimonianza che quest'opera è vera, che il nostro Salvatore vive e che Egli guida e dirige la Sua Chiesa qui sulla terra. Vi lascio la mia testimonianza che Dio, il nostro Padre Eterno, vive e ci ama. Egli è veramente nostro Padre ed è una persona reale. Possiamo noi comprendere quanto Egli è disposto ad avvicinarsi a noi, quanto è disposto a fare per aiutarci e quanto ci ama.

Fratelli e sorelle, possa Dio benedirvi. Possa la pace da Lui promessa essere con voi ora e sempre.

Fino al giorno in cui ci rivedrem, tra sei mesi, vi saluto e lo faccio nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Amen. ■



Rosemary M. Wixom
Presidentessa generale della Primaria

Rispettare le alleanze ci protegge, ci prepara e ci dà potere

Siamo donne di tutte le età che stringono alleanze e percorrono il sentiero terreno che riporta alla Sua presenza.

Oh, sorelle, vi vogliamo bene! Durante la mia recente visita in Messico ho avuto un assaggio della sorellanza che tutte noi sentiamo stasera. Immaginate quanto segue: avevamo appena terminato la classe della Primaria la domenica mattina e io, i bambini e le insegnanti ci stavamo immettendo nel corridoio affollato. Proprio allora la porta della classe delle Giovani Donne si è aperta e ho visto le ragazze e le loro dirigenti. Abbiamo cercato di abbracciarci tutte. Con i bambini aggrappati alla mia gonna e le donne strette intorno a me, volevo esprimere i sentimenti che provavo in quel preciso istante.

Non parlo spagnolo, quindi mi sono venute in mente solo parole in inglese. Ho guardato il volto di tutte e ho detto: “Siamo figlie del Padre Celeste che ci ama e che noi amiamo”. Tutte si sono unite immediatamente in coro, in spagnolo. Stavamo lì, in un corridoio affollato, a recitare il tema

delle Giovani Donne: “Staremo ‘come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo’”.

Stasera ci riuniamo in tutto il mondo, come Sue discepole, con il desiderio di difendere e di sostenere il regno di Dio. Siamo figlie del nostro Padre Celeste. Siamo donne di tutte le

età che stringono alleanze e percorrono il sentiero terreno che riporta alla Sua presenza. Rispettare le alleanze ci protegge, ci prepara e ci dà potere.

Ci sono bambine tra noi stasera che sono in età da Primaria. Alcune di voi hanno fatto il primo passo sul sentiero che conduce alla vita eterna grazie all’ordinanza del battesimo.

Guardatevi attorno. Il futuro è luminoso perché vedete donne che hanno stipulato anch’esse delle alleanze e che sono pronte a mostrarvi la via lungo il sentiero che avete davanti.

Se avete otto, nove, dieci o undici anni — che siate al Centro delle conferenze, a casa o in una casa di riunione in qualche parte del mondo — potreste alzarvi? Benvenute alla Riunione generale delle donne. Ora rimanete in piedi, stasera vogliamo invitarvi a partecipare. Intonerò un inno della Primaria. Appena riconosce la melodia iniziate a cantare con me. Dovete cantare forte, in modo che tutti possano sentire.

Mamma e papà, insegnatemi insieme a camminar nella luce di Dio, ad invocare il mio Padre nel ciel sì che degno io sia del Suo amor.



Città del Messico, Messico

Ora rimanete in piedi, mentre tutte quelle dai dodici anni in su cantano la seconda strofa.

*Vieni con noi, piccino, e saprai qual sia la via per tornare lassù, alla presenza del Padre nel ciel sempre, sempre uniti insiem.*¹

È stato molto bello. Ora potete sedervi. Grazie.

Come donne di ogni età noi camminiamo nella *Sua* luce. Il percorso sul sentiero è personale e ben illuminato dall'amore del Salvatore.

Varchiamo la porta che immette sul sentiero che conduce alla vita eterna tramite l'ordinanza e l'alleanza del battesimo, e poi riceviamo il dono dello Spirito Santo. L'anziano Robert D. Hales ci chiede: "[Riusciamo noi e i nostri] figli a capire che quando [veniamo] battezzati [siamo] cambiati per sempre?"

Egli ha anche spiegato che "quando avremo compreso la nostra alleanza battesimale e il dono dello Spirito Santo, il nostro battesimo cambierà la nostra vita e stabilirà la nostra totale fedeltà al Regno di Dio. Quando saremo tentati, se presteremo ascolto, lo Spirito Santo ci rammenterà che abbiamo promesso di ricordare il nostro Salvatore e obbedire ai Suoi comandamenti"².

Ogni settimana, quando riceviamo gli emblemi del sacramento, rinnoviamo la nostra alleanza battesimale. L'anziano David A. Bednar ha detto: "Quando ci troviamo nelle acque battesimali, volgiamo lo sguardo al tempio. Quando prendiamo il sacramento, volgiamo lo sguardo al tempio. Promettiamo di ricordarci sempre del Salvatore e di osservare i Suoi comandamenti per prepararci a partecipare alle ordinanze sacre della casa del Signore"³.



Le ordinanze del tempio conducono alle più elevate benedizioni disponibili tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Sono le ordinanze necessarie per la nostra Esaltazione nel regno celeste. Quando ci sforziamo di osservare le alleanze stipulate, il senso di inadeguatezza e di imperfezione comincia a svanire, mentre le ordinanze e le alleanze del tempio prendono vita. Tutti sono i benvenuti sul sentiero che conduce alla vita eterna.

Sono meravigliata dalla forza delle bambine, delle giovani e delle donne che ho incontrato nel mondo, i cui piedi sono saldamente piantati su tale sentiero. Permettetemi di farvi qualche esempio di ragazze e di donne dell'alleanza che ho incontrato.

Luana aveva undici anni quando feci visita alla sua famiglia a Buenos Aires, in Argentina. A causa di un evento traumatico durante l'infanzia, Luana non riusciva a parlare. Non parlava da anni. Sedeva in silenzio mentre tutti noi conversavamo. Continuavo a sperare che almeno sussurrasse qualcosa. Mi guardava attentamente, come se non le servissero le parole per farmi sapere cosa provava. Dopo la

preghiera ci alzammo per andare via e Luana mi diede un disegno. Aveva disegnato Gesù Cristo nel Giardino del Getsemani. Allora riconobbi la sua testimonianza forte e chiara. Luana aveva stretto alleanza al battesimo di stare come testimone di Dio "in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo"⁴. Aveva compreso l'Espiazione di Gesù Cristo, come testimoniato con il suo disegno. Aveva forse compreso che, grazie al potere fortificante e capacitante dell'Espiazione, poteva essere guarita e tornare a parlare? Sono passati tre anni. Luana ha fatto progressi nel tentativo di parlare. Adesso frequenta la classe delle Giovani Donne insieme alle amiche. Fedele all'alleanza fatta al battesimo, continua a condividere la propria testimonianza del Salvatore.

I giovani di tutto il mondo sono attratti dal tempio. A Lima, in Perù, ho incontrato un padre e tre delle sue figlie davanti all'entrata del tempio. Ho visto la luce sul loro volto. Due delle figlie erano gravemente disabili ed erano sulla sedia a rotelle. La terza figlia, mentre si occupava delle necessità delle sorelle, spiegò che a

casa ce n'erano altre due. Anche loro erano sulla sedia a rotelle. Non erano in grado di affrontare un viaggio di quattordici ore per andare al tempio. Il tempio era talmente importante per questo padre e per le sue figlie che erano venuti in quattro quel giorno — due di loro solo per osservare l'unica che poteva essere battezzata per i defunti e svolgere quella sacra ordinanza. Come Nefi, “si [dilettano] nelle alleanze [del] Signore”⁵.

Una donna single che conosco dà valore all'ordinanza settimanale del sacramento e alla sacra promessa che

contiene, di “poter avere sempre con sé il suo Spirito”⁶. Tale compagnia costante è una promessa che placa le onde della sua solitudine. Le dona la forza di immergersi nello sviluppo dei propri talenti e del desiderio di servire il Signore. Ha scoperto una grande gioia nell'adorare tutti i bambini della sua vita e, quando cerca serenità e pace, potete trovarla al tempio.

Infine, una donna sui novant'anni ha visto crescere figli e nipoti e ha visto nascere i suoi pronipoti. Come molti di noi, ha avuto una vita piena

di dolore, di afflizioni e di gioia straordinaria. Ha confessato che se dovesse riscrivere la storia della sua vita sceglierebbe di non includere alcuni capitoli ormai scritti. Eppure, sorridendo, dice: “Devo solo vivere ancora un po' e scoprire come va a finire!”. Continua a tenersi stretta alle alleanze lungo il sentiero.

Nefi insegnò:

“Dopo che siete entrati in questo sentiero stretto e angusto, vorrei chiedere se tutto è compiuto. Ecco, io vi dico: No [...].

Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna”⁷.

Ognuno di noi è su quel sentiero. Stasera abbiamo cantato un inno su come percorrerlo nella luce. Come individui siamo forti. Insieme a Dio siamo inarrestabili.

Il Signore disse a Emma Smith: “Rincuorati e gioisci, e attieniti alle alleanze che hai fatto”⁸.

Gioiamo del fatto che, tenendo fede alle alleanze stipulate, possiamo sentire l'amore del nostro Padre Celeste e del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Attesto che Essi vivono. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Mamma e papà, insegnatemi insieme”, *Inni*, 193; o *Innario dei bambini*, 70–71.
2. Robert D. Hales, “L'alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 8, 7.
3. David A. Bednar, “Conserva onorevolmente un nome e una posizione”, *Liahona*, maggio 2009, 98.
4. Mosia 18:9.
5. 2 Nefi 11:5.
6. Dottrina e Alleanze 20:77.
7. 2 Nefi 31:19–20.
8. Dottrina e Alleanze 25:13.





Bonnie L. Oscarson
Presidentessa generale delle Giovani Donne

Sorellanza: oh, quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra!

Dobbiamo smettere di concentrarci sulle nostre differenze ma cercare ciò che abbiamo in comune.

In questo video abbiamo visto otto paesi e abbiamo ascoltato nove lingue diverse. Immaginate quante altre lingue si sono aggiunte durante l'ultima strofa. È emozionante sapere che, come sorellanza mondiale, abbiamo potuto levare le nostre voci a testimonianza dell'eterna verità che siamo figlie di un affettuoso Padre Celeste.

È un grande privilegio essere qui in questa occasione storica e parlare a tutte le donne della Chiesa dagli otto anni in su. Questa sera c'è una grande forza nella nostra unità. Vedo tutte noi radunate nel Centro delle conferenze e penso alle altre migliaia di donne che assistono a questa trasmissione in tutto il mondo. Il potere delle nostre testimonianze e della nostra fede in Gesù Cristo di certo ci rende una delle assemblee femminili più colme di fede e di potere nella storia della Chiesa, se non del mondo.

Stasera ci ralleghiamo dei nostri numerosi diversi ruoli che abbiamo come donne della Chiesa. Sebbene

siamo diverse e uniche in molti modi, riconosciamo di essere tutte figlie dello stesso Padre Celeste, il che ci rende sorelle. Siamo unite nel costruire il regno di Dio e nelle alleanze che abbiamo stretto, a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo. Questa assemblea congiunta è, senza alcun

dubbio, la più grande sorellanza sulla faccia della terra!¹

Essere sorelle implica che tra di noi esiste un legame indistruttibile. Le sorelle si prendono cura l'una dell'altra, vigilano l'una sull'altra, si confortano l'un l'altra e si sostengono a vicenda nei momenti belli e in quelli brutti. Il Signore ha detto: "Siate uno; e se non siete uno non siete miei"².

L'avversario vorrebbe che fossimo critiche o che ci giudicassimo a vicenda. Egli vuole che ci concentriamo sulle nostre differenze e che ci paragoniamo l'una all'altra. Potreste adorare fare un'ora di esercizio fisico al giorno perché vi fa sentire molto bene, mentre per me è un grande evento sportivo già solo fare una rampa di scale invece di usare l'ascensore. Possiamo ancora essere amiche, vero?

Noi donne possiamo essere particolarmente dure con noi stesse. Paragonarsi agli altri, causa sempre sentimenti di inadeguatezza e di astio. Una volta la sorella Patricia T. Holland ha detto: "Il fatto è che non possiamo definirci cristiani e continuare a [giudicare gli altri e noi stessi] così



Sydney, Australia



severamente”³. Ella prosegue dicendo che non c’è nulla per cui valga la pena perdere la nostra compassione e la nostra sorellanza. Dobbiamo semplicemente rilassarci e gioire delle nostre differenze divine. Dobbiamo solo comprendere che tutte noi desideriamo servire nel regno, usando, a modo nostro, i nostri talenti e doni unici. Allora potremo godere della nostra sorellanza, della nostra compagnia e cominciare a servire.

Il nocciolo della questione è che abbiamo davvero bisogno l’una dell’altra. Per le donne è naturale cercare amicizia, sostegno e compagnia. Abbiamo davvero molto da imparare l’una dall’altra e spesso lasciamo che delle barriere che noi stesse ci imponiamo ci impediscano di godere delle amicizie che potrebbero essere tra le più grandi benedizioni della nostra vita. Per esempio, noi donne un po’ più mature abbiamo bisogno di ciò che potete offrire voi bambine della Primaria. Possiamo imparare molto da voi riguardo al servizio cristiano e all’amore.

Di recente ho sentito la storia meravigliosa di una bambina di nome Sarah. Sua madre aveva avuto la possibilità di aiutare una donna del suo rione di nome Brenda, che aveva la sclerosi multipla. Sarah amava andare ad aiutare Brenda insieme a sua madre. Le metteva la crema idratante sulle mani e poi le massaggiava le dita e le braccia, poiché spesso le facevano male. Poi Sarah imparò a tendere gentilmente le braccia di Brenda sopra la sua testa in modo che i suoi muscoli facessero esercizio. Le spazzolava i capelli e le faceva compagnia, mentre

la madre si prendeva cura delle sue altre necessità. Sarah conobbe l’importanza e la gioia del servire un’altra persona e comprese che anche una bambina può fare una grande differenza nella vita di qualcuno.

Mi piace l’esempio contenuto nel primo capitolo di Luca che descrive il dolce rapporto tra Maria, la madre di Gesù, e sua cugina Elisabetta. Quando fu informata della sua straordinaria missione di essere la madre del figlio di Dio, Maria era una giovane donna. All’inizio deve essere sembrata una responsabilità troppo grande da sopportare da sola. Fu il Signore stesso a dare a Maria qualcuno con cui condividere il suo fardello. Attraverso il messaggio dell’angelo Gabriele, a Maria venne dato il nome di una donna fidata e comprensiva da cui sarebbe potuta andare per avere sostegno: sua cugina Elisabetta.

A motivo delle loro gravidanze miracolose, questa giovane e sua cugina avanti negli anni⁴ avevano qualcosa in comune, e posso soltanto immaginare quanto siano stati importanti per loro quei tre mesi trascorsi insieme, in cui poterono parlare, empatizzare e sostenersi a vicenda nella loro chiamata speciale. Sono un meraviglioso modello di cure e premure femminili tra generazioni diverse.

Le sorelle tra noi che sono un po’ più mature possono avere un’influenza eccezionale sulle generazioni più giovani. Quando mia madre era solo una bambina, nessuno dei suoi genitori era attivo nella Chiesa. Anche alla giovane età di cinque anni, ella camminava da sola fino in chiesa e partecipava alle

riunioni — della Primaria, della Scuola Domenicale e alla riunione sacramentale — tutte a orari diversi.

Recentemente ho chiesto a mia madre perché mai l’avesse fatto settimana dopo settimana, non avendo alcun sostegno o incoraggiamento a casa. La risposta è stata: “Avevo delle insegnanti della Primaria che mi amavano”. Queste insegnanti la avevano a cuore e le insegnavano il Vangelo. Le insegnarono che aveva un Padre in cielo che l’amava e si preoccupavano che continuasse a venire settimana dopo settimana. Mia madre mi ha detto: “È stata una delle influenze più importanti della mia infanzia”. Spero di poter ringraziare queste meravigliose sorelle, un giorno! Non ci sono limiti di età quando si tratta di servizio cristiano.

Un paio di settimane fa ho conosciuto una presidentessa di palo delle Giovani Donne in California che mi ha detto che recentemente sua madre ottantunenne è stata chiamata come consulente delle Damigelle. Ero così incuriosita che le ho telefonato. Quando il vescovo le ha chiesto di parlarle, la sorella Val Baker si aspettava di essere chiamata come bibliotecaria o come storica di rione. Quando però le ha chiesto di servire come consulente delle Damigelle, la sua reazione è stata: “Ne è sicuro?”.

Il vescovo ha risposto solennemente: “Sorella Baker, non abbia alcun dubbio. Questa chiamata viene dal Signore”.

Ella mi ha detto di non aver potuto far altro che rispondere: “Certo”.

Mi piace molto che questo vescovo abbia sentito per ispirazione che le quattro Damigelle del suo rione avevano molto da imparare dalla saggezza, dall’esperienza e dall’esempio mostrato da questa sorella matura lungo tutta la vita. E indovinate da chi

andrà la sorella Baker quando dovrà impostare la sua pagina Facebook?

Penso che le sorelle della Società di Soccorso possano essere di grande aiuto nel dare il benvenuto alle sorelle che hanno appena concluso le Giovani Donne. Spesso le sorelle giovani sentono di non appartenere alla Società di Soccorso e di non avere niente in comune con le sorelle che ne fanno parte. Prima di compiere diciotto anni, hanno bisogno di madri e di dirigenti delle Giovani Donne che rendano gioiosa testimonianza di quale grande benedizione sia la Società di Soccorso. Hanno bisogno di sentirsi entusiaste di entrare a far parte di un'organizzazione così gloriosa. Quando le Giovani Donne iniziano a frequentare la Società di Soccorso, più di ogni altra cosa hanno bisogno di un'amica con cui sedersi, di un braccio intorno alle spalle e di un'opportunità di insegnare e di servire. Tendiamo la mano per aiutarci l'un l'altra nei momenti di transizione e nei momenti cruciali della vita.

Voglie dire grazie a tutte le donne della Chiesa che tendono una mano per superare le differenze di età e le differenze culturali per benedire e servire gli altri. Giovani donne servono i bambini della Primaria e gli anziani. Sorelle non sposate di tutte le età trascorrono innumerevoli ore a occuparsi delle necessità di coloro che le circondano. Rendiamo merito alle migliaia di giovani donne che rinunciano a diciotto mesi della propria vita per condividere il Vangelo nel mondo. Tutte queste cose sono la prova che, come dice un nostro amato inno, "a noi viene dato di essere angeli"⁵.

Se vi sono delle barriere, è perché le abbiamo create noi stesse. Dobbiamo smettere di concentrarci sulle nostre differenze ma cercare ciò che abbiamo in comune; solo allora potremo iniziare



Vienna, Austria

a realizzare il nostro massimo potenziale e raggiungere il bene più grande in questo mondo. Una volta la sorella Marjorie P. Hinckley disse: "Oh, quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra. Quelle più anziane tra noi hanno bisogno di voi che siete giovani. E, speriamo, che voi che siete giovani abbiate bisogno di alcune di noi che siamo anziane. È un fatto sociologico che le donne abbiano bisogno delle donne. Abbiamo bisogno di stabilire l'una con l'altra amicizie profonde, soddisfacenti e leali".⁶ La sorella Hinckley aveva ragione; oh, quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra!

Sorelle, nel mondo non ci sono altri gruppi di donne che hanno accesso a benedizioni maggiori di quelle a cui abbiamo accesso noi donne della Chiesa. Siamo membri della chiesa del Signore e, a prescindere dalle nostre circostanze individuali, tutte noi possiamo godere delle piene benedizioni del potere del sacerdozio se rispettiamo le alleanze che abbiamo stretto al battesimo e nel tempio. Abbiamo dei profeti viventi che ci guidano e ci istruiscono, e godiamo del grande dono dello Spirito Santo, che è un conforto e una guida nella nostra vita. Siamo benedette nel lavorare fianco a fianco con dei fratelli retti nel rafforzare la casa e la famiglia. Abbiamo accesso alla forza e al potere delle ordinanze del tempio e a tanto altro ancora.

Oltre a godere di tutte queste benedizioni magnifiche, abbiamo l'un l'altra, abbiamo delle sorelle nel vangelo di Gesù Cristo. Siamo state benedette con un'indole dolce e caritatevole che ci permette di servire e di trasmettere l'amore cristiano a chi ci circonda. Quando guardiamo oltre le nostre differenze d'età, di cultura e di vita per prenderci cura e per servirci l'un l'altra, veniamo riempite del puro amore di Cristo e dell'ispirazione che ci porta a sapere chi servire e quando farlo.

Vi estendo un invito usando le parole di una presidentessa generale della Società di Soccorso che disse: "Vi invito non solo ad amarvi di più, ma ad amarvi *più intensamente*".⁷ La mia preghiera è che possiamo renderci conto di quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra e che possiamo tutte amarci più intensamente. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Barbara B. Smith, "The Bonds of Sisterhood", *Ensign*, marzo 1983, 20-23.
2. Dottrina e Alleanze 38:27.
3. Patricia T. Holland, "'One Thing Needful': Becoming Women of Greater Faith in Christ", *Ensign*, ottobre 1987, 29.
4. Vedere Luca 1:7.
5. "Noi, come sorelle in Sion", *Inni*, 198.
6. *Glimpses into the Life and Heart of Marjorie Pay Hinckley*, a cura di Virginia H. Pearce, (1999), 254-255.
7. Bonnie D. Parkin, "Scegliere la carità: la buona parte", *Liahona*, novembre 2003, 106.



Linda K. Burton
Presidentessa generale della Società di Soccorso

Cercansi: mani e cuori per affrettare l'opera

Noi possiamo offrire delle mani per aiutare e un cuore per affrettare la meravigliosa opera del Padre Celeste.

Care sorelle, vi vogliamo bene! Guardando questo bellissimo video, avete immaginato la vostra mano tesa per aiutare qualcuno lungo quel sentiero dell'alleanza? Mi è venuta in mente una bambina della Primaria di nome Brynn che ha una mano sola e la usa per benedire la sua famiglia e i suoi amici, che siano Santi degli Ultimi Giorni o di altre religioni. Non è bellissima? Anche voi lo siete! Sorelle, noi possiamo offrire delle mani per aiutare e un cuore per affrettare la meravigliosa opera del Padre Celeste.

Proprio come le nostre fedeli sorelle nelle Scritture — Eva, Sara, Maria e molte altre — conoscevano la loro identità e il loro scopo, anche Brynn sa di essere una figlia di Dio.¹ Anche noi possiamo conoscere il nostro retaggio divino quali amate figlie di Dio e l'opera vitale che desidera che portiamo avanti.

Il Salvatore insegnò: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà [la] dottrina”². Che cosa dobbiamo sapere e fare “per ritornare a [Lui]”³? Possiamo imparare dalla storia del giovane ricco, il quale chiese a Gesù che cosa avrebbe dovuto fare per poter avere la vita eterna.

Gesù gli rispose: “Se vuoi entrar nella vita osserva i comandamenti”.

Il giovane Gli chiese quali. Allora, Gesù gli ricordò alcuni dei Dieci Comandamenti che tutti conosciamo.

Il giovane rispose: “Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?”

Gesù disse: “Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli: poi, vieni e seguitemi”⁴.



Gesù lo chiamò a prendere parte alla Sua opera, l'opera di un discepolo. La nostra opera è la stessa. Dobbiamo “lasciare da parte le cose di questo mondo [...] e [attenerci] alle alleanze che [abbiamo] fatto”⁵, venire a Cristo e seguirLo. Questo è ciò che fanno i discepoli!

Ora, sorelle, non cominciamo a sentirci in colpa per il fatto che il Salvatore parlò al giovane ricco riguardo al diventare perfetti. In questo passo, la parola *perfetto* fu tradotta da un termine greco che significa “completo”. Facendo del nostro meglio per spingerci innanzi lungo il sentiero dell'alleanza, diventiamo più complete e perfette in questa vita.

Come il giovane ricco ai tempi di Gesù, a volte siamo tentate di rinunciare o di tornare sui nostri passi perché pensiamo, forse, di non potercela fare da sole. E infatti è proprio così! Noi non possiamo compiere le cose difficili che ci è stato chiesto di fare senza un aiuto. L'aiuto giunge tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, la guida dello Spirito Santo e il servizio offerto dalle altre persone.

Di recente, una fedele sorella non sposata ha reso testimonianza che, tramite l'Espiazione, ha trovato la forza di usare le sue mani servizievoli e il suo cuore ben disposto per crescere i quattro figli di sua sorella morta di cancro. Questo mi ha fatto ricordare una frase che disse l'anziano Neal A. Maxwell: “Tutte le cose facili che la Chiesa doveva fare sono state fatte. Ora viene il difficile e l'appartenenza alla Chiesa sarà messa alla prova in modi interessanti”⁶. Voi siete state mandate sulla terra in questa dispensazione a motivo di chi siete e di ciò che siete state preparate a compiere! A prescindere da ciò che Satana vorrebbe farci credere riguardo a chi siamo, la nostra vera identità è quella di discepoli di Gesù Cristo!

Mormon era un vero discepolo che visse in un'epoca in cui "ogni cuore era indurito [...] E non c'era mai stata una malvagità così grande tra tutti i figli di Lehi"⁷. Vi sarebbe piaciuto vivere a quei tempi? Eppure Mormon dichiarò con coraggio: "Ecco, io sono un discepolo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio"⁸.

Non pensate che Mormon sia straordinario? Egli sapeva chi era e quale fosse la sua missione, e non si lasciava distrarre dal male che lo circondava. Infatti, considerava la sua chiamata un dono.⁹

Pensate quale benedizione è essere chiamate a offrire al Signore il nostro dono di discepolato quotidiano, dichiarando con le parole e con le azioni: "Ecco, io sono una discepola di Gesù Cristo!"

Mi piace la storia raccontata dal presidente Boyd K. Packer di una cara sorella che fu presa in giro perché aveva seguito il consiglio del profeta di immagazzinare del cibo. Colui che l'aveva criticata le disse che, se la situazione si fosse fatta particolarmente difficile, le sue scorte sarebbero



Gilbert, Arizona, USA

state prese e date ad altri. Quale vera discepola, la sua risposta semplice e decisa fu: "Almeno io avrò qualcosa da dare"¹⁰.

Voglio bene alle donne della Chiesa, quelle giovani e quelle anziane. Ho visto la vostra forza. Ho visto la vostra fede. Avete qualcosa da dare e siete disposte a darlo. Fate tutto questo senza ostentazione o pubblicità, attirando l'attenzione sul Dio che adoriamo, non su voi stesse, e senza pensare minimamente a ciò che riceverete.¹¹ Questo è ciò che fanno i discepoli!

Di recente, nelle Filippine, ho incontrato una giovane donna la cui

famiglia divenne meno attiva nella Chiesa quando lei aveva soltanto sette anni, lasciando che percorresse a piedi da sola una strada pericolosa per arrivare in chiesa, settimana dopo settimana. Mi ha raccontato che, all'età di quattordici anni, decise che sarebbe rimasta fedele alle sue alleanze in modo da essere degna di crescere la sua futura famiglia in una casa "benedetta ogni dì dalla forza del potere del sacerdozio"¹². Il modo migliore per rafforzare una casa, presente o futura, consiste nel tenere fede alle alleanze, ovvero le promesse che abbiamo fatto gli uni agli altri e a Dio.

Questo è ciò che fanno i discepoli!

Questo è ciò che fanno i discepoli!

Una fedele sorella giapponese e suo marito fecero visita alla nostra missione, in Corea. Lei non parlava coreano e il suo inglese era limitato, ma aveva un cuore ben disposto a fare uso dei suoi doni unici e delle sue mani servizievoli per svolgere l'opera del Signore. Questo è ciò che fanno i discepoli! Insegnò ai nostri missionari come fare un semplice origami: una bocca che si apriva e si chiudeva. Poi, usò le poche parole d'inglese che conosceva per insegnare ai missionari ad "aprire la loro bocca" per condividere il Vangelo. Fu una lezione che non dimenticheranno mai, e neanche io.

Immaginate per un attimo voi stesse insieme a me e ai milioni di





Concludo con le parole di un inno della Primaria:

*E dell'alleanza noi [figlie] siam.
Buoni esempi noi diventerem così.
Le parole e le cose che farem diran:
Sì, noi amiam il Signor!¹⁴*

In quanto veri discepoli, possiamo noi offrire il nostro cuore ben disposto e le nostre mani servizievoli per affrettare la Sua opera. Non importa se, come Brynn, abbiamo solo una mano. Non importa se non siamo ancora perfette e complete. Noi siamo discepole devote che si sostengono e si aiutano a vicenda lungo il cammino. La nostra sorellanza trascende le generazioni fino ad abbracciare quelle sorelle fedeli che ci hanno preceduto. Tutte insieme, come sorelle e in unità con i profeti, veggenti e rivelatori viventi che detengono le chiavi restaurate del sacerdozio, possiamo camminare unite come discepole e ancelle con cuore e mani ben disposti ad affrettare l'opera di salvezza. Così facendo, diventeremo simili al Salvatore. Rendo testimonianza di questo nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Brynn", lds.org/media-library/video/2011-01-007-brynn.
2. Giovanni 7:17.
3. "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190, o *Innario dei bambini*, 2-3.
4. Vedere Matteo 19:16-22.
5. Dottrina e Alleanze 25:10, 13.
6. Neal A. Maxwell, "The Old Testament: Relevancy within Antiquity" (discorso rivolto agli educatori religiosi del Sistema educativo della Chiesa, 16 agosto 1979), 4; si.lds.org.
7. Mormon 4:11-12.
8. 3 Nefi 5:13.
9. Vedere Moroni 7:2.
10. Boyd K. Packer, "Il cerchio delle sorelle", *La Stella*, aprile 1981, 234.
11. Vedere 2 Nefi 26:29-30.
12. Vedere "L'amor regna qui sovrano", *Innario dei bambini*, 102-103.
13. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 39.
14. "I bambini tutt'attorno al mondo", *Liahona*, ottobre 2003, A12-13.

altre sorelle e fratelli nella Sua Chiesa che avanziamo con coraggio facendo ciò che fanno i discepoli, ovvero servire e amare come il Salvatore. Che cosa significa per voi essere discepole di Gesù Cristo?

Le casacche e le magliette di Mormoni: mani che aiutano sono state indossate da centinaia di migliaia di discepoli di Gesù Cristo che hanno colto l'opportunità di offrire un servizio temporale. Ma vi sono altri modi per servire quali discepoli devoti. Immaginate insieme a me alcuni dei possibili cartelli "Cercasi" relativi all'opera di salvezza:

- Cercansi: genitori che allevino i propri figli in luce e verità
- Cercansi: figlie e figli, sorelle e fratelli, zii, cugini, nonni e amici veri che servano come mentori e tendano una mano di aiuto lungo il sentiero dell'alleanza
- Cercansi: persone che ascoltino i suggerimenti dello Spirito Santo e agiscano sulla base delle impressioni che ricevono
- Cercansi: persone che vivano il

Vangelo quotidianamente in modi piccoli e semplici

- Cercansi: lavoranti del tempio e per la storia familiare che uniscano le famiglie per l'eternità
- Cercansi: missionari e membri che diffondano la "buona novella" — il vangelo di Gesù Cristo
- Cercansi: soccorritori che trovino chi si è smarrito
- Cercansi: persone che tengano fede alle alleanze difendendo la verità e la rettitudine
- Cercansi: veri discepoli del Signore Gesù Cristo

Alcuni anni fa, l'anziano M. Russell Ballard ha rivolto un chiaro invito alle sorelle della Chiesa, dicendo:

"Da oggi al giorno in cui il Signore verrà di nuovo, Egli ha bisogno di donne in ogni famiglia, in ogni rione, in ogni comunità, in ogni nazione che avanzino in rettitudine e dicano a parole e con i fatti: 'Eccomi, manda me'.

La mia domanda è: 'Sarete una di queste donne?'"¹³

Spero che ciascuna di noi possa rispondere con un sonoro "sì!"



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Figlie nell'alleanza

Il sentiero che dobbiamo percorrere nel nostro viaggio per tornare dal Padre Celeste [...] è segnato dalle sacre alleanze che stringiamo con Dio.

Questa sera siamo stati istruiti con potere spirituale. Prego che le parole pronunciate da queste bravissime sorelle dirigenti tocchino il vostro cuore come hanno toccato il mio.

Questa è una riunione storica. Questa sera, tutte le donne della Chiesa dagli otto anni in su sono state invitate a unirsi a noi. Molti di noi hanno pregato affinché lo Spirito Santo fosse presente. Tale benedizione ci è stata concessa mentre ascoltavamo queste sorelle e la musica edificante. Prego che lo Spirito continui a essere con noi mentre offro alcune parole di incoraggiamento e di testimonianza, in aggiunta a quelle che abbiamo già ascoltato e soprattutto per confermare che quanto è stato detto oggi è quello che il Signore voleva che ascoltassimo.

Questa sera parlerò del sentiero — descritto così meravigliosamente oggi — che dobbiamo percorrere nel nostro viaggio per tornare dal Padre Celeste. Questo sentiero è segnato dalle sacre alleanze che stringiamo con Dio. Vi parlerò della gioia di stringere e di tener fede a tali alleanze e di aiutare altre a stringerle.

Alcune di voi sono state battezzate da poco e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante

l'imposizione delle mani. Per voi quel ricordo è ancora fresco. Altre sono state battezzate molto tempo fa, quindi il ricordo dei sentimenti provati mentre stringevate tale alleanza potrebbe essere meno nitido, ma tornate a provare alcuni di quei sentimenti ogni volta che ascoltate le preghiere sacramentali.

Non esistono due persone che abbiano gli stessi ricordi del giorno in cui hanno stretto la sacra alleanza battesimale e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Ma ognuno di noi ha sentito l'approvazione di Dio.

Abbiamo sentito il desiderio di perdonare e di essere perdonati e una maggiore determinazione a fare il bene.

La profondità dei sentimenti che vi hanno toccato il cuore è stata determinata in gran parte dal modo in cui siete state preparate da persone amorevoli. Spero che chi tra voi è entrata nel Regno di recente abbia la benedizione di essere seduta vicino alla madre. Se è così, regalatele subito un sorriso di ringraziamento. Ricordo il sentimento di gioia e di gratitudine che ho provato mentre sedevo dietro mia madre di ritorno dal mio battesimo a Philadelphia, in Pennsylvania.

Era stata mia madre a prepararmi con attenzione per stringere quella e tutte le alleanze successive. Era stata fedele a questa responsabilità datale dal Signore:

“E ancora, se dei genitori hanno dei figli in Sion, o in qualunque suo palo che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori.



Raymond, Alberta, Canada



Palmyra, New York, USA

Poiché questa sarà una legge per gli abitanti di Sion, o di qualunque suo palo che sia stato organizzato.

E che i loro figli siano battezzati per la remissione dei peccati all'età di otto anni, e ricevano [lo Spirito Santo].¹

Mia madre aveva fatto la sua parte. Aveva preparato i suoi figli con parole molto simili a quelle di Alma, riportate nel Libro di Mormon:

“E avvenne che egli disse loro: Ecco qui le acque di Mormon (poiché così erano chiamate), ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

Sì, e siete disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna —

Ora io vi dico, se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore, a testimonianza dinanzi a lui che siete entrati in alleanza con lui, che lo servirete e obbedirete ai suoi comandamenti, affinché egli possa

riversare su di voi il suo Spirito più abbondantemente?

Ed ora, quando le persone ebbero udito queste parole, batterono le mani per la gioia, ed esclamarono: Questo è il desiderio del nostro cuore”.²

Forse non avete battuto le mani quando avete sentito per la prima volta tale invito a entrare in alleanza tramite il battesimo, ma di certo avete sentito l'amore del Salvatore e un desiderio maggiore di impegnarvi a prendervi cura degli altri per Lui. Posso dirlo con certezza, perché questi sentimenti vengono posti nel profondo del cuore di tutte le figlie del Padre Celeste. È parte del vostro retaggio divino ereditato da Lui.

Siete state istruite da Lui prima di nascere. Egli vi ha aiutato a comprendere e ad accettare che avreste avuto difficoltà, prove e opportunità selezionate in maniera perfetta proprio per voi. Avete imparato che il nostro Padre aveva un piano di felicità per farvi superare in sicurezza tali difficoltà e che avreste aiutato altri a superare le loro. Questo piano è segnato da alleanze con Dio.

Possiamo scegliere liberamente se stringere e tenere fede a tali alleanze. Solo alcune delle sue figlie hanno l'opportunità di venire anche solo a conoscenza di tali alleanze in questa vita. Voi siete tra le poche favorite. Voi,

care sorelle, ognuna di voi, è una figlia nell'alleanza.

Prima di nascere, il Padre Celeste vi ha istruito riguardo le esperienze che avreste vissuto quando Lo avreste lasciato per scendere sulla terra. Vi è stato insegnato che la via per tornare a casa da Lui non sarebbe stata facile. Egli sapeva che sarebbe stato troppo difficile per voi compiere tale viaggio senza aiuto.

Non solo avete ricevuto la benedizione di stringere quelle alleanze in questa vita, ma anche di essere circondate da persone che vi aiutano, che — come voi — sono figlie del Padre Celeste partecipi dell'alleanza.

Questa sera, avete tutte provato la benedizione di essere in compagnia di figlie di Dio che hanno fatto alleanza di aiutarvi e di guidarvi, come avevano promesso di fare. Come voi, io ho visto sorelle dell'alleanza che tengono fede all'impegno di confortare e di aiutare — e lo fanno con un sorriso.

Ricordo il sorriso della sorella Ruby Haight. Era la moglie dell'anziano David B. Haight, un membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Da giovane, servì come presidente del Palo di Palo Alto, in California. Il presidente Haight pregava per le ragazze nella classe delle Damigelle del suo rione e si preoccupava per loro.

Così, fu ispirato a chiedere al vescovo di chiamare Ruby Haight a insegnare a quelle giovani. Sapeva che ella sarebbe stata una testimone di Dio, che avrebbe innalzato, confortato e amato le ragazze di quella classe.

La sorella Haight era almeno 30 anni più grande delle ragazze a cui insegnava. Eppure, quarant'anni dopo, ogni volta che incontrava mia moglie, che era stata una delle ragazze nella sua classe, la salutava con la mano, sorrideva e diceva a Kathy, “Oh! La mia Damigella”. Io vedevo più di un sorriso. Sentivo il suo profondo amore



per una sorella alla quale voleva ancora bene come a una figlia. Il suo sorriso e il suo caloroso saluto scaturivano dal vedere che una sorella e figlia di Dio stava ancora percorrendo il sentiero delle alleanze che l'avrebbe riportata a casa.

Anche il Padre Celeste vi sorride ogni volta che vi vede aiutare una Sua figlia ad andare avanti lungo il sentiero delle alleanze che porta alla vita eterna. Egli si compiace ogni volta che provate a scegliere il giusto. Non vede solo chi siete, ma anche chi potete diventare.

È possibile che abbiate avuto un genitore terreno che pensava che avreste potuto essere migliori di quanto voi credevate. Mia madre era così.

Quello che non sapevo da giovane era che il mio Padre Celeste — il vostro Padre Celeste — vede nei Suoi figli un potenziale maggiore di quello che vediamo noi o perfino le nostre madri terrene. Ed Egli prova gioia ogni volta che procedete lungo il sentiero che porta alla realizzazione del vostro potenziale. Potete sentire la Sua approvazione.

Egli vede quel glorioso potenziale in tutte le Sue figlie, ovunque

si trovino. Ora, questo pone su di voi una grande responsabilità. Egli si aspetta che trattiate ogni persona che incontrate come un figlio di Dio. Questo è il motivo per cui ci comanda di amare il nostro prossimo come noi stessi e di perdonarlo. Provate questi sentimenti di gentilezza e di perdono per gli altri perché, in quanto Sue figlie, li ricevete come parte della Sua divina eredità. Ogni persona che incontrate è un Suo amato figlio di spirito.

Quando provate questo grande sentimento di sorellanza, quello che pensavate vi dividesse scompare. Per esempio, le sorelle più giovani e quelle più mature condividono i propri sentimenti nella speranza di essere comprese e accettate. In quanto figlie di Dio, tra voi ci sono più similitudini che differenze.

Compreso questo, le giovani donne dovrebbero attendere con impazienza il loro ingresso nella Società di Soccorso e considerarlo un'opportunità di ampliare la cerchia di sorelle che conoscono, ammirano e amano.

Quella stessa capacità di vedere ciò che possiamo essere sta aumentando

in famiglia e nella Primaria. Accade grazie alla serata familiare e ai programmi della Primaria. I bambini sono ispirati a dire cose grandi e meravigliose, come fecero quando il Salvatore sciolse loro la lingua mentre li istruiva dopo essere risorto.³

Mentre Satana le attacca quando sono sempre più giovani, il Signore eleva le sorelle a livelli sempre più alti di spiritualità. Per esempio, le giovani donne insegnano alle proprie madri come usare FamilySearch per trovare e salvare gli antenati. Alcune giovani sorelle che conosco scelgono di andare al tempio di mattina presto per celebrare i battesimi per procura spinte solo dallo spirito di Elia.

Nelle missioni di tutto il mondo, le sorelle sono chiamate a servire come dirigenti. Il Signore ha creato la necessità del loro servizio toccando i cuori di un grande numero di sorelle e spingendole a servire. Più di un presidente di missione ha osservato le sorelle missionarie diventare più potenti nel condividere il Vangelo e soprattutto come dirigenti attente.

Che serviate come missionarie a tempo pieno o no, seguendo



l'esempio di grandi donne potete ottenere la stessa capacità di arricchire il vostro matrimonio e di allevare bambini dal retaggio reale.

Pensate a Eva, la madre di tutti i viventi. L'anziano Russell M. Nelson ha detto di lei: "Noi, come tutta l'umanità, siamo beati in eterno grazie al grande coraggio e alla grande saggezza di Eva. Mangiando il frutto per prima, ella fece quello che doveva essere fatto. E Adamo fu abbastanza saggio da fare altrettanto"⁴.

Ogni figlia di Eva ha il potenziale di portare la stessa benedizione alla propria famiglia, come fece lei. Ella fu così importante nell'istituzione della famiglia che abbiamo il seguente rapporto della sua creazione: "E gli Dei dissero: Facciamo un aiuto adatto all'uomo; poiché non è bene che l'uomo sia solo, perciò formeremo un aiuto adatto a lui"⁵.

Noi non conosciamo quanto fu grande l'aiuto che Eva fornì ad Adamo e alla loro famiglia. Ma conosciamo un grande dono che ella fece, e che anche ognuna di voi può fare: quando la strada sembrava difficile, ella aiutò la sua famiglia a vedere il sentiero che conduce a casa. "Ed Eva, sua moglie, udì tutte queste cose e fu contenta, e disse: Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti"⁶.

Potete seguire il suo esempio.

Per rivelazione, Eva riconobbe la strada per tornare a Dio. Ella sapeva che l'Espiazione di Gesù Cristo avrebbe reso possibile la vita eterna nella famiglia. Ella era certa, come potete esserlo voi, che se avesse tenuto fede alle alleanze fatte con

il Padre Celeste, allora il Redentore e lo Spirito Santo avrebbero accompagnato lei e la sua famiglia attraverso qualsiasi dolore e delusione che sarebbero potuti sopraggiungere. Sapeva che poteva fidarsi di loro.

"Confidati nell'Eterno con tutto il tuo cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri".⁷

So che Eva affrontò dolori e delusioni, ma so anche che trovò la gioia nella consapevolezza che lei e la sua famiglia sarebbero potuti tornare a vivere con Dio. So che molte di voi qui presenti affrontano dolori e delusioni. Vi lascio la mia benedizione che, come Eva, nel viaggio di ritorno a casa possiate sentire la stessa gioia provata da lei.

Ho una testimonianza certa che Dio Padre veglia su di voi con amore. Egli ama ognuna di voi. Voi siete le Sue figlie dell'alleanza. Dato che vi ama, Egli vi fornirà l'aiuto di cui avete bisogno per percorrere la strada in salita che riporta alla Sua presenza.

So che il Salvatore pagò il prezzo di tutti i nostri peccati e che lo Spirito Santo rende testimonianza della verità. Durante questa riunione avete sentito quel sentimento di conforto. Attesto che tutte le chiavi che rendono efficaci le alleanze sacre sono state restaurate. Oggi sono detenute ed esercitate dal nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson. Lascio queste parole di conforto e di speranza a voi, le Sue amate figlie dell'alleanza. Nel nome sacro di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 68:25-27.
2. Mosia 18:8-11.
3. Vedere 3 Nefi 26:14.
4. Russell M. Nelson, "Costanza nel cambiamento", *La Stella*, gennaio 1994, 39.
5. Abrahamo 5:14.
6. Mosè 5:11.
7. Proverbi 3:5-6.

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
Neil L. Andersen	(18) Una Laretta difende il matrimonio tradizionale nonostante venga ridicolizzata e insultata.
M. Russell Ballard	(78) M. Russel Ballard "si tiene in contatto" con Barbara Bowen, che ha incontrato a un ballo universitario e con cui inizia a uscire e che alla fine sposa. Un bambino di otto anni invita il suo amico e la sua famiglia a un'attività a porte aperte in un rione di Buenos Aires.
David A. Bednar	(87) Un pick-up ottiene aderenza nella neve dopo essere stato riempito da un pesante carico di legna.
Linda K. Burton	(122) Nelle Filippine una giovane donna rimane fedele alle sue alleanze. Una sorella giapponese, in visita in Corea, istruisce i missionari.
Quentin L. Cook	(44) Vilate Kimball, in una lettera, riporta a suo marito la "dottrina gloriosa" del battesimo per i morti, come rivelata da Joseph Smith.
Henry B. Eyring	(22) Heinrich Eyring emigra in America, si unisce alla Chiesa, svolge fedelmente tre missioni e lascia alla sua famiglia un retaggio di fede. (62) Henry B. Eyring viene forgiato dagli eroi della sua fanciullezza: suo padre, il suo dirigente del Sacerdozio di Aaronne, un marine americano e il giocatore di baseball Joe DiMaggio. (125) Quarant'anni dopo essere stata chiamata a insegnare a Kathy Johnson (la futura moglie di Henry B. Eyring), Ruby Haight ha continuato a mostrarle affetto e a preoccuparsi per lei.
Donald L. Hallstrom	(53) Nonostante le limitazioni fisiche, un uomo fedele in India svolge una missione e prepara la sua famiglia per essere suggellata nel Tempio di Hong Kong, in Cina.
Jeffrey R. Holland	(6) Due sorelle missionarie si allontanano senza dire nulla da un uomo che impreca contro di loro, tira loro del cibo e cerca di colpire una di loro.
Thomas S. Monson	(66) Un marinaio di diciotto anni prega ogni sera nonostante gli altri commilitoni lo scherniscano. Un giovane uomo rende testimonianza durante la riunione sacramentale, ma, poco dopo, viene visto mentre fuma una sigaretta. (91) Due donne diventano amiche per la vita dopo che una aiuta l'altra a imparare il mestiere di cucitrice in una fabbrica di abbigliamento. I passeggeri di un aereo non si lamentano quando il loro volo subisce una deviazione per prendere un bambino ferito per portarlo in ospedale. Una donna rimpiange di non aver permesso a un vicino di prendere una scorciatoia che attraversava la sua proprietà.
Russell M. Nelson	(29) Emily, la figlia di Russel M. Nelson, dimostra coraggio e fede mentre sta morendo di cancro.
Bonnie L. Oscarson	(119) Una ragazza impara la gioia del servire gli altri quando con sua madre si prende cura di una donna affetta da sclerosi multipla. Una sorella di ottantuno anni viene chiamata a condividere la sua saggezza, la sua esperienza e il suo esempio come consulente di rione delle Damigelle.
Boyd K. Packer	(94) Durante la Seconda guerra mondiale, mentre prega in un bunker, Boyd K. Packer riceve una manifestazione spirituale della veridicità del Vangelo.
Ronald A. Rasband	(9) Una bambina di quinta elementare rimane coinvolta in un tornado e viene protetta dagli angeli.
Linda S. Reeves	(15) Dopo che sua figlia ha visto immagini scioccanti in TV, Linda S. Reeves le insegna come ottenere sollievo tramite l'Espiazione del Salvatore.
Randall L. Ridd	(56) Dopo aver brevemente intravisto se stesso nella vita pre-terrena, un giovane uomo decide di svolgere una missione invece di sposarsi.
Richard G. Scott	(32) L'amore e l'esempio di sua nonna e della sua futura moglie aiutano Richard G. Scott nel suo progresso spirituale.
Jean A. Stevens	(81) Jean A. Stevens sente di dover offrire un passaggio a un ragazzo che ha perso l'autobus per tornare a casa da scuola. I membri della famiglia Gatrell si tengono stretti al Vangelo dopo che al fratello Gatrell viene diagnosticato un cancro in stato avanzato.
Gary E. Stevenson	(84) L'atleta olimpionica e membro della Chiesa, Noelle Pikus-Pace, vince una medaglia d'argento nello skeleton dopo anni di allenamenti e di preparazione. L'atleta olimpionica e membro della Chiesa, Torah Bright, dimostra amore cristiano abbracciando un'avversaria nervosa prima della gara di half-pipe.
Michael John U. Teh	(106) Una filippina di settantatré anni rimane fedele al Vangelo dopo che un terremoto e un tifone uccidono la sua famiglia.
William R. Walker	(97) Robert e Maria Harris si uniscono alla Chiesa e rimangono fedeli al Vangelo nonostante le difficoltà e la lontananza.
Claudio D. Zivic	(39) Claudio D. Zivic sbaglia strada a causa di un altro escursionista.
W. Craig Zwick	(41) W. Craig Zwick e sua moglie dimostrano amore reciproco dopo che lei si lancia con il figlioletto in braccio da un camion in corsa riempitosi di fumo.

Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita

Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per discussioni familiari o meditazioni personali.

Per i bambini

- Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato che noi possiamo scegliere di essere grati a prescindere dalle difficoltà che abbiamo nella nostra vita (pagina 70). Essere grati ci aiuterà a essere più felici e più gentili, e ad avere fede e fiducia in Dio. Come ci sentiamo quando siamo grati? Che cosa possiamo fare per provare gratitudine ogni giorno?
- Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, ha raccontato la storia di Sarah, una ragazza che andava con sua madre ad aiutare Brenda, una donna afflitta da sclerosi multipla. Sarah pettinava i capelli di Brenda, le metteva la crema per le mani, le massaggiava le dita e le braccia e l'aiutava a fare stretching (pagina 119). Pensa a modi in cui puoi servire. Anche quando sei piccolo, ci sono molte cose che puoi fare.



- L'anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato come un conducente usa le briglie e il morso per guidare e condurre con gentilezza una coppia di cavalli da tiro (pagina 100). Il conducente sa che cosa è meglio per il cavallo e lo guida proprio come il Signore sa cosa è meglio per noi e noi possiamo essere felici quando Lo seguiamo. Le briglie e il morso sono come i suggerimenti dello Spirito Santo. In quale occasione hai permesso allo Spirito Santo di guidarti? Che cosa hai provato?
- Jean A. Stevens, prima consigliera della presidenza generale della Primaria, ha raccontato la storia di un ragazzo che aveva perso l'ultimo autobus e stava tornando a casa a piedi (pagina 81). Avendo ancora molti chilometri da percorrere, ebbe paura e si inginocchiò a pregare. Dopo alcuni minuti, lo Spirito suggerì alla sorella Stevens di fermarsi ad aiutarlo. Riesci a pensare a una volta in cui il Padre Celeste ha risposto alle tue preghiere? In che modo tu sei stato un aiuto nel rispondere alle preghiere di qualcun altro?

Per i giovani

- Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato che noi abbiamo bisogno del "coraggio di dire 'no' quando dovremmo, il coraggio di dire 'sì' quando è opportuno, il coraggio di fare la cosa giusta perché è giusta". Mentre studi il suo discorso (pagina 66), pensa alle difficoltà che affronti. Che cosa puoi fare per sviluppare questo tipo di coraggio?
- L'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ci ha ricordato che se amiamo il Salvatore osserviamo i Suoi comandamenti e amiamo gli



altri come fece Lui (pagina 6). E anche quando lo facciamo, dobbiamo essere pronti a difendere ciò in cui crediamo “con cortesia e con compassione”. Conosci qualcuno che non è d'accordo con qualche principio in cui credi? In che modo puoi mostrare rispetto mentre spieghi e difendi ciò in cui credi?

- Molti oratori si sono rivolti direttamente ai giovani. Per esempio, l'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha offerto ai giovani numerosi suggerimenti, incluso trovare pace nel tempio, per poter superare i “turbini spirituali” (pagina 18). Mentre leggi il discorso suo e degli altri di questa Conferenza generale, potresti prender nota di alcune idee per rimanere inamovibile.
- La pornografia è uno dei grandi mali di oggi. Linda S. Reeves, seconda consigliera della presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto che il miglior filtro contro tale male è una testimonianza profonda e ferma del vangelo di Gesù Cristo (pagina 15). Quanto è forte il tuo filtro personale? Che cosa puoi fare per renderlo più forte?

Per gli adulti

- Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato che quando arriveremo a comprendere il “dono incomparabile” dell'Espiazione, saremo colmi d'amore per il Padre Celeste, per il Salvatore e per tutti i figli di Dio

(pagina 91). In che modo questa consapevolezza può migliorare il tuo apprendimento della vita e dell'Espiazione del Salvatore durante lo studio personale e familiare e durante le lezioni in chiesa?

- Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto che egli deve molta della sua felicità al suo bisnonno che si unì alla Chiesa, servì fedelmente e perseverò sino alla fine, lasciando alla sua famiglia un retaggio di speranza (pagina 22). Potresti preparare un elenco di tutti i tuoi familiari e scrivere di quali alleanze e ordinanze hanno bisogno per progredire sul sentiero dell'alleanza. Pianifica un modo per aiutare i tuoi familiari a ricevere l'alleanza successiva. Potresti valutare dei modi in cui le tue alleanze assumano un ruolo più significativo

nella tua vita così da dare alla tua famiglia un retaggio di speranza.

- L'anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato che le avversità possono condurci ad affidarci “ai meriti, alla misericordia e alla grazia del Santo Messia”, che “ci aiuterà a portare agevolmente i nostri fardelli” (pagina 87). Mentre leggi il suo discorso e i discorsi a pagina 9, 18, 70, 81 e 106, cerca dei modi in cui il Salvatore e il Suo vangelo possono aiutarti ad affrontare le prove della vita.
- L'argomento del corso di studio per i giovani del mese di maggio verte sui profeti e sulla rivelazione. Come parte delle discussioni sul Vangelo con i giovani a casa e in chiesa, potresti studiare il discorso dell'anziano Lawrence E. Corbridge (pagina 103) e quello dell'anziano Marcos A. Aidukaitis (pagina 108), entrambi Settanta, provando a trovare le risposte alle seguenti domande: perché i detrattori di Joseph Smith non lo lasciavano in pace? In che modo possiamo riconoscere la verità in un mondo che attacca sempre più intensamente gli insegnamenti del Vangelo? ■





Reso noto il progresso dei templi e sostenuti nuovi dirigenti alla Conferenza generale

Negli ultimi sei mesi, “l’opera della Chiesa è avanzata senza impedimenti”, ha detto il presidente Thomas S. Monson nel suo discorso di apertura alla 184ª conferenza generale della Chiesa.

Ricordando la dedicazione del Tempio di Gilbert, in Arizona, il 2 marzo 2014, guardando in avanti all’imminente dedicazione del Tempio di Fort Lauderdale, in Florida, e facendo riferimento al completamento e alla dedicazione di templi in molte parti del mondo nel corso del 2014 e del 2015, il presidente Monson ha osservato che, quando tutti i templi già annunciati saranno ultimati, la Chiesa avrà 170 templi operativi in tutto il mondo.

“Sebbene in questo momento stiamo concentrando i nostri sforzi sul completamento dei templi già annunciati e non annunceremo altri templi nell’immediato futuro”, ha

detto, “continueremo a determinare la necessità di prossimi templi e a cercare il luogo in cui sorgeranno. Gli annunci verranno fatti durante conferenze generali future. Siamo un popolo che edifica templi e che frequenta il tempio”.

Durante la Conferenza, sono stati sostenuti un nuovo membro della Presidenza dei Settanta, quattro nuove Autorità generali, una nuova presidenza generale della Scuola Domenicale e quarantadue Settanta di area.

L’anziano Lynn G. Robbins è stato chiamato nella Presidenza dei Settanta.

L’anziano Jörg Klebingat di Kiev e l’anziano Chi Hong (Sam) Wong di Hong Kong sono stati sostenuti per servire nel Primo Quorum dei Settanta. L’anziano Larry S. Kacher di Midway, nello Utah, e l’anziano Hugo E. Martinez di Arecibo, in Porto Rico, sono stati sostenuti quali membri del Secondo Quorum dei Settanta.

L’anziano Tad R. Callister, che stava servendo nella Presidenza dei Settanta e come membro del Secondo Quorum dei Settanta, è stato sostenuto quale presidente generale della Scuola Domenicale, con John S. Tanner e Devin G. Durrant come primo e secondo consigliere rispettivamente.

È possibile vedere l’elenco completo dei sostegni e dei rilasci alle pagine 26–27 e trovare le biografie dell’anziano Robbins, dei nuovi Settanta e della presidenza generale della Scuola Domenicale a partire da pagina 141.

Una settimana prima della Conferenza generale, è stata tenuta nel Centro delle conferenze la prima riunione generale delle donne, indirizzata a tutte le donne, le giovani donne e le bambine dagli otto anni in su. Questa riunione si sostituisce alle precedenti riunioni generali della Società di Soccorso e delle Giovani Donne. Tutti i messaggi pronunciati alla riunione delle donne si possono trovare alle pagine 116–128.

Sempre prima della Conferenza, è stato riorganizzato il consiglio generale delle Giovani Donne, con sorelle chiamate per la prima volta in luoghi anche al di fuori di Salt Lake City, tra cui il Perù, il Sudafrica, il Giappone, il Brasile e Brooklyn, nello stato di New York (USA). Si possono leggere le biografie e vedere foto all’indirizzo lds.org/callings/young-women.

“Il Salvatore ha portato su questa terra un messaggio di amore e di buona volontà verso tutti gli uomini e tutte le donne”, ha detto il presidente Monson alla fine della Conferenza generale. “Mi auguro che seguiremo sempre il Suo esempio”. Ha rassicurato i membri della Chiesa e gli altri che erano in ascolto che “il Padre Celeste ci ha a cuore. Egli ci guiderà e ci benedirà se riporremo la nostra fede e la nostra fiducia in Lui”. ■

ARTISTI INVITATI A ISCRIVERSI A CONCORSO

Il Museo di storia della Chiesa invita gli artisti santi degli ultimi giorni a creare nuove opere d'arte per il 10° concorso artistico internazionale. Gli artisti sono incoraggiati a usare i loro talenti per produrre lavori che riflettano il tema della mostra, "Narrami le storie di Gesù". Per questo specifico concorso, le opere devono vertere soltanto su storie del Nuovo Testamento.

I dettagli e l'iscrizione on-line sono disponibili all'indirizzo lds.org/artcomp; gli artisti che si iscrivono riceveranno ulteriori informazioni. Le iscrizioni saranno aperte dal 3 novembre 2014 fino al 27 febbraio 2015. È ammesso qualsiasi genere, stile artistico e approccio culturale. I partecipanti devono avere almeno 18 anni. Le opere saranno sottoposte al giudizio di una giuria e quelle selezionate saranno esposte presso il Museo di storia della Chiesa e su Internet a partire da ottobre 2015.

ADDESTRAMENTO DEI DIRIGENTI DELLE ORGANIZZAZIONI AUSILIARIE DISPONIBILE SU LDS.ORG

Per soddisfare meglio le necessità di una Chiesa in crescita, le presidenze generali della Società di Soccorso, della Primaria, delle Giovani Donne, dei Giovani Uomini e della Scuola Domenicale hanno in progetto di impartire annualmente un addestramento a livello mondiale via Internet. Si prevede che questo addestramento sia disponibile su LDS.org a metà di ogni anno in molte lingue.

Le riunioni di addestramento dei dirigenti delle organizzazioni ausiliarie che venivano tenute a Salt Lake City in concomitanza con la conferenza generale di aprile saranno cessate. Le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie e i loro consigli continueranno a fornire addestramento di persona durante riunioni multipalo, secondo come verrà loro assegnato.

Nuovo film creerà opportunità di conoscere i mormoni

Vi siete mai trovati a desiderare che ci fosse un modo semplice per far sapere agli altri che i Santi degli Ultimi Giorni sono persone normali che trovano scopo e guida incentrando la propria vita su Gesù Cristo? È proprio quello che un film documentario che uscirà prossimamente a opera della Chiesa vi aiuterà a fare.

Meet the Mormons [Conosci i mormoni] comincia con uno sguardo divertente al modo in cui i membri della Chiesa sono spesso percepiti in maniera errata dagli altri. Poi presenta sei famiglie, ognuna delle quali racconta esperienze personali e descrive come il Vangelo le aiuta nella loro vita. I personaggi che compaiono includono:

Il vescovo. Jermaine Sullivan e sua moglie, Kembe, di Atlanta, in Georgia (USA), si impegnano a creare unità in una comunità variegata, allevando al contempo i loro tre figli piccoli.

L'allenatore. Ken Niumatalolo, l'allenatore della squadra di football dell'Accademia navale degli USA ad Annapolis, in Maryland (USA), e sua moglie, Barbara, con l'aiuto dei loro figli e dello staff tecnico, osservano la santità della domenica.

Il bombardiere di caramelle. Gail Halvorsen, reduce novantatreenne della Seconda guerra mondiale, e sua moglie Lorraine, novant'anni, di Amado, in Arizona (USA), ricordano ai bambini il valore del servizio. Di nuovo come pilota, il fratello Halvorsen lascia cadere caramelle da un aeroplano come ha fatto durante il Ponte aereo di Berlino.

La lottatrice. Carolina Marin, una kickboxer di San José, in Costa Rica, e il suo allenatore e marito, Milton,



A un incontro per i membri del cast, il presidente e la sorella Uchtdorf salutano Carolina Marin della Costa Rica.

trovano un equilibrio tra il loro ruolo di coniugi e genitori di figli piccoli e il loro amore per la competizione.

L'umanitario. Bishnu e Mangala Adhikari, di Kathmandu, in Nepal, onorano le credenze e il retaggio della loro patria. Il fratello Adhikari è un ingegnere che ha costruito strade, scuole e sistemi per l'acqua potabile che hanno recato beneficio a molte piccole comunità.

La mamma missionaria. Craig e Dawn Armstrong e loro figlio Anthony, di Salt Lake City, nello Utah (USA), raccontano come la sorella Armstrong era una madre sola e senz'altro quando ha incontrato i missionari. Il Vangelo che hanno condiviso con lei l'ha aiutata a cambiare vita. In seguito ha sposato Craig e la storia è ricominciata quando Anthony è andato in missione a tempo pieno in Sudafrica per condividere quel vangelo che aveva benedetto così tanto sua madre.

Meet the Mormons sarà mostrato nel Joseph Smith Memorial Building di Salt Lake City, nello Utah, e in altre sedi da determinarsi. ■



PUBBLICO DI MORMON CHANNEL IN AUMENTO

Milioni di ascoltatori e spettatori in tutto il mondo seguono Mormon Channel, che è diffusa in inglese e spagnolo 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana, dalla Piazza del Tempio di Salt Lake City, nello Utah (USA).

Questo canale ufficiale della Chiesa è stato lanciato cinque anni fa. A molti santi degli ultimi giorni piace condividerne i contenuti con i membri e altre persone. I contenuti sono privi di pubblicità e includono tre trasmissioni radio con commentatori e musica e brevi video dei Messaggi mormoni.

È possibile trovare Mormon Channel su mormonchannel.org e anche su YouTube, iTunes, Roku, Tumblr, Facebook e Twitter. Sono inoltre disponibili applicazioni mobili gratuite per gli utenti di iOS e Android.

L'insegnamento in chiesa deve seguire l'esempio di Cristo

“Stiamo cercando di seguire i passi del Salvatore quale insegnante”, ha detto il nuovo presidente generale della Scuola Domenicale, Tad R. Callister, dopo la Conferenza generale.

Ciò significa porre domande ispirate che aiutino gli individui a convertirsi, ha affermato. L'obiettivo è “aiutarli a comprendere e a sentire lo spirito del Vangelo nella loro vita”.

Ha detto di essere colpito da *Vieni e seguitami*, il corso di studio on-line per i giovani che include i discorsi dell'ultima conferenza generale, oltre a risorse prodotte dalla Chiesa. Il metodo partecipativo ha sostituito quello espositivo, ha detto, e c'è “un cambiamento preciso dalla semplice esposizione della lezione al tentativo di personalizzarla in base alle necessità degli studenti del corso”.

Ha aggiunto che *Vieni e seguitami* contribuisce a promuovere la conversione e non semplicemente a impartire informazioni. “Penso che formeremo una generazione di giovani che saranno i migliori insegnanti al mondo, i migliori genitori al mondo”, ha detto, “perché stanno vivendo questa esperienza adesso, da giovani, e non devono aspettare di essere adulti [...] per scoprire quanto l'insegnamento e la comprensione possano essere efficaci.

Gesù Cristo è il Grande Maestro, ha detto il fratello Callister, e il nostro insegnamento in chiesa deve portare le persone a Cristo. Sottolineando la necessità di insegnare la dottrina in maniera chiara e concisa, ha dichiarato che “ogni volta che proviamo a emulare il Salvatore, creiamo un ambiente favorevole”. ■

Insegnamenti per il nostro tempo

Da maggio 2014 a ottobre 2014, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso devono essere preparate usando uno o più discorsi della conferenza generale di aprile 2014. A ottobre 2014, i discorsi possono essere presi dalla conferenza generale di aprile 2014 o da quella di ottobre 2014. I presidenti di palo e di distretto devono scegliere quali discorsi far usare nelle loro aree, oppure delegare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo.

Coloro che parteciperanno alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare in anticipo i discorsi scelti. I discorsi della Conferenza sono disponibili in molte lingue su conference.lds.org. ■

La tecnologia e i social media allargano la portata mondiale della Conferenza generale

Oltre alle più di 100.000 persone che hanno partecipato alle cinque sessioni della 184ª conferenza generale presso il Centro delle conferenze di Salt Lake City, nello Utah (USA), altri milioni di individui hanno guardato o ascoltato le sessioni in 95 lingue per televisione, per radio, via satellite e su Internet.

Sebbene il Centro delle conferenze di Salt Lake City abbia 21.000 posti a sedere, il pubblico della Conferenza generale si estende in tutto il mondo, con milioni di membri della Chiesa e altre persone che vi si sintonizzano. Da oltre 50 anni la Chiesa fornisce un servizio di interpretariato

delle riunioni in numerose lingue. Oggi la tecnologia permette di seguire l'evento in diretta in più di 200 paesi di tutto il mondo.

Oltre alla diffusione nelle case di riunione, la Chiesa trasmette la Conferenza in diretta su LDS.org, BYUtv, BYUtv International, Mormon Channel, Roku, Facebook e YouTube. Il pubblico collegatosi in rete in occasione della conferenza generale di ottobre 2013 è aumentato circa del 30 per cento rispetto alla conferenza precedente.

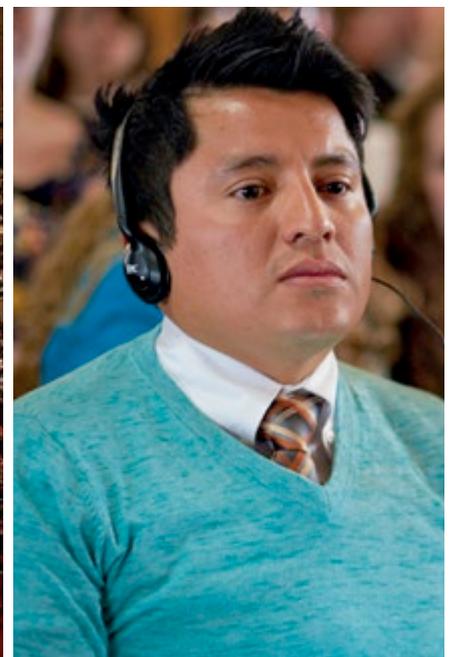
Molti, inoltre, partecipano alla Conferenza generale tramite i social media. Su Twitter viene pubblicata

una marea di tweet con l'hashtag #ldsconf durante ciascuna delle cinque sessioni della Conferenza, rendendo la Conferenza generale uno dei temi più discussi su Twitter in quei periodi. Per esempio, a ottobre 2013, sono stati pubblicati 155.000 tweet relativi alla Conferenza generale (un tweet è un commento individuale contenente non più di 140 caratteri).

Tramite i propri canali ufficiali nei social media, la Chiesa pubblica in diretta messaggi presi dalla Conferenza in più lingue e incoraggia gli altri a condividerli. Durante la conferenza generale di ottobre 2013, molte altre persone hanno guardato o ascoltato i messaggi della Conferenza generale dopo aver visto un post sui social media. I post sono stati condivisi in inglese, spagnolo e portoghese.

Le riunioni della Conferenza sono ora disponibili a un pubblico sempre più vasto. ■

Le riunioni della Conferenza sono ora disponibili a un vasto pubblico, grazie alla tecnologia e ai social media.



I siti web raccontano di servizio e fede

Santi degli Ultimi Giorni rendono servizio e condividono la loro fede in tutto il mondo. I resoconti di tali attività compaiono sui siti nazionali della sala stampa, che ne propongono regolarmente un riassunto su newsroom.lds.org, la risorsa ufficiale della Chiesa per i media, i leader di opinione e il pubblico.

Nell'area del Pacifico, i santi degli ultimi giorni hanno fornito acqua, cibo, seghe elettriche, filtri per l'acqua, generatori e altri generi di primo soccorso per aiutare i tongani a seguito della devastazione causata dal ciclone tropicale Ian. Nelle Samoa, i giovani della Chiesa si sono uniti a un evento

interconfessionale di due giorni con incoraggiamento spirituale, musica, balli e sport.

In Brasile, i membri della Chiesa con addosso la casacca "Mani mormoni che aiutano" hanno aiutato nelle operazioni di sgombero e nella distribuzione di generi di prima necessità, dopo che un'alluvione aveva danneggiato i quartieri e le imprese locali, lasciando molti individui senza casa. In altri luoghi, i membri hanno contribuito alla distribuzione quando i Servizi umanitari della Chiesa hanno donato 211 sedie a rotelle a persone con esigenze speciali. Questa donazione costante in Brasile ora ammonta a circa 700 sedie.

In Guatemala, più di 500 giovani santi degli ultimi giorni si sono riuniti per aiutare a piantare 1.944 alberi.



In Africa, organizzazioni nazionali e mondiali hanno unito gli sforzi con LDS Charities, il braccio umanitario della Chiesa, nella prima campagna nazionale del Ghana volta a eliminare il morbillo e la rosolia, vaccinando i bambini dall'infanzia fino all'età di 14 anni. In Nigeria e in Ghana, una giornata dedicata al servizio di "Mani mormoni che aiutano" ha portato beneficio a migliaia di persone in 100 comunità, grazie a santi degli ultimi giorni di ogni età che hanno aiutato a costruire ponti, piantare alberi, estirpare erbacce, dipingere edifici e ripulire e abbellire i quartieri. In Zimbabwe, più di 60 giovani della Chiesa si sono offerti volontari per donare sangue. In Sudafrica, la santa degli ultimi giorni Nozibele Makanda, madre di sei figli, è stata eletta sindaco di Queenstown, una città di 200.000 abitanti.

In America Centrale, più di 500 giovani della Chiesa in Guatemala hanno collaborato con gli enti locali per piantare 1.944 alberi. In Costa Rica, le case di riunione della Chiesa si sono trasformate in punti di raccolta del latte e 370 volontari della Chiesa hanno aiutato a consegnarlo nei supermercati aderenti a un'iniziativa volta a provvedere alle persone bisognose.

In Canada, i santi degli ultimi giorni hanno collaborato con il Dialogo cristiano-ebraico di Montreal (Quebec) per preparare interviste video prima dei dibattimenti del governo sui valori. Coloro che sono stati intervistati hanno parlato in favore dell'impegno al rispetto, alla comprensione, alla tolleranza e alla libertà religiosa da parte della comunità, sottolineando che la religione rimane importante nella vita di molti cittadini del Quebec.

Per un elenco di siti nazionali della sala stampa in varie lingue, si veda mormonnewsroom.org/newsroom-country-sites. ■

Il centro visitatori di Città del Messico presenta numerose mostre che insegnano le verità del Vangelo per rafforzare le famiglie.



Riapre il centro visitatori del Tempio di Città del Messico

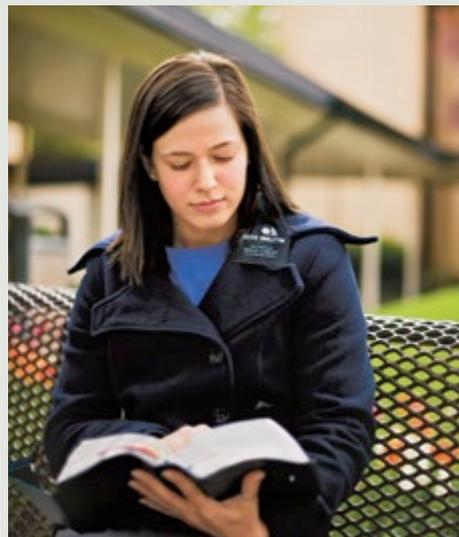
Nei mesi successivi alla sua riapertura, più di 30.000 ospiti hanno visitato il centro visitatori del Tempio di Città del Messico, che era stato oggetto di due anni di ristrutturazioni e ampliamenti. Tutte le mostre ora sono in spagnolo e includono materiale originale sviluppato appositamente per un pubblico messicano. Il centro restaurato è, inoltre, il primo centro visitatori a prevedere un'intera

area della mostra dedicata specificamente all'insegnamento dei principi del Vangelo ai bambini.

Questo è il terzo più grande di 17 centri visitatori, la maggioranza dei quali si trova vicino a un tempio o in un sito storico della Chiesa. È attualmente in costruzione un centro visitatori vicino al tempio che sorgerà a Roma, mentre già se ne possono trovare in Inghilterra, in Nuova Zelanda,

nelle Hawaii e in nove stati degli USA continentali. Tali centri, progettati per accogliere santi degli ultimi giorni attivi e meno attivi, oltre a individui di altre fedi, non solo fanno conoscere la Chiesa alle persone, ma le aiutano a capirne le credenze e stimolano il desiderio di conoscere di più il Salvatore e la restaurazione del Vangelo. Offrono, inoltre, messaggi atti a rafforzare le famiglie.

Il Messico è un punto fermo della Chiesa, con oltre 1,2 milioni di membri, più di 200 pali e 12 templi. ■



Durante l'esperienza all'MTC, i missionari ricevono istruzione riguardo all'insegnamento del vangelo di Gesù Cristo.

I centri di addestramento per i missionari contribuiscono ad affrettare l'opera di salvezza

In tutto il mondo, quindici centri di addestramento per i missionari forniscono addestramento a oltre 85.000 missionari provenienti da 143 paesi. Complessivamente, i missionari imparano 55 lingue da 1.600 insegnanti, poi servono fino a due anni in 405 missioni sparse in più di 150 nazioni.

Con l'incremento del numero dei missionari da quando i requisiti di età sono stati cambiati nell'ottobre del 2012, i centri di addestramento stanno accogliendo un numero di missionari più grande che mai. Con almeno un MTC in ogni emisfero, il sole non tramonta mai sull'addestramento.

I missionari, in genere, arrivano in un MTC con un fondamento

di conoscenza religiosa ottenuta grazie all'insegnamento a casa e in chiesa. I centri forniscono ulteriore addestramento, che include come insegnare nella maniera in cui Gesù Cristo insegnò e come invitare le persone a seguirLo. I missionari fanno pratica in situazioni di insegnamento, ricevono formazione linguistica, se necessario, ascoltano discorsi settimanali tenuti dai dirigenti della Chiesa e dal personale dell'MTC e prendono parte a opportunità di servizio.

L'MTC più grande si trova a Provo, nello Utah. Fornisce addestramento a migliaia di missionari in 55 lingue. Il secondo MTC più grande si trova a Città del Messico. In giugno 2013 è stato trasferito da

un edificio più piccolo a un campus di 90 acri che precedentemente ospitava una scuola superiore privata della Chiesa, la Benemerito de las Americas. Il luogo precedente poteva accogliere circa 125 missionari alla volta; la nuova ubicazione ne può ospitare più di mille.

Altri MTC si trovano a Buenos Aires, in Argentina, a San Paolo, in Brasile, a Santiago, in Cile, a Bogotá, in Colombia, a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana, a Preston, in Inghilterra, ad Accra, in Ghana, a Città del Guatemala, in Guatemala, ad Auckland, in Nuova Zelanda, a Lima, in Perù, a Manila, nelle Filippine, a Johannesburg, in Sudafrica, e a Madrid, in Spagna. ■

La Chiesa applica i principi del programma di benessere al recupero delle Filippine

Mesi dopo che il tifone Haiyan ha colpito le Filippine nel novembre 2013, distruggendo quasi 1,2 milioni di case e uccidendo più di 6.200 persone, la Chiesa continua a fornire soccorso, passando da un intervento di emergenza a un piano di più ampio respiro. Un'iniziativa particolarmente valida ha visto il coinvolgimento di volontari che hanno imparato a costruire case per coloro che ancora erano senza un riparo.

I seguenti membri della comunità colpiti dalla tempesta sono tra i molti che hanno espresso gratitudine per l'aiuto ricevuto dalla Chiesa, anche senza essere santi degli ultimi giorni:

- Una donna che si è rifugiata in una cappella mormone durante il tifone ha scoperto in seguito che la sua casa era stata distrutta a causa di palme di cocco che vi erano cadute sopra. Lei e la sua famiglia non avevano i mezzi per ripararla, ma dei volontari l'hanno aiutata a costruire una nuova casa e lei ora sta aiutando un'altra famiglia a costruire la sua. "Ho imparato a lavorare insieme a quegli altri che sono nel bisogno qui, così possiamo riprenderci [dal tifone] assieme", ha detto.
- Un uomo che ha perso il lavoro quando l'impresa in cui lavorava è stata distrutta adesso sta imparando

a costruire case per la sua famiglia e gli altri. "Sappiamo di avere bisogno gli uni degli altri, di modo che il lavoro possa essere completato più velocemente", ha detto, aggiungendo di essere grato per gli interventi di soccorso della Chiesa.

Il vescovo presidente Gary E. Stevenson ha detto che, oltre a provvedere ai poveri e ai bisognosi, "stiamo anche vedendo il principio dell'autosufficienza in azione adesso, ed è piuttosto sbalorditivo". Ha dichiarato: "Una delle cose che stiamo cercando di fare è fornire materiale, mentre i [destinatari] forniscono la manodopera. Chiunque riceve una casa sta anche lavorando per costruirla per sé stesso".

I dirigenti locali della Chiesa e i rappresentanti umanitari si stanno incontrando con i capi della comunità locale per dare formazione professionale e una certificazione alle persone che hanno acquisito abilità di falegnameria. Sono state usate risorse del Fondo perpetuo per l'educazione per far venire 20 maestri falegnami perché contribuissero alla formazione e 2.000 delle 3.000 case in progetto sono già state terminate.

Le persone che vengono formate dimostrano ciò che hanno appreso costruendo dieci case, per ricevere una certificazione dal governo e una cassetta di attrezzi dalla Chiesa, in modo da poter cercare un lavoro redditizio. C'è una necessità di operai edili talmente elevata che i Servizi di soccorso cattolici hanno accettato di assumere centinaia di falegnami formati dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il vescovo Stevenson ha detto che 500 membri della Chiesa hanno partecipato a una riunione in cui i dirigenti ecclesiastici hanno descritto la formazione al lavoro e la relativa certificazione e, "quando è stato loro



Dei volontari inchiodano il compensato alla struttura di una nuova casa a Tacloban, nelle Filippine.

esposto il programma, sono scoppiati in applausi e lacrime, sapendo di riuscire a scorgere una via [...] per provvedere alle loro famiglie".

La Chiesa ha inoltre collaborato con diverse altre organizzazioni umanitarie, oltre al governo filippino, nel continuo impegno di fornire cibo, acqua, materiale medico, corredi igienici, generatori, kit per la ricostruzione delle case, kit per cucinare, attrezzature per la pesca e semi da piantare.

La Chiesa ha appreso che il modo più efficace per intervenire in caso di calamità è quello di lavorare localmente, acquistando i generi necessari nel paese colpito, quanto più vicino possibile al disastro. Questo non solo assicura che i beni siano adatti alla zona, ma contribuisce anche a rafforzare l'economia locale indebolita.

I membri di tutto il mondo sono incoraggiati a pregare per coloro che sono colpiti da una calamità in zone distanti da dove vivono e a prendere in considerazione di aumentare le donazioni di digiuno o di effettuare donazioni al fondo umanitario della Chiesa. ■

Un'iniziativa per l'acqua potabile aiuta milioni di africani

Da più di due decenni la Chiesa collabora a progetti volti a fornire acqua potabile in oltre 100 paesi. Solamente in Africa, questi progetti hanno portato benefici nella vita di più di quattro milioni di persone provvedendo pozzi, sistemi di immagazzinaggio e distribuzione dell'acqua e purificazione idrica.

Una di queste iniziative si è svolta nell'isola di Idugo, al largo della costa del Mozambico. La maggior parte delle 15.000 persone che vive nell'isola lavora in fattorie di famiglia, pesca nelle acque circostanti dell'Oceano Indiano o è impiegata in saline per raccogliere sale dall'acqua marina. L'isola non ha acqua corrente, elettricità, strade o veicoli. L'accesso all'isola avviene per mezzo di barche costruite a mano o piroghe.

Da secoli le uniche fonti di acqua potabile a Idugo sono pozzi poco profondi scavati a mano. I pozzi sono costantemente pieni di sedimenti e detriti. Forniscono acqua fangosa e di difficile accesso. Durante la stagione delle piogge, l'acqua diventa contaminata, causando colera, diarrea e altre malattie.

Quando i missionari umanitari della Chiesa hanno scoperto le condizioni di Idugo, si sono incontrati con i capi della comunità locale. Assieme hanno elaborato un piano col quale i Servizi umanitari della Chiesa avrebbero fornito materiale, strumenti e istruzioni per costruire dieci pozzi di cemento chiusi da un coperchio di acciaio,



Nell'isola di Idugo, in Mozambico, gli abitanti e i dignitari locali presenziano a una cerimonia in cui viene inaugurato l'uso di un pozzo da parte della comunità locale.

ognuno in grado di servire 1.000 individui. I missionari avrebbero impartito formazione igienico-sanitaria e gli abitanti avrebbero fornito tutta la manodopera necessaria per la realizzazione e la manutenzione dei pozzi.

Da un punto di raccolta sulla terraferma, sono stati traghettati quattro carichi di camion di ghiaia, due carichi di sabbia, tondini di acciaio e casseforme di acciaio per il cemento fatte su misura. Il materiale è stato poi trasportato all'interno dell'isola a piedi o con carretti a mano. Diversi membri della Chiesa di Quelimane, in Mozambico, si sono accampati sull'isola per tre mesi per aiutare con la formazione e la costruzione.

I pozzi sono stati progettati per consentire il drenaggio dell'acqua piovana, eliminando la contaminazione. In alcune comunità, gli abitanti hanno costruito recinzioni e camminamenti in mattone attorno ai pozzi, usando i mattoni che hanno imparato a produrre da soli con il materiale donato dalla Chiesa.

Alle cerimonie ufficiali, la proprietà dei pozzi è stata data alle persone di ciascun villaggio. Diversi abitanti che avevano lavorato ai pozzi hanno espresso gratitudine per il

fatto che le abilità da loro apprese — produrre mattoni, lavorare con il cemento e armarlo con l'acciaio e usare strumenti — potranno permettere loro di trovare ulteriore lavoro. Altri hanno espresso apprezzamento per l'opportunità di imparare capacità di dirigenza.

A seguito della successiva stagione delle piogge, nei villaggi con i pozzi non sono stati segnalati casi di malattie diffondibili con l'acqua.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, più di un miliardo di persone in tutto il mondo non ha accesso all'acqua potabile. Grazie all'iniziativa della Chiesa per l'acqua potabile, questo numero si sta riducendo mediante un processo che coinvolge i membri della comunità nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti, nell'impiego di manodopera per costruire le strutture necessarie, nel ricevimento di formazione e nella manutenzione delle risorse realizzate.

Oltre a questi progetti portati avanti in tutta l'Africa, la Chiesa patrocina iniziative per l'acqua potabile in Asia, Centro America, Est Europa, India, Indonesia, isole del Pacifico, Sud America, Asia sudorientale e altri luoghi in tutto il mondo. ■



Anziano Lynn G. Robbins

Presidenza dei Settanta

Da quando è stato chiamato come Autorità generale nell'aprile 1997, l'anziano Lynn G. Robbins ha goduto della "dolce benedizione di fare la conoscenza dei santi di tutto il mondo".

"Si prova un legame immediato con le persone ovunque si vada", dice.

L'anziano Robbins spera di continuare a conoscere i santi degli ultimi giorni in tutto il mondo servendo quale membro della Presidenza dei Settanta.

Lynn Grant Robbins è nato il 27 ottobre 1952 a Payson, nello Utah, da Joshua Grant ed Evelyn R. Robbins. Ha trascorso i primi anni della sua vita a Springville, nello Utah, dove ha incontrato Jan Nielson, che conosce dall'infanzia. Si sono sposati il 27 giugno 1974 nel Tempio di Manti e hanno sette figli e quindici nipoti.

L'anziano Robbins ha conseguito una laurea di primo livello in Spagnolo e Scienze politiche presso la Utah State University e una laurea di secondo livello in Amministrazione aziendale internazionale presso l'American Graduate School of International Management di Glendale, in Arizona (USA). È stato cofondatore e vice presidente anziano di Franklin Quest.

L'anziano Robbins serviva come presidente della Missione di Montevideo, in Uruguay, quando ha ricevuto la chiamata al Secondo Quorum dei Settanta. Tre anni dopo è diventato membro del Primo Quorum dei Settanta. Ha servito come presidente delle aree Sud America Sud, Centro America e Nord America Ovest, prestando altresì servizio nell'area Nord America Centro.

Una grande benedizione di questo servizio è stata l'opportunità di ritornare in Argentina, dove ha servito come missionario a tempo pieno. Mentre era in Argentina come giovane anziano, ha servito a Jujuy, un'area con un solo ramo. Quando è ritornato in quella zona anni dopo, ha trovato un palo della Chiesa con decine di unità.

"Lo si può vedere in tutto il mondo", dice. "Questo è un tempo di miracoli". ■



Anziano Jörg Klebingat

Primo Quorum dei Settanta

L'anziano Jörg Klebingat ha vissuto la vita con persistenza. Crede nell'essere obbediente, nel rispettare i comandamenti e nel seguire i suggerimenti dello Spirito.

Nato il 19 dicembre 1967 da Klaus-Peter e Doris Elke Klebingat, l'anziano Klebingat è cresciuto a Zweibrücken, in Germania, senza l'influenza del Vangelo. Da adolescente, ha conosciuto un membro della Chiesa a un concerto di musica e i due sono diventati amici.

"Quando sono andato a trovare il mio nuovo amico, sono rimasto colpito dalla sua famiglia", ricorda. "Ho sentito lo Spirito nella sua casa e volevo andare in chiesa".

È stato in quella prima riunione in Chiesa che ha sentito parlare del Libro di Mormon. Il suo amico gli ha dato una copia con la sua testimonianza che il libro era vero e l'anziano Klebingat è uscito dalle riunioni determinato a scoprirlo da sé stesso.

"Ero arrivato in qualche punto di 1 Nefi quando ho ricevuto la mia testimonianza che il libro era vero", ha raccontato l'anziano Klebingat. "Anche ottenere una testimonianza del profeta Joseph Smith è stato un momento di svolta per me. Durante la mia missione, chiedevo sempre ai miei colleghi se potevo raccontare io quella parte della storia".

Prima della sua missione a tempo pieno nella Missione di Denver, in Colorado, l'anziano Klebingat aveva servito nell'esercito tedesco per 18 mesi. Si è suggellato a Julia Poltorak nel Tempio di Salt Lake il 21 dicembre 1992. Hanno tre figli.

L'anziano Klebingat ha conseguito una laurea in Studi linguistici russi presso il Ricks College e successivamente una laurea di secondo livello in Comportamento organizzativo presso la Brigham Young University. Ha lavorato come consulente di gestione aziendale per Price Waterhouse e Arthur Andersen e in diverse posizioni per la Chiesa.

Prima della sua chiamata, l'anziano Klebingat ha servito come rappresentante dei giovani adulti non sposati di palo, presidente del quorum degli anziani, presidente dei Giovani Uomini, sommo consigliere, presidente di ramo e vescovo. Terminerà di servire come presidente della Missione di Kiev a giugno 2014. È stato sostenuto come membro del Primo Quorum dei Settanta il 5 aprile 2014. ■



Anziano Chi Hong (Sam) Wong

Primo Quorum dei Settanta

Da nuovo convertito e studente della Brigham Young University-Hawaii, l'anziano Chi Hong (Sam) Wong ha ottenuto molto più di un'istruzione — ha acquisito una conoscenza certa che c'è un Dio che conosce “i dettagli della nostra vita”.

Nato il 25 maggio 1962 a Hong Kong da Ngan Kan e Fat Wong, l'anziano Wong era uno di sette figli che sono cresciuti in un piccolo appartamento.

Al lavoro ha conosciuto Carol Lu, che gli ha presentato il Vangelo. Diventato un giovane simpatizzante, è stato battezzato il 14 febbraio 1982.

Un anno dopo, il 9 luglio 1983, ha sposato Carol. Si sono trasferiti a Laie, nelle Hawaii, di modo che lui potesse frequentare l'università. Dal momento che era uno studente con visto, l'anziano Wong poteva lavorare solo venti ore alla settimana. “Dovevamo davvero esercitare la nostra fede e le nostre preghiere”, ha detto di quello che ci è voluto per sostenere la sua famiglia.

Ha lavorato sodo per ottenere una borsa di studio, poi ha cercato di maturare quanti più crediti l'università consentisse. “Non è stato facile”, ricorda. “Dopo aver passato quell'esperienza, sapevamo di poter sempre confidare nel potere del cielo”.

I Wong si sono suggellati nel Tempio di Laie, nelle Hawaii, il 9 agosto 1984; dopo il loro primo figlio, alla fine si sono uniti alla famiglia altri tre figli. “Quegli anni sono stati molto speciali, molto sacri”, ha detto l'anziano Wong.

L'anziano Wong ha conseguito una laurea di primo livello in Contabilità e un'altra in Informatica; in seguito ha sentito l'esigenza di “ritornare a Hong Kong per servire”.

Successivamente ha conseguito una laurea di secondo livello presso la Hong Kong Open University. L'anziano Wong è stato fondatore e socio di una società di consulenza aziendale e di qualità e ha altresì lavorato presso un gruppo di collaudo e ispezione dei materiali dove ha cominciato come capo contabile e ha terminato come vice amministratore delegato.

Prima di essere sostenuto il 5 aprile 2014 come membro del Primo Quorum dei Settanta, ha servito come vescovo, presidente di palo e Settanta di area. ■



Anziano Larry S. Kacher

Secondo Quorum dei Settanta

Dopo numerosi suggerimenti spirituali negli anni in cui era un giovane adulto, l'anziano Larry S. Kacher ha cominciato a riconoscere un potere più grande che lo guidava nella sua vita. All'età di 19 anni, la sensibilità allo Spirito l'ha condotto al vangelo di Gesù Cristo, un cambiamento che è stato decisivo.

È nato il 12 febbraio 1952, secondogenito di cinque figli di Albert e Elaine Kacher; è cresciuto a Bloomington, in Minnesota (USA).

Dopo la scuola superiore, è andato in Europa a sciare e, dopo oltre sei mesi di permanenza, ha sentito di dover tornare a casa. Una volta a casa, ha sentito di dover andare in un altro posto, ma non sapeva dove. Un amico di infanzia stava programmando di trasferirsi nello Utah e l'anziano Kacher ha deciso di andare con lui. Mentre si trovava nello Utah, l'anziano Kacher si è iscritto alla Brigham Young University, ha conosciuto la Chiesa ed è stato battezzato.

“Mentre i missionari ci insegnavano, sentivo che era vero”, dice. “Pregando, ho sentito che la Chiesa era vera”.

Ha deciso di svolgere una missione ed è stato chiamato nella Missione di Papeete, a Tahiti, nel 1973. Dopo essere tornato a casa, ha ripreso a frequentare la BYU, dove ha conosciuto Pauline Miller. Si sono sposati nel Tempio di Manti il 29 ottobre 1976 e hanno sei figli e undici nipoti.

L'anziano Kacher ha conseguito una laurea di primo livello in Psicologia e una di secondo livello in Comportamento organizzativo, entrambe alla BYU. Professionalmente, ha operato nella consulenza a grandi aziende in ambito nazionale e internazionale.

Prima di essere sostenuto il 5 aprile 2014 come membro del Secondo Quorum dei Settanta, l'anziano Kacher ha servito come presidente di ramo, presidente del quorum degli anziani, vescovo e consigliere del presidente di palo. Ha presieduto alla Missione di Ginevra dal 2000 al 2003. Alcuni anni dopo il suo rientro dalla Svizzera, il suo lavoro l'ha portato ad Abu Dabi, negli Emirati Arabi Uniti, dove è stato chiamato a servire come primo Settanta di area del Medio Oriente. ■



Anziano Hugo E. Martinez

Secondo Quorum dei Settanta

Nel 1982, l'anziano Hugo E. Martinez e sua moglie, la sorella Nuria Alvarez de Martinez, stavano entrambi svolgendo il loro tirocinio di medicina in Mississippi, quando inaspettatamente qualcuno ha bussato alla loro porta.

Erano due missionari mormoni.

“Li abbiamo fatti entrare in casa, ma non sapevamo niente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Non conoscevamo nemmeno il Coro del Tabernacolo”, racconta l'anziano Martinez, sorridendo.

Ad ogni modo, le lezioni sul Vangelo presentate dagli anziani hanno subito attecchito nella giovane coppia, che presto ha accolto l'invito dei missionari a farsi battezzare.

“Non ci siamo mai volti indietro da allora”.

Il 15 aprile 2014, l'anziano Martinez è stato chiamato al Secondo Quorum dei Settanta, divenendo la prima Autorità generale dai Caraibi. Si è sentito comprensibilmente “sopraffatto” dal suo nuovo incarico.

“Ma poi mi è giunto un dolce senso di pace che mi ha fatto capire che il Signore è al comando”, spiega.

Un anno e un mese dopo il loro battesimo, Hugo e Nuria Martinez si sono suggellati nel Tempio di Salt Lake il 3 ottobre 1983. Sono genitori di cinque figli e hanno cinque nipoti tutte femmine.

L'anziano Martinez è nato il 10 gennaio 1957 a Mayagüez, a Porto Rico, da Hugo E. Martinez-Sandin e Daly Morales-Alamo de Martinez. Da giovane, ha scelto di seguire la strada professionale di suo padre, divenendo medico. Ha conseguito la laurea in Medicina presso l'Università di Porto Rico (1981) e ha completato il suo tirocinio presso la University of Mississippi (1984). Ha praticato medicina fino al pensionamento nel 2004.

Poco tempo dopo il suo battesimo, è stato chiamato come insegnante della Scuola Domenicale dei giovani. In seguito ha servito come vescovo, consigliere nella presidenza di palo, presidente di distretto e consigliere nella presidenza della Missione di San Juan, a Porto Rico. Ha inoltre presieduto alla Missione di Città del Guatemala Centro e stava servendo come Settanta di area quando è stato chiamato come Autorità generale. ■



Tad R. Callister

Presidente generale della Scuola Domenicale

Decenni prima della sua recente chiamata come presidente generale della Scuola Domenicale, la Scuola Domenicale ha rivestito un ruolo essenziale nella vita di Tad R. Callister.

Mentre il fratello Callister serviva come presidente della Scuola Domenicale in un rione della Brigham Young University, ha conosciuto la sua futura moglie, Kathryn L. Saporiti, che ha sposato il 20 dicembre 1968 nel Tempio di Los Angeles.

Sono genitori di due figlie e quattro figli; hanno inoltre ventiquattro nipoti. “Succedono molte cose belle quando sei il presidente della Scuola Domenicale”, asserisce il fratello Callister.

Nato il 17 dicembre 1945 a Glendale, in California, da Reed Eddington e Norinne Callister, egli dichiara di essere nato, come Nefi, da “buoni genitori”.

“Mio padre era il mio vescovo, quando ero ragazzo”, racconta il fratello Callister. “Portava in giro dei bigliettini, che usava per memorizzare parole del vocabolario, versetti e Shakespeare”.

Come suo padre, il fratello Callister ha perseguito la professione legale. Dopo essersi laureato in Contabilità alla Brigham Young University, ha frequentato la facoltà di Giurisprudenza della University of California a Los Angeles e ha conseguito una laurea di secondo livello in Diritto tributario presso la New York University. È stato poi assunto come avvocato presso lo studio Callister & Callister.

Al momento della sua chiamata, il fratello Callister era appena stato rilasciato dalla sua chiamata nella Presidenza dei Settanta e nel Secondo Quorum dei Settanta, dove aveva servito dal 2008.

In precedenza, ha servito come presidente della Missione di Toronto Est, Settanta di area, rappresentante regionale, presidente di palo, vescovo, presidente della missione di palo, presidente del quorum degli anziani e, da giovane, missionario nella Missione degli Stati Atlantici dell'Est.

Commentando gli imminenti cambiamenti nel corso di studio della Scuola Domenicale per gli adulti, il fratello Callister dice: “Il corso di studio è, naturalmente, molto importante, ma non è tanto importante quanto il modo in cui le persone insegnano. La cosa più importante è che insegniamo alla maniera del Salvatore, che insegniamo mediante lo Spirito e che insegniamo per la conversione”. ■



John S. Tanner

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Sin dall'infanzia, John Sears Tanner trova gioia nell'apprendere.

Tale entusiasmo si è esteso ai suoi studi, al suo lavoro e alle sue numerose occasioni di insegnare il Vangelo: prima come missionario nella Missione Meridionale del Brasile e poi come vescovo, presidente di palo, sommo consigliere, insegnante di Dottrina Evangelica, presidente della Missione di San Paolo Sud (che volge al termine quest'estate) e adesso primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale.

“Quando [l'insegnamento] avviene nella maniera giusta, lo Spirito Santo è presente e si sente l'entusiasmo dell'apprendimento; si sente di essere su suolo sacro”, dice il presidente Tanner.

Nato a Salt Lake City, nello Utah, il 27 luglio 1950 da William Coats Tanner jr e Athelia Sears Tanner, il presidente Tanner è cresciuto a South Pasadena, in California, come quinto di tredici figli. I suoi genitori hanno creato un ricco ambiente di istruzione in casa, prevedendo una forte base poggiata sul Vangelo. “Non ricordo di aver imparato nulla in chiesa che non avessi già appreso a casa”, dice. Ha anche sviluppato un amore per la letteratura che è stato coltivato con il conseguimento di una laurea in Inglese presso la Brigham Young University e di un dottorato in Inglese presso la University of California, Berkeley.

Mentre si trovava alla BYU ha conosciuto Susan Winder. I due hanno stretto una forte amicizia su cui in seguito hanno costruito un rapporto romantico. Si sono sposati nel Tempio di Salt Lake nel 1974. Insieme hanno cresciuto cinque figli.

Il presidente Tanner ha cominciato la sua carriera accademica come ricercatore universitario presso la Florida State University. Nel 1982 è divenuto docente della BYU, dove ha lavorato come ricercatore, professore associato e professore ordinario di Inglese e come direttore di dipartimento e vice rettore accademico.

La parte più importante dell'insegnamento del Vangelo, afferma, procede da qualcosa che ha imparato all'inizio della sua carriera: l'insegnamento deve procedere non dal timore o dall'ambizione, bensì dall'amore — dalla carità, il puro amore di Cristo. ■



Devin G. Durrant

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Quando Devin G. Durrant è stato chiamato come secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale, probabilmente a molti membri della Chiesa sono tornati in mente i suoi giorni gloriosi nei quali vestiva la casacca di pallacanestro della Brigham Young University.

Lo sport, naturalmente, ha giocato un ruolo importante nella vita del presidente Durrant. Per una stagione è perfino stato nell'NBA, fronteggiando i migliori giocatori degli Stati Uniti. Ma è stato molto più di un ottimo atleta: un missionario a Madrid, un marito, un padre, un nonno, un autore, un uomo d'affari, un membro fedele e il presidente della Missione di Dallas, in Texas, negli ultimi due anni e mezzo.

Il presidente Durrant, nato il 20 ottobre 1960 a Brigham City, nello Utah, dice che la casa della sua infanzia ha giocato un ruolo fondamentale nel prepararlo per ognuno di quei ruoli. I suoi genitori, George e Marilyn Durrant, erano validi insegnanti.

“Di certo insegnavano con le parole, ma in realtà i più grandi insegnamenti che ho ricevuto in casa sono arrivati osservandoli vivere la loro vita”.

Il presidente Durrant e sua moglie, Julie Mink Durrant, conoscono bene l'importanza di bravi insegnanti nella preparazione dei futuri missionari.

“[I futuri missionari] sono ben istruiti dai loro genitori in casa e dai loro insegnanti in chiesa, oltre che negli eccellenti programmi di Seminario e Istituto”.

Il programma della Scuola Domenicale, ha aggiunto, consente agli insegnanti e agli studenti di tutte le età “di insegnare alla maniera del Salvatore”.

Il presidente e la sorella Durrant si sono sposati nel Tempio di Salt Lake il 23 aprile 1983 e hanno sei figli e sei nipoti.

Prima della sua chiamata come presidente di missione, ha servito come vescovo, consigliere in una presidenza di palo, membro della presidenza della Scuola Domenicale di palo e insegnante di Istituto.

Ha conseguito una laurea di primo livello in Studi americani alla Brigham Young University e una di secondo livello in Amministrazione aziendale alla University of Utah. È titolare di società di investimenti immobiliari. ■



Luce crescente, di Elspeth Young

Nel 1830 Isaac Morley prestò alla dodicenne Mary Elizabeth Rollins la sua copia nuova di zecca del Libro di Mormon. Poiché a quel tempo era l'unica copia del Libro di Mormon in tutta Kirtland (Ohio), Mary Elizabeth, da poco battezzata, e la sua famiglia fecero a turno per leggerlo fino a tarda notte. Il mattino seguente, di buon'ora, ella aprì nuovamente il libro e imparò a memoria le righe iniziali di 1 Nefi. La luce, nel dipinto, rappresenta la luce che pervase Mary Elizabeth mentre leggeva.



“Nel riflettere sui messaggi che abbiamo sentito, decidiamo di fare un po’ meglio di quanto abbiamo fatto in passato”, ha detto il presidente Thomas S. Monson alla sessione conclusiva della 184ª conferenza generale di aprile della Chiesa. “Mi auguro che saremo gentili e affettuosi verso coloro che non condividono il nostro credo e le nostre norme. Il Salvatore ha portato su questa terra un messaggio di amore e di buona volontà verso tutti gli uomini e tutte le donne. Mi auguro che seguiremo sempre il Suo esempio”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

